REGIONE PUGLIA

Valutazione in itinere, intermedia ed *ex post* del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA



15 Dicembre 2010

INDICE

1. SINTESI 4

1.1 Principali Risultanze della Valutazione 4

1.2 Conclusioni e Raccomandazioni 12

2. INTRODUZIONE 13

2.1 Oggetto della Relazione 13

2.2 Struttura della Relazione 13

3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE 16

3.1. Aggiornamento dell'Analisi di Contesto Socio-Economico Ambientale e normativo 16

3.1.1 Il quadro macroeconomico generale 16
3.1.2 Situazione demografica 17
3.1.3 Mercato del lavoro 18
3.1.4 Andamento del settore agricolo 20
3.1.5 Situazione ambientale 25
3.1.6 Aggiornamento del panorama normativo comunitario, nazionale e di settore 27
3.1.7 Aggiornamento di sintesi dell'analisi SWOT 30

3.2 Principali Politiche Correlate 32

3.3 Descrizione del processo di Valutazione 46

3.4 Precedenti valutazioni relative al Programma 48

3.4.1 Valutazione Ex post PSR 2000-2006 48
3.4.2 Valutazione intermedia POR Puglia 2000-2006 (Misure FEOGA) 49
3.4.3 Valutazione finale Programma LEADER PLUS 2000-2006 50
3.4.4 Valutazione Ex ante PSR 2007-2013 51

4. APPROCCIO METODOLOGICO 53

4.1 Spiegazione del concetto di valutazione e dei metodi utilizzati 53

4.2 Individuazione delle Misure Prioritarie 54

4.2.1 Schema di classificazione delle Misure in relazione alla tipologia di valutazione 58

4.3 Esplicitazione dei Principali Termini utilizzati nelle Domande di Valutazione Comuni e specifiche del Programma 60

4.4 Fonti Informative, Tecniche di Raccolta dei Dati, Informazioni sulle Modalità di Calcolo degli Indicatori 63

4.5 Tecniche di Risposta ai Questionari di Valutazione e Formulazione delle Conclusioni 66

5. DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA 69

5.1. Sistema di Gestione e Procedure di Attuazione del Programma 69

5.1.1 Attuazione del Programma: attori, contesto istituzionale 69
5.1.2 Valutazione del sistema di monitoraggio 81
5.1.3 Informazioni e pubblicità del PSR Puglia 2007-2013 87

5.2. Composizione del Programma 93

5.2.1 Priorità e peculiarità del Programma 93

5.2.2 Descrizione delle Misure e dei criteri di selezione adottati 97
5.2.3 Analisi dei criteri di selezione delle Misure prioritarie 117
5.3. Ricostruzione ed Attualizzazione della Logica di Intervento 138
5.3.1 Ricostruzione ed attualizzazione della logica di intervento dell'Asse 1 142
5.3.2 Ricostruzione ed attualizzazione della logica di intervento dell'Asse 2 153
5.3.3 Ricostruzione ed attualizzazione della logica di intervento dell'Asse 3 166
5.3.4 Ricostruzione ed attualizzazione della logica di intervento dell'Asse 4 176
5.4. anzamento Procedurale, Finanziario e Fisico..... 181
5.4.1 Dotazione finanziaria programmata..... 181
5.4.2 Avanzamento Procedurale 185
5.4.3 Avanzamento Finanziario 190
5.4.4 Avanzamento fisico 196
6. RISPOSTE AI QUESITI VALUTATIVI..... 197
6.1 Risposte ai quesiti valutativi delle Misure 211, 212, 214 e 221..... 197
6.2 Risposte ai quesiti trasversali..... 202
7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI..... 239

1. SINTESI

1.1 PRINCIPALI RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE

Il **Rapporto di Valutazione Intermedia del PSR Puglia** presenta esiti valutativi preliminari. Infatti è stato possibile abbozzare alcune provvisorie conclusioni sulle principali risultanze della Valutazione, in quanto l'avanzamento del Programma ha registrato significativi ritardi e, di conseguenza, l'acquisizione dei dati di monitoraggio, le indagini di campo e l'elaborazione dei necessari approfondimenti sono ancora in fase di avvio. Peraltro lo stesso contratto con il Valutatore è stato firmato soltanto il 5 ottobre ultimo scorso.

Per queste ragioni nel presente elaborato le conclusioni, le raccomandazioni e i suggerimenti espressi dal Valutatore sono particolarmente sintetici, non ancora opportunamente sedimentati e solo parzialmente condivisi con l'Amministrazione; si tratta, quindi, di considerazioni preliminari da sottoporre ad ulteriori approfondimenti.

In linea generale, è possibile rilevare la bontà dell'impianto programmatico del PSR Puglia, segnalare l'interesse degli operatori del settore testimoniato dall'ampia adesione ai bandi pubblicati, prendere atto delle difficoltà incontrate dall'Autorità di Gestione nel mettere a punto un'adeguata struttura organizzativa, sottolineare il ritardo accumulato nel primo triennio di attuazione del Programma.

Tutto ciò si traduce in uno stato di avanzamento ancora assolutamente parziale per tutti gli Assi del Programma e in una spesa determinata in larga parte dai cosiddetti trascinamenti della precedente programmazione. Tuttavia va evidenziato che da giugno 2010 sono state completate le procedure di selezione delle principali Misure, anche attraverso interventi multimisura e progetti integrati di settore e di territorio, talché è possibile constatare una sensibile accelerazione della spesa a partire dagli ultimi mesi dell'anno.

In dettaglio, di seguito si sintetizzano per macro-ambiti i risultati più significati dell'attività di valutazione fin qui realizzata, più diffusamente illustrati nelle sezioni specifiche del Rapporto.

Programmazione

Il PSR Puglia 2007-2013 propone un approccio integrato e una forte sinergia delle azioni promosse sia all'interno dei singoli Assi sia, ove possibile, tra i diversi Assi e a livello di Programma nel suo complesso. In proposito ne vanno sottolineati alcuni aspetti peculiari.

- La grande attenzione prestata ai **progetti multimisura**, definiti dal PSR veri e propri **"pacchetti di misura per l'impresa"**, nell'ambito dei quali, intorno ad un intervento prioritario, si sviluppano gli altri interventi complementari. La Regione intende così conseguire l'obiettivo di un significativo miglioramento della qualità degli interventi, da

valutare sulla base di un unico piano aziendale (*Business Plan*) in grado di rappresentare l'evoluzione dell'impresa fino all'entrata a regime degli investimenti oggetto del sostegno.

- Il rilievo assegnato ai **progetti integrati di filiera** che coinvolgono una **pluralità di soggetti** nell'ambito di una specifica filiera per realizzare interventi coordinati finalizzati all'ammodernamento strutturale del sistema produttivo e di quello della trasformazione e della valorizzazione commerciale dei prodotti, al trasferimento delle conoscenze, all'introduzione delle innovazioni e al miglioramento della qualità.
- L'importanza assegnata all'**approccio strategico LEADER** che coinvolge 25 GAL e interessa la quasi totalità del territorio regionale. In tale contesto le Misure degli Assi 3 e 4 concorrono in modo integrato a rafforzare e qualificare l'economia locale, a salvaguardare e valorizzare l'ambiente e il paesaggio e, di conseguenza, ad accrescere l'attrattività del territorio.

L'impostazione del PSR – focalizzata sui pacchetti multimisura, sui progetti integrati di filiera e sui progetti integrati di area rurale – intende sperimentare modalità innovative di intervento, in grado di favorire dinamiche di rete tra gli operatori del territorio, di stimolare la convergenza di più Misure del Programma con l'intento di raggiungere la "massa critica necessaria per rendere gli interventi più efficaci". In altri termini, il PSR Puglia vuole evitare microinterventi dispersivi concentrando le risorse finanziarie su un numero limitato di progetti, di maggiore dimensione e articolazione, nell'aspettativa di conseguire risultati significativi e duraturi.

Altri aspetti peculiari riguardano:

- il **ricambio generazionale,** quale strumento per migliorare la competitività del settore agricolo-forestale e per affermare un nuovo modello di sviluppo sostenibile e integrato del territorio;
- le strategie mirate alla **forestazione,** alle **bioenergie** e alla **tutela dell'ambiente e delle sue biodiversità**, ritenute indispensabili per valorizzare e per sostenere un adeguato processo di sviluppo agro-ecologico;
- la disponibilità di risorse adeguate per il **supporto al sistema di *governance*** che prevede la realizzazione di attività di studio, indagine e ricerca sui tematismi d'azione del PSR (Sistema della Conoscenza), l'attività di supporto all'AdG (Assistenza Tecnica), il supporto operativo ed il rafforzamento delle risorse umane dedicate (Supporto all'attuazione e controllo del PSR), l'attività di informazione e pubblicità sugli interventi previsti dal PSR (Piano di comunicazione).

L'**Asse 1** orienta la propria azione al superamento di alcune criticità strutturali del sistema agro-alimentare regionale, finalizzando le Misure al sostegno delle imprese in grado di produrre reddito, di concorrere alla crescita economica, di impegnarsi nell'innovazione produttiva, organizzativa e commerciale, per rispondere in modo più competitivo al mercato. Per evitare la dispersione delle risorse in una molteplicità di microinterventi i Progetti Integrati di Filiera e il Pacchetto Multimisura "Giovani Agricoltori" sono stati

ritenuti gli strumenti più opportuni per il sostegno allo sviluppo. Nel primo caso larga parte delle Misure in cui è stato articolato l'Asse (Misure 111, 114, 121, 122, 123, 124, 132, 133) convergono per indirizzare lo sviluppo aziendale nell'ambito di una strategia di filiera, in un contesto collettivo, organizzato, definito, in grado di aumentare la competitività del sistema e di migliorare la collocazione nel mercato. Nel dettaglio le filiere produttive prese in considerazione sono le seguenti: cerealicola, ortoflorofrutticola, silvicola, lattiero-casearia, vitivinicola, zootecnica da carne, olivicola.

Nel secondo caso gli obiettivi del ricambio generazionale e del ringiovanimento della classe imprenditoriale agricola vengono perseguiti mettendo a disposizione un complesso convergente di interventi di sostegno (Misure 111, 112, 114, 121, 132, 311) in grado di adeguare nel suo insieme l'azienda agricola alle sfide competitive. Risulta quindi evidente che la programmazione 2007/2013, pur salvaguardando le domande individuali attinenti una sola Misura, ha inteso privilegiare progetti collettivi interaziendali, pacchetti multimisura e progetti integrati di filiera concentrando su di essi larga parte delle risorse disponibili nell'Asse 1.

L'**Asse 2** intende contribuire allo sviluppo sostenibile delle aree rurali, sollecitando gli imprenditori agricoli e forestali ad un uso del suolo compatibile con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente naturale, del territorio e del paesaggio e di protezione delle principali risorse naturali. In tale direzione il sistema degli obiettivi prioritari indicato dal PSN viene articolato in una complessa strategia di intervento che cerca di cogliere le criticità evidenziate dall'analisi di contesto anche in relazione alle singole parti del territorio regionale. Quest'ultimo aspetto appare di grande rilevanza in quanto le problematiche ambientali risultano fortemente differenziate e richiedono interventi finalizzati in aree delimitate per poterne massimizzare gli impatti.

Una caratteristica comune alla maggior parte delle Misure e delle Azioni dell'Asse 2 consiste nella loro potenziale capacità di determinare effetti ambientali "multipli", cioè di favorire tipologie di impegni o azioni in grado di concorrere a più di un obiettivo programmatico (il caso più evidente è l'Azione sulla agricoltura biologica), anche a ragione della stretta correlazione tra i diversi obiettivi specifici dell'Asse. Inoltre, il PSR destina una particolare attenzione al tema delle foreste nella consapevolezza che la Puglia è la regione con il più basso indice di boscosità di tutta l'area del Mediterraneo settentrionale.

L'**Asse 3** rappresenta un supporto alla diversificazione economica, al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali, all'incremento di attrattività dei territori rurali - con la valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'impresa agricola -, all'utilizzo del patrimonio rurale e al miglioramento dell'accesso e della qualità dei servizi per la popolazione. Nel Programma le Misure dell'Asse 3, tranne l'intervento infrastrutturale riguardante le reti tecnologiche di informazione e comunicazione, si attuano attraverso la metodologia dell'approccio Leader, propria dell'Asse 4.
Gli interventi previsti intendono favorire soprattutto le aree più propriamente rurali, minacciate di abbandono (aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, aree rurali intermedie). Un'attenzione specifica è riservata alla creazione di nuovi posti di lavoro e alla crescita sociale ed economica dei territori interessati, con priorità alla condizione dei giovani e delle donne, nella logica di strategie di sviluppo *bottom up* in grado di valorizzare le risorse disponibili in sede locale. Dal punto di vista organizzativo è prevista l'attivazione

di un unico sportello che nelle aree Leader verrà gestito dai GAL mentre nelle aree non Leader sarà gestito dalla Regione Puglia.

L'obiettivo dell'**Asse 4** consiste nel miglioramento della *governance* locale al fine di mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali, fondandosi sul partenariato e sulla capacità delle comunità locali di tradurre in programmi di sviluppo le esigenze territoriali. Pertanto, tale approccio presuppone un'ampia base partecipativa, caratterizzata dalla rappresentatività dei soggetti attuatori per costruire strategie di sviluppo locale orientate al soddisfacimento dei fabbisogni locali e basate sulla valorizzazione delle risorse endogene. Il PSR intende così stimolare l'evoluzione dei territori rurali verso forme organizzative di tipo sistemico, attraverso la costruzione o il rafforzamento delle condizioni di accumulo di "capitale sociale", la fluidificazione delle informazioni in un clima partecipato e collaborativi.

Logica d'intervento

L'**Asse 1** promuove un ammodernamento strutturale delle imprese di produzione e di trasformazione finalizzato all'abbattimento di costi di produzione e al perseguimento di obiettivi ambientali, nel quadro di una complessiva logica di filiera. Inoltre persegue l'obiettivo del ricambio generazionale sostenendo l'insediamento dei giovani imprenditori, al cui successo concorrono ulteriori Misure orientate all'ammodernamento delle imprese, alla diffusione di sistemi di qualità e alla qualificazione professionale. Gli Obiettivi Specifici e le Misure correlate risultano sostanzialmente coerenti rispetto agli Obiettivi Prioritari del PSN relativi all'Asse e ai fabbisogni evidenziati in sede di aggiornamento dell'analisi di contesto. La dotazione finanziaria, pari a quasi il 40% delle risorse pubbliche dell'intero PSR, risulta adeguata alle ambiziose finalità dell'Asse. Il principio di concentrazione territoriale non trova applicazione in quanto le Misure dell'Asse 1 possono essere attivate nelle aree rurali dell'intero ambito regionale, ad eccezione di alcuni limitati interventi per i quali vengono indicate specifiche priorità territoriali.

Le principali linee di azione dell'**Asse 2** riguardano investimenti e azioni di sistema, considerate di maggiore efficacia rispetto al sistema delle indennità, con anche particolare attenzione al settore forestale; azioni di conservazione e tutela della biodiversità e di sostegno alla agricoltura biologica; investimenti di diversificazione verso attività non agricole con l'obiettivo di promuovere un modello di impresa fortemente pluriattivo, multifunzionale e massimamente sostenibile; investimenti non produttivi, nell'ambito dei quali sono necessarie opere fisiche di rinaturalizzazione del paesaggio.

Una caratteristica comune alla maggior parte delle Misure/Azioni programmate nell'Asse 2 consiste nel favorire tipologie di impegni o azioni in grado di concorrere a più di un obiettivo programmatico (si veda l'Azione relativa all'agricoltura biologica). Ciò è anche la conseguenza di una stretta correlazione tra i diversi obiettivi specifici dell'Asse la cui trattazione in forma separata avviene solo per ragioni di chiarezza espositiva e di possibilità di approfondimento. Anche in questo caso gli Obiettivi Specifici e le Misure correlate risultano sostanzialmente coerenti rispetto agli Obiettivi Prioritari del PSN relativi all'Asse e ai fabbisogni evidenziati in sede di aggiornamento dell'analisi di contesto. La dotazione finanziaria, pari ad oltre il 36% delle risorse pubbliche dell'intero PSR, risulta adeguata alle

finalità dell'Asse. Il principio di concentrazione territoriale trova sostanziale applicazione in tutti gli obiettivi specifici orientandosi di volta in volta sulle aree svantaggiate, sulle aree forestali e sulle aree protette in tutte le loro diverse declinazioni. Fa eccezione l'azione 1 della Misura 214 che, per la natura degli interventi previsti, si rivolge all'intero territorio regionale, pur ribadendo alcune scelte prioritarie.

Gli interventi dell'**Asse 3** concorrono, nel loro insieme, all'obiettivo generale "promuovere la qualità della vita nelle zone rurali e incentivare la diversificazione delle attività economiche" e assumono i due obiettivi prioritari del PSN al fine di migliorare le condizioni del contesto per lo sviluppo delle aree rurali (infrastrutture e servizi) e per il mantenimento e/o la creazione di occupazione. Dal punto di vista territoriale le Misure sono concentrate nella aree rurali intermedie e nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo che si estendono su di una superficie pari a circa il 93% della regione Puglia e al loro interno risiede una popolazione pari a circa il 79% di quella complessiva regionale. Il PSR, nell'intento di definire una maggiore corrispondenza tra i fabbisogni emersi con l'analisi di contesto e i due obiettivi prioritari (*Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali* e *Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione*) e di rafforzare l'impianto strategico della politica di sviluppo rurale, attua l'Asse 3 con l'Approccio LEADER nelle aree LEADER, che a loro volta interessano la quasi totalità del territorio regionale. Nelle aree non interessate dall'approccio LEADER la Regione è responsabile dell'attuazione delle Misure, mentre nelle aree LEADER i GAL sono responsabili dell'attuazione delle Misure. In questo quadro trova motivazione la modesta dotazione finanziaria dell'Asse pari al 3,5% delle risorse pubbliche del Programma.

La Programmazione Regionale 2007-2013, destina all'**Asse 4** il 18% delle risorse, una percentuale ben al di sopra della soglia del 5% fissata dal Reg. CE n. 1698/05, attribuendo così alle strategie di integrazione territoriale una rilevanza assoluta nell'ambito delle politiche di sviluppo regionali. Tale scelta attribuisce ai GAL il ruolo finora inedito di strumenti privilegiati di organizzazione dello sviluppo endogeno, di coordinamento degli attori locali, di catalizzatori delle energie sociali e produttive dei singoli territori. Inoltre i GAL sono chiamati ad unire le organizzazioni pubbliche, private e civili operanti in un dato territorio creando partenariati stabili e in continua evoluzione. I PSL rappresentano il quadro di riferimento per gli interventi finalizzati a sostenere anche iniziative imprenditoriali non agricole e per lo sviluppo di strutture e infrastrutture idonee a migliorare la qualità della vita, soprattutto per le fasce della popolazione più esposte ai fenomeni di indebolimento del contesto socioeconomico. Circa il principio di concentrazione territoriale si rinvia a quanto detto in merito per l'Asse 3.

Stato d'attuazione

L'articolazione dell'impianto generale del PSR Puglia, che ha inteso privilegiare l'approccio integrato settoriale e territoriale e i pacchetti multimisura, nella sua prima fase di attuazione ha comportato una maggiore complessità nella definizione dei bandi, nell'organizzazione delle procedure amministrative e nella selezione dei progetti, impegnando a fondo l'intera struttura regionale, sia a livello politico-amministrativo sia a livello tecnico-gestionale, determinando un evidente rallentamento nell'assegnazione delle risorse e nel conseguente processo di spesa.

È tuttavia prevedibile che, superata l'attuale fase critica, sia possibile portare a regime le procedure avviate – considerato anche il buon riscontro ottenuto in termini di domande pervenute – e così riuscire anche a velocizzare la spesa. Più in generale l'attuale stato di avanzamento del PSR Puglia risente anche delle difficoltà incontrate dalla Regione in ordine all'innovatività dell'approccio programmatico (integrazione orizzontale, verticale e territoriale, risorse per le foreste, approccio LEADER, attenzione alla biodiversità e alle tematiche ambientali, ecc.) proposto dalla programmazione 2007/2013 e alla conseguente necessità di procedere alla completa ristrutturazione degli Uffici dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale. Peraltro tale processo ha avuto luogo contemporaneamente ad una più complessiva fase di riorganizzazione dell'intera struttura della Regione. Ulteriori difficoltà sono state incontrate per la strutturazione di adeguati sistemi informatici indispensabili per la gestione delle domande di aiuto, delle graduatorie e dell'istruttoria tecnico-amministrativa, nonché per la messa a punto delle procedure con l'Organismo Pagatore (AGEA). Le circostanze fin qui ricordate hanno determinato che, dal punto di vista dell'assunzione degli impegni e dell'avanzamento della spesa, il Programma abbia conseguito risultati ancora limitati e l'AdG sia stata impegnata a velocizzare alcune procedure al fine di evitare il disimpegno automatico di quanto non speso in relazione alle somme stanziate per gli anni 2007 e 2008. In ogni caso la quota di spesa realizzata al 30 giugno 2010 riguarda quasi esclusivamente i trascinamenti del precedente periodo di programmazione.

Organizzazione, procedure e monitoraggio

L'assetto organizzativo descritto nel PSR Puglia per la gestione ed attuazione del Programma appare adeguato sotto il profilo della rispondenza al quadro regolativo comunitario, assicurando il presidio efficace delle diverse funzioni di gestione, attuazione, controllo, monitoraggio e sorveglianza del Programma.

In particolare, sono chiaramente delineate le prerogative e le funzioni dei diversi Organismi coinvolti ed è assicurata, in fase attuativa, la distinzione tra funzioni di istruttoria, revisione e controllo.

La strategia organizzativa predisposta dall'Autorità di Gestione è imperniata su un sistema di procedure fortemente strutturato, che definisce un efficace sistema di ruoli, attività, responsabilità e assicura un completo grado di copertura funzionale del sistema nonché il coordinamento e l'integrazione organizzativa e funzionale tra i diversi attori coinvolti nel Programma. Innovative le scelte che prevedono la costituzione:

- di una struttura di supporto all'AdG, articolata in uno Staff di Controllo e in uno Staff di Gestione;
- di una struttura in convenzione, definita "Sistema della Conoscenza", per lo sviluppo di approfondimenti tematici - concernenti lo sviluppo rurale, le politiche territoriali, l'ambiente, le foreste, la legislazione, la ricerca – funzionali alla piena e corretta attuazione del PSR.

È da sottolineare che, dal punto di vista organizzativo, la Regione Puglia non dispone della

necessaria autonomia decisionale ed operativa sul Programma, non essendo dotata di un Organismo Pagatore Regionale, per cui importanti funzioni e sistemi di gestione del Programma restano in capo al livello nazionale.

Tuttavia il Valutatore deve rilevare che la Regione ha incontrato difficoltà nel trasferimento alla propria struttura organizzativa dell'approccio proposto dalla programmazione 2007/2013 (integrazione orizzontale, verticale e territoriale, risorse per le foreste, approccio Leader, attenzione alla biodiversità e alle tematiche ambientali, ecc.) e alla conseguente necessità di procedere alla completa ristrutturazione degli Uffici dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale. Peraltro tale processo ha avuto luogo contemporaneamente ad una più complessiva fase di riorganizzazione dell'intera struttura organizzativa dell'Ente.

Detti limiti hanno inciso nel determinare ritardi nell'attuazione di un impianto programmatico particolarmente complesso, fondato quasi esclusivamente su procedure multimisura, con forti integrazioni settoriali e territoriali.

Inoltre le problematiche citate sono risultate ulteriormente aggravate, nella fase più recente, dai limiti imposti alle nuove assunzioni alla Regione Puglia a causa della violazione del Patto di Stabilità interno. Qualche ritardo va infine segnalato nella piena attivazione dei Responsabili di Asse e Misura e nell'approvazione del Manuale delle procedure e dei controlli.

Per ciò che attiene, in particolare, il sistema di sorveglianza del PSR, le analisi ad oggi svolte dal Valutatore relativamente alla **funzione di monitoraggio**, evidenziano una sostanziale adeguatezza del modello rispetto ai fabbisogni di Sorveglianza del Programma, sia rispetto a quanto prescritto nel Regolamento (CE) n 1698/2005, sia rispetto a indicato dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione che alle esigenze del Sistema Nazionale di Monitoraggio.

Il sistema programmato dall'Autorità di Gestione risponde, cioè, alle diverse esigenze degli attori che sono fruitori/destinatari delle informazioni raccolte ed elaborate, e consente il controllo dell'avanzamento del Programma, la predisposizione della Relazione Annuale di Esecuzione, e la trasmissione tempestiva dei dati agli organismi ed enti sovraregionali.

Anche in questo caso, tuttavia, vanno segnalati ritardi nell'approvazione e nella messa a regime della convenzione stipulata nel corso del 2009 tra la Regione Puglia e InnovaPuglia – società *in house providing* - per la messa in esercizio di un Sistema Informativo Integrato di Gestione e Controllo del PSR Puglia 2007/2013. In tale ambito dovrà trovare piena attuazione il Sistema Informativo Agricolo Regionale Pugliese (SIARP) e l'integrazione del SIAN con il Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR).

Un ulteriore elemento di criticità è costituito dalla complessa definizione delle modalità di cooperazione e dalla scarsa tempestività dello scambio di dati ed informazioni sull'attuazione tra Autorità di Gestione ed AGEA Organismo Pagatore.

Comunicazione e trasparenza

L'analisi dell'attività di comunicazione connessa all'avvio del PSR Puglia fa emergere la volontà dell'Amministrazione titolare di diffondere, attraverso incontri mirati di carattere

tecnico, informazioni e contenuti di natura amministrativa sugli obiettivi e le finalità del PSR.

Si ritiene tale attività coerente con i fabbisogni comunicativi del Programma nelle primissime fasi di sviluppo (animazione del territorio, disseminazione delle caratteristiche tecniche e procedurali in merito a bandi, modalità di partecipazione, ecc.) e con gli obiettivi previsti dal Piano stesso per la fase iniziale (2008-2010).

Tuttavia va segnalato che alla data del 30 giugno 2010 il Piano di comunicazione non era stato ancora approvato. Tale "vuoto" è stato colmato con la delibera di Giunta Regionale n. 1832 del 4 agosto 2010. In relazione all'efficace attuazione degli obiettivi programmatici per le fasi intermedia e finale del Piano si ritiene necessario garantire l'unitarietà e la coerenza del messaggio, esaltandone il profilo di comunicazione istituzionale e pubblica, nonché rafforzare i rapporti di collaborazione con il partenariato.

Prime risposte ai quesiti valutativi

Il breve tempo intercorso tra la stipula del contratto con il Valutatore e la consegna del presente Rapporto, il modesto livello di attuazione del Programma al 30 giugno 2010 e la difficoltosa e lacunosa reperibilità di informazioni sugli interventi in corso e sui pagamenti effettuati non hanno permesso l'elaborazione di compiute risposte ai quesiti valutativi. Infatti è stato possibile svolgere qualche primo approfondimento soltanto in merito ad alcune Misure dell'Asse 2. Al contrario, per quanto riguarda i quesiti trasversali comuni e aggiuntivi, indicazioni interessanti sono venute dall'indagine di campo realizzata dal Valutatore tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre 2010, consistita in una fase di ascolto del partenariato attraverso interviste semistrutturate ai principali *stakeholder*.

1.2 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Il PSR Puglia 2007-2013 presenta un'impostazione programmatica coerente, articolata e, per alcuni aspetti, innovativa. In linea generale, le scelte compiute risultano argomentate e ben correlate all'analisi del contesto e dei fabbisogni, finalizzate ad affrontare le criticità strutturali del settore agroambientale. Il particolare rilievo assegnato al Pacchetto Multimisura Giovani Imprenditori, ai Progetti Integrati di Filiera e all'Asse 4 testimonia la precisa opzione a favore di un *approccio integrato e di sistema* sia sul versante settoriale sia su quello territoriale e la convinzione che siano necessari *interventi articolati* affinché l'impresa agricola pugliese migliori la propria competitività. Le notevoli risorse finanziarie a disposizione sono in grado di sostenere un Programma ad un tempo coraggioso e ambizioso.

Tuttavia, alla data del 30 giugno 2010, il Valutatore deve constatare un livello di attuazione del Programma inadeguato rispetto al tempo trascorso dal suo avvio. I motivi che hanno determinato tale condizione sono stati presi in esame nel corso del Rapporto ma possono comunque essere ricondotti, prevalentemente, a problematiche di carattere organizzativo. Le difficoltà incontrate dall'AdG hanno determinato che il livello di spesa risulti inadeguato nel suo volume complessivo e sia costituito per la massima parte da spese per "trascinamenti" relative al precedente periodo di programmazione. Allo stesso tempo è necessario segnalare che nella seconda parte dell'anno tutti gli interventi più rilevanti hanno ricevuto un forte impulso e si può quindi ritenere che nei prossimi mesi il Programma nel suo insieme migliorerà in modo significativo il proprio livello di avanzamento.

Il Valutatore, soprattutto nella delicata fase in corso caratterizzata dal concreto avvio della spesa delle principali Misure, raccomanda di porre grande attenzione al superamento delle residue difficoltà di carattere organizzativo e procedurale, la cui mancata soluzione può rischiare di pregiudicare la compiuta attuazione del Programma e il conseguimento dei suoi obiettivi.

2. INTRODUZIONE

2.1 OGGETTO DELLA RELAZIONE

Il **Rapporto di Valutazione Intermedia** ha per oggetto l'analisi del PSR della Regione Puglia, dal suo concepimento nell'anno 2007 fino al 2010. In particolare, l'attuale versione del RVI è stata sviluppata considerando come orizzonte temporale di riferimento le procedure ed i pagamenti effettuati fino al 30 giugno 2010.

Il RVI analizza e valuta il PSR nelle sue diversi fasi, dall'impianto della programmazione per rispondere ai fabbisogni del territorio all'avvio dell'attuazione con le procedure di selezione delle domande, dall'attuazione vera e propria con il pagamento dei contributi ai beneficiari, dal completamento, infine, degli interventi finanziati.

Naturalmente l'elaborazione del Rapporto risente dell'effettivo stato di attuazione del Programma, caratterizzato da un consistente ritardo nell'avvio delle procedure e da un livello ancora molto limitato della spesa. Inoltre lo scarso tempo intercorso tra la stipula del contratto con il Valutatore e la consegna del presente Rapporto di Valutazione Intermedia non ha permesso né un adeguato approfondimento con l'AdG né la formulazione di prime risposte ai quesiti valutativi.

È chiaro che in questa fase è possibile esprimere considerazioni valutative soltanto sull'impianto complessivo della programmazione e sulle prime fasi del ciclo di attuazione, con particolare riferimento agli aspetti procedurali e organizzativi. Il processo di verifica degli esiti delle operazioni finanziate, soprattutto per quelle Misure che dimostrano uno stato di attuazione più progredito è, di fatto, rinviato all'aggiornamento del RVI 2012 e ancor di più alla Valutazione Ex Post, sede nella quale poter esprimere un giudizio maggiormente circostanziato sui risultati conseguiti dal PSR e su come e quanto il Programma e le sue Misure abbiano realmente inciso sullo sviluppo del territorio regionale.

2.2 STRUTTURA DELLA RELAZIONE

Il RVI è stato strutturato secondo quanto previsto dai Regolamenti comunitari e dalle Linee guida del QMCV emanate dalla Commissione Europea, in particolare nelle Nota di orientamento B – Linee guida per la valutazione al Capitolo 7 – "Modello indicativo di relazione di valutazione".

Ad un maggior livello di dettaglio, il Rapporto è articolato in 7 distinti Capitoli e comprende degli allegati che approfondiscono taluni aspetti di dettaglio sulle singole Misure, sui metodi e le tecniche utilizzate per elaborare le considerazioni valutative. La struttura del

RVI è articolata secondo i Capitoli che vengono di seguito riportati.

1. Sintesi
2. Introduzione
3. Contesto della valutazione
4. Approccio metodologico
5. Descrizione del Programma
6. Risposte ai quesiti valutativi
7. Conclusioni e raccomandazioni

   Allegati

La struttura del RVI, dal punto di vista logico, può essere articolata in 4 macro-sezioni:

8. Sezione Descrittiva del Contesto di riferimento (Capitoli 3 e 4)
9. Sezione Descrittiva del PSR (Capitolo 5)
10. Sezione Valutativa (Capitolo 6)
11. Sezione Conclusiva (Capitolo 7)

La presente stesura del Rapporto di Valutazione Intermedia, in considerazione dello stato di attuazione del Programma, concentra la propria attenzione sui capitoli relativi all'aggiornamento del contesto di riferimento, all'analisi degli attori e del contesto istituzionale, all'attualizzazione della logica d'intervento e alla descrizione dell'avanzamento del Programma. Su tali elementi vengono proposte prime valutazioni e formulate prudenti raccomandazioni. La parte più propriamente valutativa, non potendo essere sostenuta da indagini quantitative e qualitative correlate ai quesiti valutativi, viene rinviata all'Aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia, senza escludere specifici approfondimenti nelle prossime Relazioni Annuali.

In particolare, nella **Prima Sezione - Descrittiva del Contesto di riferimento** (Capitoli 3 e 4) si effettua:

- l'aggiornamento della analisi di contesto del PSR e la verifica di eventuali nuove priorità;
- la verifica della coerenza del PSR con il Piano Strategico Nazionale, con il I Pilastro della PAC, con le strategie comunitarie di Lisbona e Goteborg. Inoltre si prende in esame la complementarietà del PSR con gli altri interventi finanziati dai Fondi Strutturali al fine di verificare le necessarie sinergie, massimizzando le convergenze programmatiche, e prevenire eventuali sovrapposizioni e ridondanze negli investimenti effettuati;
- un'analisi delle precedenti valutazioni effettuate sulle politiche attuate a livello regionale, al fine di verificare nel recente passato quali siano stati i risultati ottenuti dal programmatore e quale sia stata la risposta del territorio regionale agli investimenti attivati.

Nella **Seconda Sezione - Descrittiva del PSR** (Capitolo 5) alla luce delle risultanze dell'analisi di contesto di cui alla sezione precedente, è elaborato un quadro esauriente di quella che viene definita la "Logica dell'intervento", quindi di come sia stato concepito, dal punto di vista programmatico, il PSR, delle scelte operate in termini di dotazione finanziaria rispetto alle problematiche individuate ed ai fabbisogni rilevati. Da ciò è possibile effettuare una prima verifica della congruenza tra la "gravità" del problema individuato e la quantità di risorse pianificate.

Inoltre, la descrizione di come le intenzioni programmatiche si siano concretamente tradotte e, quindi, l'analisi delle risorse a disposizione e dell'avanzamento finanziario e procedurale del Programma, consentono di tracciare un preliminare quadro valutativo dei primi esiti ascrivibili alle effettive realizzazioni del PSR.

Nella **Terza Sezione - Valutativa**, per le motivazioni sopra esposte, non è stato possibile fornire prime risposte alle domande oggetto della Valutazione Intermedia. Il Valutatore si riserva di approfondire alcuni quesiti valutativi relativi alla Misure che hanno prodotto spesa, anche solo in termini di trascinamenti, e alcuni quesiti trasversali nell'ambito delle eventuali integrazioni che saranno formulate nelle prossime settimane, in vista della consegna alla Commissione Europea della stesura definitiva del Rapporto.

La **Quarta Sezione - Conclusiva**, riportata al Capitolo 7, sintetizza gli esiti e le conseguenze che sono deducibili dall'analisi condotta e propone alcuni suggerimenti per migliorare l'efficienza e l'efficacia del Programma e rendere più stringente il legame tra obiettivi pianificati e risultati che si intendono conseguire sul territorio di riferimento.

3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE

3.1. AGGIORNAMENTO DELL'ANALISI DI CONTESTO SOCIO-ECONOMICO AMBIENTALE E NORMATIVO

La presente sezione riporta l'aggiornamento, sulla base delle informazioni statistiche attualmente disponibili e dei dati forniti nell'ambito della Relazione Annuale di Esecuzione (RAE) 2009, del contesto socio-economico ed ambientale regionale, nonché del quadro normativo presentato in fase di programmazione.

L'attualizzazione del contesto di riferimento e, di conseguenza, la reiterazione dell'analisi SWOT sono volte a verificare in che misura il PSR 2007-2013, compatibilmente con le indicazioni vincolanti degli Orientamenti Strategici Comunitari e del Reg. (CE) 1698/2005, dopo la prima fase attuativa, risulti ancora in linea con il quadro delle criticità e dei fabbisogni di intervento delineati in sede di programmazione.

3.1.1 *Il quadro macroeconomico generale*

Nel 2009 la crisi economica che ha coinvolto l'economia mondiale ha prodotto i suoi effetti anche a livello regionale provocando una forte recessione testimoniata dalla contrazione del 6,5% (stime ISTAT) del Prodotto Interno Lordo della Puglia.

Nel periodo 2005-2008, invece, l'evoluzione della dinamica del Prodotto Interno Lordo regionale aveva fatto registrare un ciclo espansivo con tassi di crescita del reddito regionale (e di altri indicatori macroeconomici) superiori alla media meridionale (Tab. 1). Tale ciclo espansivo ha avuto luogo dopo una fase di ristrutturazione dell'economia pugliese a seguito dei processi di globalizzazione ed integrazione delle economie mondiali, conclusa nel 2005, con conseguenze importanti sulle imprese pugliesi che si sono trovate a fronteggiare la competizione di costo dei nuovi Paesi emergenti.

TABELLA 1: PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO E VARIAZIONE PERCENTUALE, NEL PERIODO 2005-2009 – VALORI CONCATENATI - ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (MILIONI DI EURO)

	2005	2006	2007	2008	2009
PUGLIA	56.304,8	57.701,9	57.727,4	57.595,0	54.078,1
Mezzogiorno	297.141,7	301.938,5	303.929,4	299.708,3	285.977,2
Italia	1.244.782,2	1.270.126,4	1.289.988,5	1.276.578,0	1.207.874,9

TABELLA 1: PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO E VARIAZIONE PERCENTUALE, NEL PERIODO 2005-2009 – VALORI CONCATENATI - ANNO DI RIFERIMENTO 2000 (MILIONI DI EURO)

	2006/2005	2007/2006	2008/2007	2009/2008
PUGLIA	**2,42%**	**0,04%**	**-0,23%**	**-6,50%**
Mezzogiorno	1,59%	0,66%	-1,41%	-4,80%
Italia	2,00%	1,54%	-1,05%	-5,69%

Fonte: elaborazioni Ecosfera VIC su dati ISTAT.

Nel 2009 il Prodotto Interno Lordo procapite ai prezzi di mercato risulta pari a 16.711 euro contro un valore registrato a livello nazionale di 25.237 euro; rispetto all'anno 2008 il PIL procapite della Puglia ha subìto una riduzione del 3,5%.

Il PIL procapite in % sulla media EU-27 si attesta nel 2007 al 66,8% contro il 103,4% rilevato a livello nazionale, pur confermando una crescita modesta.

Anche le vendite all'estero delle imprese pugliesi a prezzi correnti hanno registrato nel 2009 una riduzione pari a circa il 23% rispetto all'anno precedente, flessione lievemente superiore al dato nazionale (-20%) e che ha riguardato i principali settori dell'attività economica regionale.

Con riferimento all'andamento del valore aggiunto nel 2009 rispetto al 2008 si registra un segno negativo in tutti i settori. In particolare, secondo i dati elaborati dall'ISTAT, il valore aggiunto ai prezzi correnti della branca agricoltura e pesca è diminuito nel 2009 del 12,4% rispetto all'anno precedente; altrettanto si rileva per il settore dei servizi e, in particolar modo, dell'industria.

3.1.2 *Situazione demografica*

Con riferimento alle dinamiche della popolazione, al 31.12.2009 risiedono in Regione 4.084.035 persone, vale a dire circa il 6,8% del totale della popolazione italiana. La densità media regionale è di 210 abitanti per chilometro quadrato, dato sensibilmente superiore alla media italiana (200) e del Mezzogiorno (169).

TABELLA 2: PRINCIPALI INDICATORI DEMOGRAFICI – 2009

	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Popolazione	4.084.035	20.881.429	60.340.328
Uomini	1.980.902	10.136.071	29.287.403
Donne	2.103.133	10.745.358	31.052.925

TABELLA 2: PRINCIPALI INDICATORI DEMOGRAFICI – 2009

	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Densità di popolazione (ab/Kmq)	210	169	200
Saldo naturale	2.553	4.121	- 22.806
Saldo migratorio	1.780	21.064	318.066
Saldo demografico	4.333	25.185	295.260

Fonte: elaborazioni Ecosfera VIC su dati ISTAT.

Il dato sulla popolazione residente rispetto all'annualità 2004 fa registrare un modesto incremento sia a livello regionale (incremento che ha riguardato soprattutto il numero di donne) che per il Mezzogiorno e l'intero territorio nazionale.

L'analisi della struttura della popolazione per classi di età evidenzia come circa il 67% dei pugliesi abbia un'età compresa tra i 15 e i 64 anni (valore superiore al dato nazionale), il 15% rientri nella classe 0-14 anni (valore sensibilmente superiore al dato nazionale) contro un valore del 16% rilevato nel 2004 e il 18% abbia più di 65 anni di età (valore sensibilmente inferiore al dato nazionale). Quest'ultimo dato, confrontato con quello del 2004 (16,9%), mette in evidenza il continuo e progressivo processo di senilizzazione della popolazione a cui si associa una diminuzione del peso dei giovani e dei giovanissimi che, tuttavia, rimane sempre più elevato rispetto all'Italia, ma sostanzialmente in linea con il Mezzogiorno. L'età media in Puglia è attualmente pari a 41 anni (contro i 40,2 anni nel 2004) mentre a livello nazionale è pari a 43 anni (nel 2004 42,5 anni).

TABELLA 3: STRUTTURA PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE AL 1° GENNAIO – ANNI 2008-2009 (VALORI PERCENTUALI)

Anni	2004			2009		
Fasce di età	**0-14 anni**	**15-64 anni**	**65 anni e oltre**	**0-14 anni**	**15-64 anni**	**65 anni e oltre**
Puglia	**16,0**	**67,1**	**16,9**	**15,1**	**66,9**	**18,0**
Mezzogiorno	**16,1**	**66,8**	**17,1**	**15,2**	**66,9**	**17,9**
Italia	**14,1**	**66,4**	**19,5**	**14,0**	**65,8**	**20,1**

Fonte: elaborazioni Ecosfera VIC su dati ISTAT.

3.1.3 *Mercato del lavoro*

Relativamente alle condizioni del mercato del lavoro in Puglia i principali indicatori

mostrano un andamento negativo nel periodo 2002-2005, per poi far segnare una ripresa nel periodo 2006-2008 ed una nuova consistente flessione nel 2009 a seguito della crisi mondiale.

Il tasso di attività, ossia il rapporto percentuale tra le forze di lavoro nella fascia di età 15-64 anni e la popolazione della medesima fascia di età, è pari al 51,6%, il tasso di occupazione si attesta al 45,2%, mentre il tasso di disoccupazione è pari al 12,3%. Questi dati si discostano solo marginalmente dagli indici presi in considerazione in fase di programmazione del PSR.

TABELLA 4: POPOLAZIONE PER CONDIZIONE PROFESSIONALE - PUGLIA (DATI ASSOLUTI IN MIGLIAIA) - II TRIM. 2009

	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze lavoro	Tassi di attività (15-64)	Tassi di occupazione (15-64)	Tassi di disoccupazione
Puglia	**1.246**	**175**	**1.421**	**51,6**	**45,2**	**12,3**
Mezzogiorno	6.340	861	7.201	51,2	45,0	12,0
Italia	23.203	1.841	25.044	62,6	57,9	7,4

Fonte: elaborazioni Ecosfera VIC su dati ISTAT.

Relativamente alla distribuzione degli occupati nei diversi settori, gli occupati agricoli nel 2009 rappresentano il 9% del totale rispetto al 10% del 2003, mentre sono occupati nel settore industria il 24% (-3 p.p.) e nei servizi il 66% (+3 p.p.).

Un ulteriore aspetto da sottolineare riguarda la componente femminile della popolazione, caratterizzata da livelli di accesso e di permanenza nel mercato del lavoro ancora ridotti. Il tasso di occupazione femminile al II trimestre 2009 risulta pari al 29,6% contro una media nazionale del 46,9%. Risulta, inoltre, ancora elevata l'incidenza sia della disoccupazione giovanile (31,6%) che di quella di lunga durata (50,8%). Tali criticità confermano le tradizionali difficoltà strutturali del mercato del lavoro meridionale e regionale che rendono particolarmente difficile sia il primo ingresso (soprattutto ai giovani e alle donne) sia il rientro per coloro che ne sono stati espulsi.

Un altro elemento critico è rappresentato dalla ripresa, a partire dalla metà degli anni Novanta, della crescita del flusso migratorio in uscita dalla Puglia verso le regioni del Centro-Nord e verso l'estero. Dette migrazioni si differenziano rispetto al passato per la qualità del capitale umano: in significativa crescita risulta, infatti, la propensione a lasciare la Puglia dei giovani laureati. Il fenomeno è particolarmente negativo in quanto non controbilanciato da flussi in entrata di laureati da regioni del Centro-Nord.

3.1.4 *Andamento del settore agricolo*

Il settore agricolo riveste un ruolo molto importante nell'economia regionale, con una superficie agricola utilizzata che incide per ben il 62% sulla superficie territoriale complessiva; sotto il profilo occupazionale il peso economico del settore agricolo regionale è confermato dagli occupati agricoli che rappresentano il 9% degli occupati totali, mentre nel resto del paese questo indicatore si attesta sul 4%[1]. Altrettanto significativo è il valore aggiunto che, nonostante l'attuale contrazione, testimonia l'importanza del settore agricolo per l'economia regionale. Gli aspetti sopra enunciati conferiscono all'agricoltura pugliese dei caratteri di unicità nell'ambito del panorama europeo.

Per l'aggiornamento dei dati riferiti al settore agricolo si fa' riferimento all'indagine sulle Strutture e le Produzioni delle Aziende Agricole (SPA07: Istat, 2008[2]). L'indagine, riferita al 2007, rappresenta l'ultimo aggiornamento dei dati strutturali prima del censimento 2010 le cui elaborazioni saranno disponibili probabilmente a fine 2011.

TABELLA 5: INDICATORI STRUTTURALI (ANNO 2007)

Descrizione / Unità di misura	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Numero di Aziende	245.348	960.736	1.679.439
SAU ripartita in: ettari	1.197.379,60	5.775.153,30	12.744.196,20
seminativi %	53,4	48,1	54,7
coltivazioni legnose %	40,9	25,8	18,2
prati e pascoli %	5,7	26,1	27,1
Dimensione media aziendale	4,9	6,0	7,6
Superficie irrigata/SAU %	22,7	13,7	20,9

[1] Dati Istat II trim 2009

[2] L'indagine rileva un campione dell'Universo UE, dal quale sono escluse le aziende di piccolissime dimensioni (meno di 1 ha e/o valore della produzione inferiore a 2500 €), ma che rappresenta comunque la quasi totalità delle superfici coltivate e del reddito agricolo prodotto.

TABELLA 5: INDICATORI STRUTTURALI (ANNO 2007)

Descrizione / Unità di misura	Puglia	Mezzogiorno	Italia
SAU/SAT %	90,9	77,7	71,4
Aziende DOP e IGP numero	874	18.232	75.448
Superfici DOP e IGP ettari	6.802,10	24.707,60	128.099,90
Superfici DOP e IGP/SAU %	0,6	0,4	1

Fonte: elaborazioni Ecosfera VIC su dati INEA/IAMB.

Come si evince dalla precedente Tabella (5) nel 2007 in Puglia vi erano 245.348 aziende, pari a circa il 15% del totale nazionale con una dimensione media aziendale ancora al di sotto dell'omologo valore di Mezzogiorno e Italia. La SAU regionale è pari a 1.197.380 ed è impiegata per il 53% nella coltivazione di seminativi, per il 41% in coltivazioni legnose e per il restante 6% in prati e pascoli.

In riferimento alle produzioni con certificazioni di qualità, nel 2007 le superfici dedicate alle coltivazioni DOP e IGP in Puglia risultano essere poco più di 6,8 mila ettari, con un'incidenza rispetto alla SAU regionale piuttosto bassa, seppure al di sopra dell'omologo dato del Mezzogiorno.
Il numero di aziende di qualità ammonta a 874 ma con dimensioni medie (7,8 ettari) molto al di sopra di quelle registrate nel Mezzogiorno e in Italia. A tal proposito si conferma la ancora limitata diffusione dei sistemi di certificazione di prodotto tra le aziende operanti nel settore agroalimentare pugliese.

Rispetto al 2000 sia il numero di aziende che la SAU si sono ridotti; inoltre è aumentata la percentuale di superficie agricola sul totale utilizzata per seminativi e pascoli permanenti mentre si è ridotta la superficie impiegata per coltivazioni legnose. Nel periodo 2000-2007 la dimensione media aziendale passa da 3,5 a 4,9 ha. Tale dato è peraltro associato a una significativa riduzione del numero di imprese (-107.136). Il fenomeno è in linea con quanto avviene a livello nazionale ed europeo nel settore e può essere ricondotto alle conseguenze di un sempre più forte orientamento al mercato delle aziende promosso dalla PAC riformata.

TABELLA 6: USO DEL SUOLO E STRUTTURA DELLE AZIENDE

	Anno 2000	Aggiornamento 2007
Numero di aziende	352.510	245.374
Superficie agricola utilizzata (ha)	1.249.645	1.197.380
Dimensione aziendale media (ha)	3,5	4,9

Fonte: elaborazioni Ecosfera VIC su dati ISTAT.

Come si evince dalla tabella che segue le aziende a conduzione diretta rappresentano il 92% del totale e sono a prevalente conduzione familiare. Inoltre rimane elevato il numero di conduttori di azienda agricola con la sola licenza di scuola media inferiore o scuola elementare ma, rispetto al dato rilevato in fase di programmazione, risulta leggermente aumentato il numero di conduttori con laurea e ridotto il numero di capi azienda con diploma di scuola media superiore.

TABELLA 7: AZIENDE AGRICOLE PER FORMA DI CONDUZIONE E TITOLO DI STUDIO DEL CONDUTTORE - ANNO 2007

	Conduzione diretta del coltivatore				Conduzione con salariati (in economia)	Altra forma	Totale generale
	Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente	Totale			
Puglia	162.735	40.523	22.350	225.608	19.644	122	245.374

	Titolo di studio						Totale
	Laurea o diploma universitario Indirizzo agrario	Diploma di scuola media superiore indirizzo agrario	Laurea o diploma universitario altro tipo	Diploma di scuola media superiore altro tipo	Licenza di scuola media inferiore e di scuola elementare	Privi di titolo di studio	
Puglia	1.639	7.929	11.241	30.471	177.560	16.535	245.374

Fonte: Strutture e Produzioni delle Aziende Agricole (SPA07: Istat, 2008).

I dati del settore primario nella regione Puglia mostrano, tra il 2000 e il 2008, un andamento economico regionale caratterizzato da un deciso ridimensionamento dei principali indici macroeconomici, con un peggioramento specialmente nell'ultimo biennio.

Tra il 2000 e il 2008 il valore aggiunto a prezzi di base della branca agricoltura, silvicoltura e pesca (ISTAT- Tav. 6 Conti economici territoriali 1995-2008) si è ridotto del 12%, passando da 2.810 Meuro a 2.311 Meuro, con un ulteriore calo nel 2009 del 12,4% rispetto all'anno precedente (il valore più basso registrato nell'ultimo decennio), mentre il numero di occupati, nello stesso periodo, è passato da 135 a 117 mila unità di lavoro alla fine del 2008. Di particolare interesse in tema di occupazione è l'incremento che si registra in Puglia dal 1995 al 2008 dell'utilizzo di manodopera straniera che incide sul totale dei lavoratori agricoli occupati in regione per il 24% (era 7% nel 1995). Il fenomeno ha interessato tutto il Paese: si tratta prevalentemente di lavoro stagionale impiegato principalmente nelle colture industriali (33,3%), nelle colture ortive (30,4%) e nelle colture arboree (23,2%). Marginale è l'impiego in zootecnia (10,1%) e nelle attività florovivaistiche (3%).
Solo per il 7,7% i contratti sono regolari e le retribuzioni per il 94,9% dei casi rilevati non rispecchiano le tariffe sindacali.

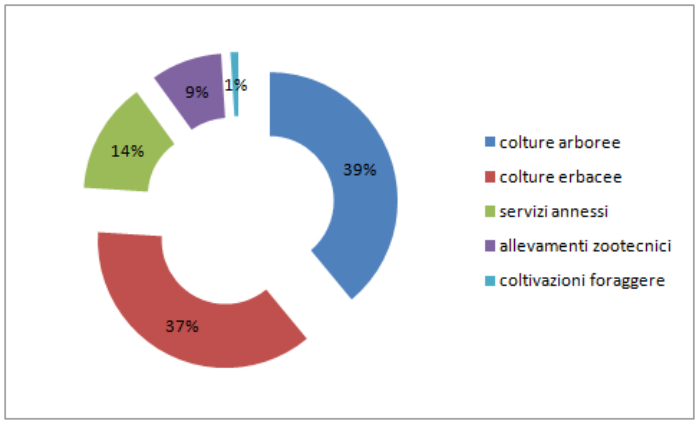
Il forte decremento del valore aggiunto registrato nell'ultimo anno di rilevazione è da mettere in relazione con la contrazione della produzione (-8,6%) a cui ha corrisposto una flessione relativamente più contenuta dei consumi intermedi (circa -3%). In generale, la variazione del valore aggiunto mostra per l'agricoltura regionale un trend altalenante sul quale hanno inciso anche fattori contingenti di ordine climatico o relativi ad emergenze ambientali in specifici contesti locali.

Il peggioramento del valore aggiunto agricolo nel 2009, in linea con il dato nazionale, riguarda tutte le coltivazioni agricole, specialmente per i prodotti più rappresentativi dell'agricoltura regionale (segni negativi per i prodotti vitivinicoli e per l'olivicoltura, ma anche per i cereali), con notevoli eccezioni rappresentate dagli agrumi, dalle patate e ortaggi che registrano, invece, interessanti *performance* positive.

La crisi economico-finanziaria mondiale degli ultimi anni ha ulteriormente aggravato la già incerta situazione dell'agricoltura pugliese, determinando importanti conseguenze in termini di crollo dei prezzi alla produzione, di peggioramento della ragione di scambio, di aumento della forbice tra prezzi alimentari al consumo e prezzi agricoli alla produzione; quest'ultimo aspetto appare ancor più evidente alla luce della storica debolezza commerciale dei prodotti pugliesi in termini di valorizzazione e riconoscibilità sui mercati.

Il valore della produzione agricola si è attestato nel 2009 a poco meno di 3,4 miliardi di euro contro i 3,7 del 2003 di cui il 39% è rappresentata dai prodotti della colture arboree, principalmente olivicoli e vitivinicoli. Le colture erbacee,invece, ne assicurano circa il 37%. La rimanente porzione è rappresentata dai servizi annessi (14%), dagli allevamenti zootecnici (9%) e dalle coltivazioni foraggere (1%).

GRAFICO 1: COMPOSIZIONE VALORE DELLA PRODUZIONE REGIONALE



Fonte: elaborazioni Ecosfera VIC su dati INEA/IAMB.

Le coltivazioni agricole che hanno risentito maggiormente della crisi sono le colture arboree, in particolare i prodotti vitivinicoli (-22,8%) e i prodotti dell'olivicoltura (-19,9%), mentre positivo è il dato registrato dagli agrumi che hanno visto un incremento del 43% del valore della produzione.

L'agricoltura biologica rappresenta uno dei segmenti di mercato più interessanti e dinamici all'interno del più ampio comparto agro-alimentare italiano. In Puglia dal 2005 al 2008, dopo un'iniziale crescita in concomitanza dell'avvio del PSR 2000-2006, si è registrata una sostanziale stabilità che vede nel 2008 la presenza di quasi 5.400 operatori su 119.900 ettari.

Questi valori pongono la Puglia ai primi posti tra le regioni italiane sia se si esamina il numero di operatori biologici (11%) sia se si prendono in considerazione le superfici biologiche e in conversione (12%). Nello specifico, sul territorio regionale è presente l'8% dei trasformatori italiani di prodotti biologici, un dato che colloca la Puglia al quinto posto in Italia dopo Veneto, Sicilia, Lombardia e Toscana. La SAU in Puglia "investita" in agricoltura biologica nel 2008 rappresenta l'8% di quella dell'intero settore agricolo pugliese. La distribuzione delle superfici biologiche regionali per tipologie colturali mostra nel 2008 una prevalenza di quelle investite a cereali (33%), seguite da quelle dedite ad olivo (29%) e dai frutteti (12%) includendo anche agrumi e vite.

Al contrario la zootecnia biologica in Puglia nel 2008 è ancora scarsamente diffusa, come peraltro in molte regioni italiane. Infatti, in Puglia sono presenti solo 32 aziende zootecniche biologiche, pari allo 0,6% degli operatori del settore. Ovini, bovini da latte e da carne e caprini sono le specie più allevate. Significativa la presenza dell'apicoltura.

Infine, occorre rilevare come nella "filiera del biologico" l'importante contributo in termini di produzione non si associa ancora ad un altrettanto significativo sviluppo delle fasi a valle della produzione agricola, in particolare, nel settore della commercializzazione. Tuttavia negli ultimi anni si sono visti dei segnali di crescita incoraggianti, come testimoniato anche dal costante progresso di alcune forme di vendita (aziende con vendita diretta, aziende agrituristiche, gruppi di acquisto solidale, ristoranti bio). Inoltre un ruolo importante tra i canali commerciali è rappresentato dalle insegne della GDO con assortimento incluso di

prodotti freschi e trasformati. Infine, diverse iniziative sono state avviate per l'organizzazione di mercatini bio, sostenute da finanziamenti pubblici.
Altrettanto interessante per l'economia pugliese, in tema di diversificazione delle attività e sostegno ai redditi, potrebbe essere il settore agrituristico che manifesta da anni notevoli livelli di crescita su tutto il territorio nazionale. In realtà la Puglia sembra avere ancora un ruolo marginale nello scenario italiano, con appena 257 aziende autorizzate che concorrono alla formazione del totale nazionale per appena l'1,45%.

3.1.5 *Situazione ambientale*

La superficie complessivamente tutelata in Puglia, relativamente alle tipologie Parchi Nazionali, Riserve naturali dello Stato, Parchi Naturali Regionali, Riserve naturali orientate, Parchi comunali, Area Naturale marina Protetta, è oggi pari a 262.827,081 ettari corrispondente al 13,58% della superficie regionale. Nell'ambito di tale superficie i Parchi Nazionali (Parco del Gargano e Parco dell'Alta Murgia) rappresentano la tipologia di aree protette cui è destinata la superficie maggiore, seguono i parchi naturali regionali, le riserve naturali dello Stato e, infine, le riserve naturali orientate.

Rispetto alla superficie tutelata rilevata nel 2003 si evidenzia un incremento dovuto anche all' istituzione e/o riclassificazione di diversi Parchi naturali e riserve naturali regionali. In particolare ci si riferisce alla modifica della perimetrazione del Parco Regionale del Medio Fortore (Legge Regionale n. 7 del 16 marzo 2009 - Modifica della perimetrazione e aggiornamento della cartografia), istituito nel 2007 (Legge Regionale n. 37 del 14 dicembre 2007, Istituzione del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto).

Per quanto attiene le aree protette che fanno parte della **Rete Natura 2000** nel 2009 si rileva un aumento della superficie regionale dedicata; sono state infatti individuate rispetto alla fase iniziale del Progetto *Bioitaly* altre 4 aree ZPS e 21 aree SIC mare (116 aree protette rispetto alle 87 iniziali) per una superficie totale di aree Natura 2000 pari a 474.597 ha[3].

Il termine "Aree Agricole ad Alto Valore Naturale" identifica, invece, le aree che presentano zone agricole parzialmente seminaturali caratterizzate da un'agricoltura di tipo prettamente "estensivo" come pascoli e prati permanenti e aree comprendenti particolari elementi strutturali quali siepi, fasce inerbite e filari. Rientrano in questo contesto molte delle aree rurali che ricadono all'interno delle aree protette, della Rete Natura 2000 e gran parte delle aree agricole montane e marginali. In Puglia queste aree assommano a 573.332,33 ettari e rappresentano il 29,62 % circa della superficie regionale.

Fattori di rischio: il clima e gli incendi boschivi

Il clima assume un ruolo chiave nei processi di modellamento e di degrado del territorio, sia dal punto di vista fisico-biologico che socio-economico. In particolare, l'agricoltura è

[3] L'estensione dei siti natura 2000 è calcolato escludendo le sovrapposizioni fra i SIC e le ZPS.

particolarmente sensibile agli effetti dei cambiamenti climatici ormai sempre più frequenti e repentini, poiché tutte le componenti dell'agro-ecosistema sono altamente dipendenti dalle variabili ambientali (temperature, precipitazioni, concentrazione di CO_2 atmosferica) che influenzano direttamente l'eco-fisiologia delle piante coltivate e la loro produttività.

Per quanto riguarda le precipitazioni il 92% delle stazioni pluviometriche pugliesi rilevano una diminuzione delle piogge medie annue. Le aree in cui si osserva una più marcata contrazione delle precipitazioni medie annue sono localizzate sul promontorio del Gargano, all'interno del Sub-Appennino Dauno, sulle Murge Alte e lungo la Penisola Salentina.

Per quanto riguarda le temperature la quasi totalità delle stazioni termometriche considerate segnala un marcato aumento del valore medio annuale e, quindi, una generale tendenza al surriscaldamento, particolarmente rilevante nella provincia di Foggia, nel Nord Barese e soprattutto nel promontorio del Gargano.

Il fenomeno degli incendi boschivi costituisce, sia pure con andamenti fluttuanti di anno in anno, una costante del panorama agroforestale della regione. Nel 2009 si sono registrati in Puglia 277 incendi, che hanno percorso una superficie complessiva pari a 4.358 ettari. Di essi 1.527 sono costituiti da superfici forestali, mentre 2.831 sono gli ettari di aree agricole o incolti. Per quanto riguarda le tipologie di superfici forestali interessate dagli incendi, sono stati percorsi dal fuoco 695,1 ettari di conifere, 279,9 di latifoglie, 552, 3 ettari di altre aree a diversa copertura forestale, in prevalenza macchia mediterranea.

Rispetto ai dati registrati nell'anno precedente si può evidenziare una decisa inversione di tendenza nella quantità del numero di incendi e di aree percorse dal fuoco, con una diminuzione di circa il 50%. Il dato del 2009 è ancora più significativo se lo si confronta con quello del 2007, anno in cui andarono persi circa 10.000 ettari di sola superficie forestale.

Se i dati a livello regionale riguardo gli incendi boschivi,in linea con l'andamento a livello nazionale, possono ritenersi più che confortanti, purtroppo bisogna rilevare come sia ancora troppo presente nel territorio regionale l'attacco alla vegetazione delle aree protette. Infatti la Puglia, ultima regione per superficie territoriale coperta da boschi, occupa in assoluto la prima posizione a livello nazionale nel 2009, con 2.792 ettari percorsi da incendio, di cui 768,1 costituiti da boschi , sui complessivi 5.527,1 in tutta Italia.

Questo dato, sia pure riconducibile in buona parte ad un evento di grandi dimensioni (uno dei principali incendi di tutto il 2009 verificatosi in Italia) nel Parco dell'Alta Murgia, costituisce un campanello d'allarme riguardo la gestione delle aree protette in Puglia (Rete Natura 2000,Parchi nazionali, parchi e riserve regionali,…) per il persistere,come negli anni precedenti, di una erosione non secondaria delle aree a vegetazione naturale. Di qui l'opportunità, come è sottolineato nel PSR, di guardare con particolare attenzione agli interventi nelle zone protette, mediante l'attivazione in svariate misure di criteri di selezione che premiano la localizzazione in queste aree di numerosi interventi, che contribuiscono in maniera significativa, sia direttamente che indirettamente, alla tutela del territorio.

3.1.6 *Aggiornamento del panorama normativo comunitario, nazionale e di settore*

Health Check (HC) e *Recovery Plan (RP),* Riforma dell'OCM Vino (Reg. CE 479/2008) e dell'OCM Ortofrutta (Reg. CE 1234/2007), applicazione dell'articolo 68 del Reg. CE 73/2009, sono le principali novità introdotte nel panorama normativo comunitario rispetto alla prima stesura del PSR Puglia.

Il pacchetto dell'*Health Check* (HC)[4] ha previsto importanti novità riguardo l'aggiornamento del regime di pagamento unico, la modulazione obbligatoria, il disaccoppiamento degli aiuti, la revisione del sistema delle quote latte, la soppressione del *set-aside*, il rafforzamento della condizionalità, ecc., nonché l'introduzione di quattro nuove sfide nello Sviluppo Rurale (cambiamenti climatici, migliore gestione delle risorse idriche, protezione della biodiversità e energie rinnovabili) che si sono tradotte nella modifica e nel potenziamento di diverse Misure/Azioni del PSR, in particolar modo quelle relative all'Asse 2.

A seguito della pubblicazione della Decisione 2009/545/CE del 7 luglio 2009 recante la fissazione, per Stato membro, degli importi derivanti dalla "Valutazione dello stato di salute della PAC (c.d. *Health Check* della PAC) e dal "Piano europeo di ripresa economica" (c.d. *Recovery Plan*), è stato completato il complesso percorso normativo che ha dato origine a due modifiche del Regolamento del Consiglio 1698/2005 (con i Regolamenti CE 74/2009 e 473/2009), oltre alle conseguenti modifiche del Reg. CE 1974/2006, regolamento attuativo dello stesso, con i Regolamenti 363/2009 e 482/2009.

La prima modifica del Reg. CE 1698/2005 è contenuta nel Reg. CE 74/2009 e consente agli Stati membri di utilizzare, per operazioni connesse alle nuove sfide introdotte, le risorse ottenute con la maggiorazione della modulazione obbligatoria e i fondi inutilizzati generati in applicazione dell'articolo 136 del Reg. CE 73/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della PAC e taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori.

Il Reg. CE 473/2009 fa riferimento, invece, al *European Economic Recovery Plan* (RP) approvato nella riunione dell'11 e 12 dicembre 2008 dal Consiglio europeo e prevede il varo di misure di intervento, con portata fino al 2010, volte a contrastare le difficoltà economiche e finanziarie che le imprese si trovano ad affrontare ed a consentire un più veloce adeguamento delle economie degli Stati membri alle sfide attuali. Le principali novità riguardano un aumento del plafond de minimis[5] e una serie di regole più flessibili per la determinazione delle garanzie sui prestiti, nuovi strumenti di riduzione del saggio di interesse sui finanziamenti e un innalzamento della percentuale di partecipazione pubblica al capitale di rischio delle imprese. In particolare, la Commissione Europea ha acconsentito ad elevare per il 2009 e il 2010 la percentuale di anticipo del contributo pubblico per le

[4] Il pacchetto di decisioni relativo all'Health Check è stato tradotto in modifiche legislative a gennaio 2009, attraverso: il Reg.(CE) n. 72/2009 che modifica, tra gli altri, il regolamento n. 1234/2007 sull'OCM unica; il Reg. (CE) n. 73/2009 sui regimi di sostegno che sostituisce il cosiddetto regolamento orizzontale (Re. (CE) 1782/2003); il Reg. (CE) n. 74/2009 che modifica il Reg. (CE) n. 1698/2005 sullo sviluppo rurale e la Decisione 2009/61/CE, che modifica la Decisione 2006/144/CE relativa agli orientamenti strategici comunitari sullo Sviluppo Rurale.

[5] Ciò si è tradotto, soprattutto per alcune Misure del PSR Puglia soggette al regime di aiuti "de minimis", nell'aumento dell'entità massima del contributo pubblico a favore del singolo beneficiario, ai sensi della Comunicazione 2009/C 83/01.

Misure di investimento dei PSR, al fine di offrire un volano finanziario più consistente alle imprese e dare il via agli investimenti e alle ristrutturazioni.

Con riferimento alla modifica degli Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale, la Dec. 2006/144/CE è stata modificata alla luce delle priorità introdotte dal Reg. CE 74/2009 e i nuovi Orientamenti hanno previsto la revisione dei PSN e dei PSR al fine di rafforzare gli obiettivi connessi alle nuove priorità.

Relativamente all'OCM Vino, il Regolamento del Consiglio 479/2008 ha introdotto una vasta riforma dell'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, allo scopo di condurre alla progressiva eliminazione di misure di intervento sul mercato inefficaci e costose, che permetterà di destinare le risorse di bilancio ad interventi più positivi e dinamici per aumentare la competitività dei vini europei. La riforma consente una rapida ristrutturazione del settore, poiché include un regime triennale di estirpazione su base volontaria, volto a offrire un'alternativa per i produttori che non sono in grado di far fronte alla concorrenza e ad eliminare dal mercato le eccedenze e i vini non competitivi. Gli aiuti per la distillazione di crisi e la distillazione di alcool per usi alimentari saranno progressivamente soppressi e gli importi corrispondenti, ripartiti in dotazioni nazionali, potranno essere destinati a misure per la promozione dei vini sui mercati dei paesi terzi, l'innovazione, la ristrutturazione e la modernizzazione dei vigneti e delle cantine. La riforma garantisce la protezione dell'ambiente nelle regioni vinicole e la salvaguardia delle politiche di qualità tradizionali e consolidate e semplifica le norme di etichettatura nell'interesse di produttori e consumatori. A partire dal primo gennaio 2016 è stato, inoltre, abolito il sistema estremamente restrittivo dei diritti di impianto a livello dell'UE.

La riforma dell'OCM ortofrutta (Reg. CE 1234/2007), in vigore dal 01.01.2008, intende potenziare la competitività e l'orientamento al mercato dell'ortofrutta europea, ridurre le fluttuazioni di reddito dovute alle crisi di mercato, aumentare il consumo di prodotti ortofrutticoli, promuovere la tutela ambientale. La riforma consente una ristrutturazione del settore incoraggiando l'adesione di un maggior numero di coltivatori nelle organizzazioni di produttori, attraverso l'introduzione del regime di pagamento unico e l'obbligatorietà di una soglia di spesa per interventi ambientali, il potenziamento dei finanziamenti UE a favore della produzione biologica e per azioni promozionali e l'abolizione delle sovvenzioni all'esportazione per l'ortofrutta.

Il quadro di riferimento nazionale per l'aggiornamento dei criteri di demarcazione tra interventi sovvenzionabili ai sensi dell'art. 68 del Reg. (CE) 73/2009 (DM 29 luglio 2009) è stato recepito dalla Regione Puglia.

Per quanto riguarda la **normativa regionale,** la Legge n. 23 del 3/8/2007 sulla promozione e riconoscimento dei distretti produttivi ha colmato un vuoto rappresentato dall'assenza di uno strumento in grado di stimolare la capacità progettuale di sistema delle imprese regionali consentendo di promuovere, sostenere e favorire iniziative e programmi di sviluppo su base territoriale da parte di gruppi di imprese che operano nei settori dell'agricoltura, della pesca, dell'artigianato, dell'industria, del turismo, del commercio e dei servizi alle imprese. Inoltre la Legge regionale n. 10 del 30/04/2009 ha modificato l'art. 2 di tale legge inserendo tra le configurazioni di distretti produttivi consentiti i distretti agroalimentari e i distretti rurali.

L'11 Gennaio 2010 la Giunta Regionale ha approvato la Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). A seguito dell'adozione ai sensi della legge regionale n. 20 del 2009 del PPTR entreranno in vigore le misure di salvaguardia, che riguarderanno i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti paesaggistici. Fino a tale data vige ancora esclusivamente il PUTT/Paesaggio approvato con delibera regionale 15 dicembre 2000 n. 1748, pubblicata sul B.U.R.P. n° 6 del 11/1/2001.
Le indicazioni contenute nel PPTR, comunque, esplicano una forte influenza sulle decisioni adottate dalla Giunta regionale che riguardano le varie politiche territoriali e anche in quelle dello sviluppo rurale.
Esempio ne è stato il blocco delle autorizzazioni per l'istallazione di impianti fotovoltaici nelle zone agricole, solo recentemente disciplinato con modalità restrittive rispetto ai criteri adottati in precedenza.
Il Piano, che si fonda sull'integrazione tra paesaggio,sviluppo integrato città-campagna, valorizzazione ambientale e culturale degli ambiti agricoli e il turismo nelle aree rurali, fa proprie molte delle indicazione e degli obiettivi del PSR. In particolare la tutela degli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario pugliese (per es. i muretti a secco), la spinta alle produzioni energetiche -soprattutto a biomassa - a livello aziendale e interaziendale,la valorizzazione dei prodotti tipici e del contesto socio- culturale in cui essi nascono (anche ai fini di una valorizzazione turistica), la riduzione delle emissioni di CO2 e la tutela della biodiversità, sono obiettivi pienamente coerenti con la gran parte delle misure del PSR, soprattutto di quelle degli Assi 2, 3 e 4. La coerenza e la sussidiarietà tra il Piano paesaggistico e gli obiettivi del PO-FESR e del PSR in particolare è stata oggetto durante gli ultimi due anni di un attento lavoro tra strutture dell'Assessorato al''Urbanistica e di quello alle Risorse Agroalimentari,che ha anche portato all'individuazione di progetti pilota per la sperimentazione sul territorio di specifiche forme di attuazione di politiche di sviluppo agricolo e tutela territoriale. Va infine sottolineato come l'adozione del PUTTR abbia determinato o influenzato l'adozione di alcuni criteri di selezione riguardo svariate misure del PSR.

Nel 2007 è stata approvata la L.R. n. 14 del 4 giugno 2007: "Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia" con la finalità della tutela e valorizzazione degli alberi di ulivo secolari e plurisecolari, "considerati nella loro dimensione produttiva, di difesa ecologica ed idrogeologica nonché elementi peculiari e caratterizzanti del paesaggio regionale".
Inoltre nel corso del 2009 la Regione Puglia ha sviluppato iniziative per l'implementazione della normativa regionale concernente le "Masserie didattiche", istituite con L.R. n. 2/2008. La normativa ha inteso regolamentare le Masserie didattiche come "aule a cielo aperto" per l'apprendimento diretto dei cicli di produzione e di trasformazione delle produzioni autoctone, dei concetti di stagionalità, tracciabilità, di prodotti tipici regionali e di qualità riconosciuta (Dop, Igp, Doc), di agricoltura biologica, di biodiversità, nella riscoperta dei saperi e sapori di Puglia.

Per quanto concerne il settore forestale, il Piano Forestale Regionale in vigore rimane quello adottato dalla Giunta nel 2005; tale documento è stato poi aggiornato ed integrato tenuto conto anche dell'evoluzione del quadro di riferimento nazionale e comunitario. Pertanto, lo strumento di pianificazione regionale vigente è perfettamente coerente anche

con il Programma Quadro per il settore forestale approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 18 dicembre 2008 con entrata in vigore dal primo gennaio 2009. Ciò assicura, indirettamente, anche la piena coerenza con la pianificazione comunitaria (Piano d'azione per le foreste dell'Unione Europea).

In tema di incendi boschivi con Deliberazione della Giunta Regionale n. 247 del 25 febbraio 2009 è stato approvato lo schema di convenzione con il Dipartimento Progettazione e Gestione dei Sistemi Agro-Zootecnici e Forestali dell'Università degli Studi di Bari per la redazione e l'aggiornamento del "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2004-2006" e per la redazione del nuovo "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2010-2012".

3.1.7 *Aggiornamento di sintesi dell'analisi SWOT*

A conclusione dell'aggiornamento dell'analisi di contesto socio economico e ambientale si confermano i fattori di debolezza strutturali che caratterizzano il settore agricolo regionale, peraltro aggravati dalla crisi in atto:

- elevato numero di aziende marginali per dimensioni fisiche ed economiche,
- eccessiva frammentazione;
- difficoltà di accesso al credito di breve e medio periodo e inadeguata patrimonializzazione;
- scarsa integrazione tra le diverse fasi produttive;
- difficoltà di organizzazione commerciale e di accesso ai mercati nazionali ed esteri;
- carenza infrastrutturale, specialmente nell'ambito delle risorse e infrastrutture irrigue;
- elevata senilizzazione degli addetti all'agricoltura;
- basso ricambio generazionale;
- diffusi fenomeni di spopolamento.

Rispetto a quanto rilevato in fase di programmazione alcuni fattori critici quali l'eccessiva frammentazione e, quindi, una produzione poco orientata al mercato risultano in fase di superamento visto il progressivo aumento delle dimensioni medie aziendali e la riduzione del numero di aziende registrati già a partire dal 2003.

Tali aspetti possono impattare positivamente sul potere contrattuale delle imprese nei confronti delle banche anche se il problema della scarsa patrimonializzazione e della propensione delle imprese a ricorrere all'indebitamento rimane di tutta evidenza.
Il superamento della scarsa integrazione tra le varie fasi produttive è possibile facendo leva su produzioni a elevata competitività, ancora poco diffuse soprattutto nel settore agroalimentare, migliorando la qualità e rafforzando l'intero ciclo di filiera, in particolare puntando sul marketing e sulla commercializzazione. In tal modo si potrebbe anche migliorare l'accesso ai mercati nazionali ed esteri attualmente reso ancora più difficile dalla

crisi mondiale.

La carenza infrastrutturale riguarda in particolar modo le zone rurali classificate come "aree con problemi complessivi di sviluppo" (Gargano e Sub Appennino Dauno, ad esempio) dove le caratteristiche orografiche e la natura dei suoli influenzano negativamente lo svilupparsi di attività agricole di particolare rilevanza. Relativamente alle aree ad agricoltura intensiva e alle aree intermedie tale problematica è in fase di superamento soprattutto con riferimento alle infrastrutture irrigue.

I fenomeni sociali della senilizzazione, del basso ricambio generale e del rischio di spopolamento, come evidenziato nell'analisi di contesto, sono purtroppo ancora attuali. Altrettanto attuali sono i problemi legati al mercato del lavoro, con particolare riferimento al basso tasso di occupazione femminile, fenomeno per il quale il Valutatore auspica un deciso intervento in fase di attuazione del Programma. Inoltre nel tempo è anche cresciuta l'incidenza del lavoro in agricoltura di immigrati (per lo più nordafricani e dell'Est europeo) prevalentemente di tipo stagionale e con una percentuale ancora relativamente bassa di contratti regolari, nonostante la Puglia, prima regione in Italia per numero di giornate agricole denunciate, abbia negli ultimi anni realizzato un grande sforzo per l'emersione del lavoro nero nei vari comparti produttivi (agricoltura compresa) e un massiccio ricorso all'uso dei "voucher" INPS, che hanno comunque permesso di assicurare un gran numero di lavoratori agricoli stagionali.

Sono stati in parte superati, inoltre, alcuni punti di debolezza evidenziati nella valutazione *ex ante* in merito alla gestione dell'ambiente e del territorio; ci si riferisce, in particolare, all'*assenza di piani di gestione e di misure di conservazione delle aree "Rete Natura 2000"*, e alla *debolezza della "filiera del biologico" nelle fasi più a valle della produzione agricola e, in particolare, nel settore della commercializzazione*.

Relativamente al primo fattore di debolezza si segnala che nel 2009 risultano approvati 4 piani di gestione sui sei previsti per le aree SIC.

Per quanto attiene la filiera del biologico non si può parlare di vero e proprio superamento ma di un evidente impegno della Regione ad affrontare la debolezza riscontrata in fase di commercializzazione dei prodotti bio. In coerenza con quanto previsto nel "Programma regionale per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Puglia", approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 160 del 19/02/2008, la Regione ha individuato una procedura di selezione e finanziamento d'iniziative per la valorizzazione dei prodotti agricoli biologici pugliesi attraverso l'avviso pubblico "Sostegno alla commercializzazione e vendita dei prodotti biologici", pubblicato nel BURP n. 190 del 26/11/2009.

A proposito del fattore di debolezza relativo ai *valori relativamente bassi di sostanza organica nei suoli in Puglia,* con D.G.R. n. 1073 del 04/07/2007 la Regione Puglia ha fatto eseguire da un gruppo di lavoro multidisciplinare - costituito da ARPA Puglia, Politecnico di Bari, CNR IRSA e Università di Bari - uno studio di fattibilità (finanziato con risorse FAS) finalizzato a fornire gli strumenti per gestire al meglio la problematica dei fanghi, soprattutto in relazione all'incremento delle quantità da destinare a recupero, e al fine di ridurre al minimo lo smaltimento in discarica: "Redazione del piano di emergenza straordinario della gestione dei fanghi derivanti dalla depurazione dei reflui urbani, nonché la definizione delle linee guida per l'individuazione delle migliori strategie di gestione

ordinaria del ciclo depurativo ai fini di un corretto riutilizzo e smaltimento del prodotto fanghi" (Delibera n. 1073 del 4/7/2007).

Per quanto riguarda i punti di forza evidenziati nell'ambito della valutazione *ex ante* risultano molto significativi e confermati dall'aggiornamento dell'analisi di contesto gli aspetti legati:

- alla presenza di aree rurali di alto pregio ambientale (aree naturali protette, aree "Natura 2000", "Aree Agricole ad Alto Valore Naturale"). Queste ultime rappresentano un'importante opportunità sia per la conservazione della biodiversità animale e vegetale sia per l'economia regionale favorendo lo sviluppo delle attività agrituristiche e del turismo rurale, con conseguente possibilità di integrazione del reddito agricolo;
- la presenza di numerose aziende di agricoltura biologica che possono rappresentare un'ulteriore possibilità di diversificazione delle attività agricole.

3.2 Principali Politiche Correlate

Le analisi valutative effettuate per riscontrare la coerenza del PSR 2007-2013 rispetto alle priorità Nazionali e Comunitarie, con specifico riferimento al PSN, alle strategie di Lisbona e Göteborg, al Primo Pilastro della PAC e al Piano Regionale Forestale, hanno prodotto le considerazioni di seguito riportate.

Coerenza con le priorità del PSN

Dall'analisi di coerenza tra gli obiettivi prioritari stabiliti nel PSN e gli obiettivi specifici del PSR Puglia, si desume una perfetta correlazione tra gli stessi.

In particolare gli obiettivi dell'Asse 1 del PSR, orientati a creare un settore agroalimentare competitivo, sono correlati alle priorità comunitarie relative alla modernizzazione e all'innovazione nelle imprese e all'integrazione delle filiere (priorità 1), all'innovazione e alla qualità della produzione agricola e forestale (priorità 2), al potenziamento delle dotazioni infrastrutturali (priorità 3) e al trasferimento delle conoscenze (priorità 4), da perseguire attraverso investimenti nel capitale umano e fisico.

Le priorità relative all'attuazione della rete Natura 2000, al mantenimento dell'impegno assunto a Göteborg di invertire il declino della biodiversità (priorità 5), agli obiettivi della direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e a quelli del protocollo di Kyoto[6] (priorità 6, 7, 8) sono invece perseguite attraverso l'Asse 2 del PSR che contribuisce allo sviluppo sostenibile, puntando a tutelare e rafforzare le risorse naturali e i paesaggi nelle zone rurali.

L'Asse 3 persegue obiettivi relative alla creazione di posti di lavoro e al miglioramento delle

[6] Biodiversità, preservazione e sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali, regime delle acque, cambiamento climatico.

condizioni per la crescita delle aree rurali, con particolare attenzione alle esigenze delle donne e dei giovani, collegandosi così alle priorità legate alla diversificazione dell'economia rurale (priorità 9) verso settori quali il turismo, l'artigianato e l'offerta di attività ricreative, nonché allo sviluppo di microimprese (priorità 10).

Infine, l'Asse 4 - Attuazione dell'impostazione LEADER, in sinergia con l'Asse 3, realizza la priorità orizzontale relativa al miglioramento della *governance* e per la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali (priorità 11).

Nel dettaglio dall'analisi di coerenza tra gli obiettivi prioritari stabiliti nel PSN e gli obiettivi specifici del PSR Puglia, si desume che alla **priorità 1 del PSN "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere",** che mira ad incentivare gli investimenti nelle strutture produttive agricole, agroindustriali e silvicole, ma anche gli interventi a favore del capitale umano e della qualità delle produzione, sono correlati due obiettivi specifici dell'Asse I del PSR:

- valorizzazione dei prodotti agricoli, miglioramento dei processi produttivi, aggregazione delle imprese e dell'offerta anche in contesto di filiera, con particolare riferimento agli allevamenti bovini da latte, nel rispetto e tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socio-economici locali;
- valorizzazione a fini economico-produttivi delle formazioni forestali esistenti e ammodernamento tecnologico delle imprese forestali, che incrementano la tutela delle risorse naturali e del paesaggio.

In particolare il superamento delle condizioni di frammentazione del sistema agroalimentare e di ridotta concentrazione dell'offerta è perseguito direttamente dalla Misura 121 *Ammodernamento delle aziende agricole* - che persegue gli obiettivi del miglioramento della qualità dei prodotti e della riduzione dei costi attraverso l'introduzione di innovazioni tecnologiche nei processi produttivi, l'aumento della massa critica dell'offerta delle produzioni alimentari e l'incremento del valore aggiunto attraverso l'integrazione orizzontale e verticale - e dalla Misura 123 *Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali* - che incentiva la realizzazione di progetti che garantiscano l'attivazione di raccordi sinergici tra le fasi di produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli e forestali primari -. Inoltre la Misura 124 *Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale* è finalizzata a promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, aumentare il livello di integrazione tra gli operatori della filiera, promuovere il miglioramento dei sistemi di gestione e di logistica precompetitivi della fase organizzativa-commerciale, promuovere l'innovazione. Risultano indirettamente correlate all'obiettivo la Misura 111 *Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione* - finalizzata ad assicurare al sistema agricolo e forestale i necessari supporti per il perseguimento dei nuovi modelli di sviluppo del settore che hanno nella competitività, nella multifunzionalità e nella sostenibilità ambientale i principali punti di riferimento -, la Misura 114 *Utilizzo di servizi di consulenza* - che prevede servizi di consulenza improntati al miglioramento della situazione aziendale riguardo ai requisiti in materia ambientale, igiene e benessere degli animali e sicurezza sul lavoro, nonché a sostenere gli obiettivi di miglioramento del

rendimento economico e sostenibilità delle attività aziendali -. La Misura 125 *Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura* è indirettamente correlata ai processi di sviluppo agricolo in quanto finalizzata a colmare le carenze aziendali in termini di dotazioni infrastrutturali.

La necessità di intervenire per la *valorizzazione a fini economico-produttivi delle formazioni forestali esistenti e ammodernamento tecnologico delle imprese forestali, che incrementano la tutela delle risorse naturali e del paesaggio* viene invece sottolineata dal secondo obiettivo specifico cui sono correlate: la Misura 122 *Accrescimento del valore economico delle foreste* - che ha previsto l'introduzione di innovazioni per migliorare il valore economico dei processi produttivi forestali incentivando forme d'integrazione, cooperazione e associazionismo dei produttori forestali e potenziando la dotazione infrastrutturale connessa allo sviluppo delle attività forestali -, la Misura 123 - relativamente all'obiettivo di potenziare la capacità complessiva del sistema delle imprese forestali pugliesi operanti nei settori della prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali - e la Misura 124 *Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale* che prevede iniziative mirate al settore forestale. Risultano, inoltre, indirettamente correlate all'obiettivo specifico in esame la Misura 111 attraverso la quale si intende migliorare la qualificazione professionale degli addetti al settore forestale, la Misura 114 finalizzata a migliorare la competitività e l'efficienza gestionale delle imprese forestali e la Misura 125 finalizzata anche a potenziare le infrastrutture interaziendali a servizio delle attività forestali.

Circa le nuove sfide dell'*Health Check* e del *Recovery Plan* ed, in particolare, la nuova priorità ***"Le misure di accompagnamento e ristrutturazione del settore lattiero caseario",*** il PSR prevede di intervenire attraverso la Misura 121 a sostegno delle aziende con allevamenti di bovini da latte, nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio delle aree murgiane e montane pugliesi, attraverso una serie di adeguamenti volti all'ottimale dimensionamento delle strutture aziendali, al loro miglioramento, alla tutela delle caratteristiche qualitative e delle produzioni, al sostegno all'utilizzo in maggior misura degli alimenti da foraggi di coltura aziendale e/o del comprensorio di riferimento degli allevamenti.

Alla **priorità 2 del PSN "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale"** si collegano i seguenti obiettivi specifici del PSR:

- sostenere gli investimenti prioritariamente nei comparti e per i prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare;
- accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare e favorirne la promozione.

Riguardo le singole Misure, nell'ambito dell'Asse 1 risultano direttamente correlate ai citati obiettivi specifici la Misura 132 *Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare* e la Misura 133 *Attività di informazione e promozione*, rispettivamente finalizzate a promuovere e far conoscere i prodotti di qualità e ad accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare e garantire la tracciabilità della produzione primaria.

Con riferimento alla **priorità 3 del PSN "Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche"** l'obiettivo specifico collegato è orientato a *migliorare le condizioni necessarie a consentire la permanenza delle aziende agricole e forestali nelle aree rurali, attraverso il miglioramento della dotazione infrastrutturale e dell'uso sostenibile delle risorse idriche, tra cui le acque reflue depurate, a fini irrigui e a fini potabili ad utilizzo aziendale*. A questo obiettivo risulta direttamente correlata la Misura 125 *Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura* a sua volta articolata nelle seguenti Azioni:

- Azione1, volta al potenziamento della disponibilità idrica;
- Azione 2, finalizzata a migliorare le condizioni fisiche delle infrastrutture per la fornitura irrigua su tutto il territorio regionale;
- Azione 3, per il miglioramento della qualità della rete viaria rurale pubblica per agevolare lo sviluppo delle attività produttive agricole e migliorare le condizioni di accesso alle aziende agricole;
- Azione 4, finalizzata a potenziare le infrastrutture interaziendali a servizio delle attività forestali;
- Azione 5, per la razionalizzazione della rete di distribuzione degli impianti di affinamento delle acque reflue esistenti al fine di promuovere il corretto riuso e il risparmio delle risorse idriche, senza aumentare la superficie irrigua esistente (cui sono state destinate risorse aggiuntive a seguito dell'*Health Check* della PAC).

In merito alle nuove sfide dell'*Health Check* e del *Recovery Plan* ed, in particolare, alla nuova priorità **"Gestione delle risorse idriche",** finalizzata ad ampliare e razionalizzare la rete di distribuzione degli impianti di raffinamento delle acque reflue esistenti, si intende intervenire attraverso la Misura 125, in particolare l'azione 5, per implementare interventi sulla rete di distribuzione degli impianti di affinamento delle acque reflue consistenti nella razionalizzazione della stessa rete, attraverso la dotazione di strumentazione a carattere innovativo in grado di garantire un utilizzo sostenibile della risorsa idrica.

Con riferimento alla **priorità 4 "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale"** gli obiettivi specifici correlati sono:

- elevare il livello di capacità professionale degli addetti del settore agricolo e forestale e migliorare le conoscenze e competenze sul rispetto dei requisiti ambientali e di sicurezza sul lavoro prescritti dalle norme comunitarie;
- Promuovere il ricambio generazionale in agricoltura, attraverso l'insediamento di giovani in agricoltura.

Relativamente al primo tema le Misure correlate sono la 111, che attraverso azioni di formazione e informazione tende a migliorare le capacità professionali e imprenditoriali dei nuovi imprenditori, e la 114 relativa all'utilizzo di servizi di consulenza.

La Misura 112 *Insediamento di giovani agricoltori*, che ha previsto interventi volti a favorire

l'insediamento dei giovani agricoltori e l'adattamento strutturale della loro azienda, è direttamente correlata al secondo obiettivo specifico.

La priorità 5 "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale" trova attuazione attraverso i seguenti obiettivi specifici:

- Conservazione della diversità delle specie e degli habitat, tra cui i pascoli steppici, attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad "alto valore naturale";
- Conservazione della diversità genetica vegetale promuovendo la coltivazione/inserimento di specie/varietà a rischio di estinzione e la creazione di un sistema di mantenimento della biodiversità.

A tali obiettivi sono strettamente correlate le Misure 214 in particolare mediante le seguenti linee di attività:

- Azione 1 - Agricoltura biologica, finalizzata ad incentivare sistemi agricoli favorevoli alla diversità della flora e fauna selvatica e pratiche agricole orientate alla diversificazione dell'ecosistema agricolo;
- Azione 3 - Tutela della biodiversità, che prevede la salvaguardia delle varietà di interesse agricolo a rischio di estinzione, evitando la loro scomparsa;
- Azione 6 - Conversione dei seminativi in pascoli permanenti che promuove la conversione di seminativi in pascoli permanenti, considerati tra gli habitat più importanti per la conservazione della biodiversità in Puglia.

Egualmente risultano correlate la Misura 216 *Sostegno agli investimenti non produttivi* - che sostiene interventi di salvaguardia e miglioramento del paesaggio agrario e di valorizzazione ambientale delle zone Natura 2000 - e la Misura 227 *Sostegno agli investimenti non produttivi – foreste* che promuove la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela della biodiversità forestale e alla fruizione pubblica delle foreste.

La **priorità 6 "Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde"** ha trovato una declinazione a livello regionale mediante il seguente obiettivo specifico: *mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione di carichi inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione.*

Per quanto attiene la promozione del risparmio idrico la Misura collegata è la 214 articolata nell'Azione 1 - *Agricoltura biologica* e nell'Azione 2 - *Miglioramento della qualità dei suoli*, per la riduzione dell'utilizzo di prodotti inquinanti quali forme di difesa delle produzioni e riduzione delle colture irrigue. Effetti indiretti sono previsti dall'implementazione della Misura 216 *Sostegno agli investimenti non produttivi* e della Misura 221 Azione 4 per l'imboschimento di terreni agricoli al fine di ridurre il consumo di acqua.

Per la **priorità 7 "Riduzione dei Gas serra"** l'obiettivo specifico di riferimento consiste nella *riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti dalle attività di coltivazione e di copertura erbacea delle superfici agricole, incremento della fissazione di*

CO2.

Le Misure correlate sono la Misura 214 - Azione 1 - *Agricoltura biologica*, orientata a ridurre i livelli di impiego di fertilizzanti di sintesi, e la Misura 214 - Azione 5 - *Inerbimento superfici arboree* per la fissazione della CO2 nel suolo. Indirettamente correlati sono invece gli effetti positivi in termini di riduzione nelle emissioni di metano e protossido d*i* azoto, nonché di ammoniaca, derivanti dalla riduzione delle deiezioni zootecniche determinata dalla limitazione degli UBA per ettaro previsti rispettivamente nella Misure 211 *Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane* e nella Misura 212 *Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate, diverse dalle zone montane*. Altrettanto si può dire per le Misure 221 e 223 che prevedono interventi rivolti all'*imboschimento di terreni agricoli e di superfici non agricole* e concorrono alla finalità del riequilibrio dell'aria e del clima, contrastando le emissioni di gas ad effetto serra.

Riguardo la **priorità 8 "Tutela del territorio"** la strategia del PSR ha individuato tre obiettivi specifici:

- Tutelare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale;
- Promuovere la permanenza di attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate;
- Promuovere sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare il fenomeno di desertificazione e i fenomeni di erosione.

La conservazione e il miglioramento del paesaggio sono perseguiti mediante la Misura 214 con l'Azione 1 - *Agricoltura biologica* favorendo l'aumento del livello di differenziazione percettiva/cognitiva dei terreni agricoli, l'Azione 5 - *Inerbimento superfici arboree* finalizzata a contrastare in particolare i fenomeni di desertificazione e erosione, l'Azione 3 - *Tutela della biodiversità* volta a salvaguardare le varietà di interesse agricolo a rischio di estinzione, evitando la loro scomparsa*, l'*Azione 6 - *Conversione dei seminativi in pascoli* per la ricostituzione di habitat steppici tipici degli areali collinari pugliesi e la Misura 216 *Sostegno agli investimenti non produttivi* che prevede interventi finalizzati alla tutela del territorio.

Le due Misure forestali 223 e 227, tra loro attuate in forma integrata, contribuiscono a favorire l'incremento della biodiversità genetica e di specie, anche di natura paesaggistica. Risulta correlata anche la Misura 226 *Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi* con effetti positivi sulla salvaguardia del patrimonio forestale.

Contribuiscono indirettamente al primo obiettivo le Misure 211 e 212 di Indennità nelle zone svantaggiate che mirano anche al mantenimento dell'identità culturale dei paesaggi.

Quanto alla *promozione della permanenza di attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate* le Misure 211 e 212 di indennità a favore degli agricoltori in zone montane e in altre zone svantaggiate sono finalizzate a compensare, almeno in parte, i minori redditi ricavabili dall'esercizio delle attività agricole in tali aree, a condizione che esse adottino sistemi "rispettosi dell'ambiente".

Al terzo obiettivo specifico sono correlate la Misura 214 – attraverso l'Azione 1 *Agricoltura*

biologica, finalizzata anche a ridurre i processi di erosione e desertificazione, e l'Azione 2 che mira al miglioramento della qualità dei suoli – e la Misura 226 *Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi,* finalizzata alla prevenzione degli incendi boschivi e al recupero dei contesti con propensione all'erosione e al dissesto del suolo.

Relativamente alle nuove sfide del dell'*Health Check* e del *Recovery Plan* e in particolare **alla nuova priorità "I cambiamenti climatici e il rispetto del protocollo di Kyoto"** il PSR intende intervenire attraverso la Misura 214 Azione 2 sub-azione b) per sostenere le aziende che fanno ricorso alla pratica della trinciatura e interramento delle stoppie con lavorazione superficiale dei terreni investiti a seminativi e la Misura 214 azione 5 per le aziende i cui conduttori si impegneranno a creare e mantenere una copertura erbacea (seminata all'inizio del periodo di impegno) sulle superfici arboree della propria azienda.

Con riferimento, invece, alla **nuova priorità "Declino della biodiversità"** il PSR interviene attraverso:

- la Misura 214 Azione 4 sub-azione b, finalizzata a creare i presupposti e le condizioni per promuovere lo scambio di informazione tra i soggetti a vario titolo interessati alla diffusione e alla tutela delle risorse genetiche in agricoltura;
- la Misura 214 Azione 6 a sostegno delle aziende che convertono la superficie aziendale da seminativi in pascoli permanenti;
- la Misura 216 Azione 2 per il sostegno di investimenti di tipo materiale per opere di pubblica utilità non produttive finalizzate alla tutela, conservazione e valorizzazione degli habitat e delle specie elencate nelle Direttive 92/43/CEE (Habitat) e 79/409/CEE (Uccelli), in particolare nei gruppi di siti omogenei.

La **priorità 9 "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione",** si collegano gli obiettivi specifici seguenti:

- *Migliorare l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione, soprattutto alle fasce deboli, e al sistema produttivo anche attraverso l'adozione e la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (ICT);*
- *Riqualificare i villaggi ed elementi antropici e paesaggistici del patrimonio rurale;*
- *Promuovere interventi per la cura e il mantenimento del territorio, la salvaguardia del paesaggio, la valorizzazione del patrimonio culturale.*

Al primo obiettivo è correlata la Misura 321 *Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale* che prevede con l'Azione 1 il sostegno a un ampio ventaglio di interventi di natura assistenziale, didattica, ricreativa alla popolazione, al fine di incrementare l'offerta dei servizi e migliorare la loro accessibilità e con l'Azione 2 interventi rivolti all'abbattimento del *digital divide*, al fine di includere la popolazione rurale nella Società dell'Informazione..

La Misura 323 *Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale* è strettamente correlata agli obiettivi di *riqualificazione del patrimonio rurale e di promozione della salvaguardia del territorio anche a fini culturali.*

Relativamente alle nuove sfide del dell'*Health Check* e del *Recovery Plan* ed, in particolare, alla **nuova priorità connessa all'obiettivo del "La diffusione della banda larga"** la Misura del PSR correlata è la Misura 321 - Azione 2, finalizzata alla realizzazione di una copertura del servizio sull'intero territorio.

Alla **priorità 10 "Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali"** sono collegati i seguenti obiettivi specifici:

- *Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse fisiche, naturali e agricole disponibili, con particolare attenzione all'uso di biomasse per la produzione di energia,con vantaggio indiretto per le collettività rurali;*
- *Sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la formazione di microcircuiti locali;*
- *Introdurre servizi al turismo rurale e promuovere sistemi di rete di supporto;*
- *Favorire l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro;*
- *Migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali;*
- *Diffusione delle ICT tra la popolazione rurale.*

La Misura correlata all'obiettivo di *diversificare le fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola* è la 311 *Diversificazione in attività non agricole* che mira alla realizzazione di attività correlate al turismo, ai servizi (attività didattiche, ricreative e socioassistenziali), alla produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili e alla produzione e commercializzazione di *compost*. Sono invece indirettamente collegate le azioni previste nell'ambito della Misura 313 *Incentivazione di attività turistiche* - in quanto contribuiscono a promuovere l'offerta turistica territoriale e, quindi, a rafforzare la competitività e l'attrattività delle strutture agrituristiche- e la Misura 321 *Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale* a sostegno dell'erogazione di servizi socio assistenziali e didattici.

Al fine di mantenere vitale e dinamico il tessuto imprenditoriale dei territori la Misura 312 *Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese* favorisce lo sviluppo di microimprese.

Correlata all'obiettivo di *introdurre servizi al turismo rurale e promuovere sistemi di rete di supporto* è la Misura 313 *Incentivazione delle attività turistiche,* finalizzata a creare strutture e servizi a supporto del turismo in area rurale. All'obiettivo contribuiscono indirettamente anche altre Misure dell'Asse, quali la Misura 311 *Diversificazione in attività non agricole* che sostiene l'agriturismo e la Misura 323 *Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale* che prevede il recupero di aree e siti di interesse storico culturale.

Risulta correlato a tutte le Misure dell'Asse III l'obiettivo specifico di *favorire l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro*.

Infine al *miglioramento del livello di conoscenze e competenze professionali e delle capacità imprenditoriali degli operatori locali* si correla la Misura 331 *Formazione e Informazione*, finalizzata a rafforzare le competenze necessarie alla diversificazione dell'economia locale al fine di rispondere alla domanda di turismo, di attività ricreative, di servizi ambientali,

dell'offerta di servizi essenziali alla popolazione rurale e di pratiche rurali tradizionali.

Alle **priorità 11 "Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale"** e **12 "Valorizzazione delle risorse endogene dei territori"** si collegano gli obiettivi dell'Asse 4 Leader che, attraverso il perseguimento delle priorità dell'Asse 3, in modo integrato e trasversale intende contribuire al miglioramento della *governance* locale, al fine di mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali fondandosi sul partenariato e sulle capacità delle comunità locali di tradurre in programmi di sviluppo le esigenze territoriali.

Coerenza con il I Pilastro della PAC

Relativamente alla coerenza con il Primo Pilastro della PAC, il PSN ha previsto che la politica di sviluppo rurale agisse in modo complementare accompagnando ed integrando gli interventi attesi nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi.

In relazione all'introduzione del pagamento unico disaccoppiato, che ha dato l'opportunità all'imprenditore agricolo di avere maggiore autonomia nelle scelte imprenditoriali e di sviluppo dell'impresa, le Misure del PSR Puglia a ciò correlate sono risultate essere principalmente quelle che nell'Asse I sono volte a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano con particolare attenzione ai giovani imprenditori e le Misure dell'Asse III rivolte a migliorare il livello di conoscenze e competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali.

Il disaccoppiamento, potendo comportare l'abbandono dei terreni agricoli soprattutto nelle zone produttive svantaggiate a maggiore impiego di lavoro e capitale, ha visto concentrate le Misure dell'Asse 3 per affrontare tale problematica, con la finalità di promuovere lo sviluppo territoriale multisettoriale, incentivando gli investimenti materiali e immateriali al fine di migliorare le condizioni produttive, occupazionali e di vita nelle aree rurali.

Con riferimento all'opportunità di agevolare il mercato fondiario e quindi la nascita di nuove aziende invece, le Misure collegate sono risultate quelle finalizzate all'aumento e alla diffusione della qualità di prodotto e di processo, in particolare le Misure 132 e 133. Collegata a quest'ultimo aspetto è la tematica della sostenibilità ambientale e quindi del rispetto della condizionalità, a tale scopo le Misure collegate sono quelle dell'Asse 2.

In merito alla complementarietà tra obiettivi dell'Asse 1 e le OCM il PSR ha stabilito specifici criteri di demarcazione sia con riferimento all'OCM Ortofrutta e olio d'oliva relativamente all'erogazione di servizi di consulenza e assistenza tecnica.

Coerenza con le strategie di Lisbona e Goteborg

Attraverso gli **Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)** per lo sviluppo rurale (decisione del Consiglio n. 2006/144/CE), il Consiglio ha individuato nell'ambito del FEASR le priorità dell'UE da correlare agli obiettivi di Goteborg e di Lisbona e dare loro un'attuazione concreta. Lo scopo perseguito è quello di garantire la coerenza dello sviluppo rurale con le altre politiche comunitarie, in particolare con le politiche di coesione e dell'ambiente e di

accompagnare l'attuazione della nuova Politica Agricola Comune (PAC) e la ristrutturazione effettuata da quest'ultima.

La strategia del PSR Puglia è risultata strettamente connessa con le priorità comunitarie indicate dagli OSC per lo sviluppo rurale di cui alla decisione del Consiglio n. 2006/144/CE. Tenuto conto delle specificità della regione si evidenzia una forte corrispondenza tra gli OSC e gli obiettivi specifici del PSR.

Per valutare il contributo del PSR al raggiungimento degli obiettivi comunitari in materia di occupazione e ambiente, si fa riferimento ai principi guida enunciati nei **Consigli di Lisbona e Goteborg**. A Goteborg sono stati stabiliti i principi guida rispetto allo sviluppo sostenibile e, in particolare, le priorità ambientali per la sostenibilità: lotta ai cambiamenti climatici, sostenibilità dei trasporti, sanità pubblica, gestione responsabile delle risorse naturali. **La rinnovata strategia di Lisbona (**marzo 2005) integra le azioni stabilite dal precedente Programma (le cui Misure sono in parte state realizzate), colmando le lacune che si sono evidenziate nel corso della sua attuazione e si fonda su 4 pilastri: 1. conoscenza e innovazione; 2. sbloccare il potenziale delle imprese, soprattutto PMI; 3. investire nelle persone; 4. energia e cambiamento climatico.

Al riguardo il PSR Puglia 2007-2013, ha adottato una strategia di sviluppo endogeno sostenibile e di valorizzazione integrata delle risorse locali, coerente con principi generali sopra enunciati, volta al rinnovamento economico, sociale e ambientale mediante l'attivazione di processi e dinamiche di sviluppo suscettibili di generare innovazioni, investimenti, crescita e occupazione. Soprattutto a seguito dell'*Health Check* e delle modifiche regolamentari introdotte dal Reg. (CE) n.74/09 e dal Reg. (CE) n. 473/2009 il PSR è stato rivisto al fine di rafforzare nella strategia regionale le nuove sfide:

12. i cambiamenti climatici e il rispetto del protocollo di Kyoto;
13. le energie rinnovabili;
14. la gestione delle risorse idriche;
15. arrestare il declino della biodiversità;
16. l'innovazione connessa alle precedenti priorità:
17. l'atterraggio morbido dall'uscita dalle quote latte;
18. la diffusione della banda larga.

In particolare gli obiettivi di crescita e occupazione, delineati dal Consiglio di Lisbona, sono stati ripresi in diverse Misure degli Assi 1 e 3 del Programma. Relativamente all'Asse 1 risultano correlate le Misure che sostengono azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (Misura 111 *Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione*) e l'insediamento di giovani agricoltori (Misura 112 *Insediamento di giovani agricoltori*). Sono inoltre correlate le Misure dell'Asse 1 che mirano all'aumento della produttività del lavoro in agricoltura tramite una maggiore efficienza produttiva e l'innovazione di processo e prodotto. L'Asse 3 mira ad uno sviluppo delle infrastrutture locali e del capitale umano nelle zone rurali, per migliorare la creazione di

posti di lavoro in tutti i settori e la diversificazione delle attività economiche. Per quanto attiene gli aspetti legati all'occupazione, soprattutto la Misura 312 *Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese* intende perseguire l'obiettivo strategico dell'aumento dell'occupazione nelle aree rurali attraverso il rafforzamento del tessuto economico delle stesse promuovendo, tramite l'approccio Leader, l'imprenditorialità a livello di microimprese e contribuendo a migliorare l'equilibrio territoriale.

I principi stabiliti a Goteborg sono stati integrati soprattutto nell'ambito dell'Asse 2, incentrato **sull'utilizzazione in chiave sostenibile delle risorse naturali** e sulla promozione di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente. In particolare, l'attenzione è stata rivolta non solo alla protezione dell'acqua e del suolo, ma anche al mantenimento della biodiversità, all'attenuazione del cambiamento climatico, attraverso la riduzione delle emissioni dei gas serra e all'assorbimento del carbonio da parte di terreni agricoli e dei boschi, e al raggiungimento di standard più elevati per quanto riguarda il benessere degli animali allevati. Infatti si sono rafforzate le priorità relative al tema della **biodiversità** e dei **cambiamenti climatici** per il primo aspetto attraverso le Misure 214 e 216 e per il secondo attraverso l'Azione 5 *Inerbimento superfici arboree* della Misura 214. Inoltre al tema della qualità sono state orientate molte delle Misure attivate nell'ambito dell'Asse 1, in particolare, le Misure 132 e 133. Un riferimento puntuale al tema dei trasporti è presente nella Misura 125 Azione 3 - che intende contribuire al miglioramento della qualità della rete viaria rurale pubblica per agevolare lo sviluppo delle attività produttive agricole e migliorare le condizioni di accesso alle aziende agricole -, e nella Misura 321 - finalizzata a migliorare la qualità della vita nei territori rurali evitando lo spopolamento attraverso la creazione di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale -.

Per quanto attiene alla **sanità pubblica**, il tema può essere declinato in termini sia di sicurezza alimentare, su cui il PSR è intervenuto sostenendo investimenti destinati a migliorare la qualità dei prodotti e dei processi produttivi, che di sicurezza sul lavoro. In relazione a quest'ultimo aspetto in molte Misure del PSR si fa esplicito riferimento agli interventi che mirano ad aumentare la sicurezza sul lavoro: in particolare le Misure 114 - *Utilizzo di servizi di consulenza*, 122 - *Migliore valorizzazione economica delle foreste* e 123 - *Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli e forestali*.

Coerenza con il Piano Forestale Regionale

Il PSR Puglia 2007-2013, relativamente alla tematica forestale, è stato elaborato coerentemente con gli obiettivi previsti dal Piano Forestale Regionale (adottato con Delibera della Giunta Regionale n. 1968 del 28.12.2005) e prendendo a riferimento programmatico le previsioni sovra regionali del settore forestale. A tal proposito sono stati attivati gli interventi riferiti all'articolato del Reg. (CE) n. 1698/2005 che soddisfano i sei criteri della gestione forestale sostenibile derivati dal cosiddetto *Helsinki process*[7], ripresi in seguito quali obiettivi ed azioni chiave sia dal Piano d'azione per le foreste europee 2007 -

[7] 1. Mantenimento ed appropriato accrescimento delle risorse forestali e loro contribuzione al ciclo vitale del carbonio;
2. Mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema foresta;
3. Mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste;
4. Mantenimento, conservazione e appropriato accrescimento della diversità biologica negli ecosistemi forestali;
5. Mantenimento e appropriato accrescimento delle funzioni protettive nella gestione forestale (suolo e acqua);
6. Mantenimento delle altre funzioni e condizioni socioeconomiche.

2011, che dalle Linee guida di programmazione forestale nazionali. Infatti, nell'ambito dello sviluppo delle Misure forestali del PSR Puglia si premette che queste devono essere conformi e coerenti con i seguenti strumenti di settore:

- le Risoluzioni delle Conferenze Interministeriali sulla Protezione delle Foreste in Europa di Strasburgo, Lisbona, Helsinki, Vienna, in particolare applicando i principi ed i criteri di gestione forestale sostenibile in esse contenuti;
- gli obiettivi e le azioni del Piano d'azione 2007 – 2011 per le foreste europee (COM (2006)302def);
- la Risoluzione del Consiglio del 15 dicembre 1998 relativa ad una strategia forestale per l'Unione europea (1999/C 56/01);
- le "Linee guida di programmazione forestale" di cui al decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15 giugno 2005;
- il Piano forestale regionale.

Le Misure forestali e di forestazione costituiscono un supporto ed uno strumento finanziario di primaria importanza per la realizzazione degli obiettivi e delle azioni chiave del PFR, perseguiti in particolare attraverso gli interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale, di avvio di processi che favoriscano la rinaturalizzazione e la tutela degli impianti forestali esistenti, di diversificazione strutturale e compositiva dei boschi ai fini specifici della tutela della biodiversità forestale. Inoltre, considerato il basso coefficiente di boscosità (8%, INFC, 2005) della Puglia, il PSR si pone l'obiettivo di ampliare la superficie forestale al fine di conseguire un uso sostenibile della risorsa idrica, di contribuire alla lotta all'erosione del suolo, alla mitigazione del cambiamento climatico con l'aumento dell'assorbimento di CO2 e al miglioramento della biodiversità forestale e del paesaggio regionale.

In particolare, le Misure cui si fa riferimento sono quelle dell'Asse 2: 221 *Primo imboschimento di superfici agricole*, 223 *Primo imboschimento di superfici non agricole*, 226 *Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi* , 227 *Investimenti non produttivi- foreste.* Sono inoltre correlate le Misure 111 *Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione*, 114 *Utilizzo di servizi di consulenza*, 122 *Accrescimento del valore economico delle foreste*, 123 *Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali*, 125 *Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura*.

Complementarietà con gli interventi finanziati dai Fondi strutturali

Per quanto concerne la complementarietà con gli interventi previsti nell'ambito del POR FESR Puglia 2007-2013 risultano numerosi i campi di azione congiunta con le Misure del PSR Puglia 2007-2013 in particolare in merito a:

- azioni mirate di accompagnamento dei sistemi locali, delle imprese minori, delle filiere e dei distretti produttivi;
- infrastrutturazione irrigua;

- rafforzamento del ruolo della ricerca;

In particolare, in relazione al primo campo di coazione, gli interventi dell'Asse 1 del PSR per lo sviluppo della filiera agro-industriale risultano complementari alle azioni di sistema di accompagnamento e sostegno allo sviluppo complessivo del sistema economico e dei contesti territoriali previsti dal POR FESR.

Per quanto riguarda le infrastrutture territoriali (es. strade rurali, reti irrigue, acquedotti rurali) la complementarietà attiene gli interventi che interessano le reti di comunicazione dove il PSR interviene su reti secondarie a servizio delle aziende agricole e forestali, prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale, mentre il FESR interviene su reti di comunicazione di dimensione e scala più ampie, nonché sulle opere a monte delle reti di distribuzione irrigua e idrica in contesti rurali.

Relativamente alla ricerca, l'azione del POR FESR è limitata al finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale anche nei settori agroindustriali, forestali e ittico, mentre il PSR interviene sull'innovazione, la sperimentazione e il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti di cui all'Allegato I del Trattato. Inoltre il PSR sostiene le imprese appartenenti alle diverse fasi della filiera affinché si aggreghino tra loro, al fine di collaborare per la progettazione e lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agroalimentare. Il POR FESR, invece, supporta interventi di ricerca di scala ampia legati allo sviluppo tecnologico anche nei settori agroindustriale e forestale.

Infine la complementarietà tra PSR e POR FESR è particolarmente forte relativamente alla realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali, alla promozione dell'innovazione e dell'imprenditoria, all'inclusione sociale, all'incremento dell'attrattività residenziale e produttiva dei contesti rurali, alla salvaguardia e valorizzazione dei beni pubblici nei territori rurali, tematiche affrontate dall'Asse 3 del PSR.

La complementarietà con il Piano Attuativo Regionale del FAS riguarda soprattutto le infrastrutture rurali, in particolar modo le risorse idriche e la difesa del suolo, in continuità con le azioni previste dalle Misure dell'Asse 1 del POR 2000-2006 . Per quanto riguarda le risorse idriche, gli interventi previsti dal PAR FAS che si integrano con gli obiettivi del PSR consistono soprattutto nel risolvere in modo strutturale alcuni dei problemi più rilevanti degli ultimi decenni, come quelli che riguardano la capacità di assicurare stabilmente una disponibilità di risorse pienamente adeguata ai fabbisogni civili, industriali ed agricoli della Puglia. Per la difesa del suolo, obiettivo particolarmente importante nelle zone rurali, soggette negli ultimi anni a gravissimi danni dovuti all'esondazione di corsi d'acqua e alla perdita di stabilità di porzioni non secondarie di territorio, sono previsti nell'ambito del FAS interventi per la prevenzione e mitigazione dei rischi naturali,idrogeologici e sismici, che contraddistinguono una percentuale ancora elevata dei territori regionali, con l'obiettivo di salvaguardare in via prioritaria la popolazione interessata e le aree destinare ad ospitare attività produttive ed imprenditoriali. Un terzo filone d'intervento del FAS riguarda invece il risparmio energetico e attività, come quelle connesse all'utilizzo delle biomasse , finalizzate alla riduzione e al sequestro della CO2.

Tali iniziative sono finanziate dalle linee d'intervento dell' Asse II del PAR FAS : 2 .2- Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica e per il riuso delle acque urbane affinate ai fini irrigui, con una dotazione complessiva di 200 MEuro; 2.3 - Interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e di protezione dal rischio idraulico,idrogeologico e sismico e di erosione delle coste, con una dotazione complessiva di 100 MEuro; 2.4 - Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per l'adozione di tecniche per il risparmio energetico nei diversi settori di impiego:azione b)Interventi per l'abbattimento e il sequestro di CO2, con una dotazione complessiva di 25 MEuro.
In tema di formazione, il PSR prevede interventi per la formazione degli imprenditori agricoli (Asse 1) complementari a quelli previsti dal **PO FSE** per la formazione degli altri addetti del settore e delle figure professionali che possono supportare la diffusione dell'innovazione nel mondo agricolo (amministratori pubblici, divulgatori, consulenti, ecc.).
Inoltre nel PSR (asse 3) si prevede la formazione dei membri della famiglia agricola e degli imprenditori non agricoli titolari di micro imprese, mentre il FSE svolge attività formativa rivolta ad altre tipologie di destinatari.

In relazione alla complementarietà con il **POI Energie rinnovabili e risparmio energetico 2007-2013** si individuano dei campi di coazione relativamente alle filiere bioenergetiche (produzione di energia da biomasse). In particolare il FEASR interviene a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale, oltre a sostenere gli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali[8] mentre il POI sviluppa metodologie di costruzione di filiere integrate, del trattamento, trasporto e trasformazione della biomassa, definendo ruoli e opportunità per gli operatori agroforestali.

Per quanto concerne la complementarità delle azioni finanziate dal PSR con l'azione portata avanti attraverso il **Programma Operativo FEP** i maggiori elementi di interrelazione si individuano nella possibilità che ha quest'ultimo fondo di finanziare iniziative di sviluppo locale sostenibile (art. 45, Reg. CE n. 1198/06) attraverso l'azione di gruppi che rappresentano il partenariato pubblico-privato di una zona di pesca GAC (Asse IV del P.O. FEP).

La similitudine di obiettivi e modalità attuative tra GAL e GAC potrebbe generare rischi di sovrapposizione tra questi, in tal caso i rispettivi piani d'azione precisano la linea di demarcazione[9] tra l'intervento dei due fondi FEP e FEASR. Inoltre nel caso in cui un GAC e un GAL operino su uno stesso territorio, ad ulteriore salvaguardia dal rischio di sovrapposizione e/o incoerenza degli interventi e/o strategie attuati dai Gruppi, i programmi hanno la partecipazione incrociata ai rispettivi Comitati di sorveglianza.

Ulteriore ambito di interrelazione è rappresentato dagli interventi relativi all'acquacoltura

[8] Con riferimento agli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, come previsto dalle priorità "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" e "Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale", il FEASR sostiene gli investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili degli impianti con potenza fino a 1 MWU. Gli impianti di potenza superiore sono realizzati con il sostegno del POI, a meno che, nei programmi regionali di sviluppo rurale, le Regioni individuino soglie di potenza inferiori.

[9] Si tratta di una situazione che in Puglia non potrà verificarsi visti i differenti oggetti di intervento. Mentre, infatti, i GAL agiranno in attuazione di quanto all'Asse 3 *"Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche"* del PSR, i GAC opereranno sostanzialmente con interventi relativi alle attività di pesca e di pesca-turismo.

che potranno essere finanziati esclusivamente nell'ambito del FEP, anche se è previsto il finanziamento da parte del FEASR di azioni di natura ambientale il cui unico obiettivo è quello di preservare la natura e che non hanno nessun rapporto con l'attività d'acquacoltura. Il FEASR interviene, infatti, nei soli casi in cui l'azienda ricavi una porzione marginale del proprio reddito dall'attività di commercializzazione dei prodotti dell'acquacoltura.

Relativamente alla cooperazione interterritoriale e transnazionale realizzata dal PSR nell'ambito dell'Asse IV e **l'obiettivo 3 Cooperazione territoriale,** la complementarietà delle azioni implementate è legata ai due diversi livelli di intervento: nel primo caso troviamo un'azione puntuale svolta attraverso i GAL e strettamente collegata alle specifiche iniziative poste in essere nell'ambito delle Strategie di Sviluppo Locale, a livello europeo abbiamo una più ampia azione di sistema svolta all'interno dell'obiettivo delle politiche di coesione. Quest'ultimo è teso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera mediante iniziative congiunte, locali e regionali, a rafforzare la cooperazione transnazionale mediante azioni volte allo sviluppo territoriale integrato connesse alle priorità comunitarie ed a rafforzare la cooperazione interregionale e lo scambio di esperienze a livello territoriale. In particolare la Puglia è l'unica regione italiana ad essere territorio eleggibile sia nell'ambito della Cooperazione Territoriale con l'area balcanica, sia con l'area mediterranea.

La complementarietà del PSR con Il **Programma Operativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo"** attiene la tematica del miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e la promozione della diversificazione dell'economia attraverso una strategia di sviluppo integrato incentrata sulla valorizzazione del paesaggio e delle tradizioni storico–culturali del territorio. il POI mira ad evidenziare e a rafforzare gli effetti sinergici, in termini di attrazione, tra le eccellenze rappresentate dai Poli ed il contesto ambientale, paesaggistico e culturale, legato a tradizioni e specificità locali, in cui questi si inseriscono. Esso sostiene lo sviluppo di forme e modalità alternative ed innovative di interconnessione tra le diverse risorse, incentivando dunque la creazione di reti locali di supporto alla fruizione turistica (es. ricettività diffusa, eco-turismo, ciclo-turismo, turismo eno-gastronomico, altro) riguardando in prevalenza azioni di scala territoriale, servizi alla fruizione turistica, sviluppo di sistemi innovativi di collegamento in rete, non comprendendo sostegno diretto a singole imprese per investimenti afferenti a tipologie ricomprese nell'ambito del campo d'intervento FEASR.

3.3 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE

In linea con gli indirizzi metodologici comunitari (QCMV) e con le specifiche richieste del Capitolato Tecnico, l'attività di valutazione indipendente è strutturata in cinque distinte Fasi di attività: **Strutturazione, Osservazione, Analisi, Giudizio e Comunicazione.**

Il **Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità** costituisce parte integrante della prima fase del

processo valutativo, quella della **Strutturazione**. Il documento, frutto di un'analisi della documentazione disponibile e dell'avvio di un processo di concertazione con l'AdG, è incentrato sugli aspetti metodologici delle attività che hanno portato alla definizione del contenuto del presente Rapporto di Valutazione Intermedia esplicitando i passaggi logici che legano le varie fasi del processo valutativo, dalla raccolta dei dati, alla loro analisi e giudizio fino alla diffusione dei risultati della valutazione e, quindi, alla disseminazione degli esiti prodotti sul territorio regionale dagli interventi del PSR.

L'approccio interattivo adottato, così come indicato nell'Offerta Tecnica, caratterizzerà ciascuna fase della valutazione, allo scopo di favorire un costante dialogo tra Valutatore e AdG, affinché quest'ultima, partecipando al processo valutativo, possa utilizzare pienamente i risultati cui si è pervenuti. Coerentemente con tale approccio il Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità (di cui è previsto un aggiornamento al 30.06.2011) va inteso come uno strumento flessibile da adattare periodicamente all'andamento del Programma, concordando di volta in volta gli aspetti che risulteranno meritevoli di approfondimento.

Il processo di valutazione del PSR 2007-2013 prevede la produzione di un aggiornamento del presente Rapporto di Valutazione Intermedia nel 2012 e l'elaborazione del Rapporto di Valutazione *Ex Post* nel 2015 (cui si aggiungono le Relazioni Annuali di Valutazione in Itinere e Relazioni Annuali Tematiche). Tale processo mira a verificare la pertinenza dell'intervento, ossia la relazione positiva tra obiettivi, fabbisogni e problemi individuati, e a valutare la corretta funzionalità delle modalità attuative e delle procedure messe in atto per la gestione, sorveglianza e controllo degli interventi, con particolare attenzione alle funzionalità del circuito finanziario. Elemento centrale della valutazione è la verifica dell'attuazione, dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi del PSR, che dovrà portare all'individuazione di quelli che possono essere considerati i fattori di successo e le buone pratiche, al fine di rendere fruibile l'esperienza maturata nel corso del periodo di programmazione, per una più efficace implementazione del Programma. Infine, compito della valutazione *in itinere* è quello di verificare la complementarietà e la sinergia del PSR con gli altri programmi attivati nell'ambito della programmazione unitaria regionale e condividere e divulgare i risultati della valutazione svolta.

Si rimanda al Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità per informazioni di dettaglio sulle singole attività previste nell'ambito delle diverse fasi del processo di valutazione.

Inoltre, nell'ottica di fornire all'AdG del Programma una visione globale dei fabbisogni emergenti dal territorio di cui sono portatori i diversi attori, il Valutatore assicurerà il coinvolgimento *degli stakeholder* locali, attraverso la condivisione delle strategie e degli elementi caratterizzanti l'attuazione del PSR nei contesti territoriali sui quali insiste. Il rafforzamento delle capacità negoziali e di mediazione e condivisione di un metodo comune da parte dei vari soggetti coinvolti nella gestione ed implementazione del PSR Puglia permette, infatti, di aumentare il consenso in relazione all'attuazione del Programma e di adottare delle soluzioni che siano condivise e che rispondano effettivamente agli interessi in campo.

3.4 PRECEDENTI VALUTAZIONI RELATIVE AL PROGRAMMA

Di seguito si fornisce una sintesi delle principali indicazioni emerse in sede di valutazione *ex post* del PSR 2000-2006 e di valutazione *ex ante* del PSR 2007-2013.

Per completezza, essendo le azioni del PSR 2000-2006 complementari a quelle previste dal POR Puglia 2000-2006 (parte FEOGA), si sintetizzano le raccomandazioni emerse in sede di aggiornamento della valutazione intermedia del POR. Infine, sempre allo scopo di fornire un quadro il più possibile esaustivo delle valutazioni relative al Programma, si riportano le indicazioni della valutazione *finale* del Programma *Leader Plus*.

3.4.1 *Valutazione Ex post PSR 2000-2006*

L'attività di valutazione *ex post* del valutatore indipendente ha analizzato i risultati complessivi degli interventi, la loro pertinenza e il grado di conseguimento degli obiettivi, nonché l'impiego dei fondi, lo svolgimento della sorveglianza e della realizzazione.

Il processo di valutazione, partito con la valutazione *ex ante* e proseguito con la valutazione intermedia e relativo aggiornamento del 2005, ha consentito l'individuazione di punti di forza e di debolezza del periodo di programmazione 2000 – 2006 fornendo considerazioni utili anche per il periodo 2007 – 2013.

In particolare la prima segnalazione emersa in fase di valutazione *ex post* riguarda il ritardo con cui è stata avviata l'attuazione del Programma 2000-2006 tanto è vero che la copertura finanziaria ha riguardato il solo biennio 2005-2006. A tal proposito il valutatore raccomandava di attivare subito nella nuova programmazione tutte le Misure al fine di massimizzare i benefici per il territorio e di garantire la continuità degli impegni tra il vecchio e il nuovo Programma, per evitare ulteriori soluzioni di continuità e compromettere l'attuazione delle Misure avviate.

Tuttavia anche il PSR 2007-2013 è partito con ritardo e l'ultima versione del Programma post *Health Check* e *Recovery Plan* è stata approvata con Decisione C(2010) 1311 del 05/03/2010. Nel 2009 risultano pubblicati solo alcuni bandi, generando un conseguente rallentamento nell'approvazione delle nuove domande di aiuto.

La seconda raccomandazione attiene la struttura organizzativa che deve garantire il pagamento di quanto dovuto ai beneficiari in tempi quanto più possibile ristretti. Anche con riferimento a questa tematica la riorganizzazione degli uffici regionali finalizzata alla gestione del Programma è stata completata solo verso la fine del 2009 e sono in fase di superamento le problematiche di istruttoria e di liquidazione delle domande di pagamento per Misure a superficie (Misura 2.14) e delle Misure ad investimento dell'Asse I ("Pacchetto Giovani" e "Progetti Integrati di Filiera").

Relativamente alla tematica ambientale il Valutatore suggeriva la messa a punto di un sistema di priorità per le attività come quella dell'agricoltura biologica (oltre che nelle aree

ad alta valenza ambientale) anche in aree a rischio come quella nitrati, raccomandazione accolta nel PSR 2007-2013 dove si ribadisce l'importanza dell'integrazione tra fase produttiva e le successive fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti bio.

Ulteriore raccomandazione ha riguardato la formazione delle risorse umane relativamente all'importanza di attivare interventi mirati a tale scopo e più specificamente il finanziamento di programmi di formazione delle risorse umane coinvolte nei processi di programmazione territoriale agricola (Funzionari e tecnici), gestione e controllo delle politiche e consulenza aziendale. A tal proposito nel PSR 2007-2013 si prevede di effettuare un'analisi non solo sul grado di istruzione della popolazione ma anche sulle professionalità presenti a livello locale e sull'offerta formativa in termini di corsi di formazione e di specializzazione finalizzati a migliorare le capacità imprenditoriale e professionali degli operatori locali.

Infine il valutatore ha segnalato l'esigenza di mettere a punto un sistema di monitoraggio efficiente per la raccolta tempestiva e puntuale dei dati necessari a quantificare gli indicatori. Nell'ambito del PSR 2007-2013 solo di recente è stato possibile superare le problematiche connesse al funzionamento del sistema informativo regionale.

3.4.2 *Valutazione intermedia POR Puglia 2000-2006 (Misure FEOGA)*

Nel Rapporto di Valutazione Intermedia del POR il valutatore pone l'accento, in generale, sulle ridotte dimensioni delle imprese agricole e agroindustriali pugliesi, quale fattore che ostacola la competitività, rende difficile l'accesso al credito e genera una minore propensione all'investimento.

Relativamente al sistema degli aiuti giudica limitato il grado di integrazione tra le misure di aiuto diretto alle imprese agricole e agroindustriali e gli altri strumenti disponibili, quali i servizi, la formazione, le infrastrutture, la diversificazione aziendale, in una logica di filiera. Inoltre ritiene eccessiva la concentrazione delle risorse finanziarie e degli interventi sugli strumenti di incentivo per l'ammodernamento delle strutture produttive, anche se occorre rilevare che l'implementazione delle Misure 4.3 *Investimenti nelle aziende agricole* e 4.5 *Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli* ha consentito soddisfacenti risultati specialmente nel campo della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (Misura 4.5), con incrementi del numero di aziende certificate, del fatturato aziendale, del valore degli investimenti fissi lordi, nonché con una notevole riduzione dei costi di produzione ed un aumento della qualità dei processi e dei prodotti.

Viene evidenziato, inoltre, il ritardo nell'attuazione della progettazione integrata, dovuto alle criticità riscontrate nelle modalità di attuazione di questo strumento che ha frenato l'aumento della competitività dei sistemi economici locali. Il valutatore raccomanda di continuare l'impostazione selettiva dei regimi di aiuto, così come l'approccio per Progetti Integrati Territoriali, con opportuni miglioramenti procedurali, e auspica l'individuazione di filiere e/o distretti su cui focalizzare la strategia di intervento.

Il PSR 2007-2013 assicura, nell'implementazione della nuova strategia di sviluppo rurale e

nelle modalità attuative, la massima sinergia tra gli Assi e all'interno di ogni Asse, ricorrendo ad approcci integrati, quali ad esempio l'"associazione" di misure (pacchetti multimisura) o di soggetti economici (progetti integrati di filiera) o, ancora, di aree territoriali diverse (Piani di sviluppo locali) allo scopo di incoraggiare il ricambio generazionale, accrescere la competitività sui mercati e promuovere lo sviluppo integrato di un territorio.

3.4.3 *Valutazione finale Programma LEADER PLUS 2000-2006*

Il Programma Leader Plus ha scontato i ritardi accumulati nei primi anni di attuazione ed alcune inefficienze nel sistema di gestione e controllo e nel rapporto con i GAL, dovute all'estrema complessità del meccanismo della concertazione e della selezione dei PSL. Nonostante ciò la sostanziale coerenza programmatica e l'approccio integrato e di tipo *bottom-up*, che costituisce un principio cardine dell'Iniziativa Comunitaria, hanno contraddistinto l'attuazione del LEADER in Puglia.

Il Valutatore ha considerato quale maggior successo del Programma LEADER+ l'internalizzazione del metodo LEADER e delle sue specificità da parte dei GAL partecipanti e dei relativi *partner*.

A livello di metodo ha riscontrato però alcune criticità:

- problematiche di ordine gestionale legate al ruolo svolto dall'Autorità di Gestione che si è trovata a dover fronteggiare le molteplici scelte inerenti l'attuazione del Leader+ e a gestire i rapporti con le diverse istituzioni nazionali ed europee, senza tuttavia disporre della necessaria autorevolezza e in una condizione di carenza di organico;
- inadeguatezza del sistema di monitoraggio e del set di indicatori;
- scarso collegamento con l'Autorità Ambientale e con il referente delle pari opportunità, per un appropriato perseguimento delle priorità trasversali.

Il valutatore auspica per la programmazione 2007-2013 una maggiore concentrazione territoriale degli interventi, attraverso l'avvio di un intenso processo di coinvolgimento dei GAL sia a livello nazionale che regionale all'interno dei tavoli di concertazione.

Inoltre, vista l'importanza del "metodo Leader" nel nuovo PSR, ritiene fondamentale il superamento dei fattori di freno della capacità operativa dei GAL riscontrati nel periodo 2000-2006 e suggerisce di replicare all'interno del GAL le medesime modalità attivate a livello regionale (attraverso strutture che svolgano funzioni di gestione, certificazione della spesa e attività di controllo, garantendo anche l'applicazione del principio di separazione delle funzioni previsto dai Reg. (CE) n.1260/99 e 438/01) per accrescere l'efficienza del sistema di gestione e attuazione dei progetti a livello locale.

Nel PSR 2007-2013, vista la passata esperienza, l'azione di intervento dell'Asse IV - *"Leader* è particolarmente focalizzata sul GAL, allo scopo di renderlo un soggetto in grado di progettare e gestire azioni di sviluppo locale al servizio del territorio.

3.4.4 *Valutazione Ex ante PSR 2007-2013*

L'obiettivo complessivo della Valutazione ex ante è quello di migliorare la qualità della programmazione regionale e ottimizzare l'allocazione delle risorse finanziarie disponibili.

In generale il Valutatore ha espresso apprezzamento per la buona struttura complessiva del Piano di Sviluppo Rurale messo a punto dalla Regione Puglia, ha riscontrato però criticità relativamente a diversi aspetti del Programma.
In primo luogo il Valutatore ha sottolineato l'importanza di porre attenzione alle principali criticità riscontrate nel periodo programmatico precedente concernenti la struttura amministrativa preposta all'attuazione del Programma stesso. La soluzione dei nodi ad essa connessi, infatti, può avere un impatto decisivo per una corretta e tempestiva attuazione della programmazione in corso. A tale proposito le problematiche di tipo strutturale e organizzativo del precedente periodo programmatorio sono consistite :
-nel ritardo accumulato nell'attuazione delle Misure previste dal PSR, a seguito della necessità di dover completare gli interventi, a loro volta in ritardo di attuazione,ereditati dal periodo 1994-1999.
- nel ritardo accumulato anche nell'attivazione del Programma Leader, dovuto principalmente a procedure che hanno comportato un allungamento sensibile dei tempi previsti e alla necessità di risolvere il problema della esatta territorializzazione dei GAL da finanziare.
-nei problemi di carenze di organico nella struttura dell'Assessorato,soprattutto a carico di quelle incaricate della gestione del Programma Leader.

Inoltre, il Valutatore ha suggerito di migliorare la corrispondenza tra gli obiettivi generali indicati e gli interventi previsti dalle schede di Misura, suggerimento in parte accolto nell'ultima versione del PSR.

Relativamente all'applicazione del principio della concentrazione delle risorse il Valutatore ha raccomandato l'individuazione di un numero limitato di "idee forti" sulle quali basare il Programma (ad es. commercializzazione prodotti qualità, agroenergie, formazione, tutela patrimonio idrico, sistema forestale, ecc.) alle quali assicurare in maniera prioritaria, in un'ottica di filiera, la necessaria dotazione finanziaria. Anche in questo caso le indicazioni del valutatore sono state parzialmente recepite nel PSR.

Relativamente alla *Valenza ambientale del Programma* il Valutatore ritiene sia stata bassa l'incidenza delle politiche a favore dell'ambiente a causa dei fondi limitati assegnati all'Asse 2 (35%), ha raccomandato di incrementare gli impatti positivi sul comparto ambientale attraverso l'attivazione di alcune Misure (Natura 2000) ed il rinforzamento di altre (Agroambiente) e l' identificazione di budget specifici e vincolati ad alcune azioni a valenza ambientale delle Misure 121 e 311

L'*Integrazione con gli altri strumenti programmatici* e soprattutto la suddivisione delle competenze tra il PSR e i Fondi Strutturali e FAS auspicata dal Valutatore al fine di assicurare da un lato la necessaria integrazione degli interventi ma anche per evitare sovrapposizioni in termini di copertura di ambiti progettuali o target di beneficiari è stata assicurata nel PSR.

Sono state parzialmente recepite nel PSR le indicazioni del valutatore riguardo l'identificazione, seppur sommaria, delle strategie da utilizzare per assicurare le pari opportunità e la *redistribuzione delle risorse finanziarie* e/o ridefinizione delle strategie attuative per alcune Misure per le quali risulta una disomogeneità tra risorse e obiettivi.

Infine relativamente alle *modalità attuative* il valutatore ha raccomandato l'adozione di procedure snelle ed efficaci, supportate da un'opportuna organizzazione degli uffici regionali al fine di garantire il successo dei cosiddetti "pacchetti" di misure, che dovrebbero assicurare ai beneficiari una semplificazione delle incombenze amministrative richieste per attivare progetti che investono più Misure.

In tema *di Pari opportunità* vale la pena sottolineare che il Valutatore ha raccomandato l'intensificazione di strategie operative mirate al sostegno sia dell'imprenditoria femminile sia al supporto alla popolazione femminile per quanto riguarda i servizi di base da assicurare in ambito rurale. Inoltre, in sede di preparazione dei bandi, il Valutatore ha auspicato un rafforzamento dei criteri di priorità a favore dell'imprenditoria femminile, quale fattore utile a favorire l'ingresso e la permanenza delle donne nel mondo del lavoro.

Nel PSR si ribadisce l'importanza dell'integrazione di tale principio nelle varie fasi di attuazione del Programma. In particolare si assicura la definizione di specifici meccanismi procedurali per la considerazione delle politiche di pari opportunità nell'attuazione degli interventi (per esempio nella definizione delle priorità a livello dei bandi, nella definizione dei criteri di selezione dei progetti, ecc), soprattutto con riferimento alle Misure dell'Asse III, che prevede interventi di diversificazione in generale; nelle Misure della formazione e informazione dell'Asse I e dell'Asse III. Inoltre in fase di monitoraggio/valutazione si prevede di attivare specifiche funzionalità volte a rendere il sistema di monitoraggio/valutazione "sensibile al genere", in grado cioè di fornire informazioni sul raggiungimento degli obiettivi di parità.

4. APPROCCIO METODOLOGICO

4.1 SPIEGAZIONE DEL CONCETTO DI VALUTAZIONE E DEI METODI UTILIZZATI

Il presente Rapporto di Valutazione Intermedia è stato redatto in conformità alle indicazioni dell'art. 86 co. 4 del Reg. 1698/2005 ed è finalizzato ad esaminare «*il grado di utilizzo delle risorse e di avanzamento fisico delle misure, il grado di efficienza, efficacia, e pertinenza delle misure e del programma, le problematiche attuative, i risultati del programma, il grado di raggiungimento dei suoi obiettivi, l'impatto socioeconomico del programma e il suo contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali e comunitari. In particolare analizza le criticità e fornisce indicazioni utili al miglioramento del Programma*».

Come detto precedentemente, lo stato di avanzamento del PSR della Regione Puglia consente la conduzione di analisi valutative parziali e comunque non esaustive degli effetti delle azioni programmate. Infatti, a causa di un ridotto livello di spesa, le Misure attivate ancora non hanno potuto produrre appieno i propri effetti sul territorio di riferimento.

In ragione di ciò si è proceduto alla individuazione, in raccordo con l'Amministrazione regionale e sulla base di una metodologia che tiene conto di alcuni parametri quali – quantitativi (tra i quali lo stato di attuazione finanziaria e le risorse allocate) di alcune Misure "prioritarie" su cui concentrare le indagini valutative (cfr. paragrafo successivo).

La situazione sopra descritta è comune a molti PSR, motivo per cui la Regione Puglia nel proprio Capitolato ha previsto, nel 2012, la elaborazione di un Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia (aggiuntivo rispetto agli adempimenti regolamentari) che, riguardando una fase più avanzata del Programma, potrà senza dubbio restituire una valutazione più completa e affidabile in merito all'effettivo raggiungimento degli obiettivi specifici e globali del Programma.

L'approccio metodologico adottato è conforme alle indicazioni del Documento B "Linee Guida della Valutazione del QCMV – Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (art. 80 del Reg. 1698/2005) che definisce le **quattro fasi** del processo valutativo:

- la **Strutturazione** dell'impianto valutativo, riportato nel Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità, nel quale vengono, tra l'altro, pianificate le attività previste durante il corso del settennio di programmazione. A causa dei tempi ristretti a disposizione il Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità è solo parzialmente frutto di un processo di confronto con l'AdG. Tuttavia l'approccio interattivo e la condivisione delle scelte di fondo caratterizzeranno ciascuna fase della valutazione, allo scopo di favorire un costante dialogo tra Valutatore e AdG, affinché quest'ultima, partecipando al processo valutativo, possa utilizzare pienamente i risultati cui si è pervenuti;
- **l'Osservazione**, durante la quale vengono raccolte tutte le informazioni – di carattere sia quantitativo che qualitativo – necessarie a supportare analisi e giudizi che il Valutatore è tenuto a esprimere in merito ai risultati del Programma;

- **l'Analisi**, sulla base dei dati raccolti nella fase precedente, vengono descritti e analizzati i vari "parametri funzionali" che riescono a illustrare il grado di efficacia ed efficienza delle attività del Programma;
- la fase di **Giudizio**, nel corso della quale vengono espressi dei giudizi motivati in riferimento ai vari aspetti dell'attuazione del Programma. Vengono altresì fornite indicazioni/raccomandazioni all'AdG per fare fronte alle eventuali criticità riscontrate.

Alle suddette fasi se ne aggiunge **una quinta fase, quella della Comunicazione,** con la quale si intende favorire l'efficace diffusione dei risultati della valutazione e, quindi, la più ampia disseminazione degli esiti prodotti sul territorio regionale dagli interventi del PSR. Compito del Valutatore infatti è anche quello di isolare le cattive pratiche e, una volta individuate quelle buone, farsi promotore e diffusore delle buone prassi nel contesto territoriale di riferimento.

Nel seguito del Capitolo si riporta un dettaglio delle modalità, tecniche e metodologie utilizzate per condurre nel dettaglio la fase di "Osservazione", ossia:

- l'individuazione delle Misure prioritarie,
- l'esplicitazione dei principali termini (*key words*) utilizzati nelle domande di valutazione comuni e specifiche del Programma.
- l'esame delle fonti informative, le tecniche di raccolta dati, le informazioni sulle modalità di calcolo degli indicatori.

4.2 Individuazione delle Misure Prioritarie

Nella presente Valutazione Intermedia l'orizzonte di analisi considera tutti i bandi emessi dall'avvio del Programma fino ad arrivare alle attività realizzate fino alla data del 30 giugno 2010; quest'ultima demarcazione è di fondamentale importanza per assicurare un quadro univoco degli effetti del Programma nel suo insieme, ma sconta l'inevitabile effetto-soglia che porta ad escludere gli interventi realizzati dopo tale data, il periodo, cioè, tra luglio e novembre (data di redazione del presente Rapporto), particolarmente fervido di attività, durante il quale l'attuazione del PSR in Puglia ha subìto una forte impennata sia sul lato delle procedure amministrative (pubblicazione di bandi, esito di istruttorie precedentemente avviate, approvazione di graduatorie, provvedimenti di liquidazione, ecc.) sia, conseguentemente, su quello della spesa.

Da un punto di vista metodologico, al fine di adeguare quanto più possibile il processo valutativo rispetto alle esigenze specifiche del PSR Puglia, il Valutatore, ha definito una "scala delle priorità" indicativa rispetto alle Misure in maniera da diversificare le tipologie di analisi in relazione al loro stato di attuazione e alle risorse coinvolte.

Le tipologie di analisi possibili sono, infatti, diverse a seconda ad esempio della disponibilità o meno di un numero elevato di beneficiari che hanno già "aderito" alle varie Misure (che

hanno presentato la domanda di finanziamento) o che sono stati "ammesso a finanziamento" (in quanto ritenuti idonei nelle graduatorie) oppure della percentuale di risorse finanziarie ancora disponibili per futuri impegni o di quella già erogata a titolo di pagamento.

A questo scopo sono stati quindi individuati i seguenti parametri, di tipo quali-quantitativo (la metodologia utilizzata è un'analisi multicriteria) che, in linea di massima, attribuiscono una scala di priorità di analisi alle varie Misure:

- *dotazione finanziaria:* la rilevanza finanziaria delle Misure e, dunque, conseguentemente, la loro valenza strategica, è valutata, in quattro classi di priorità (inferiore a 10 MEuro; tra 10 e 50 MEuro; tra 50 e 100 MEuro; superiore a 100 MEuro), in base alla dotazione delle risorse allocate per l'intero periodo di programmazione;
- *numero di beneficiari potenziali:* tale criterio è volto a cogliere l'aspetto riguardante le potenziali ricadute in termini di numero di beneficiari attesi; le Misure sono classificate rispetto al numero di beneficiari potenziali desunti dai livelli-obiettivi fissati nelle schede di Misura del PSR, utilizzando però in alcuni casi un fattore correttivo nel caso di dati non omogenei (es. per alcune Misure dell'Asse 3 e 4 le realizzazioni attese sono costituite da "interventi/azioni"o "progetti" sovvenzionati non da "beneficiari" di questi interventi) o nel caso di tipologie diverse di beneficiari (come ad es. le aziende agroindustriali di trasformazione della Misura 123, non comparabili con le singole aziende agricole di altre Misure). L'ampiezza di questo parametro va, quindi, da un minimo di 100 beneficiari attesi ad un massimo di 3.000, comprendendo classi intermedie di ampiezza tra 100 e 1.000 beneficiari e tra 1.000 e 3.000 beneficiari.
- *capacità di spesa:* il criterio adottato fornisce un'indicazione sullo stato di avanzamento finanziario delle diverse Misure e del PSR nel suo insieme; quanto maggiore risulta l'avanzamento del Programma, tanto maggiore sarà la possibilità di effettuare delle considerazioni sullo svolgimento effettivo delle attività e non solo su quanto pianificato (già oggetto della Valutazione Ex Ante) o sugli aspetti di carattere strategico-programmatorio e procedurale. Esso, tuttavia, considerato il basso tasso di avanzamento della spesa effettiva già sostenuta, fa riferimento sia a questa (realizzata principalmente dalle Misure c.d. "in trascinamento" e, per la precisione, le Misure 113, 211, 212, 214 e 221, le sole che alla data del 30 giugno hanno "prodotto" spesa), sia al dato della spesa pubblica ammissibile, ricavabile dalle domande ammesse a finanziamento a seguito di istruttoria e/o oggetto di graduatoria (contributo richiesto dai beneficiari come fabbisogno finanziario). In questo caso, proprio in considerazione dello scarso livello di spesa registrato al 30/6/2010, si è ritenuto di utilizzare fasce di ampiezza che comprendessero tutte le differenti "*performance*" di spesa.
- *strategicità della singola Misura*: è un criterio di natura qualitativa e soggettiva, rilevato attraverso il giudizio espresso dall'AdG, che fornisce una dimensione della rilevanza strategica attribuita alla Misura rispetto all'impianto complessivo del Programma.

Il metodo ha condotto all'individuazione di un giudizio complessivo di priorità ottenuto attribuendo dei punteggi (da 1 a 4) a ciascuno dei criteri considerati.

La rappresentazione dell'ampiezza delle classi di priorità viene fornita nella tabella seguente.

TABELLA 6

		Classi di priorità			
		1	2	3	4
Dotazione finanziaria	**MEuro**	< 10	Tra 10 e 50	Tra 40 e 100	> 100
Beneficiari attesi	**Numero**	> 100	Tra 100 e 1.000	Tra 1.000 e 3.000	< 3.000
Capacità di spesa	**%**	< 10%	Tra 10% e il 30%	Tra il 30% e il 59%	> 60%
Rilevanza strategica	**Giudizio qualitativo AdG**	Debole	Discreta	Forte	Molto forte

L'esito della valutazione operata viene sinteticamente riportato nella tabella successiva.

Va comunque sottolineato che i punteggi di priorità attribuiti a ciascuna Misura (valori riportati nella colonna finale della tabella) non hanno la pretesa di avere una oggettività statistica, ma costituiscono semplici indicazioni che supportano dei ragionamenti eminentemente qualitativi al fine di pervenire alla definitiva scelta sulle priorità valutative da adottare in sede di valutazione in itinere per l'intero periodo 2007-2013.

TABELLA 7

Misura / Assi		Dotazione risorse pubbliche in Euro (PF post HC) (i)	spesa potenziale/attivata (spesa pubblica ammissibile= contributo pubbl. richiesto + spesa sostenuta) (ii)	capacità di spesa in % (= ii/i)	N° beneficiari attesi (valori-obiettivo indicatori di prodotto)	Criteri quali-quantitativi (valore da 1 a 4)				
						Quantitativi			Qualitativi	
						Dotazione finanziaria (a)	Numero beneficiari attesi (b)	Capacità di spesa '(c)	Giudizio rilevanza AdG (d)	Punteggio priorità (a+b+c+d)
ASSE 1: MIGLIORAMENTO DELLLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE										
111	Formazione e informazione	23.000.000,00	0,00	*0%*	7.667	2	4	1	3	**10**
112	Giovani	75.000.000,00	45.000.000,00	*60%*	2.586	3	3	4	4	**14**
113	Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	12.000.000,00	3.741.949,12	*31%*	n.d.	2	n.d.	3	1	**6**
114	servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	35.000.000,00	0,00	*0%*	6.927	2	4	1	3	**10**
121	Strutture aziende agricole	237.524.491,19	165.000.000,00	*69%*	3.167	4	4	4	4	**16**
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	13.000.000,00	3.831.228,00	*29%*	217	2	2	2	2	**8**
123	Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	185.000.000,00	90.000.000,00	*49%*	3.700 (§)	4	2	3	4	**13**
124	Sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore alimentare	15.000.000,00	0,00	*0%*	1.000 (*)(§)	2	2	1	2	**7**
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture	20.014.588,33	0,00	*0%*	20	2	1	1	3	**7**
132	Sistemi di qualità alimentare	10.000.000,00	0,00	*0%*	3.333	1	4	1	2	**8**
133	Informazione e promozione prodotti di qualità	10.000.000,00	0,00	*0%*	2.000 (*)(§)	1	3	1	2	**7**
ASSE 2: MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE										
211	Indennità zone montane	3.500.000,00	1.434.363,34	*41%*	877	1	2	3	2	**8**
212	Indennità zone svantaggiate	8.000.000,00	2.125.405,26	*27%*	3.508	1	4	2	2	**9**
214	Pagamenti agroambientali	354.686.048,57	90.719.004,90	*26%*	54.459	4	4	2	4	**14**
216	Investimenti non produttivi	97.006.424,60	38.747.000,00	*40%*	3.234	3	4	3	3	**13**
221	Imboschimento di terreni agricoli	23.550.000,00	3.396.663,25	*14%*	298	2	2	2	2	**8**
223	Imboschimento di superfici non agricole	20.000.000,00	500.000,00	*3%*	615	2	2	1	2	**7**
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	40.000.000,00	0,00	*0%*	800	2	2	1	4	**9**
227	Investimenti non produttivi- foreste	40.000.000,00	14.180.000,00	*35%*	500	2	2	3	3	**10**
ASSE 3: QUALITA' DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE										
311	Diversificazione in attività non agricole	22.000.000,00	9.000.000,00	*41%*	232	2	2	3	3	**10**
312	Sostegno allo sviluppo e alla creazione di microimprese	0,00	0,00	*0%*	n.d.	1	n.d.	1	1	**3**
313	Attività turistiche	3.000.000,00	0,00	*0%*	380 (*)(§)	1	2	1	2	**6**
321	Servizi essenziali	21.966.382,50	0,00	*0%*	57	2	1	1	4	**8**
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	7.000.000,00	0,00	*0%*	140	1	2	1	2	**6**
331	Formazione e informazione	3.000.000,00	0,00	*0%*	1.000	1	2	1	2	**6**
ASSE 4: Attuazione dell'APPROCCIO LEADER										
413	Strategie di sviluppo locale	228.014.588,33	0,00	*0%*	5.000	4	4	1	4	**13**
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	12.000.000,00	0,00	*0%*	100 (*)(§)	2	2	1	2	**7**
431	Gestione, animazione e acquisizione delle competenze dei GAL	54.000.000,00	0,00	*0%*	280 (*)(§)	3	2	1	2	**8**
511	Assistenza tecnica	44.397.695,65	n.d.	*0%*	n.d.	2	n.d.	1	3	**6**
TOTALE PSR		**1.617.660.219,17**								

(*) si tratta di azioni/progetti sovvenzionati e non di beneficiari

(§) applicato indice di correzione

Attraverso parametri oggettivi ed elementi di concertazione con l'AdG, e sulla base dello stato d'attuazione del Programma è stato possibile, quindi, individuare un *set* di **Misure**, definite come **prioritarie**, sulle quali si concentreranno le successive analisi valutative.

Le Misure che hanno totalizzato un punteggio superiore a 10, quindi tra 11 e 16, sono:

TABELLA 8

Assi	Misure	Punteggio
ASSE I	Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori"	14
	Misura 121 "Ammodernamento aziende agricole"	16
	Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"	13
ASSE II	Misura 214 "Pagamenti agroalimentari"	14
	Misura 216 "Investimenti non produttivi"	13
ASSE IV	Misura 413 "Attuazione strategie di sviluppo locale"	13

4.2.1 *Schema di classificazione delle Misure in relazione alla tipologia di valutazione*

Viene proposto, di seguito, uno schema di classificazione, simile a quello già adottato in altri ambiti di analisi di politiche agricole e commerciali, dove le singole Misure sono classificate in 4 categorie ed inserite in contenitori virtuali (*box*) di diverso colore (Verde, Ambra, Blu e Rosso) secondo il livello d'attuazione.

Ne consegue che, con l'evoluzione dell'attuazione del Programma, le Misure passeranno, sempre virtualmente, attraverso contenitori successivi, fino a raggiungere tutte il contenitore Rosso per la Valutazione ex-post del 2015.

In relazione al tipo di *box* nel quale le singole Misure si trovano per la successiva scadenza valutativa, il tipo di valutazione che verrà condotta sarà via via più avanzato e sarà identificato dal simbolo del contenitore ad esse associato. Per chiarezza, si specifica che una Misura che sarà classificata all'interno del contenitore Rosso, sarà soggetta, oltre alle analisi valutative indicate per il proprio livello anche, ovviamente, a tutte le analisi previste per i livelli precedenti.

TABELLA 9: SCHEMA DI CLASSIFICAZIONE DELLE MISURE

Box	Status	Tipo di valutazione
Verde 	Misure per le quali è stata prevista una allocazione finanziaria ma non sono stati ancora pubblicati documenti attuativi (determinazioni di approvazione bandi, ecc.	■ Descrizione sintetica della Misura in termini di obiettivi da perseguire, allocazione finanziaria e peculiarità attuative ■ Ricostruzione della logica d'intervento a livello di Asse e di Misura attraverso l'analisi ed il confronto tra i bisogni identificati e la gerarchia degli obiettivi e degli indicatori correlati ■ Identificazione di criticità e potenziali limiti attuativi
Ambra 	Misure avviate ma ancora in istruttoria (senza beneficiari in quanto non ancora approvate le graduatorie definitive)	Oltre a quanto sopra: ■ Analisi di coerenza delle modalità attuative e dei bandi, nonché dei relativi criteri di selezione con gli obiettivi che si intende perseguire
Blu 	Misure avviate ma ancora senza risultati ed impatti	Oltre a quanto sopra: ■ Considerazioni in merito al "tiraggio" della Misura ■ Identificazione di criticità relative all'avvio dei bandi
Rosso 	Misure per le quali posso essere rilevati risultati ed impatti	Oltre a quanto sopra: ■ Risposta ai quesiti valutativi per Misura ■ Contributo della Misura alla risposta ai quesiti trasversali e all'attuazione del Programma in generale

Limitatamente alle **Misure prioritarie** precedentemente individuate, l'analisi valutativa condotta non potrà considerare risultati ed impatti derivanti dall'attuazione delle Misure e, conseguentemente, rispondere ai quesiti valutativi, in quanto nessuna di essa rientra nel box "rosso"  .

Alla data del 30 giugno 2010, infatti, tutte le Misure prioritarie erano già avviate essendo i relativi bandi (sia quelli propri che quelli Multimisura "Giovani" e "PIF") pubblicati nel periodo tra aprile (per le Misure 214 e 216) ed ottobre 2009 (Misure 112, 121, 123 attivate mediante PIF e pacchetto Giovani) ma, a causa delle numerose proroghe del termine di scadenza intervenute (talvolta, come per il bando PIF, reiterate una seconda volta), l'attività di istruttoria tecnico-amministrativa risultava ancora in corso (per le Misure 214 e 216) o conclusa (per le Misure 112, 121 - Pacchetto Giovani; Misure 121 e 123 PIF – solo relativamente alla I fase di selezione).

Per queste Misure (112, 121, 123, 214 e 216), inserite nel box "ambra"  , l'analisi approfondirà gli aspetti legati alle caratteristiche peculiari, agli obiettivi fissati in relazione ai bisogni identificati ed alla correlazione con gli indicatori, alle modalità attuative con l'evidenziazione di eventuali o potenziali criticità, oltre alla coerenza dei criteri di selezione con gli obiettivi che si intende perseguire.

Ad un livello superiore di "evoluzione attuativa" è la Misura 413 (l'unica inserita nel box "blu" ): essa, attivata con la pubblicazione del bando di selezione dei DST nell'ottobre 2008 (I fase), alla data del 30 giugno 2010 aveva concluso la II fase, con la selezione dei PSL dei 25 GAL ammessi.

Per questa Misura sarà possibile, oltre a condurre tutte le analisi previste per le Misure precedentemente indicate, focalizzare l'attenzione su quegli elementi che consentono di verificare la validità della fase di programmazione, in relazione agli aspetti legati al processo di costituzione dei GAL e di formulazione dei PSL e alla realizzazione di azioni di animazione coerenti e adeguate, in termini quantitativi e qualitativi, rispetto agli obiettivi dei PSL, oltre che valutare la pertinenza dei criteri di selezione adottati; non sarà, invece, possibile registrare risultati ed impatti in quanto non ancora noti i beneficiari finali.

4.3 ESPLICITAZIONE DEI PRINCIPALI TERMINI UTILIZZATI NELLE DOMANDE DI VALUTAZIONE COMUNI E SPECIFICHE DEL PROGRAMMA

Le fasi valutative che hanno portato all'individuazione degli indicatori, hanno visto un momento importante nella identificazione e nell'analisi dei principali temi di approfondimento contenuti nelle domande valutative comuni. Questi temi, corrispondono a specifiche parole (concetti)-chiave *(key words)* contenuti nelle domande stesse che, in questa sede, appare utile evidenziare, mettendo in luce quale sia il loro significato e, nel caso in cui questo risulti significativo, quale particolare accezione questi acquisiscano a livello valutativo nel contesto delle specifiche Misure.

L'analisi delle *key words* di seguito presentata, ha portato all'individuazione dei criteri di giudizio in base ai quali sono stati individuati gli indicatori idonei a rispondere ai quesiti valutativi. Questo approccio ha consentito di evidenziare, in un *continuum* logico, la coerenza e il collegamento tra la domanda e l'indicatore individuato come idoneo e significativo.

Di seguito sono riportate le principali *key words* per ciascun Asse ed associate alle rispettive Misure; si specifica che in questa sede si riportano solo quelle riguardanti i Quesiti valutativi Comuni, mentre l'identificazione delle *parole chiave* inerenti i Quesiti Aggiuntivi (Regionali e del Valutatore) sarà affrontata nei prossimi Rapporti.

Nell'**Allegato 1** viene invece approfondita la loro interpretazione e come queste sono state declinate, ove se ne è ravvisata la necessità, in relazione alla specifica Misura.

TABELLA 10: LE *KEY WORDS* PRESENTI NEI QUESITI VALUTATIVI COMUNI DELL'ASSE 1

	111	112	114	121	122	123	124	125	132	133
Accesso al mercato				☒	☒	☒	☒		☒	
Adeguamento strutturale		☒		☒						

TABELLA 10: LE *KEY WORDS* PRESENTI NEI QUESITI VALUTATIVI COMUNI DELL'ASSE 1

	111	112	114	121	122	123	124	125	132	133
Competitività	☒		☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒
Cooperazione							☒			
Diversificazione della produzione					☒					
Efficienza						☒				
Fattori produttivi				☒			☒			
Fabbisogni	☒									
Insediamento duraturo		☒								
Infrastrutture								☒		
Nuove tecnologie				☒		☒	☒			
Potenziale umano		☒	☒							
Potenziale fisico								☒		
Produttività	☒									
Qualità dei prodotti						☒			☒	☒
Quote di mercato				☒	☒	☒	☒		☒	
Redditività			☒							
Sensibilizzare – Sensibilizzazione										☒
Sostenibilità	☒			☒	☒					
Valore aggiunto						☒			☒	

TABELLA 11: LE *KEY WORDS* PRESENTI NEI QUESITI VALUTATIVI COMUNI DELL'ASSE 2

	211	212	214	216	221	223	226	227
Cambiamenti climatici			☒					
Conservazione dello spazio rurale	☒	☒		☒		☒		
Continuazione dell'uso agricolo del suolo	☒	☒						
Funzioni ecologiche delle foreste					☒	☒		
Gestione sostenibile					☒	☒	☒	
Habitat e Biodiversità			☒					
Mantenimento delle foreste							☒	
Miglioramento dei paesaggi			☒	☒				☒
Miglioramento dell'ambiente	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒
Miglioramento del terreno			☒					
Obiettivi agroambientali				☒				
Pericoli naturali					☒	☒		
Potenziale forestale							☒	

TABELLA 11: LE *KEY WORDS* PRESENTI NEI QUESITI VALUTATIVI COMUNI DELL'ASSE 2

	211	212	214	216	221	223	226	227
Produzione agricola sostenibile	☒	☒	☒					
Pubblica utilità				☒				☒
Qualità delle acque			☒					
Sistemi forestali sostenibili								☒
Zone forestali					☒	☒		

TABELLA 12: LE *KEY WORDS* PRESENTI NEI QUESITI VALUTATIVI COMUNI DELL'ASSE 3

	311	312	313	321	323	331
Attività turistiche			☒			
Attrattività				☒	☒	
Creazione di posti di lavoro	☒	☒	☒			
Declino economico e sociale				☒		
Diversificazione	☒	☒	☒			☒
Gestione sostenibile					☒	
Imprenditorialità		☒				
Potenziale umano						☒
Qualità della vita	☒	☒	☒	☒	☒	☒
Sensibilizzare- Sensibilizzazione					☒	
Spopolamento				☒		
Sviluppo dell'economia	☒	☒	☒			

TABELLA 13: LE *KEY WORDS* PRESENTI NEI QUESITI VALUTATIVI COMUNI DELL'ASSE 4

	413	421	431
Approccio multisettoriale	☒		
Cooperazione	☒	☒	
Corretta gestione amministrativa	☒		
Potenziale di sviluppo endogeno	☒		

4.4 Fonti Informative, Tecniche di Raccolta dei Dati, Informazioni sulle Modalità di Calcolo degli Indicatori

Nella redazione del presente paragrafo il Valutatore si limita a riproporre, con alcune integrazioni, le tesi già esposte nel Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità. Tale scelta è dovuta al limitato tempo a disposizione per la redazione del presente documento, ma anche al fatto che l'acquisizione dei dati secondari dal Sistema Informativo Regionale e dal database AGEA è attualmente in corso. Inoltre, per i dati primari si stanno definendo le metodologie operative per le indagini dirette. In particolare, per alcune Misure oggetto di analisi diretta sono in via di definizione l'universo di riferimento dei beneficiari e l'eventuale campione controfattuale, la stratificazione, la consistenza dei campioni e le modalità di rilevamento.

Per quanto riguarda i dati secondari verranno utilizzate diverse fonti informative. Nella fase di Strutturazione sono state individuate le principali, elencate di seguito, che tuttavia potranno essere integrate con altre nel corso delle attività valutative.

- Dati del monitoraggio del Programma
- Documenti ufficiali della programmazione 2007 – 2013
- Dati provenienti dalle principali Agenzie regionali
- Fonti statistiche
- Dati cartografici
- Base normativa

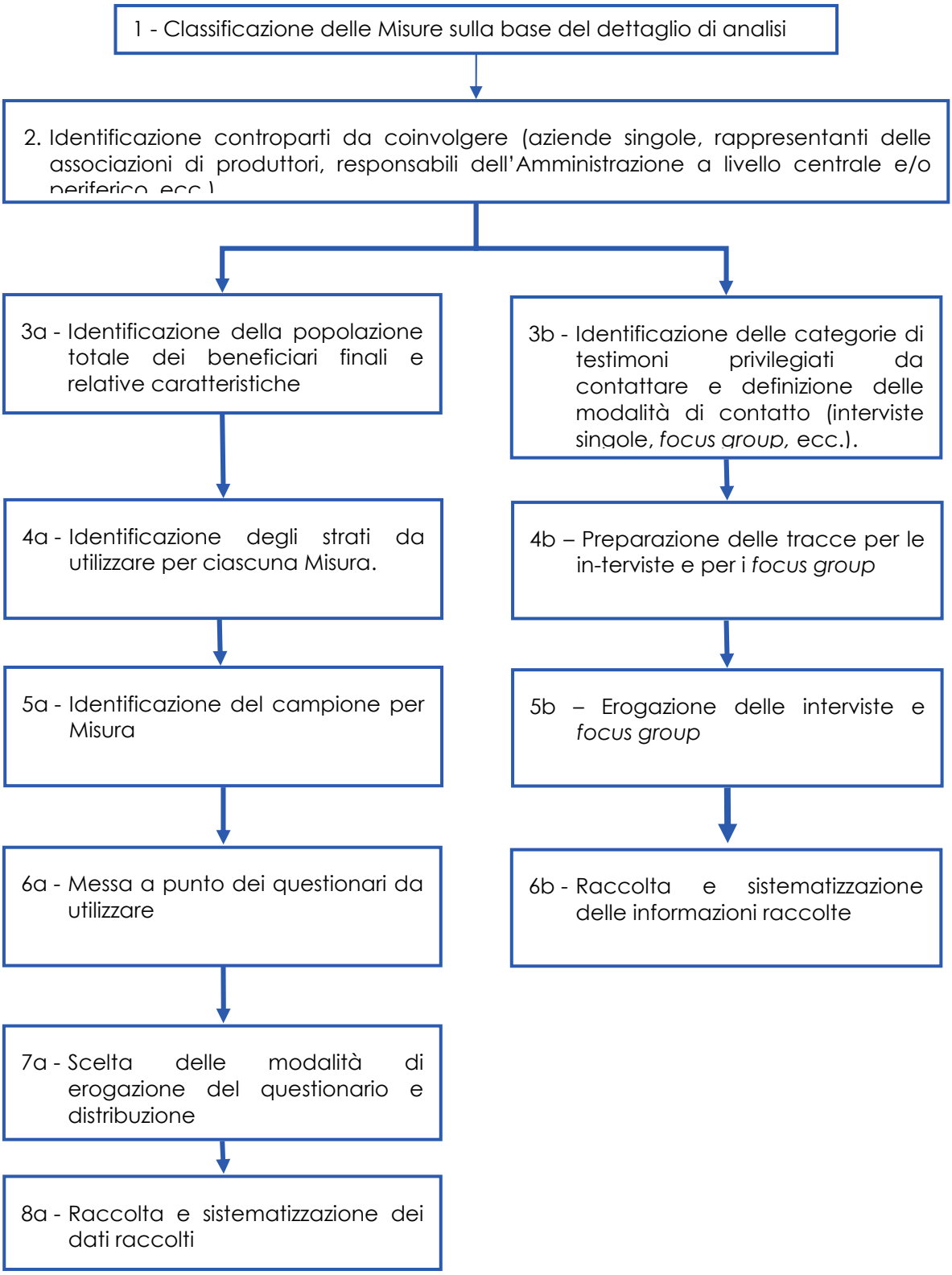
In particolare il Sistema di Monitoraggio del Programma, in quanto principale fonte di dati secondari, merita alcune considerazioni di approfondimento. I dati provenienti dal monitoraggio dovranno fornire informazioni relative alle realizzazioni finanziate (indicatori di avanzamento fisico), all'andamento della spesa (indicatori di avanzamento finanziario) e agli avanzamenti procedurali (indicatori di avanzamento procedurale). Questi dati risulteranno indispensabili per rilevare l'andamento del Programma in termini di: a) capacità di spesa, b) raggiungimento degli obiettivi operativi, c) velocità di attuazione. Essi permetteranno la quantificazione degli indicatori di prodotto/realizzazione e costituiranno la base per la quantificazione degli indicatori di categoria superiore.

Il Monitoraggio dovrà rispondere principalmente all'esigenza di produrre le informazioni minime previste dai regolamenti comunitari e quelle necessarie ai fini gestionali e di rendicontazione. Queste ultime esigenze risultano prioritarie rispetto a quelle inerenti le attività valutative e di sorveglianza. Quello che cambia, in sostanza, è l'unità di rilevazione che nelle attività valutative può essere inerente al beneficiario o al territorio di riferimento del contributo, mentre, nell'ottica della rendicontazione fa riferimento alle singole istanze di pagamento (acconti, saldi, ecc.). Le due impostazioni, tuttavia, non sono tra loro antitetiche: dalle singole istanze è possibile riaggregare i dati per beneficiari, Enti e territori, attraverso un filtro interpretativo.

Il Valutatore ritiene oltremodo interessante poter analizzare i campi presenti nei fascicoli aziendali della DUA e i dati dei *Business Plan*, per selezionare le informazioni ritenute più attendibili rispetto a quelle per le quali è preferibile utilizzare fonti di diversa natura. Si consideri, ad esempio, che con il disaccoppiamento del Premio unico aziendale, le dichiarazioni inerenti l'uso del suolo potrebbero risultare attendibili solo per alcune tipologie di colture (legnose agrarie rispetto ai seminativi). Di non secondario interesse rimane comunque l'anagrafica dei beneficiari della DUA, mediante la quale effettuare incroci con altri archivi e realizzare approfondimenti specifici.

Per quanto riguarda i dati primari, la sequenza delle fasi da attivare per l'organizzazione della raccolta è sintetizzata nello schema che segue. Vengono ipotizzate due tipologie di percorso a seconda che l'indagine sia condotta a livello di beneficiari (percorso A), oppure sia limitata ad un gruppo di testimoni privilegiati (percorso B). Ogni percorso è costituito da "Fasi"; le prime due sono comuni, le altre diverse. È bene precisare che una singola Misura (per esempio la 121) può prevedere entrambe le tipologie di rilevamento del dato primario. Infatti, se per alcuni dati risulta interessante prendere in esame il livello di maggior dettaglio – come la singola azienda -, per altri dati occorre spostare l'analisi ad un livello più generale (territoriale o di settore).

FIGURA 1


1 - Classificazione delle Misure sulla base del dettaglio di analisi
2. Identificazione controparti da coinvolgere (aziende singole, rappresentanti delle associazioni di produttori, responsabili dell'Amministrazione a livello centrale e/o periferico, ecc.)
3a - Identificazione della popolazione totale dei beneficiari finali e relative caratteristiche
3b - Identificazione delle categorie di testimoni privilegiati da contattare e definizione delle modalità di contatto (interviste singole, *focus group*, ecc.).
4a - Identificazione degli strati da utilizzare per ciascuna Misura.
4b – Preparazione delle tracce per le in-terviste e per i *focus group*
5a - Identificazione del campione per Misura
5b – Erogazione delle interviste e *focus group*
6a - Messa a punto dei questionari da utilizzare
6b - Raccolta e sistematizzazione delle informazioni raccolte
7a - Scelta delle modalità di erogazione del questionario e distribuzione
8a - Raccolta e sistematizzazione dei dati raccolti

Nel caso delle Misure ad investimento (Misure 121 e la 311), in cui è necessario rilevare dati di natura economica ed occupazionale, il campione fattuale di beneficiari potrà essere individuato selezionando i progetti che hanno ottenuto la liquidazione dei finanziamenti almeno due anni prima della rilevazione.

Il piano di lavoro predisposto prevede il ricorso ad un campionamento stratificato al fine di migliorare l'efficienza del processo: il campione stratificato, infatti, permette di raggiungere una maggiore rappresentatività ad uno stesso costo oppure la medesima rappresentatività con un minor costo. Si fa qui riferimento, in particolare, ad un campionamento stratificato proporzionale. Dopo aver effettuato la stratificazione degli elementi della popolazione (beneficiari) secondo i caratteri rilevanti per la risposta ai quesiti valutativi (Zonizzazione, UDE, OTE), si prevede di estrarre da ogni strato una certa quantità di unità in proporzione alla numerosità dello strato medesimo, tal che, essendo n1, n2, ecc. il numero di unità campionarie per ciascun strato e N1, N2, ecc. il numero di unità dell'universo in ciascun strato:

$$n1/N1 = n2/N2 = \ldots = nk/Nk = n/N$$

In altri termini ogni strato contribuisce alla formazione del campione totale nella stessa misura in cui ogni sotto popolazione contribuisce a formare l'intero universo.

4.5 Tecniche di Risposta ai Questionari di Valutazione e Formulazione delle Conclusioni

La metodologia di risposta ai quesiti valutativi comunitari è stata impostata in coerenza con l'Allegato B del QCMV, secondo le procedure esposte nel Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità. Sono state previste tre fasi valutative operative, capaci di individuare le modalità più appropriate per rispondere in modo efficace e efficiente alle domande di valutazione e, al tempo stesso, permettere una lettura incentrata sull'utilizzo degli indicatori nell'ambito della metodologia di analisi intrapresa.

La scelta delle fasi valutative ha permesso di concentrare l'attenzione sugli indicatori in grado di rispondere alle "questioni più significative" sollevate dalle domande e, contestualmente, di identificare le fonti informative necessarie per quantificare tali indicatori.

Per favorire una lettura circostanziata e collegata agli obiettivi prioritari e specifici del Programma, l'analisi delle domande valutative e degli indicatori è stata preceduta da un'analisi trasversale a tutte le Misure, tendente ad isolare i temi chiave di approfondimento. I quesiti evidenziano al proprio interno una pluralità di temi che vengono trattati con specifiche *key words* di approfondimento. Tale analisi ha permesso la realizzazione di uno specifico **Glossario** (Vedi **Allegato 1**) nel quale sono state riportate, in

ordine alfabetico, le singole parole chiave declinandole nelle varie sfumature che possono assumere in relazione alle diverse Misure.

Trasversali a tutte le Misure risultano, inoltre, alcune informazioni sui beneficiari (genere, localizzazione, forma societaria, dimensione economica, dimensione fisica) che possono contribuire alla risposta ai quesiti comunitari.

L'analisi dei quesiti valutativi sarà stata articolata nelle seguenti tre fasi:

19. **Descrizione e obiettivi della Misura**. Si tratta di contestualizzare l'utilizzo degli indicatori (*baseline*, di prodotto, di risultato e di impatto) comuni ed aggiuntivi alle specifiche azioni adottate nel PSR.
20. **Criteri di giudizio e Individuazione degli indicatori**. Dopo una preliminare analisi congiunta dei quesiti valutativi, tendente a definire il livello di analisi (beneficiari e settore nel suo complesso), segue la definizione dei criteri di giudizio che permette di definire gli indicatori, nell'individuazione dei quali sono stati ripresi - ove coerenti - gli indicatori QCMV previsti nel PSR, "declinati" - se necessario - rispetto alla specifica domanda valutativa ed al criterio di giudizio per la Misura presa in considerazione. Sono stati inoltre individuati degli indicatori aggiuntivi idonei a "completare" la risposta al quesito valutativo.
21. **Metodi di rilevazione**. Si portano a sintesi i metodi di rilevazione e le modalità di elaborazione dei dati, riepilogando gli indicatori per singola Misura, esplicitando la tempistica di individuazione e le fonti primarie e secondarie necessarie per alimentare le risposte ai quesiti valutativi. Inoltre viene fornita una descrizione di natura qualitativa, sviluppata a seguito delle interviste con i Responsabili di Misura, tendente ad indicare l'universo di riferimento da utilizzare per rispondere ai quesiti valutativi. Tali indicazioni risultano di estrema importanza per isolare i beneficiari che hanno concluso i progetti da quelli che li hanno appena avviati e che quindi potrebbero fornire informazioni parziali.

La puntuale ed approfondita risposta alle domande valutative comuni e la valutazione del grado di raggiungimento dei valori obiettivo indicati nella batteria di indicatori previsti dal PSR Puglia costituisce, a tutti gli effetti, il punto di partenza per la fase di Giudizio, permettendo la formulazione dei giudizi valutativi a livello di singole Misure e per le principali aree tematiche trasversali.

Per ciò che attiene la fase di Giudizio, nel Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità sono state definite, partendo da un *set* di Misure e dagli indicatori di merito, le modalità più appropriate per la formulazione dei giudizi valutativi. Si conferma che il livello attuale di conoscenza del PSR e del quadro complessivo dello sviluppo rurale pugliese da parte del Valutatore permette di collocare gli indicatori di impatto valorizzati con metodi controfattuali in un quadro concettuale organico. Ciò avviene attraverso la concettualizzazione di un modello interpretativo che consente di migliorare l'informazione sintetica prodotta dei singoli indicatori in una visione complessiva più ampia.

La formulazione delle risposte si basa, quindi, sull'articolazione e sulla ponderazione dei vari quesiti al loro interno, nei confronti di *benchmark* sia di natura temporale (situazione

ex ante espressa da *baseline*) sia di natura spaziale (situazione intercorsa nei diversi territori).

In taluni casi la formulazione delle risposte farà tesoro dei gruppi di controllo realizzati, ove possibile, con i soggetti che hanno fatto comunque richiesta al PSR, pur non avendo ricevuto finanziamenti.

5. DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA

5.1. SISTEMA DI GESTIONE E PROCEDURE DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

5.1.1 Attuazione del Programma: attori, contesto istituzionale

Secondo quanto previsto dall'art. 74 del Reg. CE n. 1698/05 la Regione Puglia per l'attuazione del Programma Regionale di Sviluppo Rurale individua le seguenti autorità:

- **Autorità di Gestione (AdG)** che rappresenta il soggetto responsabile dell'efficace,efficiente e corretta gestione e attuazione del Programma ed è individuata nel Servizio Agricoltura dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia, sito al Lungomare N. Sauro n. 45-47 – BARI, di cui è dirigente responsabile il Dr. Giuseppe Mauro Ferro.
- **Organismo Pagatore (O.P.)**, di cui all'art. 6 del Reg. CE n. 1290/05, rappresentato dall'AGEA – Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, con sede in Roma, alla via Torino n. 45.
- **Organismo di Certificazione (OdC)**, ai sensi dell'art. 7 del Reg. CE n. 1290/05relativamente ai compiti connessi all'attuazione del presente Programma,rappresentato dalla Pricewaterhouse Coopers SpA - Largo Angelo Fochetti, 30 -00154 ROMA. Esso opererà conformemente a quanto stabilito dal Reg. CE n. 885/2006, art. 5.

Le tre autorità sopra designate sono tutte funzionalmente indipendenti. Per assicurare la massima efficienza nell'attuazione del Programma, l'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, nel rispetto delle specifiche competenze, opereranno in costante collaborazione.

Nella realizzazione del PSR fanno capo alle suddette autorità varie strutture di gestione.

In questo paragrafo sono analizzati gli attori, le strutture organizzative ed i ruoli di cui si compone il modello organizzativo adottato dalla Regione Puglia per la programmazione, la gestione e il controllo del PSR.

In particolare, si riportano i risultati delle analisi effettuate dal Valutatore relative alla descrizione del modello organizzativo del Programma, con particolare riferimento a:

- la *governance* del Programma (attori istituzionali);
- l'assetto organizzativo di gestione ed attuazione (strutture e ruoli);
- la valutazione delle caratteristiche distintive del modello organizzativo.

Per ciascun attore sono descritte e mappate le attività e gli *output* prodotti, connesse al

presidio delle funzioni richieste dalla normativa comunitaria.

La Governance del Programma

La *governance* del PSR è definita da un complesso ed articolato quadro normativo, sia di livello regionale che comunitario, ed è ricostruita in questa sede sulla base di una analisi dei principali documenti che definiscono l'attribuzione di funzioni e compiti alle diverse strutture/enti coinvolti nell'implementazione del Programma, che attualmente sono:

- il documento del "Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013", nella versione approvata con Decisione C(2010) n 1311 del 05/03/2010, le cui modifiche sono prevalentemente legate all'introduzione dell'*Health Check*;
- l'organigramma del Servizio Agricoltura, dove sono indicate le competenze delle diverse Unità organizzative in cui è articolata la struttura deputata alla gestione del PSR.

Alla data del 30 giugno 2010 non risulta ancora approvato il Manuale delle procedure e dei controlli per le domande di pagamento del PSR Puglia 2007-2013. L'Autorità di Gestione, con il supporto dell'Assistenza tecnica, sta provvedendo alla redazione di un manuale per ogni Misura in cui si articola il Programma, la cui approvazione è prevista entro la fine del mese di Ottobre 2010.

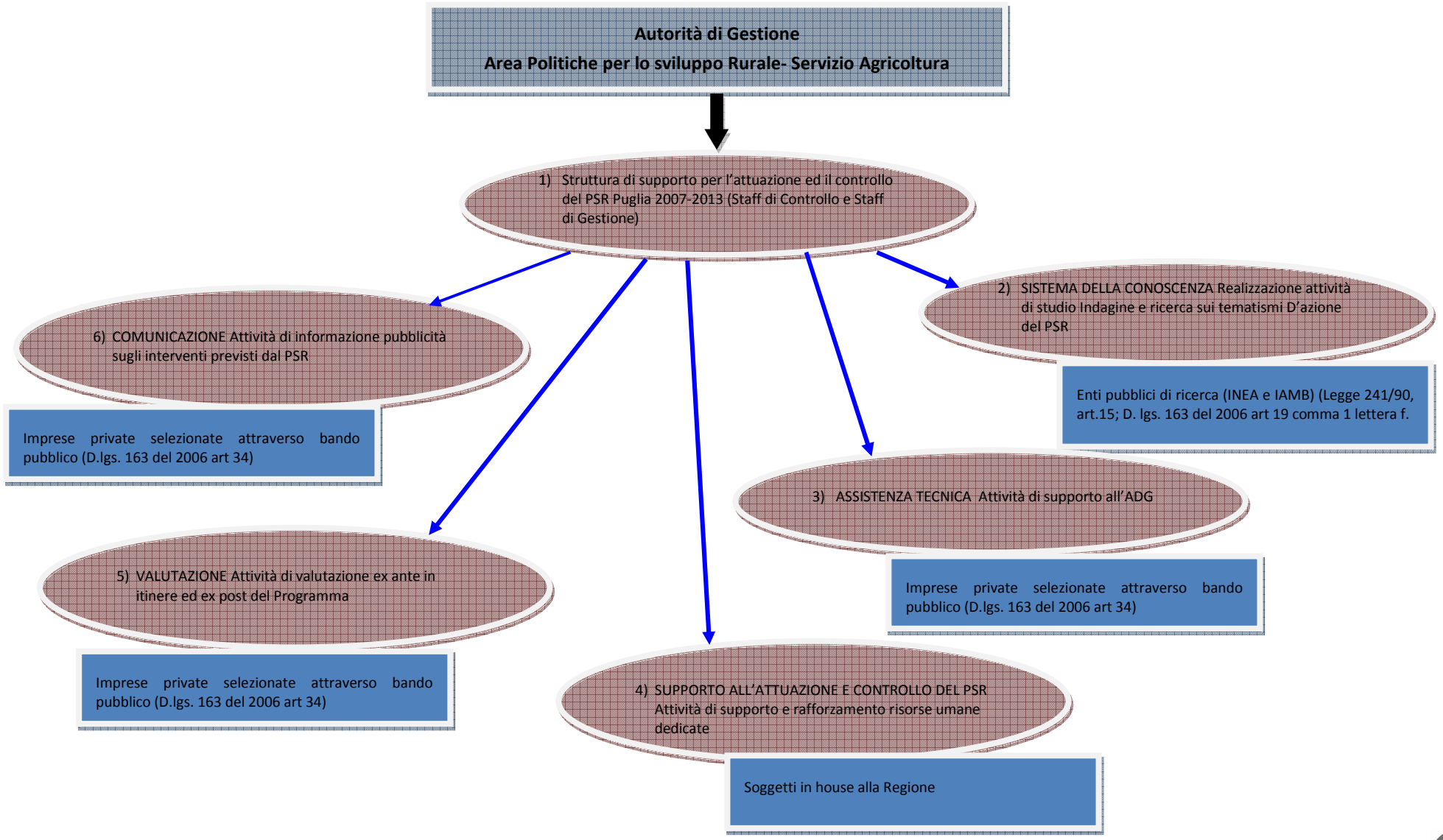
Analogamente, è stato di recente predisposto un manuale relativo alla gestione dei GAL, anch'esso in corso di approvazione da parte dell'AdG.

Il contesto normativo e amministrativo di riferimento determina un sistema di *governance* che vede coinvolti i seguenti attori:

- il ***Comitato di Sorveglianza***, organo istituito per assicurare il presidio dell'efficacia e della qualità del Programma, responsabile del coinvolgimento del partenariato, di livello comunitario, nazionale, locale e sociale nelle scelte strategiche e di governo del Programma. Il CdS è stato istituito, ai sensi del Regolamento CE 1968/05, con DGR n. 710 del 6 Maggio 2008 "Istituzione del Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale per la Puglia 2007-2013" ed opera secondo procedure definite da un Regolamento interno di cui l'Organismo si è dotato;
- il ***Servizio Agricoltura*** dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari, nella persona del Dirigente del Servizio, in qualità di Autorità di Gestione del Programma, è responsabile - in base all'art. 75 del Reg.(CE) n. 1698/05 - dell'efficace, efficiente e corretta gestione e dell'attuazione del Programma, ed esercita le funzioni di programmazione, coordinamento, indirizzo, monitoraggio e valutazione, sorveglianza finanziaria, vigilanza e controllo.

Affianca l'Autorità di gestione un articolato e innovativo sistema di **Assistenza tecnica**, progettato in funzione della complessità dell'attuazione del PSR. Esso è rappresentato nella Figura seguente.

FIGURA 2: MODELLO ORGANIZZATIVO ASSISTENZA TECNICA ALL'ATTUAZIONE DEL PSR PUGLIA 2007-2013



- la *Struttura di supporto all'Autorità di Gestione* per l'attuazione ed il controllo del PSR Puglia, articolato in uno Staff di controllo e uno Staff di Gestione, con un rapporto diretto con i soggetti attuatori;
- il *Sistema della Conoscenza*, per la creazione e implementazione di un insieme di conoscenze relative ai temi di interesse del PSR, sia riguardo le singole filiere produttive che, più in generale, concernenti lo sviluppo rurale e le politiche territoriali, l'ambiente, le foreste, la legislazione, la ricerca. Tali approfondimenti sono ritenuti indispensabili alla definizione di interventi maggiormente coerenti con le modificazioni e le complesse interrelazioni del sistema agroalimentare pugliese;
- altri soggetti *in house* all'Amministrazione regionale, cui è affidato soprattutto il compito di definire il *software* di monitoraggio, di gestione e controllo;
- i servizi di ***Assistenza Tecnica*** affidati ad un soggetto privato esterno alla Regione Puglia, selezionato attraverso espletamento di un bando di gara in applicazione del Decreto legislativo 163/2006;
- il servizio di ***Valutazione in itinere, intermedia ed ex post***, da svolgersi secondo le indicazioni di cui al par.12.1 del PSR;
- l'attività di ***comunicazione***, prevista dallo stesso PSR;
- il ***Gruppo di lavoro di Programmazione, i Responsabili di Asse e i Responsabili di Misura*** in cui si articola il Servizio Agricoltura, responsabili dell'attuazione delle Misure in ragione delle loro competenze nelle materie alle quali fanno riferimento gli interventi e gli incentivi/premi e nel cui ambito sono individuati i ruoli organizzativi responsabili;
- l'***AGEA, Organismo Pagatore,*** in quanto autorità responsabile delle funzioni di pagamento ed erogazione dei contributi. Le attività di competenza dell'Organismo Pagatore attengono, in particolare:
  - alla definizione e attuazione, in accordo con l'AdG, delle procedure di raccolta e trattamento delle domande, attraverso il proprio sistema informativo;
  - al controllo dell'ammissibilità delle domande e delle procedure di concessione degli aiuti, ai fini della conformità alle norme comunitarie;
  - al pagamento degli aiuti;
  - alla contabilizzazione dei pagamenti eseguiti;
  - all'esecuzione dei controlli previsti dalle norme comunitarie;
  - alla presentazione della documentazione di spesa agli uffici comunitari nelle forme previste dalle norme che disciplinano l'attuazione finanziaria del PSR;
  - alla fornitura dei dati tecnici, economici e finanziari ai sistemi di monitoraggio;
  - all'accessibilità dei documenti e la loro conservazione.
- i **Soggetti attuatori del PSR**, costituiti dagli Uffici periferici dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia e dai GAL.

Di seguito sono rappresentati sinteticamente i compiti dei diversi soggetti che operano a livello regionale.

Il **Comitato di Sorveglianza**:

a) si pronuncia, in via consultiva, in merito ai criteri di selezione adottati relativamente alle domande di finanziamento. I criteri di selezione sono riesaminati secondo le esigenze della programmazione;

b) verifica periodicamente i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi specifici del Programma, in particolare quelli di ciascun Asse, sulla base dei documenti forniti dall'Autorità di Gestione;

c) esamina i risultati del Programma, in particolare la realizzazione degli obiettivi di ciascun Asse e le valutazioni periodiche;

d) esamina e approva la relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e la relazione finale prima della loro trasmissione alla Commissione Europea;

e) ha facoltà di proporre all'Autorità di Gestione eventuali adeguamenti o modifiche del Programma per meglio realizzare gli obiettivi del FEASR, enunciati all'articolo 4 del Reg. (CE) n. 1698/2005, o per migliorarne la gestione, anche finanziaria;

f) esamina e approva qualsiasi proposta di modifica del contenuto del Programma approvato con decisione della Commissione.

Autorità di Gestione

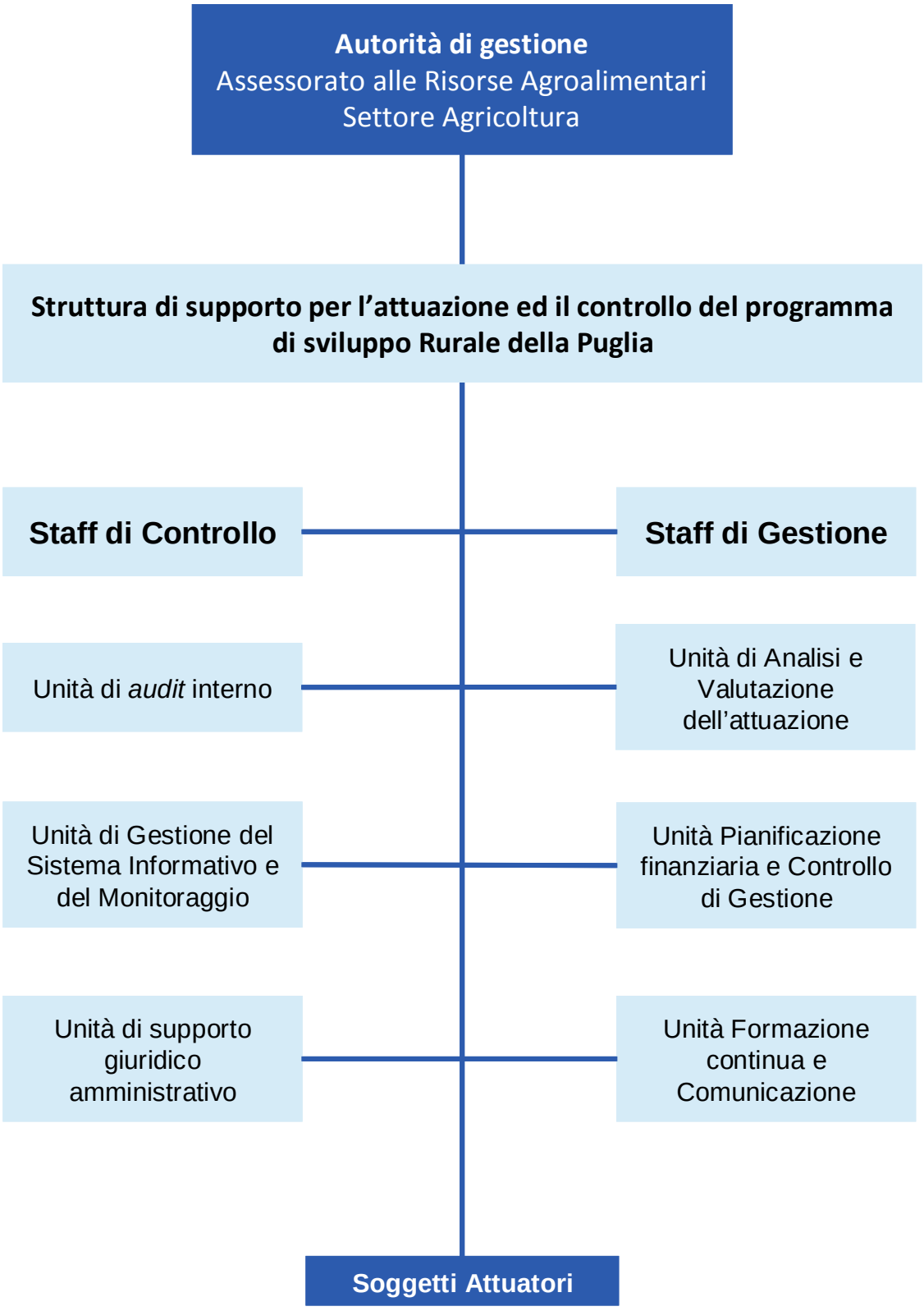
L'Autorità di Gestione è il vertice del sistema organizzativo del PSR e cura la gestione delle relazioni con gli organismi comunitari responsabili dello sviluppo rurale. Tale ruolo è ricoperto dal Dirigente del Servizio. Le responsabilità dell'Autorità di Gestione sono:

- coordinamento della programmazione regionale;
- predisposizione del Programma di Sviluppo rurale;
- attivazione del partenariato a supporto della programmazione ed attuazione;
- attivazione del Comitato di Sorveglianza e coordinamento della Segreteria Tecnica;
- gestione dell'organizzazione e relativa nomina dei funzionari e dirigenti responsabili delle funzioni;
- definizione delle procedure di gestione ed attuazione ed adozione dei relativi atti amministrativi;
- adozione dei bandi di gara per l'attuazione delle Misure;
- predisposizione degli indirizzi attuativi;
- stipula delle convenzioni con gli organismi delegati alla gestione di specifiche fasi dell'iter procedurale;
- rapporti con il *Sistema della Conoscenza;*
- coordinamento Responsabili di Misura;
- coordinamento con l'Organismo Pagatore AGEA;
- predisposizione elenchi di pagamento.

La **Struttura di supporto all'Autorità di Gestione,** articolata in uno Staff di controllo e uno

Staff di gestione, come riportato nella Figura seguente.

FIGURA 3



- elabora i documenti di carattere programmatico ed i provvedimenti di natura amministrativa, che non siano di competenza dei Dirigenti degli Uffici, dei responsabili di Asse o dei responsabili di Misura, rientranti nelle prerogative dell'AdG;
- verifica i bandi di attuazione delle Misure del Programma predisposti dai responsabili di Misura, prima dell'emanazione;
- verifica l'assetto funzionale e organizzativo dell'attuazione del Programma ed elabora proposte migliorative del sistema;
- esamina le informazioni sullo stato di avanzamento finanziario e fisico del Programma ed elabora valutazioni e proposte per l'ottimizzazione delle attività e per il rispetto dei tempi di attuazione degli interventi finanziati;
- organizza le attività di controllo programmate dall'AdG, nonché quelle di *audit* interno;
- assicura il costante rapporto con i Soggetti attuatori e con gli organismi comunque coinvolti nell'attuazione del Programma;
- organizza le attività di comunicazione ed i connessi eventi.

Per l'assunzione delle unità di personale destinate al funzionamento della citata Struttura, il 5.11.2009 è stato pubblicato sul BURP l'Avviso di selezione pubblica di n. 10 unità di personale con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato di cat. D, posizione economica D1, presso l'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale- Servizio Agricoltura. Inoltre il 12.11.2009 è stato pubblicato sul BURP l'avviso di selezione per n. 2 incarichi di collaborazione coordinata e continuativa. Con DGR n. 2426 del 15.12.2009 si è provveduto a nominare la Commissione. Attualmente le procedure di attribuzione degli incarichi risultano ancora in corso di svolgimento.

Il **Sistema della Conoscenza** è stato istituito - con un'apposita convenzione siglata l'11/06/2009 con l'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) e il *Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Mediterraneennes*/Istituto Agronomico del Mediterraneo di Bari (IAM) - per realizzare attività di elevato livello scientifico in grado di rilevare e analizzare le principali dinamiche di interesse del sistema agroalimentare e delle aree rurali regionali, al fine di garantire una efficace, efficiente e corretta gestione ed attuazione del PSR Puglia. I suoi compiti sono:

- realizzazione di studi, analisi ed indagini;
- supporto cognitivo e metodologico (definizione delle principali scelte e decisioni, in fase di attuazione degli interventi e in fase di riprogrammazione del PSR);
- diffusione dei risultati (redazione di pubblicazioni, da inserire in tre collane editoriali - Rapporto annuale, Quaderni di studio, Opuscolo divulgativo - progettazione e realizzazione di eventi divulgativi, attività seminariali di carattere tecnico, ecc.).

Le tematiche oggetto di studi, analisi ed indagini, a cui corrispondono sei *Task Force Tematiche* (TFT), sono:

22. Analisi settoriali
23. Sviluppo rurale e politiche territoriali
24. Sviluppo rurale e politiche agricole
25. Ambiente, foreste e pesca
26. Legislazione
27. Ricerca formazione e divulgazione.

A seguito dell'approvazione della DDS 2435 del 6 Ottobre 2009 il **Servizio Agricoltura** si è dotato del seguente **assetto organizzativo**:

- Un **Gruppo di Lavoro di Programmazione (GLP)** che ha il compito di supportare l'Autorità di Gestione nella individuazione delle scelte tecniche di natura programmatica relative al PSR. Il GLP, al fine di garantire l'indispensabile continuità con le attività già realizzate, è composto dai dipendenti della Regione Puglia che – in virtù delle note del Servizio Agricoltura prot. 28/00842 del 30 gennaio 2006 e prot. 28/000793 del 31 gennaio 2007 – hanno collaborato all'elaborazione del Programma, salvo la necessità di sostituzione dovuta alla modifica sostanziale delle funzioni espletate. Non è prevista la corresponsione di alcun emolumento per la partecipazione al GLP.
- I **Responsabili di Asse (RA)** che hanno il compito di coordinare le attività svolte dai Responsabili di Misura/Azione – curando, tra l'altro, la circolazione delle informazioni a questi necessarie e l'organizzazione di incontri periodici utili alla verifica dell'avanzamento delle attività – con particolare riferimento a quanto necessario ad una corretta attuazione dei pacchetti di misura e dei progetti integrati. I RA verificano e vistano le proposte di atti amministrativi elaborate dai Responsabili di Misura/Azione, provvedendo alla loro successiva trasmissione all'Autorità di Gestione per gli adempimenti di competenza. A quest'ultima i RA riferiscono periodicamente delle attività svolte e dello stato di avanzamento dell'Asse e delle relative Misure. Ai RA è applicato un trattamento economico pari a quello riconosciuto alle Alte Professionalità.
- I **Responsabili di Misura/Azione (RdM)** che hanno il compito di dare attuazione alla Misura/Azione affidata. Nello specifico i RdM collaborano con l'AdG alla organizzazione dell'attività istruttoria, redigono le proposte di atti amministrativi – soggetti al visto del Dirigente di Ufficio cui i RM afferiscono - relativi alla Misura, curano la ricognizione, la raccolta e la trasmissione dei dati di monitoraggio, curano le relazioni con il soggetti direttamente interessati alla Misura. Ai RM è applicato un trattamento economico pari – in funzione della complessità e delle risorse finanziarie della Misura/Azione - a quello riconosciuto alle Alte Professionalità o alle Posizioni Organizzative. Va aggiunto che per numerose Misure e per i Pacchetti multimisura sono state istituite apposite Commissioni, composte da funzionari dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari, per l'esame delle domande pervenute a seguito dei bandi effettuati.
- I **GAL** e le **Strutture decentrate** dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari. Per

quanto concerne i primi, cui è affidata la gestione degli Assi 3 e 4, il PSR prevede che essi debbano dotarsi di strutture organizzative e amministrative conformi a quelle dell'Autorità di gestione, al fine di rendere omogenea, fluida e soprattutto coerente con l'attività di gestione delle Misure loro assegnate. Per gli Assi 1 e 2 sarà direttamente la struttura regionale a gestire le varie Misure a livello operativo mediante gli **UPA** (Uffici Provinciali dell'Agricoltura), gli **UPAL** (Uffici Provinciali per l'Alimentazione) e le **Sezioni Provinciali del Servizio Foreste.** Queste strutture collaboreranno con le altre figure locali coinvolte nella realizzazione del PSR. Nell'ambito del Servizio Foreste è stato individuato un responsabile unico a livello provinciale di tutte le Misure forestali, al fine di accelerare la realizzazione degli interventi che frequentemente richiedono procedure autorizzative particolarmente complesse.

La valutazione delle caratteristiche del modello organizzativo: aree di attenzione

In questa fase la valutazione del modello organizzativo prende in esame il sistema/coordinamento degli attori coinvolti e le soluzioni e degli strumenti predisposti per la gestione delle procedure connesse al presidio delle funzioni di governo del Programma.

La valutazione di dettaglio del sistema delle procedure viene rinviata all'Aggiornamento della Valutazione Intermedia, anche in ragione della necessità di attendere il consolidamento e l'effettivo funzionamento delle procedure relative alla gestione delle domande di aiuto, alla luce dell'imminente approvazione dei Manuali delle procedure e dei controlli delle domande di pagamento.

L'assetto organizzativo di gestione ed attuazione del PSR si caratterizza per un elevato livello di complessità, dovuto sia all'articolata ed eterogenea tipologia di interventi finanziati a supporto dello sviluppo rurale regionale, sia alla particolare attenzione posta nell'ambito del disegno complessivo del Programma al sostegno dell'aggregazione tra imprenditori, richiesta dai Pacchetti multimisura e dai PIF.

Tali modalità di accesso agli aiuti, che impegnano una parte importante delle risorse finanziarie e costituiscono forse la più rilevante novità della programmazione in corso, se da un lato qualificano la progettualità e la spesa, dall'altro appesantiscono notevolmente l'aspetto procedurale, richiedendo un particolare sforzo organizzativo; non va dimenticato, inoltre, come il PSR Puglia costituisca il terzo Programma per entità finanziaria a livello nazionale e uno tra i primi a livello europeo.

Il Valutatore segnala, innanzi tutto, l'attenzione posta dall'Autorità di Gestione alle problematiche dell'organizzazione e delle procedure, come rileva la significativa qualità e quantità di strutture e procedure previste per la gestione del PSR. Purtroppo al disegno organizzativo-gestionale non ha corrisposto, nella prima fase di attuazione del Programma, una puntuale realizzazione della corrispondente struttura, a causa di alcuni ritardi nella sua messa a punto. Ritardi che si auspica possano essere superati nel breve periodo, al fine di poter pienamente rispondere alle esigenze di avanzamento complessivo del Programma

stesso.

Le motivazione di questo "ritardo organizzativo", da cui si ritiene possa derivare per buona parte quello relativo all'avanzamento procedurale e della spesa, sono molteplici e solo parzialmente riconducibili all'AdG. Essi sono imputabili in massima parte:

- alla riorganizzazione dell'intera struttura regionale che, negli anni 2005-2006, ha visto rivoluzionato il proprio organigramma a seguito dell'esodo incentivato di centinaia di funzionari e dirigenti; peraltro l'Assessorato alle Risorse Agroalimentari è stato quello che in termini assoluti ha perso il maggior numero di dirigenti;
- al ritardo con cui la Regione Puglia ha provveduto alla copertura dei posti vacanti, avvenuta solo alla fine del 2009 con la nomina dei nuovi dirigenti;
- a problemi giuridico-amministrativi correlati alla contrattualizzazione di figure esterne (come quelle relative agli Staff di controllo e di gestione, ancora oggi non realizzata) intervenuti prima a seguito di una presunta competenza della Corte dei Conti nel rilascio di pareri preventivi concernenti l'assunzione di consulenti esterni da parte della Regione (rivelatasi successivamente non pertinente), che ha bloccato, nella seconda metà del 2009, ogni nuova assunzione per alcuni mesi e, successivamente, per il subentrare nel 2010 del divieto relativo alla stipula di nuovi contratti dovuto all'applicazione delle sanzioni previste dalla violazione del Patto di Stabilità interno, in cui è incorsa la Regione Puglia.

A queste motivazioni se ne aggiungono altre di carattere organizzativo del personale regionale, con ripercussioni anche sull'organigramma della struttura impegnata nell'attuazione del PSR. A seguito di una vertenza sindacale, per esempio, ha dovuto essere revocata nel luglio 2010 la D.D.S. n. 2435 del 6 Ottobre 2009 che individuava i responsabili di Misura; tale nomina è stata perfezionata solo di recente.

In questo contesto ha influito negativamente la parziale attivazione della Struttura di supporto all'AdG prevista dal Programma. In particolar modo, la mancata costituzione degli Staff di controllo e di gestione ha costituito un "vuoto" di non poco conto nello svolgimento complessivo del lavoro dell'intera struttura, in quanto è venuto meno nella delicata fase di avvio uno degli elementi nodali dell'organigramma, perno dell'intera organizzazione per il suo fondamentale ruolo di interfaccia tra AdG, struttura operativa regionale, i soggetti attuatori e tutti quelli comunque coinvolti nell'attuazione del Programma.

Non di meno, a seguito delle analisi svolte dal Valutatore, emergono riflessioni puntuali su specifiche aree di attenzione, su cui l'AdG potrà focalizzare la propria attività per migliorare gestione del Programma.

Tali elementi sono di seguito presentati, per punti e sinteticamente.

Rispondenza al quadro normativo di riferimento (comunitario e regionale)

L'assetto organizzativo di cui si e dotato la struttura della Regione incaricata dell'implementazione del PSR risponde a quanto prescritto dal quadro normativo di riferimento, rispetto a diversi profili di requisito:

- requisito della separazione delle funzioni tra Autorità di Gestione e Regione, mediante la chiara assegnazione di funzioni e compiti sul PSR ai funzionari, come da D.D.S. n. 2435 del 6 Ottobre 2009 e successive che attribuiscono ai dipendenti del Servizio la responsabilità delle Misure e degli Assi;
- requisito della separazione delle funzioni di gestione e pagamento, una in capo alla Regione Puglia, con l'istituzione dell'Autorità di Gestione presso il Servizio Agricoltura, l'altra in capo ad AGEA Organismo Pagatore, Enti con diversa personalità giuridica;
- requisito di separazione funzionale voluto dalla Commissione Europea, in particolare per quanto concerne la distinzione tra la figura dell'istruttore e del revisore delle domande di aiuto/pagamento presentate a valere sul Programma;
- requisito della coerenza tra sistema direzionale regionale e sistema direzionale del Programma, in particolare in relazione all'attribuzione dei ruoli di Responsabile di Asse e di Responsabile di Misura.

Strutturazione del modello organizzativo

Come già segnalato, in assenza di un articolato Manuale delle procedure, comunque in corso di approvazione, una valutazione dell'assetto organizzativo attuale del PSR non può che basarsi sull'esperienza operativa nella conduzione del Programma rilevata fino all'attualità, e sulle disposizioni organizzative emanate dall'AdG che ,nel loro complesso, hanno comunque garantito l'avvio del Programma stesso.

In sintesi:

- sono stati definiti e formalizzati, in linea di massima, i ruoli e le responsabilità dei diversi soggetti coinvolti;
- sono stati attivati i diversi flussi di attività che caratterizzano le procedure attuative, con evidenza della indicazione delle responsabilità di formazione, predisposizione, firma e diffusione dei diversi atti amministrativi che sono generati durante l'iter di gestione di una domanda di aiuto/pagamento;
- sono attivati, sia pure attraverso approssimazioni successive, con approfondimenti e note, i collegamenti tra procedure attuative del PSR, modalità di fascicolazione ed archiviazione dei documenti amministrativi della Regione Puglia, ed operazioni da svolgere sul SIARP per tracciare l'avanzamento dell'iter procedurale ed inserire in maniera tempestiva le informazioni di riferimento.

Alcuni aspetti del modello organizzativo non appaiono ad oggi adeguatamente strutturate, come nel caso della demarcazione di compiti ed attività tra i ruoli previsti per l'attuazione di Misure complesse, segnatamente le Misure "a pacchetto" e di "filiera", dove sembrano sovrapporsi le competenze tra Dirigenti Regionali, Responsabili di Asse e Responsabili di Misura. In particolare andrebbe meglio definita e disciplinata la funzione di Responsabile di Asse, che appare oggi compressa tra quelle dei Responsabili di Misura, della struttura organizzativa dell'Assessorato cui fanno capo le materie che afferiscono ai singoli Assi e dell'AdG e in parziale sovrapposizione con esse.

Efficacia/efficienza organizzativa

In assenza di un Manuale delle procedure e a causa dell'ancora incompleta realizzazione dell'assetto organizzativo definito dalla Regione Puglia per l'attuazione del PSR risulta oggettivamente difficile esprimere una valutazione compiuta sull'efficacia dell'attività svolta.

Sembrano in ogni caso garantiti alcuni requisiti fondamentali di efficienza amministrativa e gestionale, quali:

- l'accentramento delle competenze in capo al Servizio Agricoltura;
- la strutturazione delle funzioni e delle responsabilità.

Il modello organizzativo adottato, sia pure da completare nella sua definitiva strutturazione, presenterebbe, a regime, un fabbisogno relativamente basso di coordinamento ed integrazione.

I compiti di gestione ed attuazione sono, infatti, accentrati sull'Amministrazione Regionale, essendo tutte le funzioni amministrative connesse alla gestione ed attuazione del Programma in capo alla Regione ed alle sue strutture, ad eccezione per le attività relative alle Misure attuate con l'Asse 3 e con l'approccio LEADER, dove è previsto un ruolo centrale dei GAL, contemplato dal regolamento comunitario. Ciò costituisce un evidente vantaggio in termini di bassi costi di coordinamento, rispetto a sistemi di attuazione, adottati in altre Regioni, che prevedono il coinvolgimento più ampio del sistema delle Autonomie Locali.

Un'adeguata definizione di procedure, funzioni e controlli appare comunque indispensabile ed urgente, in particolar modo riguardo i GAL, che dovranno gestire una massa imponente di finanziamenti e mettere in piedi, in tempi relativamente stretti, strutture organizzative assimilabili a quelle di cui si è dotata l'AdG.

Nel quadro del modello organizzativo regionale, l'AdG del Programma gode di adeguata autonomia decisionale essendo il Servizio Agricoltura una struttura dirigenziale di primo livello, nell'ambito di un sistema direzionale che prevede le Responsabilità di Asse e le Posizioni di Funzione come livelli gerarchici sottoposti e, dunque, dispone di tutti i poteri amministrativi per esercitare il proprio ruolo. Il fatto che non vi siano Misure del PSR la cui attuazione è affidata ad altri Servizi di pari livello della Giunta Regionale rafforza tale autonomia.

Anche i Responsabili di Misura godono di adeguata autonomia funzionale, essendo infatti coinvolti nell'attuazione del Programma sin dalla fase di predisposizione dei bandi, ed essendo titolari dell'adozione dei provvedimenti amministrativi che concludono gli iter istruttori delle fasi di ammissibilità e di pagamento.

Appare invece da approfondire l'aspetto della sostenibilità del livello di decentramento delle responsabilità di attuazione del Programma. In attesa dell'operatività dei GAL, nell'applicazione delle Misure la cui gestione è ad essi demandata,una questione aperta e

potenzialmente a rischio è quella relativa al ruolo assunto dalle strutture decentrate dell'Assessorato (UPA, UPAL, Sezioni decentrate del Servizio Foreste) e della capacita di questi attori di garantire rapidità e uniformità nella trattazione delle domande di aiuto, ma soprattutto un livello di qualità del servizio omogeneo tra loro.

Tali problematiche,che hanno assunto un rilievo fondamentale nella passata programmazione come risulta anche da precedenti valutazioni, vanno affrontate e definite in tempi rapidi per la loro importanza fondamentale nell'attuazione del Programma.

Qualità del sistema procedurale

La qualità del sistema procedurale non è ancora compiutamente valutabile, per le motivazioni precedentemente esposte ma esso, seppure suscettibile di ulteriore specificazione, appare sufficientemente chiaro nell'attribuzione e distinzione degli ambiti di responsabilità tra Organismi, Uffici e Ruoli coinvolti, anche alla luce delle attività avviate. Resta da definire e meglio esplicitare la demarcazione di competenze tra Responsabili di Misura e per tipologia procedurale nelle modalità di attuazione complesse (a pacchetto ed integrati).

Le procedure attuative sono accessibili agli utenti ed ai potenziali beneficiari del Programma sia attraverso la diretta interlocuzione con le struttura regionali sia in termini informatici, mediante l'accesso *on line* ai servizi ed alle informazioni assicurato dal Portale SIARP, che necessita, comunque, di perfezionamento.

La strumentazione a supporto delle procedure assicura livelli sufficienti di trasparenza. Il SIARP garantisce, infatti, la possibilità per l'utente di verificare lo stato di avanzamento della sua pratica collegandosi al sito web e immettendo gli identificativi della propria domanda di aiuto/pagamento.

Si sono verificati comunque, in particolar modo durante la fase di avvio del Programma e dell'emanazione dei bandi (es. bando PIF), diversi problemi relativi ad aspetti procedurali e organizzativi, che hanno portato alla necessità di definizioni e precisazioni nell'esecuzione dei bandi stessi con conseguenti proroghe dei tempi di consegna delle domande di aiuto e relative documentazioni, rendendo a volte farraginoso l'intero meccanismo.

Secondo il Valutatore le difficoltà in questione, peraltro in gran parte risolte, possono essere ricondotte principalmente alla mancata completa attivazione della struttura di supporto all'AdG più volte richiamata, che non ha permesso adeguata continuità e quantità del flusso di decisioni e informazioni tra i vari livelli operativi.

5.1.2 *Valutazione del sistema di monitoraggio*

Il periodo 2007-2013 è caratterizzato da importanti innovazioni di carattere normativo e strategico riguardo lo sviluppo rurale: in particolare l'accorpamento di differenti strumenti di programmazione (PSR, LEADER e POR) nelle regioni Obiettivo Convergenza e una maggiore rilevanza rispetto al passato attribuita al monitoraggio degli interventi.

Relativamente al primo aspetto, dal 2007 e' stato istituito un unico strumento di programmazione che comprende gli interventi precedentemente inclusi nei POR (Programmi Operativi Regionali), nei PSR (Piani di Sviluppo Rurale) e nei LEADER; un solo fondo (il FEASR, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, istituito dal Reg. CE 74/2009), un unico regolamento applicativo (il Reg. CE 1974/2006) ed un unico sistema di controllo per tutto lo sviluppo rurale (normato dal Reg. CE 1975/2006 ed afferente a quello istituito dal Reg. CE 796/2004).

In tema di monitoraggio il rafforzamento previsto nasce dalla possibilità annunciata dall'art. 26 par. 3 punto c) del Reg. (CE) 1290/2005 di sospensione dei rimborsi UE in presenza di dati di monitoraggio incompleti o incongruenti.

La Programmazione FEASR 2007/2013 ha perciò innovato profondamente il sistema di gestione e controllo, con impatti significativi sui sistemi di monitoraggio anche in termini di semplificazione delle procedure. In tal senso la Regione Puglia ha operato un significativo sforzo nell'ambito dell'elaborazione della nuova Programmazione, introducendo una maggiore informatizzazione delle procedure attuative e impegnandosi ad innovare i sistemi informativi a supporto del monitoraggio, con effetti rilevanti sulle modalità di interrelazione e scambio con gli altri attori istituzionali coinvolti nella sorveglianza operativa del Programma, ma anche con gli stessi beneficiari. In particolare l'Autorità di Gestione del PSR ha promosso lo sviluppo e la personalizzazione del Sistema Informativo Agricolo Regionale Pugliese (SIARP) rispetto al mutato contesto normativo ed ai fabbisogni informativi e conoscitivi specifici connessi alla sorveglianza delle nuove Misure del PSR 2007 - 2013.

Nella more della definizione del progetto del nuovo Sistema informativo regionale, la Regione si avvale dell'applicativo AGEA per la gestione delle domande di aiuto e di pagamento, nell'ambito del portale SIAN. Quest'ultimo è un sistema documentale con funzioni di ausilio alla compilazione e all'istruttoria che restituisce il processo di concessione dell'aiuto dal momento della presentazione della domanda fino alla fase di liquidazione, solo con riferimento alle misure a superficie. Per le misure strutturali il sistema si ferma alla fase istruttoria con rilevante perdita di dati, soprattutto fisici.

La raccolta di dati di monitoraggio del Programma, ai fini del calcolo degli indicatori di prodotto, è attualmente basata sulle procedure di attuazione delle Misure del PSR, attraverso gli strumenti di interfaccia tra gli utenti (titolari di domande di aiuto e di pagamento), l'Autorità di Gestione del PSR e l'Organismo Pagatore (AGEA). In particolare AGEA ha definito un modello di domanda (per le misure a superficie) in cui è previsto un set di informazioni minime da fornire, eventualmente da integrare a cura della Regione al fine di rispondere ai quesiti valutativi del QCMV. Il modello di domanda e il fascicolo di progetto rappresentano i principali contenitori di dati sui beneficiari degli aiuti. Ulteriore strumenti del sistema SIAN sono le *check-list* istruttorie per la gestione delle procedure di controllo ed approvazione delle domande di aiuto e di pagamento compilate dai funzionari regionali.

La Regione al fine di integrare i dati inseriti nel portale SIAN ha predisposto degli applicativi informatici per la compilazione e la presentazione di "allegati" alle domande di aiuto, quali i Piani aziendali di sviluppo, la modulistica per la presentazione di dichiarazioni, ecc., gestiti su un apposito portale regionale, che vengono compilati dagli utenti. Relativamente alla capacità di colloquiare dei due sistemi risulta difficile l'incrocio di dati tra SIAN, PSA e PMA

soprattutto con riferimento all'aspetto finanziario.

Nel quadro dei vigenti rapporti tra AGEA e Regione Puglia, i dati provenienti dal portale SIAN vengono trasmessi all'Autorità di Gestione, secondo un programma definito da AGEA e concordato con tutte le Regioni che utilizzano AGEA come Organismo pagatore del PSR ed il portale SIAN per la gestione delle domande di aiuto e di pagamento. Tali dati sono, all'occorrenza, integrati da ulteriori dati di provenienza dal portale regionale SIARP, ai fini del'allestimento della base-dati occorrente per il calcolo degli indicatori di prodotto, per le Misure che registrano un'esecuzione finanziaria positiva nell'anno di riferimento sulla base delle risultanze del monitoraggio finanziario, effettuato direttamente da AGEA e trasmesso all'Autorità di Gestione.

Per quanto riguarda gli ulteriori indicatori da calcolare ai fini della compilazione delle Tabelle di monitoraggio allegate alla Relazione Annuale di Esecuzione, l'Autorità di gestione provvede, anche attraverso le attività di supporto fornite dall'Assistenza tecnica, alla quantificazione degli indicatori di contesto e degli indicatori di risultato, fornendo un'adeguata descrizione dei riferimenti statistici e metodologici utilizzati. Gli indicatori di impatto, infine, verranno calcolati dal Valutatore.

La stipula della convenzione tra Regione Puglia e Innova Puglia, nel corso del 2009, ha dato avvio alla realizzazione del Sistema di monitoraggio del PSR che si basa sulla progettazione, sviluppo e messa in esercizio di un Sistema Informativo Integrato di Gestione e Controllo. La convenzione ha l'obiettivo di:

- realizzare il sistema di monitoraggio e di controllo ed eventuali suoi adeguamenti;
- implementare il sistema Informativo Agricolo Regionale Pugliese (SIARP), realizzato da Tecnopolis negli anni 2004-2007, che sarà gestito a livello regionale e nel quale confluiscono tutti gli applicativi gestionali del comparto agricolo tra cui l'anagrafe aziendale;
- attuare l'integrazione del sistema con il Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) e con il sistema Informativo Territoriale Pugliese (SITR).

Il progetto del Sistema di monitoraggio del PSR intende valorizzare l'esperienza maturata sia con il sistema di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale del POR 2000-2006 (MIR) sia con quello appena implementato della programmazione 2007-2013 FESR e FSE (denominato MIR 2007).

Secondo quanto previsto dal progetto, il SIARP si configura come un "Gestore ad alto livello" in grado di:

1. raccogliere e organizzare in una base dati documentale le informazioni non strutturate in possesso di tutti gli uffici dell'Assessorato, per pubblicarle e renderle di facile reperibilità e consultazione nel portale SIARP,
2. gestire la base dati dell'anagrafe delle aziende agricole, governando il flusso di informazioni da e verso i singoli sistemi informativi che hanno il compito di raccogliere dati specialistici, quali:
   - Sistema Informativo Telematico Anagrafica per il Monitoraggio delle Aziende Agricole **(SITAMA)** che ha il compito di gestire il "fascicolo aziendale";

- Sistema Informativo per la gestione del Piano di Miglioramento Aziendale che ha avuto il compito di gestire le richieste di finanziamento in ambito POR 2000-2006 **(PMA);**
- Sistema Informativo per la gestione degli Utenti Motori Agricoli **(UMA)** che consente di gestire le richieste inerenti l'accredito di imposta per il tramite di carburante ad accisa agevolata.

La valenza e la centralità del Sistema Informativo Regionale con l'introduzione del PSR risultano perciò ancora più accentuate rispetto al passato, in quanto esso è deputato a gestire un patrimonio informativo che deve essere sempre più variegato ed accessibile da un pluralità di istituzioni, oltre che caratterizzato da un incremento dei flussi normativi.

Rispetto al passato, grazie anche alla possibilità di incrociare i dati esistenti nelle diverse banche dati tra loro e di sovrapporli con quelli territoriali del SITR , il SIARP sarà in grado di:

- rispondere alle esigenze di trasparenza dell'azione di programmazione, gestione e controllo;
- consentire una visione globale efficace ed esaustiva dell'andamento delle politiche di attuazione previste nell'ambito del PSR;
- soddisfare le esigenze informative dei differenti soggetti istituzionali coinvolti nel processo (monitoraggio,valutazione,certificazione ecc.) consentendo l'accesso anche a dati e documenti a corredo dei progetti da parte delle strutture preposte;
- attuare una corretta gestione dei flussi informativi telematici verso AGEA e MEF-RGS-IGRUE.

Compito fondamentale del SIARP è la realizzazione del sistema di monitoraggio, che è la componente atta a soddisfare le esigenze conoscitive sullo stato di avanzamento delle varie Misure del Programma di Sviluppo Rurale.

Il sistema di monitoraggio previsto nel progetto del SIARP si configura come CRUSCOTTO DIREZIONALE necessario per supportare:

- l'azione di governo dei progetti attraverso la consultazione di informazioni puntuali sui singoli progetti finanziati e/o di informazioni aggregate e riepilogative;
- l'azione di monitoraggio e sorveglianza dell'attuazione della programmazione dello sviluppo rurale con analisi complesse finalizzate all'interpretazione delle dinamiche e dei fenomeni in atto.

Il cruscotto permette, inoltre, di assicurare la massima trasparenza affiancandosi al sistema di attuazione e agevolando la comunicazione dei risultati progressivamente raggiunti a tutti gli interessati.

Esso offre una visione di insieme sulla base analitica di dati del sistema di attuazione eventualmente integrata e comparata con informazioni provenienti da fonti esterne. Tutte queste informazioni costituiscono il *datawarehouse* del sistema.

Con il cruscotto l'utente sarà in condizione di realizzare sofisticate indagini a supporto del proprio processo decisionale. Più precisamente, potrà:

- controllare lo stato di avanzamento dei progetti segnalando gli eventi critici disattesi o

in ritardo (le fasi di avanzamento temporale, gli scostamenti nei flussi delle risorse, ecc.);

- evidenziare il ritardo accumulato nell'attuazione delle Misure del PSR;
- navigare liberamente tra i dati senza sapere in anticipo quale sarà l'itinerario di navigazione;
- formattare secondo le proprie esigenze i risultati delle interrogazioni, preparandoli per presentazioni e gestendoli in modo appropriato per le proprie necessità.

L'*interconnessione con altri sistemi informatici* sarà governata dal Sistema di Interscambio che si basa su un ambiente di cooperazione applicativa conforme alle specifiche tecniche emesse dal Centro Tecnico della RUPAR Puglia in grado di:

- coordinare il flusso di informazioni da e verso il Sistema Informativo di AGEA (SIAN);
- gestire le funzionalità di interscambio di dati e documenti già presenti nei sistemi informativi regionali (sistemi di gestione documentale dei Settori regionali, sistema di protocollo informatico, sistema di gestione PEC, ecc.);
- abilitare l'accesso e la distribuzione di informazioni di carattere pubblico in conformità ai principi della "trasparenza" dell'azione amministrativa regionale;
- trasmettere i dati di monitoraggio al sistema centrale dell'IGRUE (MONIT2007), secondo le modalità previste dal "protocollo applicativo".

L'interscambio con il SIAN utilizzerà i servizi WEB messi a disposizione da AGEA e riguarderà:

- i dati inerenti il fascicolo aziendale;
- le informazioni di stretta pertinenza del PSR della Puglia.

Le modalità di trasmissione saranno oggetto di approfondimenti con AGEA e sono riconducibili alle seguenti linee:

per i dati inerenti le aziende agricole

- i fascicoli delle aziende che hanno terreni in Puglia o che possono accedere a finanziamenti PSR, saranno oggetto di una iniziale trasmissione;
- ogni giorno saranno trasmessi gli aggiornamenti intervenuti sugli stessi fascicoli che consentiranno l'allineamento dell'anagrafe regionale;

per le informazioni sul PSR

- l'AGEA dovrà trasmettere tutti i dati di attuazione inerenti le misure a superficie finalizzati al monitoraggio;
- per le misure a investimento si procederà a trasmissioni giornaliere tra i due sistemi per le informazioni gestite dai propri sistemi.

Ad oggi solo una parte di questo complesso e articolato progetto è stata realizzata. Se per quanto concerne la fase di gestione delle domande si può affermare che il portale SIARP ha risposto nel complesso positivamente alle esigenze della nuova Programmazione, innestandosi sulle precedenti esperienze della Programmazione 2000-2006 e inserendo nei vari *software* gestionali una gran mole di dati, utilissimi a supportare l'attuazione del PSR,

altrettanto non può dirsi per il sistema di monitoraggio, la cui implementazione è ancora da realizzare. Su quest'ultimo aspetto, a giudizio del Valutatore, ha influito anche la partenza ritardata della Programmazione, effettivamente avviata solo nel 2009, che ha determinato il concentrarsi degli sforzi e delle attenzioni dell'Amministrazione e dei Responsabili di Misura sull'attuazione, ai fini di far progredire rapidamente la spesa ed evitare il disimpegno automatico.

Per quanto riguarda, inoltre, Il sistema di monitoraggio per le Misure a superficie la fonte dati AGEA risulta a volte poco affidabile e, comunque, non funzionale rispetto ai fabbisogni informativi. Il trattamento dei dati ai fini valutativi relativi alle Misure a superficie è risultato, infatti, molto difficoltoso, a causa della strutturazione dei dati di monitoraggio esistenti. Gli scarichi periodici AGEA dei dati sono strutturati in maniera tale da fornire una notevole mole di informazioni, ma facendo riferimento alle domande di pagamento e non ai beneficiari. Ogni stringa di informazione viene data per ogni pagamento effettuato ed a ciascuna di essa vengono accoppiati diversi set di informazioni (sull'anagrafica aziendale, sulla tipologia di intervento per Misura, sottomisura, azione, superfici interessate, ecc.). Per ogni pagamento riferito ai rinnovi annuali il sistema duplica tutte le informazioni relative, ad esempio, alle superfici interessate. Pertanto, l'estrapolazione dei dati a livello di singolo beneficiario (quanti sono i beneficiari e quanta superficie fisica è oggetto della Misura/Sottomisura) risulta estremamente difficoltosa, specie per quelle Misure con migliaia di beneficiari.

In generale, l'attuale configurazione del monitoraggio del PSR presenta un elevato livello di complessità ed articolazione, e risulta non adeguata sotto il profilo della utilizzabilità da parte degli utenti. In particolare si segnala che:

- talune funzionalità trasversali, come ad esempio la ricerca ed estrazione dati, risultano poco fruibili dagli utenti del sistema. Le banche dati disponibili risultano, infatti, complete sotto il profilo della disponibilità delle informazioni, ma l'estrazione di dati ed informazioni non è automatizzata;
- data la difficoltà di estrarre i dati, il sistema di monitoraggio è attualmente utilizzato dai ruoli non direttamente responsabili come mero strumento per "adempiere" agli obblighi della rendicontazione ed informazione istituzionale, e non come utile supporto alla gestione del Programma;
- le informazioni generate dalle attività di attuazione e controllo non sono adeguatamente valorizzate ai fini del monitoraggio, pur essendo disponibili nel sistema informativo, con il risultato che non generano le informazioni e le tabelle richieste per la produzione del Rapporto Annuale di Esecuzione;
- le informazioni generate nel corso della gestione delle procedure amministrative connesse all'attuazione degli interventi non sempre si traducono in indicatori utili al monitoraggio ed alla valutazione, a causa dell'assenza di funzioni di estrazione dati e di reportistica.

Il Valutatore, al fine di migliorare la funzionalità della configurazione di monitoraggio, suggerisce:

- di sviluppare le funzioni di reportistica, sia per fini istituzionali - con lo scopo di semplificare il processo di costruzione/elaborazione della RAE -, che di miglioramento

della politica regionale, mediante lo sviluppo di funzionalità trasversali che consentano l'elaborazione automatizzata di informazioni referenziate e sintetiche, di interesse per il pubblico degli operatori del mondo rurale e per la cittadinanza in generale;

- di adeguare il sistema di monitoraggio ai fabbisogni di controllo dell'avanzamento del Programma, mediante la definizione di regole condivise circa la tempistica di aggiornamento dei dati sul sistema;
- di puntare sull'interoperabilità del SIARP con il SIAN, così da consentire un interscambio efficiente di dati tra i due sistemi e rendere tempestivo il flusso di dati ed informazioni;
- di definire procedure, azioni di supporto e personalizzazioni del sistema informativo adeguati ad integrare i Gruppi di Azione Locale nel modello del sistema di Monitoraggio del Programma.

In conclusione, ad un livello generale, la raccomandazione del valutatore è che l'Autorità di Gestione acceleri il più possibile l'integrale attivazione e l'efficace messa a punto del SIARP, comprese delle efficaci funzionalità di reportistica tipiche dei sistemi conoscitivi evoluti.

5.1.3 *Informazioni e pubblicità del PSR Puglia 2007-2013*

L'approfondimento tematico sulle attività di comunicazione, informazione e pubblicità del PSR Puglia 2007/2013 ha l'obiettivo di riportare in maniera sintetica gli esiti delle indagini svolte dal Valutatore sullo stato dell'arte del Piano di comunicazione del Programma e rappresenta, al contempo, un'occasione per individuare i principali punti di forza e di debolezza della strategia di comunicazione del PSR, evidenziando possibili scenari di evoluzione e sviluppo.

Gli esiti di questa prima fase di attività valutativa saranno completati in occasione degli Approfondimenti tematici annuali con i risultati delle indagini di campo e con l'avvio di una prima serie di interlocuzioni con alcuni dei testimoni privilegiati, da individuare in accordo con l'AdG, attraverso le quali si potranno acquisire ulteriori elementi conoscitivi.

Pertanto di seguito viene preso in esame il Piano di Comunicazione del PSR Puglia, la sua coerenza, organicità, rispondenza agli obiettivi globali del Programma e conformità ai criteri definiti dal Reg. (CE) n. 1974/2006, per verificarne la validità e l'utilità quale strumento di pianificazione delle attività di comunicazione. In parallelo, il Valutatore ha provveduto a ricostruire lo stato di attuazione del Piano stesso nel corso delle prime annualità del Programma, con l'individuazione delle principali modalità e strumenti ad oggi impiegati.

Analisi del piano di comunicazione del PSR 2007-2013

La valutazione del Piano di Comunicazione del PSR Puglia, quale strumento di programmazione e gestione delle azioni di comunicazione e sensibilizzazione, evidenzia una sostanziale conformità alle disposizioni contenute nel Regolamento (CE) n. 1974/2006. Il

Piano di Comunicazione definisce, infatti, obiettivi e destinatari delle attività, contenuti e strategia delle azioni, descrivendo gli strumenti selezionati in funzione dell'articolazione temporale del Piano e degli obiettivi, il bilancio indicativo per ciascuna delle tre fasi individuate (iniziale 2008/2010; intermedia 2010/2013; finale 2013/2015) gli organismo competenti e i criteri per la valutazione.

In coerenza con il Reg. (CE) n. 1698/2005, art. 76 "Informazione e pubblicità", il Piano si propone l'obiettivo generale di garantire la trasparenza sugli interventi e i meccanismi di accesso ai finanziamenti presso i potenziali beneficiari degli interventi stessi, diffondere la conoscenza del Programma presso la pubblica opinione e provvedere a una costante attività di monitoraggio e valutazione dei risultati delle attività, finalizzata a garantire una comunicazione efficace ed efficiente tra i diversi soggetti interessati all'attuazione del Programma.

L'attuazione del piano si articola in tre fasi: fase iniziale (2008-2010), fase intermedia (2010-2013) e fase finale (2013-2015) con specifici obiettivi, priorità ed interventi.

Le categorie di destinatari cui le attività sono rivolte sono:

- potenziali beneficiari delle operazioni individuati nel PSR: imprese agricole, agroindustriali, singole e associate, imprese ed enti che operano nell'ambito della produzione e trasformazione dei prodotti agricoli; GAL; Enti locali e territoriali; promotori dei progetti integrati di filiera; università, organismi di ricerca e quanti altri individuati dal PSR;
- rappresentanti degli interessi dei beneficiari e dei destinatari degli interventi: organizzazioni professionali ed associazioni di categoria; organismi no-profit ed associazioni a difesa dei consumatori; organizzazioni attive nella tutela e difesa dell'ambiente e nel perseguimento della parità tra uomo e donna;
- cittadini della Regione Puglia
- intermediari della comunicazione: operatori dell'informazione; media regionali; centri d'informazione sull'Europa;
- soggetti istituzionali: rappresentanze della Commissione e dello Stato Membro coinvolti nella programmazione. gestione,sorveglianza e valutazione del Programma di sviluppo rurale.

Nel Piano di Comunicazione sono poi individuate le principali categorie di strumenti di comunicazione adottati:

- Materiale informativo e promozionale: materiale editoriale quali brochure, locandine, opuscoli, manifesti, espositori, *depliants*, *gadget*, pubblicazioni ecc.;
- Prodotti multimediali: cd rom, dvd, o atro prodotto di carattere innovativo;
- Mezzi di comunicazione: stampa, trasmissioni radio televisive, tecnologie innovative di comunicazione (sito *web*, *web tv*, *mailing list*, FAQ, ecc.);
- Eventi: conferenze stampa, seminari tematici, convegni specialistici ed istituzionali, fiere e mostre ed altri eventi a livello regionale e nazionale.

L'analisi dell'impianto programmatico del Piano di Comunicazione del PSR Puglia fa emergere una complessiva solidità del quadro programmatico a livello di articolazione degli obiettivi e degli strumenti generali di azione, con una coerenza di fondo tra gli obiettivi delle tre fasi programmatiche ed attuative individuate, i target di riferimento e le specifiche modalità realizzative.

Al contempo si rilevano alcuni aspetti di debolezza programmatica, soprattutto rispetto all'individuazione di una chiara ed organica strategia di comunicazione media e di una vision complessiva sul tipo di comunicazione istituzionale che si intende realizzare, con riferimento al messaggio comunicativo rispetto ai diversi vettori di comunicazione (sito, radio, tv, ecc.).

A tal proposito il Valutatore suggerisce la realizzazione, anche attraverso il coinvolgimento di specifiche expertise esterne, di approfondimenti tecnici sul sistema mediatico della Regione Puglia (con un'analisi dei dati auditel, audipress ed audiradio) per una più efficace individuazione dei mezzi/strumenti di comunicazione in base alle diverse caratteristiche socioculturali dei target da raggiungere (piano mezzi), costituendo una solida base per una efficace e fluida attuazione del piano stesso.

Stato di attuazione del piano di comunicazione

2007 Nel corso del 2007, data lo stato iniziale del Programma, l'Autorità di Gestione si è dedicata alla programmazione delle attività di comunicazione, finalizzate al raggiungimento degli obiettivi connessi alla fase di avvio del Piano di Comunicazione.

2008 Nel 2008 l'AdG è stata impegnata a completare le attività di pianificazione e a realizzare le attività funzionali alla fase di avvio del Programma. In questa prima fase, si è dato, quindi, ampio spazio ad attività di animazione del territorio ed iniziative di informazione sui contenuti dell'intero Programma e delle dinamiche che lo stesso intende stimolare. Il 2008, infatti, ha visto la realizzazione di una campagna di comunicazione e informazione rivolta alla collettività e ai potenziali beneficiari, attraverso incontri e contatti diretti e per corrispondenza con tutti i potenziali beneficiari. Rappresentanti dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale hanno partecipato a numerosi convegni e manifestazioni, in qualità di relatori o di animatori del territorio, effettuando di fatto un'attività di informazione e comunicazione sul PSR Puglia 2007-2013. Nello specifico sono stati realizzati i seguenti eventi:

- Presentazione PSR Puglia 2007/2013 – Coldiretti Lecce – 19 gennaio 2008.
- Incontro tecnico e Forum "Riserva naturale Regionale di Palude del Conte e della Duna costiera di Porto Selvaggio" – Porto Cesario – 25 gennaio 2008.

- Programma regionale PROBIO – *Worksho*p "La realizzazione di una filiera bioenergetica per la valorizzazione delle potature di olivo" – Palazzo dell'Agricoltura – Lecce – 1 febbraio 2008.
- Conferenza stampa – Progetto visite guidate presso le aziende agricole "Masserie Didattiche" – Taranto e Nardò (Le) – 15 febbraio 2008.
- Presentazione PSR Puglia 2007/2013 – Coldiretti Bari – 29 febbraio 2008.
- Convegno: Tecnologie Innovative Ecocompatibili in agricoltura sostenibile - Cooperativa Agricola San Donato – San Donato di Lecce – 8 marzo 2008.
- Convegno "Riuso delle acque reflue in agricoltura" – CCIAA Bari – 14 marzo 2008.
- Presentazione del Programma di Sviluppo Rurale Puglia 2007/2013 – Facoltà di Agraria Università degli studi Bari – 19 marzo 2008.
- Convegno: Il Biologico del bacino del Mediterraneo – Istituto Agronomico Mediterraneo – Valenzano (Ba) – 26 marzo 2008.
- Convegno "Agricoltura Biologica e PSR Puglia 2007/2013" – Monopoli (Ba) - 21 aprile 2008.
- Il Programma di Sviluppo Rurale Puglia 2007/2013 – Nuove opportunità per rilanciare l'agricoltura – Trepuzzi (Le) – 2 maggio 2008.
- Presentazione PSR Puglia 2007/2013 – Aula consigliare Comune di Leverano (Le) – 05 maggio 2008.
- Mediterre – Fiere del Levante – Bari – Convegno: "La valorizzazione delle biomasse e sostenibilità ambientale" - 7 maggio 2008.
- Mediterre – Fiere del Levante – Bari – Convegno presentazione PSR Puglia 2007/2013 – 8 maggio 2008.
- Presentazione PSR Puglia 2007/2013 – Confagricoltura Brindisi – 12 maggio 2008.
- Presentazione PSR Puglia 2007/2013 – Confindustria Lecce – 12 maggio 2008.
- Note fiorite: presentazione PSR Puglia 2007/2013 – Leverano – 16 maggio 2009.
- Presentazione PSR Puglia 2007/2013 – Consiglio Comunale – Latiano (Br) – 23 maggio 2008.
- Seminario: "Le politiche rurali per il Mediterraneo" – Bari - 28 maggio 2008.
- Convegno: "Gli interventi del Piano di Sviluppo locale a favore del territorio: idee, prospettive e attese" – Noci (Ba) - 4 giugno 2008.
- Seconda Conferenza Economica Nazionale CIA - "Il futuro che vogliamo: più agricoltura" – Lecce – 19 giugno 2008.
- Convegno UNAPROL – Roma – 17 luglio 2008.
- Presentazione PSR Puglia 2007/2013 – Confagricoltura Bari – Hotel Excelsior – 24 luglio 2008.

- PSR Puglia 2007/2013 – Incontro informativo sulla cooperazione dei Leader – Salone Assessorato alle Risorse Agroalimentari – Bari - 31 luglio 2008.
- Inaugurazione Mercatino del Gusto e convegno "Il biologico che unisce"– Maglie (Le) – 1 agosto 2008.
- Convegno: "Un mare di dialoghi 2008" – Tricase (Le) – 5 settembre 2008.
- Presentazione PSR Puglia 2007/2013 – CIA Bari – 12 settembre 2008.
- AGRIMED - Fiera del Levante - Vari Convegni – Bari 13 – 21 settembre 2008.
- Presentazione PSR Puglia 2007/2013 – Coldiretti Lecce – 4 ottobre 2008.
- Convegno: "La distillazione per migliorare la qualità del vino" – Fiera della Mercede – Campi Salentina (Le) – 17 ottobre 2008.
- Presentazione PSR Puglia 2007/2013 – Minervino Murge (Ba) – 20 ottobre 2008.
- Convegno: "Conformità nella gestione dei rifiuti agricoli dell'azienda nella certificazione di qualità" –Sala conferenze del Palazzo della Regione Puglia – Lecce – 31 ottobre 2008.
- Convegno: "PSR Programma Leader 2007/2013 Nuove strategia di Sviluppo Rurale della Regione Puglia all'est Salento" – Acaya (Le) – 10 novembre 2008.
- Convegno GAL – Castello Carlo V – Lecce – 24 novembre 2008.
- Presentazione PSR Puglia 2007/2013 – ASO Lecce – 13 dicembre 2008.
- Convegno: "Vini di Puglia- La qualità fa la differenza" – Cantina del Locortondo - Locorotondo (Ba) – 15 novembre 2008.

Infine, con lettera dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari (prot. n. 28/003600 del 21 Aprile 2008) è stata aggiudicata e, quindi, realizzata la produzione di n. 10.000 opuscoli, n. 20.000 depliant e n.5.000 CD Card contenenti il PSR Puglia 2007-2013, oltre a n. 5 banner avvolgibili, i quali sono stati utilizzati nelle varie manifestazioni di presentazione del Programma.

2009 Nel corso del 2009 la Regione Puglia ha organizzato e svolto 11 incontri per la presentazione del PSR, approfondendo gli aspetti generali del Programma, il contenuto di Assi e Misure, la descrizione delle procedure di attuazione, con particolare riferimento alle procedure AGEA di trattamento delle domande di aiuto e delle domande di pagamento. In particolare, alcuni incontri sono stati rivolti ai soggetti ed alle organizzazioni di rappresentanza degli agricoltori interessati alle modalità attuative basata sui progetti integrati (Pacchetto Multimisura Giovani e Progetti Integrati di Filiera).

2010 Nel corso del 2010 si segnala la partecipazione del PSR ad Agrimed, Salone della Promozione Agroalimentare, evento della durata di nove giorni nell'ambito della Fiera del Levante. Attraverso l'allestimento di uno spazio dedicato, contenente infopoint e box di consulenza ed assistenza, è stata

realizzata un'ampia diffusione delle informazioni sugli obiettivi e le finalità del PSR, sugli strumenti operativi ed i fondi messi a disposizione dal Programma alle imprese agricole, ecc. All'interno della partecipazione del PSR ad Agrimed, si evidenzia l'organizzazione di momenti comunicativi ed informativi a carattere innovativo quali laboratori didattici, progetti concorso per ragazzi, con la promozione di una efficace attività di contatto diretto con la cittadinanza e gli attuali e potenziali soggetti interessati alle iniziative del Programma presso aree espositive appositamente predisposte all'interno dello stand. Inoltre, nel corso della manifestazione sono stati organizzati numerosi di eventi speciali e tematici in apposite aree adibite ad enoteca-elaioteca. Durante i nove giorni sono stati erogati servizi comunicativi integrati, dalle conferenze conferenze stampa ai convegni, dagli workshop ai seminari dedicati a specifiche tematiche di interesse pubblico legate all'azione e gli obiettivi del Programma, onde permettere una sensibilizzazione ampia dei contenuti e le sfide della programmazione rurale nell'ambito dei processi di cambiamento del territorio pugliese. Agrimed è stata anche l'occasione di promuovere i contenuti del PSR Puglia 3007/2013 attraverso una campagna di comunicazione dal titolo "Psr, per una Puglia migliore a cominciare dall'agricoltura". Tale campagna è stata ideata e realizzata attraverso l'utilizzo di un format grafico finalizzato ad evidenziare un filo conduttore unico e riconoscibile per l'edizione 2010 di Agrimed, con una declinazione della stessa impronta grafica su diversi supporti comunicativi. Infine, nell'ambito della manifestazione sono stati realizzati ulteriori azioni comunicative, quali la produzione e pubblicazione di publiredazionali, pagine pubblicitarie sulla guida della manifestazione, spot audio per la pubblicità sonora Agrimed, stampa di shopper ed altri materiali divulgativi, l'implementazione di un portale dedicato alla partecipazione del PSR ad Agrimed (www.Agrimed.net) e la creazione di un servizio di web-tv dedicato ai momenti salienti della manifestazione fieristica.

Conclusioni

L'analisi dell'attuazione del Piano di Comunicazione del PSR Puglia nei primi anni di vita del Programma fa emergere la volontà dell'Amministrazione titolare di diffondere, attraverso incontri mirati di carattere tecnico, informazioni e contenuti di natura amministrativa sugli obiettivi e le finalità del PSR.

Si ritiene tale attività coerente con i fabbisogni comunicativi del Programma nelle primissime fasi di sviluppo (animazione del territorio, disseminazione delle caratteristiche tecniche e procedurali in merito a bandi, modalità di partecipazione, ecc.) e con gli obiettivi previsti dal Piano stesso per la fase iniziale (2008-2010).

In relazione all'efficace attuazione degli ulteriori ambiziosi obiettivi programmatici per le fasi intermedia e finale del Piano si ritiene opportuno suggerire l'affidamento dei servizi di comunicazione istituzionale del PSR a soggetti esterni dotati di adeguato livello di

qualificazione professionale ed in grado di realizzare l'intero ventaglio di attività comunicative previste, con l'attivazione di diversi "specialisti" differenti secondo una logica d'intervento coerente e coordinata.

Nei prossimi anni, infatti, occorrerà dare risalto e informazione non solo degli aspetti tecnici, procedurali e degli obiettivi e finalità del Programma, anche attraverso tavoli ed iniziative partenariali, ma sarà necessario comunicare e disseminare presso l'opinione pubblica regionale e nazionale i più rilevanti elementi di successo del PSR, i più significativi risultati e gli effetti delle azioni realizzate sul territorio.

In particolare, vista la coesistenza, all'interno del Piano di diversi filoni comunicativi, si ritiene consigliabile, anche sulla base delle esperienze riscontrate in altri territori regionali, l'attivazione di linee di fornitura differenziate per ciascuna tipologia di servizio (pianificazione media ed acquisto spazi, linea grafica coordinata, sito web, eventi, ecc.).

In tale logica, onde poter garantire pieno supporto a tutte le fasi di programmazione, gestione ed attuazione dei processi informativi e comunicativi e presidiare, al contempo, l'unitarietà, la coerenza e l'efficacia complessiva del Piano di Comunicazione del PSR si ritiene opportuno prevedere l'attivazione di un supporto specialistico, con la selezione di soggetti esterni esperti di strategie di comunicazione istituzionale e pubblica. Tale supporto potrà essere finalizzato ad affiancare l'Amministrazione nei momenti decisionali più delicati e a svolgere un'azione di raccordo tra i fabbisogni del decisore pubblico ed i tecnicismi propri dei soggetti fornitori dei vari servizi comunicativi, aiutando l'AdG a "tradurre" il messaggio comunicativo in maniera efficace e consona ai diversi veicoli informativi e verificando, in corso d'opera, l'aderenza delle strategie comunicative agli obiettivi programmati.

5.2. COMPOSIZIONE DEL PROGRAMMA

5.2.1 *Priorità e peculiarità del Programma*

Elementi caratterizzanti del PSR Puglia 2007-2013 sono l'approccio integrato e una politica che mira a perseguire una forte sinergia delle azioni promosse sia all'interno dei singoli Assi in cui esso è strutturato sia, ove possibile, tra i diversi Assi e a livello di Programma nel suo complesso. In proposito è necessario evidenziare alcuni aspetti peculiari.

- La grande attenzione prestata ai **progetti multimisura,** definiti dal PSR veri e propri **"pacchetti di misura per l'impresa"**, nell'ambito dei quali, intorno ad un intervento prioritario, si sviluppano gli altri interventi complementari. La Regione intende così conseguire l'obiettivo di un significativo miglioramento della qualità degli interventi, da valutare sulla base di un unico piano aziendale (*Business Plan*) in grado di rappresentare l'evoluzione dell'impresa fino all'entrata a regime degli investimenti oggetto del sostegno.

- Il rilievo assegnato ai **progetti integrati di filiera** che coinvolgono una **pluralità di soggetti** nell'ambito di una specifica filiera per realizzare interventi coordinati finalizzati all'ammodernamento strutturale del sistema della trasformazione e della valorizzazione commerciale dei prodotti, al trasferimento delle conoscenze, all'introduzione delle innovazioni e al miglioramento della qualità.
- L'importanza assegnata all'attuazione dell'**Asse IV – Attuazione dell'approccio strategico LEADER** che coinvolge 25 GAL e interessa la quasi totalità del territorio regionale. In tale contesto più Misure concorrono in modo integrato a rafforzare e qualificare l'economia locale, a salvaguardare e valorizzare l'ambiente e il paesaggio e, di conseguenza, ad accrescere l'attrattività del territorio.

È evidente che l'impostazione del PSR – focalizzata sui pacchetti multimisura, sui progetti integrati di filiera e sui progetti integrati di area rurale – intende sperimentare modalità innovative di intervento, in grado di favorire dinamiche di rete tra gli operatori del territorio, di stimolare la convergenza di più Misure del Programma con l'intento di raggiungere la "massa critica necessaria per rendere gli interventi più efficaci". In altri termini il PSR Puglia vuole evitare microinterventi dispersivi concentrando le risorse finanziarie su un numero limitato di progetti, di maggiore dimensione e articolazione, nell'aspettativa di conseguire risultati significativi e duraturi.

Altri aspetti peculiari da segnalare sono:

- il **ricambio generazionale** quale strumento per migliorare la competitività del settore agricolo-forestale e per affermare un nuovo modello di sviluppo sostenibile e integrato del territorio;
- le strategie mirate alla **forestazione**, alle **bioenergie** e alla **tutela dell'ambiente e delle sue biodiversità**, ritenute indispensabili per valorizzare e per sostenere un adeguato processo di sviluppo agro-ecologico;
- la disponibilità di risorse adeguate per l'attuazione delle **operazioni di assistenza tecnica** che prevede la realizzazione di attività di studio, indagine e ricerca sui tematismi d'azione del PSR (Sistema della Conoscenza), l'attività di supporto all'AdG (Assistenza Tecnica), l'attività di supporto e rafforzamento delle risorse umane dedicate (Supporto all'attuazione e controllo del PSR), l'attività di informazione e pubblicità sugli interventi previsti dal PSR (Piano di comunicazione).

Naturalmente tale scelta strategica, nella sua prima fase di attuazione, ha comportato una maggiore complessità nella definizione dei bandi, nell'organizzazione delle procedure amministrative e nella selezione dei progetti, impegnando a fondo l'intera struttura regionale, sia a livello politico-amministrativo sia a livello tecnico-gestionale, determinando un evidente rallentamento nell'assegnazione delle risorse e nel conseguente processo di spesa. È tuttavia prevedibile che, superata l'attuale fase critica, sia possibile portare a regime le procedure avviate – considerato anche il buon riscontro ottenuto in termini di domande pervenute – e così riuscire anche a velocizzare la spesa.

Più in generale l'attuale stato di avanzamento del PSR Puglia risente anche delle difficoltà

incontrate dalla Regione in ordine all'innovatività dell'approccio programmatico (integrazione orizzontale, verticale e territoriale, risorse per le foreste, approccio Leader, attenzione alla biodiversità e alle tematiche ambientali, ecc.) proposto dalla programmazione 2007/2013 e alla conseguente necessità di procedere alla completa ristrutturazione degli Uffici dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale. Peraltro tale processo ha avuto luogo contemporaneamente ad una più complessiva fase di riorganizzazione dell'intera struttura Regione. Ulteriori difficoltà sono state incontrate per la strutturazione di adeguati sistemi informatici indispensabili per la gestione delle domande di aiuto, delle graduatorie e dell'istruttoria tecnica-amministrativa, nonché per la messa a punto delle procedure con l'Organismo Pagatore esterno (AGEA). Le circostanze fin qui ricordate hanno determinato che, dal punto di vista dell'assunzione degli impegni e dell'avanzamento della spesa, il Programma abbia conseguito ad oggi risultati ancora limitati e l'AdG sia attualmente impegnata a velocizzare alcune procedure al fine di evitare il disimpegno automatico di quanto non speso in relazione alle somme stanziate per gli anni 2007 e 2008. Né va dimenticato il contesto economico sfavorevole, segnato dalla complessiva crisi del sistema agricolo e agroalimentare e dalle difficoltà di accesso al credito per le imprese.

L'**Asse 1** orienta la propria azione al superamento di alcune strutturali criticità del sistema agro-alimentare regionale caratterizzato da un numero elevato di imprese di ridotte dimensioni in termini di superficie, condotte prevalentemente da persone anziane. Inoltre il settore registra una continua diminuzione dell'occupazione, l'aumento dei costi di produzione e la diminuzione della capacità finanziaria delle imprese, la perdita di spazi di mercato nazionali ed esteri, aspetti peraltro aggravati dalla crisi degli ultimi anni. Tutto ciò ha condotto a finalizzare le Misure previste dall'Asse 1 al sostegno delle imprese in grado di produrre reddito, di concorrere alla crescita economica, di impegnarsi nell'innovazione produttiva, organizzativa e commerciale, per rispondere in modo più competitivo al mercato.

Per evitare la dispersione delle risorse in una molteplicità di microinterventi l'Asse 1 ha individuato nei Progetti Integrati di Filiera e nel Pacchetto Multimisura "Giovani Agricoltori" gli strumenti più opportuni per il sostegno allo sviluppo. Nel primo caso larga parte delle Misure in cui è stato articolato l'Asse 1 (Misure 111, 114, 121, 122, 123, 124, 132, 133) convergono per indirizzare lo sviluppo aziendale nell'ambito di una strategia di filiera, in un contesto collettivo, organizzato, definito in grado di aumentare la competitività del sistema e di migliorare la collocazione nel mercato. Nel dettaglio le filiere produttive prese in considerazione sono le seguenti: cerealicola, ortoflorofrutticola, silvicola, lattiero-casearia, vitivinicola, zootecnica da carne, olivicola. Nel secondo caso gli obiettivi del ricambio generazionale e del ringiovanimento della classe imprenditoriale agricola vengono perseguiti mettendo a disposizione un complesso convergente di interventi di sostegno (Misure 111, 112, 114, 121, 132, 311) in grado di adeguare nel suo insieme l'azienda agricola alle sfide competitive. Risulta quindi evidente che la programmazione 2007/2013, pur salvaguardando le domande individuali attinenti una sola Misura, ha inteso privilegiare progetti collettivi interaziendali, pacchetti multimisura e progetti integrati di filiera concentrando su di essi larga parte delle risorse disponibili nell'Asse 1.

L'**Asse 2** intende contribuire allo sviluppo sostenibile delle aree rurali, sollecitando gli imprenditori agricoli e forestali ad un uso del suolo compatibile con le esigenze di

salvaguardia dell'ambiente naturale, del territorio e del paesaggio e di protezione delle principali risorse naturali. In tale direzione il sistema degli obiettivi prioritari indicato dal PSN viene articolato in una complessa strategia di intervento che cerca di cogliere le criticità evidenziate dall'analisi di contesto anche in relazione alle singole parti del territorio regionale. Quest'ultimo aspetto appare di grande rilevanza in quanto le problematiche ambientali risultano fortemente differenziate e richiedono interventi finalizzati in aree delimitate per poterne massimizzare gli impatti.

Il PSR evidenzia come una caratteristica comune alla maggior parte delle Misure e delle Azioni programmate nell'Asse 2 consista nella loro potenziale capacità di determinare effetti ambientali "multipli", cioè di favorire tipologie di impegni o azioni in grado di concorrere a più di un obiettivo programmatico (il caso più evidente è l'Azione 1 della Misura 214 sull'agricoltura biologica), anche a ragione della stretta correlazione tra i diversi obiettivi specifici dell'Asse.

Per alcuni obiettivi specifici, quali la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e la promozione di sistemi agricoli finalizzati alla tutela della risorsa suolo, è previsto il concorso anche di Misure degli Assi 1 e 3. Il PSR destina una particolare attenzione al tema delle foreste nella consapevolezza che la Puglia è la regione con il più basso indice di boscosità di tutta l'area del Mediterraneo settentrionale. Da segnalare, infine, che in carenza di una completa definizione dei Piani di Gestione relativi alla aree rete Natura 2000, il PSR non prevede l'attuazione della Misura 213. Tuttavia è stata creata una specifica riserva, pari a 27,5 MEuro, attualmente allocata nell'ambito della dotazione della Misura 216.

L'**Asse 3**, come indicato nel PSR, rappresenta un supporto alla diversificazione economica, al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali, all'incremento di attrattività dei territori rurali -con la valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'impresa agricola-, all'utilizzo del patrimonio rurale e al miglioramento dell'accesso e della qualità dei servizi per la popolazione. Nel Programma le Misure dell'Asse 3, tranne l'intervento infrastrutturale riguardante le reti tecnologiche di informazione e comunicazione, si attuano attraverso la metodologia dell'approccio Leader, propria dell'Asse 4.

Gli interventi previsti intendono favorire soprattutto le aree più propriamente rurali, minacciate di abbandono (aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, aree rurali intermedie) e, in maniera marginale, alcuni territori compresi nelle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" risultate beneficiarie nell'ambito dell'Asse IV. Un'attenzione specifica è riservata alla creazione di nuovi posti di lavoro e alla crescita sociale ed economica dei territori interessati, con priorità alla condizione dei giovani e delle donne, nella logica di strategie di sviluppo *bottom up* in grado di valorizzare le risorse disponibili in sede locale. Dal punto di vista organizzativo, per evitare che una stessa operazione possa essere finanziata nell'ambito degli Assi 3 e 4, sarà attivato un unico sportello che, nelle aree Leader verrà gestito dai GAL, mentre, nelle aree non Leader sarà gestito dalla Regione Puglia.

L'obiettivo dell'**Asse 4** consiste nel miglioramento della *governance* locale al fine di mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali, fondandosi sul partenariato e sulla capacità delle comunità locali di tradurre in programmi di sviluppo le esigenze territoriali. Pertanto, tale approccio presuppone un'ampia base partecipativa, caratterizzata

dalla rappresentatività dei soggetti attuatori per costruire strategie di sviluppo locale orientate al soddisfacimento dei fabbisogni locali e basate sulla valorizzazione delle risorse endogene. Il PSR intende così stimolare l'evoluzione dei territori rurali verso forme organizzative di tipo sistemico, attraverso la costruzione o il rafforzamento delle condizioni di accumulo di "capitale sociale", la fluidificazione delle informazioni in un clima partecipato e collaborativi.

La Programmazione Regionale 2007-2013, destina all'Asse IV il 18% delle risorse, una percentuale ben al di sopra della soglia del 5% fissata dal Reg. CE n. 1698/05, attribuendo così alle strategie di integrazione territoriale una rilevanza assoluta nell'ambito delle politiche di sviluppo regionali. Inoltre tale scelta attribuisce ai GAL il ruolo finora inedito, di strumenti privilegiati di organizzazione dello sviluppo endogeno, di coordinamento degli attori locali, di catalizzatori delle energie sociali e produttive dei singoli territori. Inoltre i GAL sono chiamati ad unire le organizzazioni pubbliche, private e civili operanti in un dato territorio creando partenariati stabili e in continua evoluzione. I PSL rappresentano il quadro di riferimento per gli interventi finalizzati a sostenere anche iniziative imprenditoriali non agricole e per lo sviluppo di strutture e infrastrutture idonee a migliorare la qualità della vita, soprattutto per le fasce della popolazione più esposte ai fenomeni di indebolimento del contesto socioeconomico.

L'approccio Leader viene attuato nelle "aree rurali intermedie" e nelle "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", coerentemente con la zonizzazione complessiva del Programma di Sviluppo Rurale e con la filosofia dell'approccio Leader ed in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale. In deroga potrà essere applicato l'approccio Leader anche nelle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" che sono risultate beneficiarie nell'ambito della programmazione Leader II e Leader + o che hanno già dato vita ad un Gruppo di azione locale.

5.2.2 Descrizione delle Misure e dei criteri di selezione adottati

Al fine di ricostruire puntualmente la logica di intervento del Programma, che verrà diffusamente descritta nel paragrafo 5.3, si ritiene opportuno evidenziare in questa sede il rapporto che intercorre tra gli obiettivi generali, gli obiettivi prioritari e gli obiettivi specifici individuati dal PSR Puglia, nonché la correlazione diretta e indiretta delle singole Misure di ciascun Asse ai suddetti obiettivi specifici (cfr. Tab. 15).

Per le medesime finalità nella successiva tabella si descrivono le singole Misure del Programma, dettagliandone azioni, sub-azioni e relative zone di attuazione, esplicitando altresì i riferimenti regolamentari (cfr. Tab. 17). Per una ancor più completa descrizione delle Misure, con riferimento specifico agli obiettivi, ai beneficiari previsti, ai territori interessati ed alle priorità riconosciute dal PSR Puglia, nonché alla metodologia impiegata per rispondere ai Quesiti Valutativi, si rinvia all'**Allegato 2**.

TABELLA 14: OBIETTIVI E MISURE CORRELATE

Obiettivi generali	Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici	Misure correlate
ASSE 1			
Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale	■ Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	■ Valorizzazione dei prodotti agricoli miglioramento dei processi produttivi, aggregazione delle imprese e dell'offerta anche in contesto di filiera, con particolare riferimento alla zootecnia da latte, nel rispetto e tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socioeconomici locali	121, 123, 124, *111, 114*
		■ Valorizzazione a fini economico-produttivi delle formazioni forestali esistenti e ammodernamento tecnologico delle imprese forestali, incrementano la tutela delle risorse naturali e del paesaggio	122, 123,124 *111, 114, 125*
	■ Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	■ Sostenere gli investimenti prioritariamente nei comparti e per i prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare	133
		■ Accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare e favorirne la promozione	132
	■ Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche	■ Migliorare le condizioni necessarie a consentire la permanenza delle aziende agricole e forestali nelle aree rurali, attraverso il miglioramento della dotazione infrastrutturale e dell'uso sostenibile delle risorse idriche, tra cui le acque reflue depurate a fini irrigui e a fini potabili ad utilizzo aziendale	125
	■ Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	■ Elevare il livello di capacità professionale degli addetti del settore agricolo e forestale e migliorare le conoscenze e competenze sul rispetto dei requisiti ambientali e di sicurezza sul lavoro prescritti dalle norme comunitarie	111,114
		■ Promuovere il ricambio generazionale in agricoltura, attraverso l'insediamento di giovani in agricoltura	112
ASSE 2			
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale attraverso la gestione del territorio	■ Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	■ Conservazione della diversità delle specie e degli habitat, tra cui i pascoli steppici attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad "alto valore naturale"	214 Azioni 1, 3, 6, e 7 216, 227
		■ Conservazione della diversità genetica vegetale promuovendo la coltivazione di specie/varietà a rischio di estinzione e la creazione di un sistema di mantenimento della biodiversità.	214 Azioni 1, 3, 6, 7 216, 227

TABELLA 14: OBIETTIVI E MISURE CORRELATE

Obiettivi generali	Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici	Misure correlate
	■ Tutela del territorio	■ Tutela degli elementi caratteristici del paesaggio rurale	214 Azioni 1, 5, 3, 6 216, 223, 227, 226 *211, 212*
		■ Promozione della permanenza di attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate	211, 212
		■ Promozione di sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare i fenomeni di desertificazione e di fenomeni di erosione	214 Azioni 1, 2 226
	■ Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	■ Mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione dei carichi inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione	214 Azioni 1, 2 *216 221 Az. 4*
	■ Riduzione dei gas serra	■ Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti dalle attività di coltivazione e di copertura erbacea delle superfici agricole, e incremento della fissazione di CO2	214 Azioni 1 , 5 *211, 212, 221, 223*
ASSE 3			
Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	■ Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	■ Migliorare l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione, soprattutto alle fasce deboli, e al sistema produttivo anche attraverso l'adozione e la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (ICT)	321
		■ Riqualificare i villaggi e gli elementi antropici e paesaggistici del patrimonio rurale	323
		■ Promuovere interventi per la cura e il mantenimento del territorio, la salvaguardia del paesaggio, la valorizzazione del patrimonio culturale	
		■ Migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali.	*331*
	■ Mantenimento e/o creazione di Opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	■ Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse fisiche, naturali e agricole disponibili con particolare attenzione all'uso di biomasse per la produzione di energia, con vantaggio indiretto per le collettività rurali	311 *313, 321*
		■ Sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la	312

TABELLA 14: OBIETTIVI E MISURE CORRELATE

Obiettivi generali	Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici	Misure correlate
		formazione di microcircuiti locali	
		■ Introdurre servizi al turismo rurale e promuovere sistemi di rete di supporto	313, *311, 323*
		■ Favorire l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro	*311, 312, 313, 321, 323, 331*
		■ Migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali	331
ASSE 4			
Costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione	■ Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	■	*413*, 421, 431 az. *1- 2* – 3 - *4 5*
	■ Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	■	413, 413/311-312-313-321-323-*331-421-431*

TABELLA 15: NUOVE SFIDE DEL CONTROLLO DI SALUTE DELLA PAC E DEL RILANCIO ECONOMICO UE

Obiettivo	Misure di riferimento
■ Le misure di accompagnamento e ristrutturazione del settore lattiero-caseario	121
■ Gestione delle risorse idriche	124 Azione 5
■ I cambiamenti climatici ed il rispetto del protocollo di Kyoto	214 Azione 2 sub-azione b), Azione 5
■ Declino della biodiversità	214 Azione 4 sub-azione b), Azione 6, 216 Azione 2
■ Energie rinnovabili	311 Azione 5
■ Diffusione della banda larga	321 Azione 2

TABELLA 16: LE MISURE DEL PROGRAMMA ED I RELATIVI RIFERIMENTI GIURIDICI

Assi	Cod Misura	Riferimenti regolamentari	Misura	Azione	Localizzazione
ASSE I – Competitività	111	Art. 20 (a) (i) sottosez. 1, art. 21 Reg. CE 1698/05 Par. 5.3.1.1.1 All. II Reg. CE 1974/2006.	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	AZIONE 1 – Formazione Formazione degli imprenditori, dei dipendenti del settore agricolo, agroalimentare e forestale, dei detentori di aree forestali.	Intero territorio regionale
				AZIONE 2 – Informazione Informazione degli imprenditori, dei dipendenti del settore agricolo, agroalimentare e forestale, dei detentori di aree forestali	Intero territorio regionale
	112	Art. 20 (a) (ii) sottosez. 1 e art. 22 Reg. CE 1698/05 Art. 13, par. 5.3.1.1.2 All. II Reg. CE 1974/2006.	Insediamento di giovani agricoltori		"Poli urbani"; "Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata"; "Aree rurali intermedie"; "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo"
	114	Art. 20 (a) (iv) sottosez. 1 e art. 24 Reg. CE 1698/05 Art. 15 e par. 5.3.1.1.4 All. II Reg. CE 1974/2006.	Utilizzo di servizi di consulenza		Intero territorio regionale
	121	Art. 20 (b) (i) sottosez. 2, art. 26 Reg. CE 1698/05 Art. 17 e par. 5.3.1.2.1 All. II Reg. CE 1974/2006.	Ammodernamento delle aziende agricole	*Per interventi nel settore zootecnico - priorità HC "Misure di accompagnamento alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario"*	Intero territorio regionale con **priorità** per le zone svantaggiate
	122	Art. 20 (b) (ii) sottosez. 2, art. 27 Reg. CE 1698/05 Art. 18 e par. 5.3.1.2.2 All. II Reg. CE 1974/2006.	Accrescimento del valore economico delle foreste	Azione 1. Miglioramento boschi esistenti produttivi	Intero territorio forestale regionale con **priorità** alle aree collinari e montane, ai boschi gestiti attraverso un Piano di gestione forestale sostenibile o piano di coltura e conservazione vigente.
				Azione 2. Investimenti per prima lavorazione del legname	

TABELLA 16: LE MISURE DEL PROGRAMMA ED I RELATIVI RIFERIMENTI GIURIDICI

Assi	Cod Misura	Riferimenti regolamentari	Misura	Azione	Localizzazione
	123	Art. 20 (a) (ii) sottosez. 2, art. 22 Reg. CE 1698/05 Art. 19 e par. 5.3.1.2.3 All. II Reg. CE 1974/2006.	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali		Intero territorio regionale con **priorità** differenziate per filiera produttiva
	124	Art. 20 (b) (iv) sottosez. 2, art. 29 Reg. CE 1698/05 Art. 20 e par. 5.3.1.2.4 All. II Reg. CE 1974/2006.	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale		Intero territorio regionale
	125	Art. 20 (b) (v) sottosez. 2, art. 30 Reg. CE 1698/05 Par. 5.3.1.2.4 All. II Reg. CE 1974/2006.	Infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Azione 1. Ampliamento e la razionalizzazione degli acquedotti rurali	Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo e nei territori delle Comunità montane della Murgia.
				Azione 2. Razionalizzazione delle condotte idriche per l'irrigazione	Intero territorio regionale
				Azione 3. Ammodernamento di strade rurali pubbliche	Intero territorio regionale
				Azione 4. Ristrutturazione e realizzazione di piste forestali	Intero territorio regionale
				Azione 5. Razionalizzazione della rete di distribuzione delle acque reflue depurate *Priorità HC "Gestione delle risorse idriche"*	Intero territorio regionale
	132	Art. 20 (c) (ii) sottosez. 3, art. 32 Reg. CE 1698/05 Art. 22 par. 5.3.1.3.2 All. II Reg. CE 1974/2006.	Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare		Territori direttamente interessati
	133	Art. 20 (c) (iii) sottosez. 3, art. 33 Reg. CE 1698/05 Art. 23 par. 5.3.1.3.3 All. II Reg. CE 1974/2006.	Attività di informazione e promozione		Intero territorio regionale

TABELLA 16: LE MISURE DEL PROGRAMMA ED I RELATIVI RIFERIMENTI GIURIDICI

Assi	Cod Misura	Riferimenti regolamentari	Misura	Azione	Localizzazione
ASSE II – Ambiente	211	Art. 37 Reg. CE 1698/05 Par. 5.3.2.1.1 All. II Reg. CE 1974/2006. Reg. CE 817/2004 All. II	Indennità compensative per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane		Aree individuate dalla Dir. CEE 268/75 che includono circa il 70% delle aree ad alto valore naturalistico (Gargano e Alta Murgia)
	212	Art. 37 Reg. CE 1698/05 Par. 5.3.2.1.2 All. II Reg. CE 1974/2006. Reg. CE 817/2004 All. II	Indennità compensative per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone diverse dalle montane		Aree individuate dalle Dirr. CEE 268/75, 273/75, 167/84 sono coincidenti con le aree già finanziate con il Reg. CE 1257/99. Tali aree includono circa il 25 % delle aree ad alto valore naturalistico.
	214	Art. 36 (a) (iv) sottosez. 1, art. 39 Reg. CE 1698/05 Art. 27 par. 5.3.2.1.4 All. II Reg. CE 1974/2006.	Pagamenti agroambientali	Azione 1. Agricoltura biologica	Priorità nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, nelle aree rurali intermedie e nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. In tutti i casi sarà data **priorità** alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
				Azione 2. Miglioramento della qualità dei suoli - sub azione a) incentivare l'utilizzo di ammendanti organici da distribuire sui suoli -sub azione b) incentivare l'utilizzo della tecnica di trinciatura con interramento delle stoppie *Priorità HC "I cambiamenti climatici ed il rispetto del protocollo di Kyoto"*	Tutto il territorio regionale con **priorità** all'area del Subappennino Dauno e della fossa Bradanica e lungo tutta la Murgia.
				Azione 3. Tutela della biodiversità	Aree per le specifiche colture/varietà
				Azione 4. Progetti integrati e sistema regionale per la biodiversità	Intero territorio regionale

TABELLA 16: LE MISURE DEL PROGRAMMA ED I RELATIVI RIFERIMENTI GIURIDICI

Assi	Cod Misura	Riferimenti regolamentari	Misura	Azione	Localizzazione
				Priorità HC "Declino della biodiversità"	
				Azione 5. Inerbimento superfici con colture arboree *Priorità HC "I cambiamenti climatici ed il rispetto del protocollo di Kyoto"*	Intero territorio regionale con **priorità** ai siti Natura 2000 e alle aree protette
				Azione 6. Conversione dei seminativi in pascoli permanenti *Priorità HC "Declino della biodiversità"*	Siti Natura 2000 e alle aree protette
	216	Art. 36 (a) (vi) sottosez. 1, art. 41 Reg. CE 1698/05 Art. 29 par. 5.3.2.1.6 All. II Reg. CE 1974/2006.	Sostegno agli investimenti non produttivi	Azione 1. Ripristino muretti a secco	Aree rurali intermedie, aree rurali con complessivi problemi di sviluppo e aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, con **priorità** alle aree protette e zone Natura 2000.
				Azione 2. Fasce tampone e aree umide *Priorità HC "Declino della biodiversità"*	Zone Rete Natura 2000
	221	Art. 36 (b) (i) sottosez. 2, art. 43 Reg. CE 1698/05 Artt. 30 e 31 par. 5.3.2.2.1 All. II Reg. CE 1974/2006.	Primo imboschimento di terreni agricoli	Azione 1. Boschi permanenti	Intero territorio regionale con **priorità** alle zone vulnerabili ai nitrati, alle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, alle aree a rischio idrogeologico.
				Azione 2. Fustaie a ciclo medio-lungo	
				Azione 3. Impianti a rapido accrescimento	
				Azione 4. Fasce protettive e corridoi ecologici	
	223	Art. 36 (b) (iii) sottosez. 2, artt. 42 e 45 Reg. CE 1698/05 Par. 5.3.2.2.3 All. II Reg. CE 1974/2006.	Primo imboschimento di superfici non agricole	Azione 1. Bosco periurbano (non urbano)	Aree industriali dismesse, aree non agricole in ambiente periurbano
				Azione 2. Bosco extraurbano	Cave abbandonate
	226	Art. 36 (b) (vi) sottosez. 2, art. 48 Reg. CE 1698/05 Artt. 30 e 33 par. 5.3.2.2.6 All. II Reg. CE 1974/2006.	Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi	Azione 1. Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi	Zone ad alto e medio rischio incendi boschivi
				Azione 2. Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi attraverso la lotta alle fitopatie	Zone ad alto e medio rischio incendi boschivi

TABELLA 16: LE MISURE DEL PROGRAMMA ED I RELATIVI RIFERIMENTI GIURIDICI

Assi	Cod Misura	Riferimenti regolamentari	Misura	Azione	Localizzazione
				Azione 3. Ricostituzioni boschive dopo passaggio incendio	Intero territorio regionale
				Azione 4. Microinterventi idraulico-forestali a carattere sistematorio per la prevenzione e il recupero dei contesti con propensione al dissesto idrogeologico	Territorio forestale della Puglia, con priorità alle aree del Sub-appenino Dauno e delle Murge
	227	Art. 36 (b) (vi) sottosez. 2, art. 49 Reg. CE 1698/05 Par. 5.3.2.2.7 All. II Reg. CE 1974/2006.	Sostegno agli investimenti non produttivi – foreste	Azione 1. Supporto alla rinaturalizzazione di boschi per finalità non produttive	Tutto il territorio regionale con **priorità** per le zone Natura 2000,
				Azione 2. Valorizzazione dei popolamenti da seme	Boschi da seme
				Azione 3. Valorizzazione turistico-ricreativa dei boschi	Tutto il territorio regionale con **priorità** per le zone Natura 2000,
ASSE III - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	311	Art. 52 (a) (i) sottosez. 1, art. 53 Reg. CE 1698/05 Art. 35 par. 5.3.3.1.1 All. II Reg. CE 1974/2006.	Diversificazione in attività non agricole	Azione 1. Investimenti funzionali alla fornitura di ospitalità agrituristica	Aree rurali intermedie e aree rurali con problemi complessivi di sviluppo In deroga, le azioni potranno essere applicate a livello marginale, anche alle aree ad agricoltura intensiva specializzata risultate beneficiarie nell'ambito dell'Asse 4.
				Azione 2. Investimenti funzionali alla fornitura di servizi educativi e didattici	
				Azione 3. Investimenti funzionali alla fornitura di servizi socio-sanitari	
				Azione 4. Investimenti funzionali alla produzione e commercializzazione di prodotti artigianali	
				Azione 5. Investimenti funzionali alla produzione e alla vendita ai soggetti gestori di energia da biomasse, da colture e/o da residui colturali e dall'attività zootecnica *Priorità HC "Energie rinnovabili"*	Aree rurali intermedie, aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e aree ad agricoltura intensiva specializzata.
	312	Art. 52 (a) (ii) sottosez. 1, art. 54 Reg. CE 1698/05 Par. 5.3.3.1.2 All. II Reg. CE 1974/2006.	Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese		Aree beneficiarie dell'Asse 4.
	313	Art. 52 (a) (iii) sottosez. 1, art. 55	Incentivazione di attività	Azione 1. Creazione di itinerari naturalistici, enogastronomici	Aree rurali intermedie e aree rurali

TABELLA 16: LE MISURE DEL PROGRAMMA ED I RELATIVI RIFERIMENTI GIURIDICI

Assi	Cod Misura	Riferimenti regolamentari	Misura	Azione	Localizzazione
		Reg. CE 1698/05 Par. 5.3.3.1.3 All. II Reg. CE 1974/2006.	turistiche	Azione 2. Creazione di centri di informazione e di accoglienza turistica	con problemi complessivi di sviluppo. In deroga, le azioni potranno essere applicate a livello marginale, anche alle aree ad agricoltura intensiva specializzata risultate beneficiarie nell'ambito dell'Asse 4.
				Azione 3. Realizzazione di sentieristica compatibile con l'ambiente naturale	
				Azione 4. Commercializzazione e promozione dell'offerta di turismo rurale	
				Azione 5. Creazione di strutture di piccola ricettività	
	321	Art. 52 (b) (i) sottosez. 2, art. 56 Reg. CE 1698/05 Par. 5.3.3.2.1 All. II Reg. CE 1974/2006. Reg. CE 473/2009 che modifica il Reg. CE 1698/2005 e il Reg. CE 1290/2005	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Azione 1. Aiuti per l'avviamento di servizi di carattere didattico, culturale, di servizi sociali e di assistenza all'infanzia	Aree rurali intermedie e aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. In deroga, le azioni potranno essere applicate a livello marginale, anche alle aree ad agricoltura intensiva specializzata risultate beneficiarie nell'ambito dell'Asse 4
				Azione 2. Reti tecnologiche di informazione e comunicazione *Priorità HC "Diffusione della banda larga"*	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e aree rurali intermedie in *digital divide* non coperte da banda larga
	323	Art. 52 (b) (iii) e art. 57 Reg. CE 1698/05 Par. 5.3.3.2.3 All. II Reg. CE 1974/2006.	Tutela e riqualificazione del territorio rurale	Azione 1. Progetti di investimento in beni immobili privati e pubblici di interesse artistico, storico e archeologico	Aree rurali intermedie e aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. In deroga, le azioni potranno essere applicate a livello marginale, anche alle aree ad agricoltura intensiva specializzata risultate beneficiarie nell'ambito dell'Asse 4.
				Azione 2. Opere di manutenzione straordinaria degli olivi monumentali	Aree ad agricoltura intensiva specializzata, aree rurali intermedie e aree rurali con problemi complessivi di sviluppo
	331	Art. 52 (c) e art. 58	Formazione ed informazione	Azione 1. Formazione	Aree rurali intermedie e aree rurali

TABELLA 16: LE MISURE DEL PROGRAMMA ED I RELATIVI RIFERIMENTI GIURIDICI

Assi	Cod Misura	Riferimenti regolamentari	Misura	Azione	Localizzazione
		Reg. CE 1698/05 Par. 5.3.3.3.1 All. II Reg. CE 1974/2006.		Azione 2. Informazione	con problemi complessivi di sviluppo. In deroga, le azioni potranno essere applicate a livello marginale, anche alle aree ad agricoltura intensiva specializzata risultate beneficiarie nell'ambito dell'Asse 4.
ASSE IV - LEADER	413	Art. 62, art. 63 (a) e art. 64 Reg. CE 1698/05 Art 36 Reg. CE 1974/2006 Par. 5.3.4.1.3 All. II Reg. CE 1974/2006.	Strategie di sviluppo locale		Aree rurali intermedie e aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. In deroga, le azioni potranno essere applicate a livello marginale, anche alle aree ad agricoltura intensiva specializzata risultate beneficiarie nell'ambito della programmazione LEADER II e LEADER+ o che hanno già dato vita ad un gruppo di azione locale o ad un comitato promotore di un gruppo di azione locale organizzato secondo il modello LEADER..
	421	Art. 63 (b) e art. 65 Reg. CE 1698/05 Art 38 Reg. CE 1974/2006 Par. 5.3.4.1.3 All. II Reg. CE 1974/2006.	Sviluppo di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale coerenti con gli obiettivi previsti dalle strategie di sviluppo locale		
	431	Art. 63 (c) Reg. CE 1698/05 Capo III, Sezione I, Sottosezione 4 Reg. 1974/2006 Par. 5.3.4.1.3 All. II Reg. CE 1974/2006	Gestione, animazione e acquisizione delle competenze die Gruppi di Azione Locale		

Infine per completare la ricostruzione della logica di intervento del Programma si ritiene opportuno evidenziare in maniera sintetica **i criteri di selezione** previsti dai bandi pubblicati, elementi che concorrono, in modo spesso rilevante, a determinare la capacità delle Misure di contribuire al perseguimento degli obiettivi prioritari e specifici definiti in sede di programmazione.

I criteri di selezione sono stati approvati dal Comitato di Sorveglianza in più riprese: durante la seduta del 17 giugno 2008 il CdS ha approvato i criteri delle misure 211 e 212, oltre a quelli della misura 410 (I fase di selezione dei PSL), indispensabili ad assicurarne l'avvio con la pubblicazione dei relativi bandi; successivamente, nella seduta del 30 giugno 2009 sono stati approvati i criteri di selezione di tutte le misure dell'Asse I, ivi compresi quelli dei Progetti Integrati di Filiera (PIF), della misura 214 azioni 2, 3 e 4; della misura 216, azione 2; delle misure 221 e 223; della misura 226 azioni 1, 2, 3 e 4, della misura 227 azioni 1, 2, e 3, di tutte le misure dell'Asse III, dei Piani di Sviluppo Locale (PSL) presentati dai GAL (misura 410 – II fase di selezione dei GAL). I criteri di selezione delle Misure 214 – azione 1 e Misura 216- azione 1, sono stati approvati dal CdS mediante procedura di consultazione scritta (avviata il 2/4/2009 e conclusasi il 9/4/2009). Nella seduta del 29 giugno 2010 il CdS ha approvato nuovi criteri di selezione, resisi necessari per l'introduzione di nuove azioni o per la modifica di alcune di queste a seguito della revisione dell'*Health Check*, nonché le modifiche dei criteri di selezione relativamente alle misure 214 azione 1 e 216 azione 1.

Nella seguente tabella sono riportati, in forma sintetica, i criteri di selezione definiti e presenti nei bandi delle diverse Misure degli Assi 1, 2, 3 e 4.

TABELLA 17: I CRITERI DI SELEZIONE ADOTTATI NELLE MISURE DELL'ASSE 1

Criteri selettivi	1.1.1 azione 1	1.1.1 azione 2	1.1.2	1.1.4	1.2.1	1.2.2 azione 1	1.2.2. azione 2	1.2.3	1.2.4	1.3.2	1.3.3	PIF
Tipologia del richiedente	☒				☒					☒	☒	
Genere femminile	☒		☒							☒		
Età	☒		☒	☒						☒		
Contemporanea adesione più Misure			☒	☒		☒	☒					
Sostenibilità economica-finanziaria e qualità dell'investimento/progetto		☒	☒		☒	☒	☒	☒	☒		☒	☒
Qualificazione proponente/rappresentatività del soggetto proponente/PIF		☒										☒
Gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati					☒			☒				
Localizzazione in aree specifiche del territorio			☒	☒	☒	☒	☒	☒		☒	☒	
Partecipazione/adesione a sistemi di qualità/certificazione riconosciuti						☒			☒	☒	☒	
Innovazione tecnologica di impianti/macchinari							☒		☒		☒	
Volume degli investimenti (minore o maggior costo)							☒		☒			☒
Forme di aggregazione, integrazione, cooperazione associazione di più soggetti				☒	☒		☒	☒	☒			☒

TABELLA 18: I CRITERI DI SELEZIONE ADOTTATI NELLE MISURE DELL'ASSE 2

Criteri selettivi	2.1.1	2.1.2	2.1.4 azione 1	2.1.4 azione 2	2.1.4 azione 3	2.1.4 azione 4	2.1.4 azione 5	2.1.4 azione 6	2.1.6 azione 1	2.1.6 azione 2	2.2.1 azioni 1,2,3,4	2.2.3 azioni 1 e 2	2.2.6 azione 1	2.2.6 azione 2	2.2.6 azione 3	2.2.6 azione 4	2.2.7 azione 1	2.2.7 azione 2	2.2.7 azione 3
Localizzazione in aree specifiche del territorio			☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒
Superficie agricola-forestale oggetto di intervento								☒			☒	☒	☒	☒	☒		☒		☒
Qualità del suolo				☒			☒												
Contemporanea adesione più Misure			☒		☒		☒		☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒
Forme di aggregazione, integrazione, cooperazione, associazione di più soggetti					☒					☒	☒	☒		☒		☒			☒
Utilizzo specie autoctone											☒	☒							
Innovazione tecnologica di impianti/macchinari e progettazione												☒	☒						
Volume degli investimenti (minore o maggior costo)																☒		☒	☒

TABELLA 19: I CRITERI DI SELEZIONE ADOTTATI NELLE MISURE DELL'ASSE 3

Criteri selettivi	31.1	312	313 azione 1	313 azione 2	313 azione 3	313 azione 4	313 azione 5	321	323 azione 1	323 azione 2	331 azione 1
Tipologia del richiedente		☒				☒	☒				
Genere femminile		☒				☒	☒				☒
Età		☒				☒	☒				☒
Integrazione con le altre misure del PSR								☒	☒		☒
Sostenibilità economica-finanziaria e qualità dell'investimento/progetto	☒	☒				☒	☒				
Localizzazione in aree specifiche del territorio	☒		☒	☒	☒	☒	☒		☒	☒	
Classificazione del bene oggetto dell'intervento									☒		
Valorizzazione del progetto delle risorse disponibili nelle aree di intervento								☒			
Rapporto percentuale degli olivi monumentali rispetto al numero totale di olivi (per un minimo di 10 piante)										☒	
Innovatività ed appropriatezza dei progetti			☒	☒	☒			☒			
Partecipazione finanziaria alla realizzazione dell'intervento con fondi propri			☒	☒	☒			☒			
Assenza di servizi analoghi nelle aree oggetto di intervento								☒			
Attinenza del progetto rispetto ai contenuti dei Piani Sociali di Zona della Regione Puglia								☒			

TABELLA 20: I CRITERI DI SELEZIONE ADOTTATI NELLE MISURE DELL'ASSE 4

Criteri selettivi	413 (prima fase)	413 (seconda fase)
Caratteristiche del Partenariato:		
- *Composizione*	☒	
- *modalità di coinvolgimento del partenariato locale*	☒	☒
Caratteristiche della strategia di sviluppo:		
- *caratteristiche del territorio*	☒	☒
- *attenzione rivolta ai giovani e alle donne*		☒
- *individuazione delle potenzialità e dei limiti dell'area in termini sociali, economici e ambientali*	☒	☒
- *ripartizione delle risorse finanziarie tra le diverse azioni in coerenza con obiettivi e strategia*	☒	☒
- *descrizione della scelta delle misure proposte e delle azioni di sviluppo*	☒	☒
- *attivazione di progetti di cooperazione interterritoriale e/o transnazionale*	☒	☒
Capacità della gestione proposta per il periodo 2007-2013		☒
Definizione dei criteri di selezione delle operazioni attuate a mezzo bando per la selezione dei beneficiari		☒
Ammontare della quota privata del capitale sociale del GAL	☒	☒

LEGENDA delle principali definizioni sopra utilizzate come criteri di selezione

- **Tipologia del richiedente**: imprese in forma societaria composte da persone fisiche anche appartenenti a fasce deboli della popolazione, IAP, Associazioni di produttori non OP, consorzi di tutela, ecc..
- **Genere femminile**: donne insediate; donne dipendenti di azienda del settore agricolo o agroalimentare o forestale, donne imprenditrici agricole-forestali
- **Età**: imprenditore agricolo/forestale di età inferiore ai 40 anni,.
- **Qualificazione proponente/rappresentatività del soggetto proponente/PIF:** capacità (competenza, curricula, ecc.) e rappresentatività
- **Contemporanea adesione più Misure:** partecipazione/presentazione della domanda di aiuto a più di una Misura del PSR
- **Integrazione con le altre misure del PSR:** integrazione degli interventi con quelli finanziati dalle altre misure degli assi 1, 2 e 3, interventi formativi relativi alle tematiche delle altre misure.
- **Sostenibilità economica-finanziaria e qualità dell'investimento/progetto**: investimenti in grado di generare effetti di tipo ambientale, occupazionale, sul rendimento economico e sulle relazioni commerciali o che migliorano le condizioni di lavoro oltre agli standard di sicurezza obbligatori; qualità del progetto di informazione/promozione/cooperazione con riferimento alle tematiche trattate, all'approccio metodologico, alla qualità tecnico-scientifica, alla gestione, alla formulazione e coerenza interna proposta, ecc..
- **Localizzazione in aree specifiche del territorio:** intervento/aziende ubicate in aree rurali con complessivi problemi di sviluppo, ad agricoltura intermedia, ad agricoltura intensiva specializzata e in Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" e L. R. 19/97 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree protette della Regione Puglia" e s.m.i.; interventi in zone Svantaggiate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE non ricadenti in aree collinari e nelle Zone ai sensi della Direttiva 2000/60/CE; interventi in aree collinari e montane secondo la classificazione ISTAT relativa alla zona altimetrica di afferenza dei territori comunali; interventi in aree sottoposte a vincolo 1497/39 e cosiddetti "galassini" così come recepiti nella L. 42/2004 art. 136, aree agricole limitrofe ad ambiti di periferie di edilizia residenziale pubblica che ha presentato interventi di riqualificazione (Programmazione complessa, PIRP, ecc.), aree appartenenti a piccoli comuni, ecc..
- **Classificazione del bene oggetto dell'intervento:** bene sottoposto a vincolo situato nelle aree sottoposte ai sensi della L. 1497/39 e cosiddetti "galassini" così come recepiti nella L. 42/2004 art.136; come bene architettonico e paesaggistico vincolato ai sensi della legge 1089/1939; quale bene monumentale e paesaggistico come rinvenuti dall'elenco dei vincoli e segnalazioni R07 del PUTT P.
- **Rapporto percentuale degli olivi monumentali rispetto al numero totale di olivi (per un minimo di 10 piante):** rapporto degli olivi monumentali da sottoporre a manutenzione straordinaria rispetto al numero totale di olivi pari al 100%, compreso tra l'85% e il 100%, tra il 60% e l'85%, minore del 60%.
- **Gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati:** imprese agricole che conducono terreni sottratti alla mafia Imprese che hanno in gestione beni sottratti alla mafia (L. 575/65 "Disposizioni contro la mafia" e L. 109/96 "disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati.
- **Partecipazione/adesione a sistemi di qualità/certificazione riconosciuti**: partecipazione di aziende che aderiscono a sistemi di qualità riconosciuti ai sensi dei Regolamenti CE 510/2006, 472/2008, 834/2007 e ai sensi del Reg. CE 1493/99 (certificazioni di prodotto, biologico, etc).
- **Innovazione tecnologica di impianti/macchinari e della progettazione:** progetti aventi per oggetto innovazioni tese alla salvaguardia delle risorse naturali e in materia di sostenibilità dei processi produttivi, o l'utilizzo/acquisto di macchine innovative e a basso impatto ambientale, ecc..
- **Innovatività ed appropriatezza dei progetti:** progetti aventi per oggetto innovazioni tese a promuovere servizi e proposte di valorizzazione del contesto rurale.
- **Valorizzazione del progetto delle risorse disponibili nelle aree di intervento:** progetti aventi per oggetto la valorizzazione delle risorse disponibili nelle aree di intervento.
- **Volume degli investimenti**: maggiore o minore costo degli investimenti previsti.
- **Partecipazione finanziaria alla realizzazione dell'intervento con fondi propri:** cofinanziamento da parte dei beneficiari con fondi privati
- **Forme di aggregazione, integrazione, cooperazione, associazione di più soggetti**: aziende che aderiscono in forma aggregata, tematica e/o territoriale; coinvolgimento nel progetto di più soggetti della filiera; acquisto da parte di pluralità di beneficiari di macchine ad uso collettivo; predisposizione di piani di gestione forestale sostenibile in forma aggregata; etc…
- **Superficie agricola-forestale oggetto di intervento:** interventi su superfici più elevate.
- **Qualità del suolo**: aree a diverso (medio, basso) contenuto percentuale di sostanza organica.
- **Utilizzo specie autoctone**: interventi di primo imboschimento con specie autoctone di latifoglie, latifoglie miste, etc…
- **Assenza di servizi analoghi nelle aree oggetto di intervento:** assenza di servizi per l'economia e la popolazione rurale verso cui gli interventi proposti sono volti a colmare tale lacuna.
- **Attinenza del progetto rispetto ai contenuti dei Piani Sociali di Zona della Regione Puglia:** coerenza dei progetti con gli obiettivi e le finalità dei Piani Sociali di Zona
- **Caratteristiche del Partenariato:** caratteristiche e modalità di coinvolgimento mediante attività di animazione e di concertazione con i diversi soggetti pubblico-istituzionali e organizzazioni professionali, e portatori di interessi collettivi economico-produttivi e singoli, gruppi sociali ed individui dell'area, rispetto al tema proposto (capacità della partnership locale di rappresentare i principali operatori della vita economica e

sociale della zona, i settori e le associazioni che intervengono in materia di ambiente, cultura ed inclusione sociale, competenza acquisita dal GAL e dai soci nelle esperienze pregresse, partecipazione dei soggetti privati al capitale) sia nella redazione del Documento Strategico Territoriale che nella redazione, gestione e attuazione del PSL.

- **Caratteristiche della strategia di sviluppo: caratteristiche del territorio** (ruralità dell'area, densità della popolazione, variazione demografica, tasso di disoccupazione, presenza di aree SIC, ZPS, parchi riconosciuti e istituiti in base alla normativa vigente); livello di attenzione rivolta ai giovani e alle donne; livello di coerenza tra le scelte e le risorse finanziarie allocate; **descrizione della scelta delle misure proposte e delle azioni di sviluppo; attivazione ed** integrazione della cooperazione interterritoriale e transnazionale nella strategia di sviluppo locale.
- **Capacità della gestione proposta per il periodo 2007-2013:** organizzazione del GAL (verifica del cronoprogramma degli interventi e dell'organigramma descrittivo della ripartizione e dell'attribuzione delle competenze e dei ruoli di direzione, di animatore, di amministratore), qualificazione delle risorse umane impiegate nella gestione e attuazione del PSL.
- **Definizione dei criteri di selezione delle operazioni attuate a mezzo bando per la selezione dei beneficiari:** criteri improntati ai principi della trasparenza, della concorrenza e delle pari opportunità; criteri che utilizzano parametri strettamente legati agli obiettivi della misura e delle specifiche operazioni riferiti sia alle caratteristiche del soggetto proponente (l'accesso al sistema imprenditoriale e/o al mercato del lavoro da parte delle categorie deboli – donne, giovani, e, in generale, l'aumento della base occupazionale) che alla qualità progettuale (impatto ambientale degli interventi nonché della capacità di tutelare e valorizzare le risorse ambientali del territorio) ed alle modalità di realizzazione proposte – livello di esplicitazione; definizione di procedure per la selezione dei fornitori di beni e servizi dei GAL attraverso l'adozione di propri regolamenti e/o disciplinari, compatibili con la normativa di settore vigente.
- **Ammontare della quota privata del capitale sociale del GAL:** ammontare delle risorse private che si intendono impegnare per dare attuazione alla strategia di sviluppo proposta.

Per le Misure degli Assi 1 e 2 dalla semplice ricognizione di tali criteri appare evidente che nel processo di selezione delle domande di aiuto sia stata attribuita una maggiore rilevanza a quegli elementi in grado di assicurare **l'approccio integrato** sia a livello di filiere produttive, con l'aggregazione di più soggetti (aziende ed Enti pubblici locali) che a livello di singola azienda, con la contemporanea adesione a più misure del Programma (partecipazione a pacchetti Multimisura). Questa scelta conferma e rafforza l'intera filosofia d'intervento del Programma, tesa appunto a favorire la creazione di un'offerta produttiva meno frammentata dell'attuale e l'incremento del valore dei beni prodotti attraverso la creazione di apposite filiere.

A queste scelte si affiancano quelle relative alla reale **sostenibilità dei progetti** presentati e ad una maggiore qualificazione dei prodotti agricoli sul mercato. In particolare, i criteri di selezione previsti dai bandi delle Misure dell'Asse 1 hanno introdotto modalità premianti per i progetti che rispondono a particolari requisiti di sostenibilità tecnico-economica e finanziaria, di incremento dell'occupazione e degli sbocchi di mercato, oltre a quelli di innovazione tecnologica finalizzata alla salvaguardia delle risorse naturali.

Uno dei criteri "prevalenti" nella selezione dei progetti candidati ai finanziamenti previsti sia per l'Asse 1 ma soprattutto per l'Asse 2 (dove diventa un *leitmotiv* comune a tutte le Misure e a tutte le Azioni) è la **localizzazione** degli interventi **in determinate zone del territorio regionale** (aree vulnerabili, a rischio idrogeologico, incendio, vincolate, aree Natura 2000, ZPS, SIC e aree protette in generale), criterio adottato per tener conto delle caratteristiche territoriali specifiche delle diverse aree e sostenere interventi in ambiti ritenuti strategici.

Con ciò si opera, in molti casi, una vera e propria zonizzazione dell'applicazione di alcune Misure, facendo una scelta ben precisa sul *dove* attuare determinate politiche di tutela del territorio e della biodiversità agroforestale. E' da sottolineare come la zonizzazione, insieme al criterio di una maggiore superficie aziendale, alla contemporanea adesione a più Misure della singola azienda e alle domande presentate in forma aggregata, costituiscano nel loro insieme l'estrinsecazione operativa dell'obiettivo di difendere il territorio nelle sue parti più sensibili, puntando sulle aziende di maggiori dimensioni e sull'aggregazione di quelle piccole, cercando contestualmente di limitare quella frammentazione aziendale che costituisce la più frequente causa d'abbandono dei terreni agricoli.

Bassa, invece, è la rilevanza attribuita al **genere femminile** (e quindi alla tematica delle pari opportunità) nei progetti in fase di selezione, se non nell'ambito degli interventi finalizzati ad accrescere competenze e conoscenze professionali degli addetti del settore (Misura 111), a favorire il ricambio generazionale (Misura 112) e a promuovere la commercializzazione delle produzioni agricole di qualità (Misura 132).

Analogamente viene dato poco rilievo, nelle priorità attribuite, alle aziende che gestiscono beni confiscati/sequestrati alle organizzazioni criminali, cosa invece importante in una regione meridionale, non tanto per l'impatto effettivo sull'economia agricola (si tratta comunque di un numero ridotto di aziende), quanto per il valore di "messaggio etico e civile" di tale scelta.

Anche relativamente all'Asse 3, il criterio prevalente nella selezione dei progetti è costituito dalla **localizzazione degli interventi** in determinate zone del territorio regionale (aree rurali

con complessivi problemi di sviluppo e ad agricoltura intermedia; Zone di Protezione Speciale - ZPS e Siti di Importanza Comunitaria - SIC, individuati in applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE; aree naturali protette ai sensi della Legge 394/91 "Legge quadro sulle aree protette", L. R. 19/97 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree protette della Regione Puglia" e s.m.i. ecc.; aree sottoposte a vincolo 1497/39 e cosiddetti "galassini" così come recepiti nella L. 42/2004 art. 136; aree agricole limitrofe ad ambiti di periferie di edilizia residenziale pubblica che ha presentato interventi di riqualificazione - Programmazione complessa, PIRP, ecc.; aree appartenenti a piccoli comuni).

E' da evidenziare che le stesse Misure, qualora attivate in attuazione delle strategie dell'Asse 4, prevedono la deroga secondo la quale le azioni possono essere applicate a livello marginale anche alle aree ad agricoltura intensiva specializzata risultate beneficiarie nell'ambito della programmazione LEADER II e LEADER+ o che hanno già dato vita ad un Gruppo di Azione Locale o ad un comitato promotore di un GAL organizzato secondo il modello LEADER.

Di uguale entità è, invece, la rilevanza attribuita alla tematica delle **pari opportunità** (genere femminile e giovani) e alla sostenibilità economica-finanziaria, nella selezione di progetti riguardanti il sostegno allo sviluppo e alla creazione di imprese (Misura 312) e l'incentivazione di attività turistiche (Misura 313).

Relativamente alla creazione di servizi nel settore del turismo e per l'economia e la popolazione rurale, tra i criteri più rilevanti vi è quello riguardante la selezione di progetti aventi per oggetto la promozione di servizi innovativi e proposte di valorizzazione del contesto rurale con la partecipazione finanziaria alla realizzazione dell'intervento di fondi propri.

Infine, relativamente all'Asse 4, data la sua specificità di tipo metodologico, è possibile fare soltanto un'analisi della frequenza dei criteri di selezione adottati nell'ambito della Misura 413 nella *Prima fase – selezione dei territori e dei partenariati locali e* nella *Seconda fase – costituzione dei GAL e selezione dei Piani di Sviluppo Locale*.

In particolare è emerso che nella fase di valutazione sia dei Documenti Strategici Territoriali sia dei Piani di Sviluppo Locale si è tenuto conto delle modalità con cui è stato coinvolto il partenariato locale, delle caratteristiche della strategia di sviluppo sotto il profilo dell'analisi territoriale e dei suoi fabbisogni, della ripartizione delle risorse finanziarie tra le diverse azioni in coerenza con gli obiettivi e le strategie, della scelta delle misure dell'Asse 3 e delle relative azioni da intraprendere, dell'attivazione dei progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale.

5.2.3 *Analisi dei criteri di selezione delle Misure prioritarie*

Al fine di approfondire la valutazione, di seguito si riporta l'analisi dettagliata dei criteri di selezione di alcune delle **Misure prioritarie** individuate nel paragrafo 4.2: 112 *Insediamento di giovani agricoltori*, 121 *Ammodernamento delle aziende agricole*, 123 *Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali* e 214 *Pagamenti agro ambientali.*

Tale analisi fornisce un giudizio valutativo con particolare riferimento:

- al grado di correlazione tra gli obiettivi e le priorità individuate in fase di programmazione e i criteri di selezione fissati nei bandi;
- all'adeguatezza dei punteggi attribuiti;
- e, ove possibile, alla trasparenza del meccanismo di attribuzione dei punteggi.

Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori"

Obiettivi della Misura

La Misura, attraverso il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori, intende stimolare un'imprenditorialità giovane e dinamica, orientata al mercato e in grado di cogliere le nuove opportunità a favore delle aziende agricole.

Obiettivo strategico

Promuovere il ricambio generazionale in agricoltura, attraverso l'insediamento di giovani in agricoltura.

Obiettivi operativi

- Mantenere e consolidare il tessuto socio-economico nelle zone rurali per garantire il mantenimento di aziende vitali e produttive in costanza di esercizio dell'attività agricola.
- Garantire un ricambio generazionale funzionale al rinnovato quadro di riferimento economico e sociale dell'agricoltura e al ruolo che questa deve assumere nella società.
- Incoraggiare l'accesso alla professione dei giovani agricoltori, anche al fine di orientarli verso lo sviluppo di nuovi sbocchi per le produzioni agricole e silvicole.

Beneficiari e territori interessati

Si considerano beneficiari del premio di primo insediamento i giovani agricoltori:

1. di età inferiore ai 40 anni che si insediano per la prima volta in una azienda agricola in qualità di capo d'azienda;
2. che posseggano adeguata conoscenza e competenza professionale. Il requisito del possesso di adeguate conoscenze e competenze professionali da parte

dell'imprenditore è soddisfatto se il richiedente, alla data della domanda di sostegno o entro 36 mesi dalla data della decisione individuale pubblica di concedere il sostegno, è in possesso di uno dei seguenti titoli di studio: diploma di perito agrario, diploma di agrotecnico, diploma di laurea in Scienze Agrarie, diploma di laurea in Scienze Forestali, diploma di laurea in Veterinaria, diplomi universitari conseguibili presso le Facoltà Universitarie rilascianti i diplomi di laurea di cui sopra; ovvero se ha esercitato per almeno tre anni attività agricola, in qualità di coadiuvante o dipendente, comprovata dall'adempimento degli obblighi fiscali e previdenziali se previsto dalle vigenti normative;

3. presentino un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola predisposto secondo quanto richiesto nel paragrafo 9 della scheda di Misura;
4. acquisiscano, entro 36 mesi dalla data della decisione individuale pubblica di concedere il sostegno, la qualifica di imprenditore agricolo professionale (IAP), così come definito dalla normativa nazionale vigente.

La localizzazione degli interventi è prevista:

- in poli urbani;
- in aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata;
- in aree rurali intermedie;
- in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Priorità riconosciute dalla Misura e criteri di selezione

Nella scheda di Misura non sono individuate specifiche priorità ma i giovani richiedenti gli aiuti previsti dalla Misura 112 nell'ambito del PSR Puglia hanno la possibilità di accedere al "Pacchetto Multimisura Giovani Agricoltori" e richiedere contemporaneamente, con unica domanda di aiuto, i benefici previsti dalle seguenti misure:

- Misura 111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- Misura 114 - Utilizzo di servizi di consulenza;
- Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole;
- Misura 132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare;
- Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole
- Ingegneria finanziaria.

L'aiuto è concesso in forma di premio unico o di abbuono di interessi, il cui valore capitalizzato non può superare l'importo del premio unico, per un importo così differenziato:

- 25.000,00 euro per i giovani che si insediano nei territori definiti "Poli urbani" e "Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata";
- 30.000,00 euro per i giovani che si insediano nei territori definiti "Aree rurali intermedie" e "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo".

Nel caso di premio unico è consentita la forma combinata di aiuto, con un abbuono di

interessi fino a 15.000,00 euro. In tal caso l'importo massimo di aiuto concedibile risulta così differenziato:

- 40.000,00 euro per i giovani che si insediano nei territori definiti "Poli urbani" e "Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata";
- 45.000,00 euro per i giovani che si insediano nei territori definiti "Aree rurali intermedie" e "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo".

Di seguito si riporta, in un quadro di sintesi, il grado di correlazione individuato dal Valutatore tra gli obiettivi specifici della Misura e i criteri di selezione fissati nel bando della Misura; lo scopo è quello di verificare l'intensità della correlazione esistente tra le previsioni programmatiche contenute nella scheda di Misura e i criteri di selezione impiegati nella definizione delle graduatorie.

TABELLA 21: LIVELLO DI CORRELAZIONE DELLA MISURA 112 CON GLI OBIETTIVI DEL PSR

Punti di debolezza analisi SWOT	Obiettivi prioritari del PSR	Obiettivo specifico del PSR	Obiettivi di Misura	Criteri di selezione	Grado di correlazione
					Obiettivi di Misura
Combattere la senilizzazione e il basso ricambio generazionale	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Promuovere il ricambio generazionale in agricoltura, attraverso l'insediamento di giovani in agricoltura	Mantenere e consolidare il tessuto socio-economico nelle zone rurali per garantire il mantenimento di aziende vitali e produttive in costanza di esercizio dell'attività agricola Garantire un ricambio generazionale funzionale al rinnovato quadro di riferimento economico e sociale dell'agricoltura e al ruolo che questa deve assumere nella società	**Grado di coerenza del piano aziendale con gli obiettivi del PSR**	↑
				Insediamento di donne	↗
				Insediamento di giovane che richiede di beneficiare del pacchetto giovani (con l'adesione almeno a due misure, oltre la misura 112)	↑
				Insediamento in azienda derivante da accorpamento di due o più aziende agricole	↑
				Giudizio qualitativo del piano aziendale in base alla sostenibilità tecnico-economica e finanziaria dell'intervento	↑

TABELLA 21: LIVELLO DI CORRELAZIONE DELLA MISURA 112 CON GLI OBIETTIVI DEL PSR

			Incoraggiare l'accesso alla professione dei giovani agricoltori, anche al fine di orientarli verso lo sviluppo di nuovi sbocchi per le produzioni agricole e silvicole.	**Insediamento in aziende ubicate in aree con complessivi problemi di sviluppo e in Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" e L.R. 19/97 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree protette della Regione Puglia" e s.m.i.**	↗

Legenda:
↑ forte correlazione del criterio di selezione con l'obiettivo specifico
↗ media correlazione del criterio di selezione con l'obiettivo specifico
→ bassa correlazione del criterio di selezione con l'obiettivo specifico

Il ricambio generazionale, come evidenziato dall'analisi SWOT e dai correlati obiettivi del PSR e della Misura, costituisce un importante fattore di sviluppo dell'impresa agricola pugliese, in primo luogo per migliorarne la competitività.

Nel bando della Misura sono stati inseriti 6 criteri di selezione, due dei quali incentrati sul piano aziendale, uno sull'azienda agricola, due sul soggetto richiedente l'aiuto e uno sulla localizzazione. Dalla tabella sopra riportata si evince che in quattro casi su sei Il Valutatore ha individuato una forte correlazione del criterio di selezione con gli obiettivi previsti dalla Misura. Per altro verso i principi "trasversali" relativi alle pari opportunità e all'attenzione all'ambiente, pur assumendo un ruolo importante nel PSR, non sembrano avere una diretta correlazione con gli obiettivi di Misura.

Nella tabella seguente sono riportati i criteri di selezione e l'attribuzione dei relativi punteggi previsti per la Misura.

TABELLA 22: I PUNTEGGI RICONOSCIUTI DALLA MISURA 112

Criteri di Selezione	Punti
I. Insediamento di donne	**2**
II. Insediamento in azienda derivante da accorpamento di due o più aziende agricole	**2**
III. Insediamento in aziende ubicate in aree con complessivi problemi di sviluppo e in Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" e L. R. 19/97 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree protette della Regione Puglia" e s.m.i.	**2**
IV. Giudizio qualitativo del piano aziendale in base alla sostenibilità tecnico-economica e finanziaria dell'intervento	**Max 3**
V) Grado di coerenza del piano aziendale con gli obiettivi del PSR Alto Medio Basso	 **3** **2** **1**

TABELLA 22: I PUNTEGGI RICONOSCIUTI DALLA MISURA 112

VI) Insediamento di giovane che richiede di beneficiare del pacchetto giovani (con l'adesione almeno a due misure, oltre la misura 112)	1
Punteggio massimo totale	**Punti 13**

Come si evince dalla tabella che precede il maggior punteggio (3) viene attribuito al criterio IV) "giudizio qualitativo del piano aziendale in base alla sostenibilità tecnico-economica e finanziaria dell'intervento" e al criterio V) "alto grado di coerenza del piano aziendale con gli obiettivi del PSR"**.**

Tale scelta è condivisa dal Valutatore in quanto la particolare attenzione al piano aziendale proposto risulta coerente con la volontà di fare della Misura per il primo insediamento uno strumento "centrale" per lo sviluppo delle imprese agricole. Al fine di rafforzare ancor più quest'ultimo aspetto il Valutatore riterrebbe opportuno introdurre un maggior livello di dettaglio nei citati criteri, facendo esplicito riferimento a parametri quali la *qualità dell'investimento*, il *grado di innovazione di processo e/o di prodotto*, l'*adozione in azienda di sistemi di qualità*. Alla valutazione di tali elementi del piano aziendale potrebbe essere correlata una oggettiva graduazione del punteggio da attribuire.

Seguono a parità di punteggio (2) i criteri riguardanti l'insediamento di donne (I), la localizzazione (III), l'accorpamento di più aziende (II) e il criterio V) "medio grado di coerenza del piano aziendale con gli obiettivi del PSR". In particolare il criterio II) assume un ruolo fondamentale per il conseguimento dell'obiettivo specifico della Misura teso a preservare e consolidare il tessuto socio-economico nelle zone rurali e a garantire il mantenimento di aziende vitali e produttive in costanza di esercizio dell'attività agricola.

Infine l'inserimento del criterio relativo all'insediamento di donne (con l'attribuzione di un punteggio significativo) testimonia l'attenzione posta al tema delle pari opportunità.

Il punteggio più basso (1) è assegnato al criterio V "basso grado di coerenza del piano aziendale con gli obiettivi del PSR" e VI) "Insediamento di giovane che richiede di beneficiare del pacchetto giovani (con l'adesione almeno a due misure, oltre la Misura 112)". In quest'ultimo caso il Valutatore ritiene che il criterio in esame sia fondamentale per favorire il ricambio generazionale e garantire la continuità e la sostenibilità del piano aziendale proposto. Pertanto sarebbe auspicabile attribuire un maggior punteggio (almeno 2) a detto criterio, ritenuto altamente correlato agli obiettivi della Misura.

In conclusione, l'analisi compiuta evidenzia un adeguato livello di coerenza dei criteri di selezione con gli obiettivi del PSR e della Misura nonché una sostanziale correttezza nell'attribuzione dei punteggi ai singoli criteri di selezione individuati. Tuttavia, al fine di limitare qualsiasi forma di discrezionalità e garantire così piena trasparenza nell'attribuzione dei punteggi, il Valutatore ritiene che alcuni dei criteri adottati avrebbero potuto essere ulteriormente precisati attraverso parametri aggiuntivi. Tale maggior livello di dettaglio avrebbe consentito di attribuire un peso ad alcuni aspetti fondamentali del piano aziendale attualmente rimasti in ombra.

Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"

Obiettivi della Misura

La Misura 121 è tesa a sostenere il processo di ammodernamento delle imprese agricole pugliesi e a sviluppare, laddove possibile, il ruolo di tutela del patrimonio naturale esercitabile dal sistema delle imprese.

Obiettivi specifici

- Valorizzazione dei prodotti agricoli, miglioramento dei processi produttivi, aggregazione delle imprese e dell'offerta anche in contesto di filiera, con particolare riferimento agli allevamenti bovini da latte, nel rispetto e tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socio-economici locali.
- Sostegno agli investimenti prioritariamente nei comparti e per i prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare.

Ambiti di azione

- Innovazione tecnologica, in particolare quella relativa all'introduzione di impianti, macchine, attrezzature e sistemi che migliorano la qualità dei prodotti e riducono i costi di produzione
- Riconversione varietale e la diversificazione colturale delle produzioni agricole regionali
- Riconversione delle imprese tabacchicole, attraverso l'utilizzo combinato degli investimenti previsti dalla presente misura con interventi di altre misure previste nel "Pacchetto aree di riconversione tabacco"
- Realizzazione di interventi mirati al risparmio energetico – aventi quale obiettivo prioritario la cogenerazione - e al risparmio idrico e alla riduzione dell'impatto ambientale
- Incremento del valore aggiunto attraverso l'integrazione orizzontale e verticale
- Organizzazione delle risorse e delle imprese di filiera dei comparti alimentari in presenza di programmi condivisi ed integrati che mirino a valorizzare e potenziare i singoli comparti, al fine di aumentare la massa critica dell'offerta delle produzioni alimentari
- Adeguamento strutturale degli allevamenti bovini da latte funzionale all'abbattimento dei costi di produzione, al miglioramento della qualità delle produzioni in opportuno collegamento con la fase della trasformazione, utilizzando significativamente alimenti di produzione aziendale.

Beneficiari e territori interessati

Il sostegno è concesso a imprenditori agricoli singoli o associati - titolari di impresa iscritta nel registro delle imprese agricole della CCIAA. Sono esclusi gli imprenditori titolari di pensione di vecchiaia e comunque di età superiore a 65 anni, alla data di presentazione della domanda. Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti comunitari degli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle

imprese in difficoltà (vedasi comunicazione della Commissione GUCE C 244/2 del 01.10.2004).

La localizzazione degli interventi è prevista sull'intero territorio regionale, con priorità territoriale differenziata per comparto.

Priorità riconosciute dalla Misura e criteri di selezione

La Misura prevede l'assegnazione di priorità territoriali distinte per comparto:

- comparto zootecnia: priorità → localizzazione in aree rurali intermedie e aree rurali con complessivi problemi di sviluppo;
- comparto floricolo, vivaismo, frutticolo, vitivinicolo, cerealicolo e olivicolo: → priorità localizzazione in aree rurali intermedie e aree rurali ad agricoltura specializzata.

Inoltre assegna delle priorità con riferimento alla tipologia di investimento, differenziate a seconda dell'importanza (alta, media o bassa) del tipo di investimento per ciascun comparto.

Infine è prevista una priorità legata alla tipologia di beneficiario: i soggetti IAP (Imprenditore Agricolo Professionale), come definiti ai sensi dei commi 1 e 3 dell'art.1 del Decreto Legislativo 99/2004, modificato dal Decreto Legislativo n. 101 del 27 maggio 2005, hanno priorità a parità di punteggio.

L'aiuto può essere concesso come contributo in conto capitale o in conto interesse. Per tutti gli interventi ammissibili agli aiuti l'intensità del contributo pubblico è differenziata come segue:

- giovani zone svantaggiate 60%
- giovani altre zone 50%
- altri agricoltori zone svantaggiate 50%
- altri agricoltori altre zone 40%

Per gli interventi relativi all'acquisto di terreni l'entità dell'aiuto è la seguente:

- intensità del contributo pubblico zone svantaggiate 40%
- intensità del contributo pubblico altre zone 30%.

TABELLA 23: LIVELLO DI CORRELAZIONE DELLA MISURA 121 CON GLI OBIETTIVI DEL PSR

Punti di debolezza analisi SWOT	Obiettivi prioritari del PSR	Obiettivo specifico del PSR	Ambiti di azione della Misura	Criteri di selezione	Grado di correlazione	
						Ambiti di azione

TABELLA 23: LIVELLO DI CORRELAZIONE DELLA MISURA 121 CON GLI OBIETTIVI DEL PSR

Punti di debolezza analisi SWOT	Obiettivi prioritari del PSR	Obiettivo specifico del PSR	Ambiti di azione della Misura	Criteri di selezione	Grado di correlazione: Ambiti di azione
Scarsa attitudine all'innovazione soprattutto di prodotto/mercato, anche in funzione dell'efficienza ambientale Modesto livello di differenziazione delle produzioni agricole Scarsa integrazione nei sistemi agricoli e forestali tra le diverse fasi produttive Struttura dei costi delle aziende agricole e forestali che non consente una competizione sui prezzi dei prodotti Aziende zootecniche non competitive a causa della struttura dei costi di produzione Utilizzo non razionale delle risorse idriche per uso irriguo Riduzione dell'efficienza energetica nel settore agricolo Modesta	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Valorizzazione di prodotti agricoli miglioramento dei processi produttivi, aggregazione delle imprese e dell'offerta anche in un contesto di filiera, con particolare riferimento alla zootecnia da latte, nel rispetto e tutela delle risorse naturali del paesaggio e dei contesti socioeconomici locali	Innovazione tecnologica Riconversione varietale e diversificazione colturale delle produzioni agricole regionali Riconversione delle imprese tabacchicole Realizzazione di interventi mirati al risparmio energetico e al risparmio idrico e alla riduzione dell'impatto ambientale Incremento del valore aggiunto attraverso l'integrazione orizzontale e verticale Organizzazione delle risorse e delle imprese di filiera dei comparti alimentari in presenza di programmi condivisi ed integrati che mirino a valorizzare e potenziare i singoli comparti, al fine di aumentare la massa critica dell'offerta delle produzioni alimentari Adeguamento strutturale degli	**Investimenti individuati nella relativa scheda di Misura con specifica priorità territoriale in alcune aree rurali del PSR**	↑
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Sostenere gli investimenti prioritariamente nei comparti e per i prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare.		**Investimenti per tipologia con "grado di priorità specifico"(alto, medio, basso)**	↑
				Modifica della situazione strutturale aziendale ex ante in seguito all'investimento	↑
				Investimenti distinti in base al grado di generare effetti di tipo ambientale, occupazionale, sul rendimento economico e sulle relazioni commerciali	↑
				Qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP)	↗

TABELLA 23: LIVELLO DI CORRELAZIONE DELLA MISURA 121 CON GLI OBIETTIVI DEL PSR

Punti di debolezza analisi SWOT	Obiettivi prioritari del PSR	Obiettivo specifico del PSR	Ambiti di azione della Misura	Criteri di selezione	Grado di correlazione: Ambiti di azione
partecipazione del comparto zootecnico alla formazione della PLV regionale			allevamenti bovini da latte	**Imprese agricole che conducono terreni sottratti alla mafia**	➔

Legenda:
↑ forte correlazione del criterio di selezione con l'obiettivo specifico
↗ media correlazione del criterio di selezione con l'obiettivo specifico
➔ bassa correlazione del criterio di selezione con l'obiettivo specifico

Gli obiettivi specifici del PSR sopra riportati mirano a contrastare le condizioni di frammentazione del sistema agroalimentare e di ridotta concentrazione dell'offerta evidenziate dall'analisi SWOT e a colmare il ritardo nell'adozione dei sistemi di qualità da parte degli agricoltori allo scopo di ampliare gli sbocchi di mercato dei prodotti agricoli regionali. La nuova priorità "Misure di accompagnamento e ristrutturazione del settore lattiero caseario" (*Nuove sfide del controllo di salute della PAC e del Piano di Rilancio Economico UE*) evidenzia il bisogno di adeguamento e miglioramento delle strutture aziendali, di miglioramento delle relazioni con la trasformazione per la realizzazione di prodotti caseari freschi a elevata tipicità. A tali esigenze corrisponde l'obiettivo specifico a) Valorizzazione di prodotti agricoli, miglioramento dei processi produttivi, aggregazione delle imprese e dell'offerta anche in un contesto di filiera, con particolare riferimento alla zootecnia da latte, nel rispetto e tutela delle risorse naturali del paesaggio e dei contesti socioeconomici locali del PSR declinato nell'obiettivo di misura "adeguamento strutturale degli allevamenti bovini da latte".

Gli obiettivi operativi della Misura sono articolati per settore[10] e corrispondono ai

[10] **Fabbisogni di intervento per comparto:**
Cerealicolo
- Ottimizzazione dei processi di produzione
- Utilizzo dei sottoprodotti

Olivicolo da olio
- Creazione di una base produttiva competitiva e di qualità, aderente alle tipicità varietali regionali
- Miglioramento della qualità del prodotto collegata alla introduzione o razionalizzazione della meccanizzazione delle operazioni colturali
- Incremento del valore aggiunto in contesto di filiera corta
- Riduzione dei consumi energetici e idrici

Orticololo
- Introduzione di processi produttivi ad elevata tecnologia funzionali anche alla destagionalizzazione delle produzioni
- Adozione di processi produttivi a ridotto impatto ambientale
- Riduzione dei consumi idrici ed energetici

Frutticolo
- Riconversione varietale uva da tavola
- Riconversione verso produzioni frutticole
- Riduzione dei consumi energetici

Vitivinicolo

fabbisogni di intervento emersi dalle analisi SWOT settoriali. Per un esame analitico si rinvia alle schede allegate alla Misura che descrivono i fabbisogni di intervento, gli investimenti prioritari e le priorità territoriali, definendo il relativo grado di priorità.

I criteri di selezione individuati nel bando sono 6 , 4 incentrati sulla tipologia di investimento, uno sulla tipologia di beneficiario e uno sulle caratteristiche dell'impresa. Dalla tabella si evince che il valutatore ha individuato in 4 casi su 6 una correlazione alta dei criteri individuati con gli obiettivi e gli ambiti di azione della Misura.

Nella tabella seguente sono riportati i criteri di selezione e l'attribuzione dei relativi punteggi previsti per la Misura 121.

TABELLA 24: I PUNTEGGI RICONOSCIUTI DALLA MISURA 121

Criteri di Selezione	Punti
1. Investimenti individuati nella relativa scheda di Misura con specifica priorità territoriale in alcune aree rurali del PSR Investimento realizzato nei territori indicati alla voce priorità territoriale Investimento realizzato in territori non indicati alla voce priorità territoriale	 **6** **0**
2. Investimenti per tipologia con "grado di priorità specifico" definito nella colonna "grado di priorità" della tabella di cui al punto 6) – Campo di azione della scheda di Misura Investimento indicato a Grado di priorità alto Investimento indicato a Grado di priorità medio Investimento indicato a Grado di priorità basso Investimento compreso tra Altri investimenti ammissibili	 **10** **6** **2** **2**
3) Modifica della situazione strutturale aziendale ex ante in seguito all'investimento Investimento modificativo della omologa situazione ex ante per un valore maggiore dello 0% e inferiore/uguale al 25% Investimento modificativo della omologa situazione ex ante per un valore maggiore del 25% e inferiore/uguale al 50% Investimento modificativo della omologa situazione ex ante per un valore maggiore del 50% e inferiore/uguale al 75% Investimento modificativo della omologa situazione ex ante per un valore maggiore del 75%	 **1** **2** **3** **4**
4.Investimenti distinti in base al grado di generare effetti di tipo ambientale, occupazionale, sul rendimento economico e sulle relazioni commerciali.(Il valore attribuito è usato per ponderare il punteggio del criterio	1:

- Ottimizzazione dei processi di produzione
- Incremento del valore aggiunto in contesto di filiera corta
- Riduzione dei consumi idrici ed energetici

Floricolo

- Introduzione di processi produttivi innovativi ad elevata tecnologia e a ridotto impatto ambientale
- Riduzione consumi idrici ed energetici

Vivaismo

- Ottimizzazione dei processi di produzione finalizzati anche al miglioramento fitosanitario delle produzioni vivaistiche
- Riduzione consumi idrici ed energetici

Zootecnia

- Miglioramento della qualità delle produzioni e loro rintracciabilità
- Ottimizzazione gestione dei residui dell'attività di allevamento
- Incremento del valore aggiunto in contesto di filiera corta
- Riduzione dei consumi idrici ed energetici

TABELLA 24: I PUNTEGGI RICONOSCIUTI DALLA MISURA 121

Criteri di Selezione	Punti
di selezione al punto 3) Investimento *totalmente - parzialmente - non* in grado - di generare effetti ambientali Investimento *totalmente - parzialmente - non* in grado di generare effetti occupazionali Investimento *totalmente - parzialmente - non* in grado di generare effetti sul rendimento economico Investimento *totalmente - parzialmente - non* in grado di generare effetti sulle relazioni commerciali	totalmente 0,5: parzialmente 0: non in grado
5. Qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP)	Maggiorazione del punteggio derivante dalla sommatoria dei precedenti punti 1), 2), 3) del 20%
6. Imprese agricole che conducono terreni sottratti alla mafia	Maggiorazione del punteggio derivante dalla sommatoria dei precedenti punti 1), 2), 3) del 10%.
qualora gli investimenti fossero riferiti a differenti tipologie/area di intervento, i punteggi ottenuti per ognuno dei comparti/tipologie/area di intervento saranno ponderati in base alla entità delle risorse finanziarie dei singoli investimenti.	

Come si evince dalla tabella precedente il maggior punteggio viene attribuito al criterio 2) che attiene il grado (elevato e medio) di importanza attribuito all'investimento sulla base dei fabbisogni prioritari per comparto di riferimento e al criterio 1) con riferimento agli investimenti effettuati nei territori individuati come prioritari per comparto. In quest'ultimo caso il Valutatore condivide l'attribuzione di un punteggio pari a 0 nel caso in cui gli investimenti siano realizzati in zone non individuate come prioritarie, elemento che rafforza ulteriormente l'intento di intervenire proprio nelle aree prescelte per ridurre i fattori di debolezza che ne limitano lo sviluppo. Segue il criterio sempre relativo all'investimento effettuato che "premia" le modifiche alla situazione aziendale ex ante per un valore maggiore del 75%.

Viene poi individuato il criterio 4 cui è attribuito un coefficiente di ponderazione da applicare al criterio 3 al fine di dare priorità alla qualità dell'investimento e in particolare ai suoi effetti ambientali, occupazionali, economici e commerciali. Il Valutatore condivide sia il

merito del criterio in questione (modifica della situazione strutturale aziendale ex ante in seguito all'investimento, sia la sua articolazione quantitativa in fasce.

I criteri 5 e 6 attribuiscono una maggiorazione di punteggio del punteggio conseguito nei primi tre criteri, dando particolare importanza alla qualifica professionale dell'imprenditore (+20%) e alla conduzione di terreni sottratti alla mafia (+10%), introducendo così anche una connotazione sociale agli investimenti da sostenere.

Non è però stato inserito nel bando alcun riferimento al criterio relativo alla "partecipazione/adesione a sistemi di qualità/certificazione riconosciuti", criterio che il Valutatore ritiene necessario per conseguire il corrispondente obiettivo previsto in fase di programmazione: "*sostenere gli investimenti prioritariamente nei comparti e per i prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare*".

In conclusione, l'analisi compiuta evidenzia un elevato livello di coerenza dei criteri di selezione con gli obiettivi del PSR e della Misura nonché una sostanziale correttezza nell'attribuzione dei punteggi ai singoli criteri di selezione individuati. Rimane qualche lacuna in merito ad alcuni aspetti ritenuti essenziali per il conseguimento degli obiettivi previsti (sistemi di qualità/certificazione) non inseriti nel bando nella forma di criteri.

Relativamente al rispetto del principio di trasparenza il Valutatore ritiene che i criteri adottati siano opportunamente declinati e ben pesati attraverso l'individuazione di coefficienti o percentuali di incremento.

Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"

Obiettivi della Misura

La Misura mira a fornire un sostegno alle imprese del settore agricolo e forestale nella fase di trasformazione e commercializzazione del prodotto.

Obiettivi specifici

- Valorizzazione dei prodotti agricoli, miglioramento dei processi produttivi, aggregazione delle imprese e dell'offerta, anche in contesto di filiera, con particolare riferimento al settore lattiero-caseario, nel rispetto e tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socio-economici locali
- Valorizzazione a fini economico-produttivi delle formazioni forestali esistenti e ammodernamento tecnologico delle imprese forestali, nel rispetto della tutela delle risorse naturali e del paesaggio
- Sostegno agli investimenti prioritariamente nei comparti e per i prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare.

Campo d'azione

- Realizzazione di progetti che garantiscano l'attivazione di raccordi sinergici tra le fasi di

produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli e forestali primari

- Rafforzamento delle filiere forestali
- Promozione dei prodotti del bosco e del sottobosco
- Sostegno alla produzione di energie da biomasse per uso aziendale – avente la cogenerazione come obiettivo prioritario - e la certificazione dei prodotti
- Organizzare e concentrare l'offerta di prodotti biologici e promuoverne e potenziarne le relative filiere.

Beneficiari e territori interessati

L'aiuto viene accordato alle imprese che svolgono attività di trasformazione e/o di commercializzazione dei prodotti, e della silvicoltura, esclusi i prodotti della pesca. Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti comunitari sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà. I beneficiari sono micro, piccole e medie imprese così come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE. Relativamente ai prodotti della silvicoltura, i beneficiari sono solo le microimprese e l'aiuto è concesso in applicazione del regolamento CE *de minimis* 1998/2006.

La localizzazione degli interventi è prevista sull'intero territorio regionale. con priorità territoriale differenziata per comparto

Priorità riconosciute dalla Misura e criteri di selezione

La Misura prevede l'assegnazione di priorità territoriali distinte per comparto:

- comparto zootecnia da carne, silvicolo, lattiero-caseario: priorità localizzazione in aree rurali intermedie e aree rurali con complessivi problemi di sviluppo;
- comparto ortoflorofrutticolo, vitivinicolo, cerealicolo e olivicolo da olio: → priorità localizzazione in aree rurali intermedie e aree rurali ad agricoltura specializzata.

Inoltre assegna delle priorità con riferimento alla tipologia di investimento, differenziata a seconda dell'importanza (alta, media o bassa) del tipo di investimento rispetto al fabbisogno di intervento del comparto. L'aiuto può essere concesso come contributo in conto capitale o in conto interesse. L'intensità del contributo pubblico è del 50%.

TABELLA 25: LIVELLO DI CORRELAZIONE DELLA MISURA 123 CON GLI OBIETTIVI DEL PSR

Punti di debolezza analisi SWOT	Obiettivi prioritari del PSR	Obiettivo specifico del PSR	Ambiti di azione della Misura	Criteri di selezione	Grado di correlazione	Ambito di azione Misura

TABELLA 25: LIVELLO DI CORRELAZIONE DELLA MISURA 123 CON GLI OBIETTIVI DEL PSR

Punti di debolezza analisi SWOT	Obiettivi prioritari del PSR	Obiettivo specifico del PSR	Ambiti di azione della Misura	Criteri di selezione	Grado di correlazione: Ambito di azione Misura
Scarsa attitudine all'innovazione Soprattutto di prodotto/mercato, anche in funzione dell'efficienza ambientale Utilizzazioni legnose poco redditizie Scarsa integrazione nei sistemi agricoli e forestali tra le diverse fasi produttive Struttura dei costi delle aziende agricole e forestali che non consente una competizione sui prezzi dei prodotti Riduzione dell'efficienza energetica nel settore agricolo Debolezza della filiera del biologico nelle fasi più a valle della produzione agricola e in particolare nel settore della commercializzazione	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	a)Valorizzazione di prodotti agricoli miglioramento dei processi produttivi, aggregazione delle imprese e dell'offerta anche in un contesto di filiera, con particolare riferimento alla zootecnia da latte, nel rispetto e tutela delle risorse naturali del paesaggio e dei contesti socioeconomici locali	Realizzazione di progetti che garantiscano l'attivazione di raccordi sinergici tra le fasi di produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli e forestali primari Sostegno agli investimenti prioritariamente nei comparti e per i prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare Rafforzamento delle filiere forestali Promozione dei prodotti del bosco e del sottobosco Sostegno alla produzione di energie da biomasse per uso aziendale – avente la cogenerazione come obiettivo prioritario - e la certificazione dei prodotti Organizzare e concentrare l'offerta di prodotti biologici e promuoverne e potenziarne le	**Investimenti in aree rurali discriminati in base alle indicazioni contenute nella relativa scheda di misura**	↑
		b) Valorizzazione a fini economico-produttivi delle formazioni forestali esistenti e ammodernamento tecnologico delle imprese forestali, incrementando la tutela delle risorse naturali e del paesaggio		**Investimenti per tipologia con grado di priorità specifico, sulla base di quanto indicato nella relativa scheda di misura. alto, medio, basso)**	↑
				Modifica della situazione strutturale aziendale ex ante in seguito all'investimento	↑
				Investimenti discriminati in base al grado di generare effetti di tipo ambientale, occupazionale, sul rendimento economico e sulle relazioni commerciali. Il valore attribuito è usato per ponderare il punteggio del punto 3.	↑

TABELLA 25: LIVELLO DI CORRELAZIONE DELLA MISURA 123 CON GLI OBIETTIVI DEL PSR

Punti di debolezza analisi SWOT	Obiettivi prioritari del PSR	Obiettivo specifico del PSR	Ambiti di azione della Misura	Criteri di selezione	Grado di correlazione: Ambito di azione Misura
			relative filiere	**Imprese che hanno in gestione beni sottratti alla mafia (L. 575/65 "Disposizioni contro la mafia" e L. 109/96 "disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati"**	→

Legenda:
- ↑ forte correlazione del criterio di selezione con l'obiettivo specifico
- ↗ media correlazione del criterio di selezione con l'obiettivo specifico
- → bassa correlazione del criterio di selezione con l'obiettivo specifico

Gli obiettivi specifici del PSR sopra riportati mirano a rispondere alle necessità di superamento delle condizioni di frammentazione del sistema agroalimentare e di ridotta concentrazione dell'offerta evidenziate dall'analisi SWOT, con particolare riferimento al settore lattiero-caseario. Per quanto riguarda il settore foreste si intende operare per il miglioramento del sistema produttivo, in piena coerenza con quanto previsto dalla Pianificazione Forestale Regionale.

Gli obiettivi operativi (campo d'azione) della Misura in esame sono articolati per comparto[11] e corrispondono ai fabbisogni di intervento emersi dalle analisi SWOT settoriali.

[11] **Fabbisogni di intervento per comparto:**

Zootecnia da carne
- Introduzione di linee innovative di lavorazione e confezionamento a tecnologia avanzata, in funzione delle esigenze della distribuzione e dei consumatori
- Adozione di sistemi di certificazione della qualità e di rintracciabilità del prodotto
- Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative

Comparto Silvicolo
- Aumento della capacità produttiva complessiva del sistema delle imprese forestali pugliesi operanti nei settori della prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali

Comparto lattiero caseario
- Innovazione e diversificazione delle produzioni lattiero-casearie (prodotti a ridotto contenuto lipidico, ecc.) e adeguamento delle metodiche di confezionamento alle esigenze della distribuzione e dei consumatori
- Miglioramento della qualità delle produzioni lattiero-casearie
- Diffusione di sistemi di certificazione della qualità e di rintracciabilità del prodotto
- Produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative

Ortoflorofrutticolo
- Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative

I criteri di selezione individuati nel bando sono 5 , 4 incentrati sulla tipologia di investimento e uno sulle caratteristiche dell'impresa. Dalla precedente tabella si evince che il Valutatore ha individuato in 4 casi su 5 una correlazione alta dei criteri individuati con gli obiettivi e gli ambiti di azione della Misura.

Nella tabella seguente sono riportati i criteri di selezione e l'attribuzione dei relativi punteggi previsti per la Misura 123.

TABELLA 26: I PUNTEGGI RICONOSCIUTI DALLA MISURA 123

Criteri di Selezione	Punti
1.Investimenti in aree rurali discriminati in base alle indicazioni contenute nella relativa scheda di misura Investimento realizzato nei territori indicati alla voce priorità territoriale Investimento realizzato in territori non indicati alla voce priorità territoriale	 **6** **0**
2. Investimenti per tipologia con grado di priorità specifico, sulla base di quanto indicato nella relativa scheda di misura. Investimento indicato a Grado di priorità alto Investimento indicato a Grado di priorità medio Investimento indicato a Grado di priorità basso Investimento compreso tra Altri investimenti ammissibili	 **10** **6** **2** **2**
3 Modifica della situazione strutturale aziendale ex ante in seguito all'investimento Investimento modificativo della omologa situazione ex ante per un valore maggiore dello 0% e inferiore/uguale al 25% Investimento modificativo della omologa situazione ex ante per un valore maggiore del 25% e inferiore/uguale al 50% Investimento modificativo della omologa situazione ex ante per un valore maggiore del 50% e inferiore/uguale al 75% Investimento modificativo della omologa situazione ex ante per un valore maggiore del 75%	 **1** **2** **3** **4**
4.Investimenti distinti in base al grado di generare effetti di tipo ambientale, occupazionale, sul rendimento economico e sulle relazioni commerciali.(Il valore attribuito è usato per ponderare il punteggio del criterio di selezione al punto 3) Investimento *totalmente* - *parzialmente* - *non* in grado - di generare effetti ambientali Investimento *totalmente* - *parzialmente* - *non* in grado di generare effetti occupazionali Investimento *totalmente* - *parzialmente* - *non* in grado di generare effetti sul rendimento economico	1: totalmente 0,5: parzialmente 0: non in

Vitivinicolo
- Adeguamenti strutturali finalizzati ad incrementare la quota di produzione di vini di qualità
- Diffusione dei sistemi di certificazione
- Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative

Cerealicolo
- Miglioramento della qualità del prodotto stoccato

Olivicolo da olio
- Miglioramento qualitativo delle produzioni
- Interventi finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione ed utilizzo di energia da fonti alternative

Ortofrutticolo
- Aumento e concentrazione della capacità di lavorazione per la realizzazione di prodotti rispondenti alle moderne esigenze della distribuzione e del consumatore
- Interventi finalizzati all'adozione di sistemi di certificazione della qualità e alla rintracciabilità del prodotto

TABELLA 26: I PUNTEGGI RICONOSCIUTI DALLA MISURA 123

Criteri di Selezione	Punti
Investimento *totalmente - parzialmente - non* in grado di generare effetti sulle relazioni commerciali	grado
5. Imprese agricole che conducono terreni sottratti alla mafia	**Maggiorazione del punteggio derivante dalla sommatoria dei precedenti punti 1), 2), 3) del 10%.**
Qualora gli investimenti fossero riferiti a differenti tipologie/area di intervento, i punteggi ottenuti per ognuno dei comparti/tipologie/area di intervento saranno ponderati in base alla entità delle risorse finanziarie dei singoli investimenti.	

Come si evince dalla precedente tabella i criteri e i punteggi attribuiti sono gli stessi già descritti per la Misura 121 a cui si rimanda per i relativi commenti e suggerimenti del Valutatore. Unico aspetto da sottolineare è anche in questo caso la carenza di criteri specifici legati al tema della partecipazione/adesione a sistemi di qualità/certificazione riconosciuti.

Misura 214 "Pagamenti agroambientali"

Obiettivi della Misura

I premi agroambientali svolgono un ruolo fondamentale nel promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree rurali, per intervenire sul territorio agricolo regionale al fine di equilibrare e contenere la pressione esercitata dalle attività agricole interagendo positivamente con i fattori ambientali, quali l'acqua, il suolo, l'aria, la biodiversità e il paesaggio.

Obiettivi specifici

- Conservazione della diversità delle specie e degli habitat, tra cui i pascoli steppici, attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agricoli ad "alto valore naturale"
- Conservazione della diversità genetica (vegetale) promuovendo la coltivazione di varietà a rischio di estinzione e la creazione di un sistema di mantenimento della biodiversità
- Mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione dei carichi inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione
- Introduzione di pratiche agricole funzionali alla conservazione e al ripristino di una copertura vegetale permanente (non necessariamente arborea)
- Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti dalle attività di coltivazione e di copertura erbacea delle superfici agricole, incremento della fissazione di CO_2
- Promozione di sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando

in particolare i fenomeni di desertificazione e di erosione.

Azioni

La misura è articolata in 6 azioni:

- Azione 1: Agricoltura biologica
- Azione 2: Miglioramento della qualità dei suoli
- Azione 3: Tutela della biodiversità
- Azione 4: Progetti integrati e sistema regionale per la biodiversità
- Azione 5: Inerbimento superfici con colture arboree
- Azione 6: Conversione dei seminativi in pascoli permanenti

Di seguito si tratterà la sola Azione 1, unica azione per la quale finora sia stato pubblicato il bando.

Beneficiari e territori interessati

- **Azione 1 - Agricoltura Biologica**

  Possono beneficiare degli aiuti gli imprenditori (singoli e associati) iscritti nel Registro delle Imprese Agricole della CCIAA.

  Per quanto riguarda la localizzazione, l'Azione è estesa a tutto il territorio regionale..

  I beneficiari dovranno rispettare, nell'intera loro azienda, i requisiti obbligatori di cui agli artt. 4 e 5 degli allegati III e IV del Reg. CE 1782/2003 (Condizionalità) e, conformemente al punto 5.3.2.1 dell'allegato II del Reg. CE 1975/2006, i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti, i requisiti minimi relativi all'uso di prodotti fitosanitari e i requisiti minimi ulteriori (cfr. par. 5.3.2).

Priorità riconosciute dalla Misura e criteri di selezione

- Azione 1 - Agricoltura Biologica

  L'Azione è applicata in via prioritaria nelle seguenti aree e con le seguenti differenziazioni.

  - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata: limite minimo di superficie contigua aderente all'impegno pari a 30 ettari per le colture erbacee e a 15 ettari per le colture arboree, afferenti anche a più imprese;
  - Aree rurali intermedie e nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo: non è prevista alcuna limitazione di superficie.

  In tutti i casi sarà data priorità alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

  L'intensità del contributo pubblico è pari al 100%.

  Di seguito si analizzano i criteri di selezione utilizzati nel bando relativo all'azione 1 Agricoltura biologica, correlandoli agli obiettivi e le priorità inserite nella scheda di Misura.

TABELLA 27: LIVELLO DI CORRELAZIONE DELLA MISURA 214 CON GLI OBIETTIVI DEL PSR

Punti di debolezza analisi SWOT	Obiettivi prioritari del PSR	Obiettivo specifico del PSR	Obiettivi specifici dell'Azione	Criteri di selezione	Grado di correlazione Azione
Tendenza generale al declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti Presenza di fattori di vulnerabilità del territorio (dissesto idrogeologico, desertificazione) Scarsa efficienza nella gestione dell'uso dell'acqua Incremento delle emissioni di CO2 provenienti dal settore agricolo	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	Conservazione della diversità delle specie e degli habitat, tra cui i pascoli steppici, attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agricoli ad "alto valore naturale"	Conservazione della diversità delle specie e degli habitat, tra cui i pascoli steppici, attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agro-zootecnici e forestali ad "alto valore naturale" Mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione del carico di inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione Riduzione delle emissioni di gas serra e di ammoniaca derivanti dalle attività di coltivazione e di copertura erbacea delle superfici agricole, incremento della fissazione di CO2 Tutela degli elementi caratteristici del paesaggio rurale. Promozione dei sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare il	**Interventi in aree collinari e montane secondo la classificazione ISTAT relativa alla zona altimetrica di afferenza dei territori comunali**	↑
		conservazione della diversità genetica (vegetale) promuovendo la coltivazione di varietà a rischio di estinzione e la creazione di un sistema di mantenimento della biodiversità.		**SAU aziendale ricadente dal 20 al 40% in zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione della Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, zone a rischio erosione e aree protette.**	↑
	Tutela del territorio	Promozione di sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare i fenomeni di desertificazione e di erosione.		**SAU aziendale ricadente con più del 40% fino all'80% in zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione della Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, zone a rischio erosione e aree protette.**	↑

TABELLA 27: LIVELLO DI CORRELAZIONE DELLA MISURA 214 CON GLI OBIETTIVI DEL PSR

Punti di debolezza analisi SWOT	Obiettivi prioritari del PSR	Obiettivo specifico del PSR	Obiettivi specifici dell'Azione	Criteri di selezione	Grado di correlazione Azione
		Tutela degli elementi caratteristici del paesaggio rurale	fenomeno di desertificazione e i fenomeni di erosione.	**SAU aziendale ricadente con più del 80% fino al 100% in zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione della Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, zone a rischio erosione e aree protette.**	↑
	Riduzione dei gas serra	Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti dalle attività di coltivazione e di copertura erbacea delle superfici agricole, incremento della fissazione di CO2		**Operatori che hanno presentato notifica di assoggettamento alla certificazione di agricoltura biologica dal 2008.**	↑
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione dei carichi inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione.		**Contemporanea adesione alla Misura 216-Azione 1 Ripristino muretti a secco**	→

Legenda: ↑ forte correlazione del criterio di selezione con l'obiettivo specifico
↗ media correlazione del criterio di selezione con l'obiettivo specifico
→ bassa correlazione del criterio di selezione con l'obiettivo specifico

Gli obiettivi specifici del PSR sopra riportati mirano a scongiurare la minaccia di degrado dei suoli a causa dei fenomeni di salinizzazione delle falde e di abbandono delle attività agricole soprattutto nelle zone ad agricoltura intensiva e/o con problemi complessivi di sviluppo.

I criteri di selezione individuati nel bando sono 4, di cui tre incentrati sulla percentuale di SAU localizzata nelle aree protette, uno incentrato sulla presenza della notifica di

assoggettamento alla certificazione di agricoltura biologica dal 2008.

Nella tabella seguente sono riportati i criteri di selezione e l'attribuzione dei relativi punteggi previsti per la Misura 214 Azione 1.

TABELLA 28: I PUNTEGGI RICONOSCIUTI DALLA MISURA 214 AZIONE 1

Criteri di Selezione	Punti
1) SAU aziendale ricadente dal 20 al 40% in zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione della Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, zone a rischio erosione e aree protette.	2
2) SAU aziendale ricadente con più del 40% fino all'80% in zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione della Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, zone a rischio erosione e aree protette.	4
3) SAU aziendale ricadente con più del 80% fino al 100% in zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione della Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, zone a rischio erosione e aree protette.	6
4) Operatori che hanno presentato notifica di assoggettamento alla certificazione di agricoltura biologica dal 2008.	2
5) Contemporanea adesione alla Misura 216-Azione 1Ripristino muretti a secco	1

Come si evince dalla precedente tabella il criterio a cui viene attribuito un maggior punteggio è il criterio 3 "SAU aziendale ricadente con più del 80% fino al 100% in zone vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in applicazione della Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, zone a rischio erosione e aree protette."

Seguono i criteri 2 e 1 con percentuali di SAU ricadenti nelle zone suddette rispettivamente tra il 40 e l'80% e il 20 e 40%. La localizzazione in aree ZPS e SIC è tra l'altro oggetto di priorità per i casi di parità di punteggio.

Viene attribuito punteggio due al criterio 4 "Operatori che hanno presentato notifica di assoggettamento alla certificazione di agricoltura biologica dal 2008", e punteggio minimo al criterio attinente alla contemporanea adesione alla Misura 216 azione 1, per la quale però al momento della pubblicazione del bando relativo all'azione 1 della Misura in esame non era stato ancora pubblicato[12].

Risulta quindi evidente che nella determinazione dei criteri di selezione è stata compiuta una precisa scelta a favore del parametro localizzativo, interpretando esclusivamente in tale direzione il complesso degli obiettivi esplicitati nella scheda di Misura (Azione1). A giudizio del Valutatore si tratta di una scelta "parziale", peraltro del tutto legittima, che rende evidente la priorità assegnata al perseguimento dell'obiettivo della conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale.

[12] In caso di non contemporanea pubblicazione del bando su tale azione, è previsto che il punteggio è acquisito su impegno (autodichiarazione) dell'azienda a presentare la domanda con il primo bando pubblicato.

In conclusione, l'analisi compiuta evidenzia un adeguato livello di coerenza dei criteri di selezione con gli obiettivi del PSR e della Misura nonché una sostanziale correttezza nell'attribuzione dei punteggi ai singoli criteri di selezione individuati. Rimane il dubbio che la gamma dei criteri presi in esame sarebbe potuta essere più ampia, garantendo così una più puntuale adesione agli obiettivi indicati in sede di programmazione.

Relativamente al rispetto del principio di trasparenza il Valutatore ritiene che i criteri adottati siano opportunamente declinati e ben pesati.

5.3. Ricostruzione ed Attualizzazione della Logica di Intervento

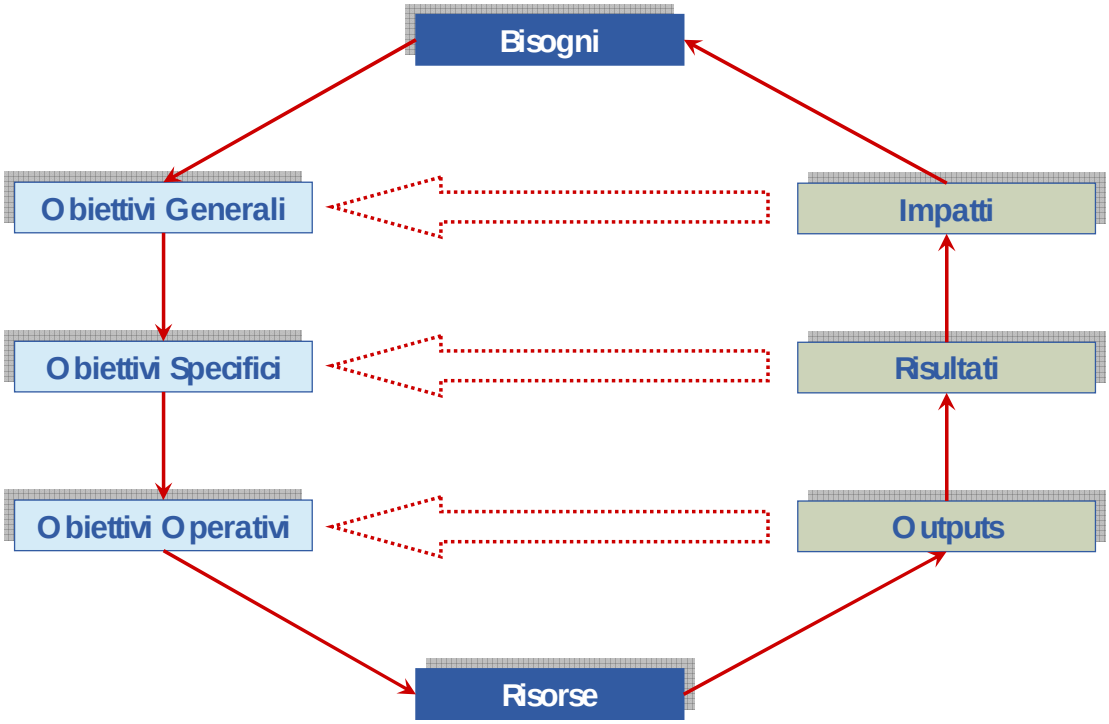
Come definito nella Nota di orientamento B delle Linee guida per la valutazione, la logica dell'intervento stabilisce "la concatenazione causale tra le risorse finanziarie messe a disposizione, passando per il prodotto e i risultati delle Misure, per arrivare ai loro impatti. La logica dell'intervento guida, quindi, la valutazione del contributo di una Misura al raggiungimento dei suoi obiettivi".

La ricostruzione della logica di intervento viene sviluppata contestualmente alla attualizzazione dell'analisi di contesto, che rappresenta una variabile fondamentale per ricostruire:

- se ed in che misura l'impianto originario del Programma abbia tenuto conto dei fabbisogni del territorio ed attuato di conseguenza strategie attuative adeguate;
- se la logica adottata continua a rispondere alle nuove condizioni socio-economiche delineate dall'aggiornamento dell'analisi di contesto.

Lo schema proposto dai documenti metodologici comunitari, che sta alla base dell'analisi della logica di intervento del Programma, è quello proposto di seguito.

FIGURA 4



L'analisi socio-economica sviluppata dal PSR permette di individuare una serie di problematiche del territorio, che possono essere tradotte in altrettanti fabbisogni, ai quali il Programma è chiamato a rispondere.

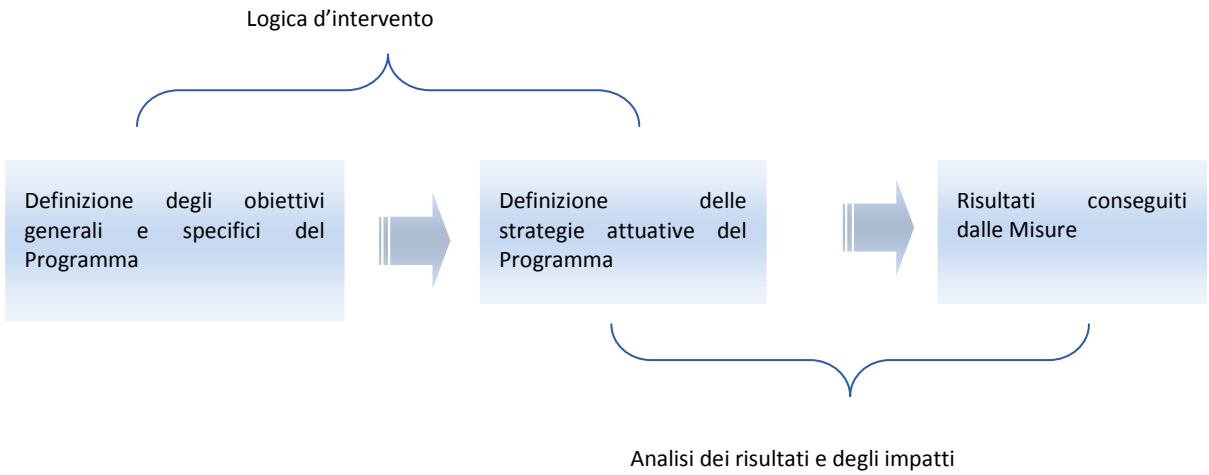
Lo scopo dell'analisi è proprio quello di verificare la presenza di una relazione logica tra questi fabbisogni e le risposte del Programma, in termini di obiettivi generali, prioritari ed operativi, vale a dire la ricerca dei nessi causa-effetto tra fabbisogni del contesto, obiettivi, azioni ed effetti attesi.

In questo paragrafo viene dunque analizzato il legame tra agli obiettivi prioritari, le azioni chiave regionali e la strutturazione degli interventi previsti, vale a dire come sono state tradotte in pratica le strategie attuative.

Da notare come le risposte operative chiamino in causa anche Misure di altri Assi, a conferma del principio di trasversalità delle varie azioni rispetto al perseguimento degli obiettivi prefissati.

A tale scopo sono state riprese ed attualizzate analoghe analisi sulla logica di intervento del Programma riportate sia nel PSR che nel Rapporto sulla Valutazione Ex Ante.

FIGURA 5



Queste analisi sono finalizzate a verificare la rispondenza tra obiettivi e strategie attuative non solo di tipo qualitativo, ma anche per quanto possibile di tipo "quantitativo", vale a dire in grado di fornire indicazioni anche sull'adeguatezza della risposta (per quanto riguarda le risorse finanziarie impiegate e le porzioni di territorio interessate) in funzione dell'importanza del problema affrontato.

In questo senso i termini utilizzati di seguito nelle tabelle vanno considerati nella seguente maniera:

- Diretto o Indiretto = interventi che hanno un rapporto di causa – effetto immediato. Esempio: finanziamento di caldaie a biomassa ha effetto diretto sull'obiettivo risparmio energetico. Il mantenimento delle attività agricole in aree montane ha effetto indiretto sulla biodiversità. Una valutazione sintetica di questo aspetto viene fornita nella colonna "Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste", nelle tabelle sintetiche riportate per ogni obiettivo prioritario, dove con D si intende diretto e con IN indiretto.
- Specifico e Non Specifico = La Misura viene considerata specifica quando tutto il budget a disposizione può avere un effetto positivo sull'obiettivo considerato. Esempio: la Misura 221 è considerata specifica per la lotta ai cambiamenti climatici (tutte le attività finanziate contribuiscono alla lotta ai cambiamenti climatici), mentre la Misura 121 non è specifica per la promozione del risparmio idrico perché finanzia anche svariate altre tipologie di interventi. Viene fornita una valutazione sintetica di questo valore (A= alta M= media B= bassa) nella colonna "Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo" nelle tabelle sintetiche riportate per ogni obiettivo prioritario.

L'analisi viene effettuata prendendo in considerazione gli Obiettivi Prioritari del PSN a cui fanno riferimento i vari obiettivi specifici del PSR Puglia e prendendo spunto da alcune questioni centrali:

- Le strategie attuative previste (Misure) possono essere considerate adeguate in termini di risorse finanziarie che mettono a disposizione?

- Le strategie attuative previste (Misure) possono essere considerate adeguate in termini di pertinenza rispetto alle finalità individuate?
- In che misura il Programma ha inteso indirizzare gli interventi nelle aree prioritarie in termini di concentrazione territoriale degli interventi?

Nella conduzione dell'indagine valutativa si terrà adeguatamente conto dei seguenti elementi che interessano la programmazione regionale ossia:

- le "nuove sfide" conseguenti all'*Health Check* e *Recovery Plan*;
- l'individuazione di nuove esigenze individuate in sede di attualizzazione dell'analisi di contesto.
- Nuove sfide: la verifica della logica di intervento assume particolare significato in considerazione dell'introduzione delle "nuove sfide" conseguenti all'Health Check e Recovery Plan, anche tenuto conto che la Valutazione Ex Ante è stata preparata in data precedente. Le domande a cui rispondere divengono quindi: le risorse aggiuntive derivanti dall'HC/RP sono state applicate seguendo la logica d'intervento originale? In caso contrario, come essa è stata modificata e per quali motivi?
- Attualizzazione dell'analisi di contesto: la modifica della situazione riscontrabile sul territorio relativamente ai punti di forza o di debolezza di alcuni contesti produttivi e/o ambientali può determinare la necessità di un riallineamento degli obiettivi previsti originariamente.

Gli elementi scaturiti dall'analisi così realizzata, uniti alla considerazione del tipo di legame esistente tra la Misura e l'obiettivo (diretto o indiretto, specifico o non specifico), hanno portato alla determinazione di un giudizio sintetico circa la capacità della Misura di contribuire in maniera più o meno rilevante rispetto al raggiungimento dei diversi obiettivi del PSR. Il giudizio è stato espresso in tre livelli corrispondenti ad altrettanti simboli:

↑ = forte rispondenza

↗ = media rispondenza

→ = bassa rispondenza.

Nei seguenti paragrafi sono riportati in sintesi i risultati dell'analisi svolta con la logica sopradescritta. Questa scelta (comune anche ad altre sezioni del documento) permette di favorire una lettura più immediata delle informazioni, fornendo in modo chiaro una fotografia di insieme di quanto emerso. Tuttavia nell'Allegato …. è riportato in modo più analitico il legame che intercorre tra le Misure e gli elementi che hanno portato a determinare il giudizio sintetico qui evidenziato.

Di seguito viene proposta l'analisi relativa ai primi due Assi del Programma. Il limitato tempo a disposizione per l'elaborazione del presente RVI non ha consentito di approfondire adeguatamente la logica di intervento degli Assi 3 e 4. Ciò anche alla luce della necessità di interpellare e coinvolgere i molteplici soggetti partecipi all'attuazione degli interventi

previsti.

5.3.1 *Ricostruzione ed attualizzazione della logica di intervento dell'Asse 1*

La logica dell'intervento dell'Asse 1 risulta incentrata sul raggiungimento dei quattro obiettivi prioritari definiti nel PSN, in stretto collegamento con le priorità comunitarie individuate dal Consiglio Europeo negli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per lo sviluppo rurale (2007-2013), rispetto alle quali rappresentano, di fatto, una logica declinazione. Agli obiettivi prioritari generali concorrono gli Obiettivi specifici del PSR, che risultano coerenti rispetto alla strategia d'intervento della Regione ed implementabili attraverso l'attuazione di una singola Misura o di un set di Misure, comunque funzionali al raggiungimento degli obiettivi delle diverse azioni chiave.

Nello specifico, la logica dell'intervento dell'Asse 1 del PSR Puglia risulta strettamente correlata a quattro obiettivi prioritari, di seguito riportati:

- Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere;
- Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
- Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche;
- Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale.

Dalla applicazione della metodologia adottata e descritta in precedenza, risulta possibile analizzare la logica di intervento dell'Asse 1 sia rispetto alla congruità finanziaria, dato che l'Asse in oggetto intercetta circa il 40% delle risorse finanziarie pubbliche del PSR, sia in relazione alla coerenza della strategia rispetto ai fabbisogni individuati, senza tuttavia tralasciare gli aspetti territoriali, che – ove previsti in fase di programmazione – possono caratterizzare e/o condizionare l'attuazione e gli effetti dell'intervento pubblico comunitario.

In particolare, l'Asse 1 del PSR Puglia, come già sottolineato, mira a superare una debolezza strutturale del sistema agroalimentare regionale, ossia l'individualismo di impresa e l'assenza di economie di scala che diano reali vantaggi ai produttori primari. Pertanto, nell'ambito di una complessiva logica di filiera, l'ammodernamento strutturale delle imprese di produzione e di trasformazione è finalizzato all'abbattimento di costi di produzione e al perseguimento di obiettivi ambientali.

Al contempo si persegue l'obiettivo del ricambio generazionale, sostenendo l'insediamento dei giovani imprenditori, al cui successo concorrono ulteriori Misure orientate all'ammodernamento delle imprese, alla diffusione di sistemi di qualità e alla qualificazione professionale.

Il principio della concentrazione territoriale non trova applicazione, in quanto le Misure

dell'Asse 1 possono essere attivate su tutto il territorio regionale, ad eccezione di alcuni limitati interventi per i quali vengono indicate specifiche priorità territoriali. Pertanto, non è stata reputata pertinente una valutazione specifica sulla concentrazione a livello territoriale degli interventi, in quanto le finalità generali perseguite riguardano le aree rurali dell'intero ambito regionale.

Obiettivo prioritario PSN n. 1: Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere

L'obiettivo prioritario in oggetto nel PSR Puglia viene declinato attraverso 2 obiettivi specifici:

- Valorizzazione dei prodotti agricoli, miglioramento dei processi produttivi, aggregazione delle imprese e dell'offerta anche in contesto di filiera, con particolare riferimento alla zootecnia da latte, nel rispetto e tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socio-economici locali;
- Valorizzazione a fini economico-produttivi delle formazioni forestali esistenti e ammodernamento tecnologico delle imprese forestali che incrementano la tutela delle risorse naturali e del paesaggio.

a) Adeguatezza risorse finanziarie a disposizione

Coerentemente con i principi relativi alla ripartizione finanziaria tra gli Assi del PSR Puglia, in accordo con quanto stabilito all'articolo 17 del Reg. (CE) 1698/05, la dotazione finanziaria del set di Misure che concorre all'obiettivo prioritario n. 1 del PSN risulta essere congrua rispetto alla logica generale di ristrutturazione del settore primario regionale.

Più nel dettaglio, il primo obiettivo specifico intercetta ben cinque Misure dell'Asse 1 (111, 114, 121, 123, 124), due delle quali con la più elevata dotazione finanziaria dell'Asse, quali la Misura 121 e la Misura 123, relative rispettivamente all'ammodernamento delle aziende agricole ed all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali. La coesistenza di tali Misure con le altre - le Misure 124, 111 e 114 garantisce una significativa copertura finanziaria per gli interventi necessari ad ammodernare le imprese agricole regionali, sia in relazione all'adozione di nuovi prodotti, processi e tecnologie sia in relazione alla formazione di imprenditori e dipendenti del settore e al necessario supporto consulenziale. E' utile soffermare l'attenzione sulla circostanza che tutte le Misure in oggetto concorrono al finanziamento dei Progetti Integrati di Filiera così come tre di esse (121, 11, 114) interessano il Pacchetto Multimisura Giovani Agricoltori. In proposito giova ricordare che la Misura 121 prevede una riserva di 100 milioni di euro per il Pacchetto Multimisura Giovani Agricoltori e di 56.616.284 euro per i Progetti Integrati di Filiera oltre a concorrere alla nuova priorità *HC* "Misure di accompagnamento e ristrutturazione del settore lattiero-caseario" per circa 10,5 milioni di euro.

Analogamente la Misura 123 prevede una riserva di oltre 108 milioni di euro per gli interventi di filiera. Riserve di minore entità sono previste anche dalle altre Misure che concorrono all'obiettivo.

Il secondo obiettivo intercetta sei Misure dell'Asse 1 (111, 114, 122, 123, 124, 125 solo per l'Azione 4), quattro delle quali coincidono con quelle dell'obiettivo precedente.

Complessivamente la dotazione finanziaria appare adeguata sia a promuovere l'ammodernamento e l'innovazione nelle imprese agricole, con particolare riferimento all'integrazione delle filiere produttive e al sostegno al ricambio generazionale, sia alla qualificazione del settore forestale.

b) Pertinenza rispetto ai fabbisogni individuati

L'analisi di contesto ha evidenziato diverse criticità del settore agricolo pugliese, inteso nel senso più ampio del concetto di settore, includendo quindi anche le attività agroalimentari e quelle forestali, riconducibili principalmente alla frammentazione della base produttiva agricola e alla ridotta dimensione media delle aziende sia per dimensioni fisiche che economiche.

A tali criticità se ne aggiungono altre riconducibili allo scarso valore aggiunto degli orientamenti tecnico-produttivi diffusi nella regione, alla scarsa integrazione tra le diverse fasi del ciclo, all'elevata senilizzazione degli addetti e al conseguente inadeguato ricambio generazionale.

L'aggiornamento dell'analisi conferma sostanzialmente il quadro di riferimento fin qui tratteggiato. Va tuttavia segnalato che la crisi internazionale degli ultimi anni ha avuto riflessi negativi sul settore soprattutto in termini di caduta dei prezzi agricoli alla produzione, di decremento valore aggiunto del settore e di ulteriore contrazione dell'esportazione. Al contrario le politiche perseguite nell'ultimo decennio orientate all'accorpamento dei fondi e alle fusioni aziendali stanno iniziando a dare frutti concreti se è vero che la dimensione media aziendale è passata dai 3,5 ettari del 2000 ai 4,9 del 2007.

In tale quadro, la strategia regionale definita nel PSR coglie pienamente i fabbisogni rilevati, puntando prioritariamente sull'ammodernamento delle aziende agricole in un'ottica di filiera, privilegiando quindi l'integrazione delle attività, e sul ricambio generazionale, senza tuttavia trascurare gli aspetti legati alla tutela del delle risorse naturali e del paesaggio.

TABELLA 29: OBIETTIVI PRIORITARIO "PROMOZIONE DELL'AMMODERNAMENTO E DELL'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE E DELLE FILIERE"

Obiettivo prioritario PSN	Obiettivi specifici PSR Puglia	Misure correlate	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico (***)
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e delle filiere	Valorizzazione dei prodotti agricoli miglioramento dei processi produttivi, aggregazione delle imprese e dell'offerta anche in contesto di filiera, con particolare riferimento alla zootecnia da latte, nel rispetto e tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socioeconomici locali	121	A	D	↑
		123	A	D	↑
		124	M	D	↗
		111	A	IN	↑
		114	A	IN	↑
	Valorizzazione a fini economico-produttivi delle formazioni forestali esistenti e ammodernamento tecnologico delle imprese forestali, incrementano la tutela delle risorse naturali e del paesaggio	122	M	D	↑
		123	A	D	↑
		124	M	D	↗
		111	A	IN	↑
		114	A	IN	↑
		125	B	IN	↗

Legenda: (*) A= alta, M= media, B= bassa; (**) D= Diretto, IN= Indiretto; (***)
↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= bassa rispondenza.
Misure in corsivo = indirettamente correlate (PSR Puglia).

Conclusioni rispetto all'Obiettivo Prioritario 1 "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere"

I due obiettivi specifici del PSR Puglia che concorrono al conseguimento dell'obiettivo prioritario 1 del PSN "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" appaiono in grado di soddisfare i fabbisogni emersi dall'analisi di contesto, manifestando al contempo un significativo grado di efficacia potenziale rispetto alle principali criticità del settore primario pugliese.

Il ruolo centrale rispetto alla strategia generale dell'Obiettivo Prioritario in oggetto, ma più in generale anche rispetto all'intero Asse 1, lo si identifica nella attuazione della Misura 121, sia dal punto di vista della strategia sia in relazione alla dotazione finanziaria della stessa, che da sola intercetta circa il 37,5 % della dotazione finanziaria complessiva dell'Asse 1.

Particolarmente interessante, in termini di completamento della strategia in tema di competitività, risulta anche la dotazione finanziaria della Misura 123, che di fatto dovrebbe sostenere direttamente e/o indirettamente la crescita del valore aggiunto non solo delle produzioni agricole, ma anche di quelle forestali, che si attesta ad oltre il 29% della dotazione finanziaria dell'Asse. Complessivamente le due Misure possono contare su oltre 420 milioni di euro di spesa pubblica, pari a circa il 67% della dotazione dell'Asse 1. In tal modo due scelte strategiche poste a fondamento dell'intero Programma di Sviluppo Rurale trovano coerenza programmatica e adeguata copertura finanziaria.

Obiettivo prioritario PSN n. 2: Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

L'obiettivo prioritario in oggetto nel PSR Puglia viene declinato attraverso 2 obiettivi specifici:

- Sostenere gli investimenti prioritariamente nei comparti e per i prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare;
- Accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare e favorirne la promozione.

Adeguatezza risorse finanziarie a disposizione

Al conseguimento dell'Obiettivo prioritario 2 del PSN concorrono due obiettivi specifici del PSR Puglia, intercettando ciascuno una sola Misura ad impatto diretto.

La Misura 133, associata al primo obiettivo specifico, ha la finalità di sostenere le associazioni dei produttori per incentivare i propri aderenti all'adozione di sistemi di qualità e per informare i consumatori sulle caratteristiche dei prodotti certificati da sistemi di qualità. La dotazione finanziaria di 10 milioni di euro presenta una riserva del 50% circa per i Progetti Integrati di filiera.

La Misura 132, associata al secondo obiettivo specifico, intende accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare, migliorare la qualità dei prodotti, garantirne la tracciabilità, contribuire alla loro affermazione commerciale. La dotazione finanziaria di 10 milioni di euro presenta una riserva di circa 5 milioni per i Progetti Integrati di filiera e di 1 milione per il Pacchetto Multimisura Giovani Agricoltori.

La dotazione finanziaria del set di Misure che concorre all'obiettivo prioritario 2 in valori assoluti appare piuttosto modesta, tuttavia può risultare sufficiente per continuare il processo di valorizzazione delle produzioni di qualità della Puglia se si considerano le circostanze di seguito illustrate. In primo luogo, nel valutare il presente obiettivo specifico, non si può prescindere dalla circostanza che la logica di intervento dell'intero Asse 1 del PSR Puglia è fortemente centrata sui pacchetti multimisura orientati alla qualificazione delle filiere e all'insediamento di giovani agricoltori e che il consolidamento e lo sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale costituisce parte di detta strategia. In secondo luogo, anche se non esplicitamente segnalato nel PSR, sembra evidente la

correlazione indiretta della Misura 123 all'obiettivo prioritario 2 se si considera che tra i propri obiettivi vi è il sostegno degli investimenti prioritariamente nei comparti e per i prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare. Pertanto sembra possibile sostenere che le risorse indirettamente destinate al perseguimento dell'obiettivo prioritario 2 risultino ben maggiori della esplicita dotazione finanziaria delle Misure in questione.

Pertinenza rispetto ai fabbisogni individuati

L'analisi di contesto ha evidenziato con chiarezza sia la difficoltà di penetrazione sui mercati nazionali ed esteri dei prodotti agricoli e agroalimentari pugliesi sia il modesto valore aggiunto del settore. I relativi dati sono risultati ulteriormente peggiorarti negli ultimi anni a causa della crisi che ha investito l'intera economia.

Il perseguimento dell'obiettivo specifico di riferimento mira alla creazione di valore aggiunto nel settore primario, o quanto meno a rallentare la tendenziale caduta cronica del valore aggiunto in agricoltura rispetto agli altri settori produttivi, alla quale non si sottrae il settore primario pugliese.

Pertanto, l'attuazione dell'obiettivo in oggetto avrà certamente un ruolo diretto per lo sviluppo e la valorizzazione delle produzioni di qualità, fornendo al contempo anche un contributo indiretto nel contrastare, o rallentare, la caduta tendenziale del valore aggiunto del settore agricolo e nel favorire la penetrazione sui mercati nazionali ed esteri, valorizzando e dando riconoscibilità alle produzioni certificate da sistemi di qualità.

In quest'ottica i citati obiettivi specifici e il relativo set di Misure risulta coerente con l'obiettivo prioritario di riferimento e pertinente rispetto alle criticità rilevate in sede di analisi di contesto e si inquadra in uno scenario di sviluppo più generale incentrato sulle produzioni di qualità che caratterizzano il settore primario regionale.

Conclusioni rispetto all'Obiettivo Prioritario 2 "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale"

La strategia del PSR Puglia delineata per migliorare e creare nuovi sbocchi di mercato per i prodotti agricoli e forestali sembra essere in linea rispetto ai fabbisogni del settore ed alle attese degli operatori delle diverse filiere agroalimentari regionali.

In complesso, quindi, il perseguimento dell'obiettivo prioritario 2 del PSN potrebbe contribuire non solo a caratterizzare e rendere riconoscibili le produzioni agricole e agroalimentari pugliesi di qualità, consolidando e sviluppando l'offerta, ma certamente anche a rafforzare il rapporto tra gli imprenditori agricoli e i mercati di sbocco nazionali ed esteri. Si tratta di favorire i rapporti con i *buyer* della GDO, o più in generale con i responsabili degli acquisti dei canali commerciali che via via si evolvono e si affermano anche in relazione allo sviluppo di nuovi schemi della logistica delle merci e dei servizi, senza tuttavia trascurare i cambiamenti delle esigenze ed i gusti dei consumatori, sempre più attenti alla qualità ed alla salubrità degli alimenti.

TABELLA 30: OBIETTIVO PRIORITARIO "CONSOLIDAMENTO E SVILUPPO DELLA QUALITÀ DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E FORESTALE"

Obiettivo prioritario PSN	Obiettivi specifici PSR Puglia	Misure correlate	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico (***)
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Sostenere gli investimenti prioritariamente nei comparti e per i prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare	133	M	D	↗
	Accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare e favorirne la promozione	132	M	D	↗

Legenda: (*) A= alta, M= media, B= bassa; (**) D= Diretto, IN= Indiretto; (***)
↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= bassa rispondenza.

Obiettivo prioritario PSN n. 3: Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche

L'obiettivo prioritario in oggetto nel PSR Puglia viene declinato attraverso il seguente obiettivo specifico:

- Migliorare le condizioni necessarie a consentire la permanenza delle aziende agricole e forestali nelle aree rurali, attraverso il miglioramento della dotazione infrastrutturale e dell'uso sostenibile delle risorse idriche, tra cui le acque reflue depurate a fini irrigui e ai fini potabili ad utilizzo aziendale.

Adeguatezza risorse finanziarie a disposizione

Il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche deve essere inserito in un contesto più generale che vede da un lato l'impegno e la programmazione di interventi strutturali di rango superiore rispetto a quello meramente rurale, da realizzare secondo un approccio "complementare" con risorse finanziarie FESR e, quindi, nel rispetto di una strategia di programmazione unitaria. "Per quanto riguarda le infrastrutture territoriali (es. strade rurali, reti irrigue, acquedotti rurali) il PSR interviene esclusivamente nel caso di interventi che interessano le reti secondarie a servizio delle aziende agricole e forestali e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale, a fronte di un'azione a valere sul PO FESR destinata alle reti di comunicazione di dimensione e scala più ampie, nonché delle opere a monte delle reti di distribuzione irrigua e idrica in contesti rurali".

La Misura 125 è l'unica direttamente correlata all'obiettivo specifico citato e persegue diverse finalità infrastrutturali (acquedotti rurali, condotte idriche per irrigazione, strade rurali pubbliche, piste forestali). L'Azione 5 "Razionalizzazione della rete di distribuzione delle acque reflue depurate concorre alla nuova priorità *HC "Gestione delle risorse idriche"*

ed ha una specifica dotazione finanziaria di circa 7 milioni. Lo stanziamento complessivo per la Misura è di circa 20 milioni, pari a poco più del 3% dell'Asse.

Considerato sia l'approccio programmatico citato sia la modesta dotazione finanziaria della Misura 125 (peraltro già rimarcata in sede di valutazione *ex ante*) la possibilità di conseguire l'obiettivo prioritario PSN n. 3 risiede esclusivamente in una rigorosa applicazione di una programmazione unitaria regionale in grado di ricercare e sviluppare la giusta complementarietà programmatica con il PO FESR Puglia 2007-2013 e con i fondi FAS, per ottenere significativi effetti moltiplicativi degli interventi realizzati sia nelle aree rurali sia in quelle peri-rurali ed urbane.

Pertinenza rispetto ai fabbisogni individuati

Il rafforzamento della competitività del settore non può che essere incentrato sulla presenza di un sistema di infrastrutture opportunamente coordinato ed al servizio del territorio e della comunità che vi lavora e vive.

Il miglioramento della dotazione infrastrutturale del territorio rurale regionale risulta centrale e coerente non solo rispetto alle politiche per lo sviluppo rurale, ma più in generale anche rispetto allo sviluppo del territori nel suo complesso, soprattutto in relazione agli effetti di medio e lungo periodo che tali interventi riusciranno ad esplicare sia a favore delle attività produttive già presenti – ed eventualmente per quelle future che si realizzeranno in relazione alla evoluzione positiva del contesto –, sia indirettamente anche a beneficio delle comunità, per gli effetti indiretti generati dalla realizzazione degli interventi, che potranno agevolare la popolazione residente.

TABELLA 31: OBIETTIVI PRIORITARIO "POTENZIAMENTO DELLE DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI FISICHE E TELEMATICHE"

Obiettivo prioritario PSN	Obiettivi specifici PSR Puglia	Misure correlate	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico (***)
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche	Migliorare le condizioni necessarie a consentire la permanenza delle aziende agricole e forestali nelle aree rurali, attraverso il miglioramento della dotazione infrastrutturale e dell'uso sostenibile delle risorse idriche, tra cui le acque reflue depurate a fini irrigui e a fini potabili ad utilizzo aziendale	125	B	D	➔

Legenda: (*) A= alta, M= media, B= bassa; (**) D= Diretto, IN= Indiretto; (***)
↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, ➔= bassa rispondenza.

Conclusioni rispetto all'Obiettivo Prioritario 3 "Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche"

L'obiettivo specifico "Migliorare le condizioni necessarie a consentire la permanenza delle aziende agricole e forestali nelle aree rurali, attraverso il miglioramento della dotazione infrastrutturale e dell'uso sostenibile delle risorse idriche, tra cui le acque reflue depurate a fini irrigui e a fini potabili ad utilizzo aziendale" rappresenta un'azione integralmente dedicata al soddisfacimento dell'Obiettivo Prioritario 3 del PSN "Potenziamento della dotazione infrastrutturale fisica e telematica", il cui effetto in termini di impatto di medio e lungo periodo può risultare positivo solo se la strategia rientrasse in un ambito più generale di programmazione unitaria, coinvolgendo strategie e risorse del PO FESR Puglia 2007-2013 e i Fondi FAS.

La scelta di delegare il raggiungimento di tale obiettivo quasi interamente ai fondi FAS potrebbe risultare controproducente qualora i fondi in questione non venissero assegnati in maniera tempestiva o fossero utilizzati in altre destinazioni.

Obiettivo prioritario PSN n. 4: Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale

L'obiettivo prioritario in oggetto nel PSR Puglia viene declinato attraverso 2 obiettivi specifici:

- Elevare il livello di capacità professionale degli addetti del settore agricolo e forestale e migliorare le conoscenze e competenze sul rispetto dei requisiti ambientali e di sicurezza sul lavoro prescritti dalle norme comunitarie;
- Promuovere il ricambio generazionale in agricoltura attraverso l'insediamento di giovani in agricoltura.

Adeguatezza risorse finanziarie a disposizione

All'Obiettivo Prioritario 4 del PSN "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale" concorrono due obiettivi specifici finalizzati il primo ad accrescere la professionalità degli imprenditori operanti nel settore agricolo e forestale e il secondo ad agevolare il ricambio generazionale nelle imprese agricole, rispettivamente sostenuti dalle Misure 111 e 114 e dalla Misura 112.

La dotazione finanziaria stanziata per l'attuazione della strategia regionale in merito all'Obiettivo Prioritario 4 del PSN, relativa quindi alle Misure 111, 112 e 114, risulta pari al 21% circa della dotazione finanziaria complessiva dell'Asse 1. In particolare le Misure relative alle azioni di formazione/informazione professionale ed ai servizi di consulenza impegnano circa il 9% delle risorse dell'Asse mentre la Misura destinata a favorire l'insediamento dei giovani in agricoltura circa il 12%. E' utile ricordare che le Misure 111 e

112 concorrono sia al Pacchetto Multimisura Giovani Agricoltori sia ai Progetti Integrati di Filiera, mentre la Misura 112 rappresenta la Misura-cardine del Pacchetto Giovani.

In relazione al primo obiettivo specifico, anche in risposta ad una esplicito suggerimento del Valutatore ex ante, il PSR precisa che la Misura 111 sostiene esclusivamente la formazione degli imprenditori agricoli, demandando al FSE la formazione degli altri addetti del settore e delle figure professionali che possono supportare la diffusione dell'innovazione nel mondo agricolo (amministratori pubblici, divulgatori, consulenti, ecc.).

In relazione al secondo obiettivo specifico il PSR Puglia segnala "l'esigenza di continuare a favorire un assolutamente indispensabile ricambio generazionale, agendo prioritariamente sul sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori cui è garantita disponibilità di risorse finanziarie coerenti nell'ambito dell'ammodernamento delle imprese agricole.

In conclusione, in considerazione della rilevanza assegnata in fase di programmazione ai suddetti obiettivi e della partecipazione delle Misure interessate ai due pacchetti multimisura che strutturano l'Asse 1 la dotazione finanziaria risulta congrua.

Pertinenza rispetto ai fabbisogni individuati

I due obiettivi specifici del PSR riferiti all'Obiettivo Prioritario 4 intercettano altrettante criticità del settore primario regionale. In particolare l'analisi SWOT rileva come specifico punto di debolezza del sistema agroalimentare pugliese Livelli di istruzione e di formazione professionale nel settore agricolo e forestale non adeguati alle dinamiche dei mercati. In proposito l'aggiornamento dell'analisi di contesto pur rilevando un leggero aumento dei conduttori con laurea, conferma la criticità riscontrata in sede di programmazione.

Inoltre, anche i dati più recenti confermano il processo di senilizzazione degli addetti all'agricoltura e il basso ricambio generazionale che interessano l'intero territorio regionale e, in alcune aree, si trasformano in diffusi fenomeni di spopolamento.

Gli obiettivi specifici puntano non solo a produrre un forte stimolo a favore del ricambio generazionale del settore agricolo pugliese, ma anche a favorire la crescita professionale degli imprenditori, finalizzata a stimolare la loro propensione ad investire, innovare e, più in generale, accrescere la competitività delle aziende agricole e forestali.

Da segnalare che, con il Pacchetto Multimisura Giovani Agricoltori, l'aiuto diretto per agevolare l'insediamento dei giovani imprenditori e il grado di soddisfacimento dei fabbisogni individuati rispetto al secondo obiettivo specifico, risulta indirettamente potenziato non solo dal concorso delle Misure relative alle azioni di formazione/informazione professionale ed ai servizi di consulenza (111 e 114) ma anche dalle Misure relative all'adeguamento strutturale eventualmente necessario al miglioramento dell'efficienza produttiva (Misura 121), alla partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare (Misura 132) e alla diversificazione in attività non agricole (Misura 311).

TABELLA 32: OBIETTIVI PRIORITARIO "MIGLIORAMENTO DELLA CAPACITÀ IMPRENDITORIALE E PROFESSIONALE DEGLI ADDETTI AL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE E SOSTEGNO DEL RICAMBIO GENERAZIONALE"

Obiettivo prioritario PSN	Obiettivi specifici PSR Puglia	Misure correlate	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico (***)
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Elevare il livello di capacità professionale degli addetti del settore agricolo e forestale e migliorare le conoscenze e competenze sul rispetto dei requisiti ambientali e di sicurezza sul lavoro prescritti dalle norme comunitarie	111	A	D	↑
		114	A	D	↑
	Promuovere il ricambio generazionale in agricoltura, attraverso l'insediamento di giovani in agricoltura	112	A	D	↑

Legenda: (*) A= alta, M= media, B= bassa; (**) D= Diretto, IN= Indiretto; (***)
↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= bassa rispondenza.

Conclusioni rispetto all'Obiettivo Prioritario 4 "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale"

La strategia del PSR Puglia in merito all'Obiettivo Prioritario "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale" risulta essere opportunamente sostenuta sia dal punto di vista programmatico sia dal punto di vista finanziario.

I due obiettivi specifici previsti per il conseguimento dell'obiettivo prioritario in oggetto rappresentano le fondamenta di un processo di rinnovamento in continua evoluzione, finalizzato al miglioramento della competitività del settore primario, con potenziali effetti di sistema, che a cascata interessa le produzioni di qualità, le integrazioni delle filiere, l'ammodernamento delle imprese e, più in generale, il miglioramento della competitività delle imprese agricole e forestali.

Si ribadisce la strategicità del "Pacchetto Multimisura Giovani Agricoltori" che oltre la specifica Misura 112 impegna risorse non solo delle Misure relative alle azioni di formazione/informazione professionale ed ai servizi di consulenza (111 e 114,) ma anche delle Misure relative all'adeguamento strutturale eventualmente necessario al miglioramento dell'efficienza produttiva (Misura 121), alla partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare (Misura 132) e alla diversificazione in attività non agricole

(Misura 311). Si tratta di una opportunità di rinnovamento integrato per i giovani imprenditori agricoli che potenzialmente dispongono di una più adeguata cultura d'impresa e di un maggiore orientamento all'innovazione e al mercato, in grado di determinare nel tempo una maggiore competitività delle imprese agricole e forestali e del settore primario pugliese.

5.3.2 *Ricostruzione ed attualizzazione della logica di intervento dell'Asse 2*

La logica dell'intervento dell'Asse 2 risulta incentrata sul raggiungimento dei quattro obiettivi prioritari definiti nel PSN, in stretto collegamento con le priorità comunitarie individuate dal Consiglio Europeo negli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per lo sviluppo rurale (2007-2013), rispetto alle quali rappresentano, di fatto, una logica declinazione. Agli obiettivi prioritari generali concorrono gli Obiettivi specifici del PSR, che risultano coerenti rispetto alla strategia d'intervento della Regione ed implementabili attraverso l'attuazione di una singola Misura o di un *set* di Misure, comunque funzionali al raggiungimento di detti obiettivi.

Nello specifico, la logica dell'intervento dell'Asse 2 del PSR Puglia risulta strettamente correlata a quattro obiettivi prioritari, di seguito riportati:

- Conservazione della biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale
- Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
- Riduzione dei gas serra
- Tutela del territorio

Dall'applicazione della metodologia adottata e descritta in precedenza, risulta possibile analizzare la logica di intervento dell'Asse 2 sia rispetto alla congruità finanziaria, dato che l'Asse in oggetto intercetta oltre il 35% delle risorse finanziarie pubbliche del PSR, sia in relazione alla coerenza della strategia rispetto ai fabbisogni individuati, senza tuttavia tralasciare gli aspetti territoriali che caratterizzano e condizionano l'attuazione e gli effetti dell'intervento pubblico comunitario.

In particolare l'Asse 2 intende contribuire allo sviluppo sostenibile delle aree rurali stimolando imprese agricole e forestali ad impiegare metodi di uso del suolo compatibili con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente naturale, del territorio e del paesaggio, nonché di protezione delle principali risorse naturali. Le principali linee di azione riguardano investimenti e azioni di sistema, considerate di maggiore efficacia rispetto al sistema delle indennità, con anche particolare attenzione al settore forestale; azioni di conservazione e tutela della biodiversità e alla qualificazione del sostegno alla agricoltura biologica; investimenti di diversificazione verso attività non agricole con l'obiettivo di promuovere un modello di impresa fortemente pluriattivo, multifunzionale e massimamente sostenibile; investimenti non produttivi, nell'ambito dei quali vi sono

necessarie opere fisiche di rinaturalizzazione del paesaggio.

Una caratteristica comune alla maggior parte delle Misure/Azioni programmate nell'Asse 2 consiste nel favorire tipologie di impegni o azioni in grado di concorrere a più di un obiettivo programmatico (si veda l'Azione relativa all'agricoltura biologica). Ciò è anche la conseguenza di una stretta correlazione tra i diversi obiettivi specifici dell'Asse la cui trattazione in forma separata avviene solo per ragioni di chiarezza espositiva e di possibilità di approfondimento.

Obiettivo prioritario PSN n. 1: Conservazione della biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale

L'obiettivo prioritario in oggetto nel PSR Puglia viene declinato attraverso 2 obiettivi specifici:

- Conservazione della diversità delle specie e degli habitat, tra cui i pascoli steppici attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad "alto valore aggiunto";
- Conservazione della diversità genetica vegetale promuovendo la coltivazione di specie/varietà a rischio di estinzione e la creazione di un sistema di mantenimento della biodiversità.

a) Adeguatezza risorse finanziarie a disposizione

Al perseguimento di entrambi gli obiettivi specifici concorrono quattro linee di attività della Misura 214 "Pagamento agroambientali" (Azione 1 – *Agricoltura biologica*, Azione - 3 *Tutela della biodiversità*, Azione 6 – *Conversione dei seminativi in pascoli permanenti* - nuova priorità *HC "Declino della biodiversità"*, Azione 7 *Creazione della Rete di conservazione e divulgazione sulla biodiversità*) oltre alla Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi" (Azione 1 – *Ripristino muretti a secco* e Azione 2 – *Fasce tampone e aree umide* nuova priorità *HC "Declino della biodiversità"*), la Misura 226 "*Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi*" (Azione 1 - *Interventi di gestione selvicolturale),* finalizzati alla prevenzione degli incendi, Azione 2 - *Interventi di gestione selvicolturale,* finalizzati alla prevenzione degli incendi attraverso la lotta alle fitopatie, Azione 3 – *Ricostituzioni boschive dopo passaggio incendio* e alla Misura 227 "Sostegno agli investimenti non produttivi – foreste" (Azione 1 – *Supporto alla rinaturalizzazione di boschi per finalità non produttive*, Azione 2 – *Valorizzazione dei popolamenti da seme*, Azione 3 – *Valorizzazione turistico-ricreativa dei boschi*). La dotazione finanziaria complessiva della Misura 214 risulta particolarmente elevata, pari a oltre 354 milioni di euro; di essa 28,23 milioni di euro risultano finanziati dalle nuove priorità *Health Check*, in particolare per le Azioni 2, 4, 5 e 6. E' utile considerare che oltre 90 milioni di euro della Misura sono stati impegnati per effetto dei trascinamenti dal precedente periodo di programmazione.

Egualmente elevata la dotazione della Misura 216, pari a circa 97 milioni di euro,

finalizzata ad interventi di salvaguardia e miglioramento del paesaggio agrario e di valorizzazione ambientale delle zone Natura 2000 (fasce tampone, valorizzazione delle zone umide, creazione di condizioni atte a favorire la diffusione sul territorio degli habitat idonei allo sviluppo della flora e della fauna, mantenimento nell'azienda di "infrastrutture ecologiche" quali siepi, filari erborati, ecc.). Tuttavia va tenuto presente che nella dotazione finanziaria della Misura sono stati temporaneamente allocati 27,5 Meuro funzionali alla eventuale futura attuazione della Misura 213. La Misura 226 presenta una dotazione finanziaria di 40 milioni di euro, analogamente alla Misura 227.

Nel suo insieme l'obiettivo prioritario PSN n. 2 impegna oltre 490 milioni di euro, pari a poco meno dell'84% della dotazione dell'Asse. Pertanto si ritiene che il Programma abbia messo in campo strategie attuative e relative risorse finanziarie congrue rispetto all'Obiettivo in questione.

b) Pertinenza rispetto ai fabbisogni individuati

L'aggiornamento dell'analisi di contesto evidenzia che l'agricoltura biologica rappresenta uno dei segmenti più interessanti e dinamici all'interno del più ampio comparto agroalimentare italiano. In Puglia dal 2005 al 2008, dopo un'iniziale crescita in concomitanza con il precedente periodo di programmazione, si è registrata una sostanziale stabilità con quasi 5.400 operatori e circa 120.000 ha. In Puglia la SAU impegnata nell'agricoltura biologica rappresenta l'8% di quella dell'intero settore agricolo regionale. La distribuzione delle superfici biologiche regionali, per tipologie colturali, mostra nel 2008 una prevalenza dei cereali (33%), degli uliveti (29%), dei frutteti (12%). Pertanto la Puglia si colloca ai primi posti in Italia per numero di operatori biologici (11%), per superfici biologiche e in conversione (12%) e per numero di trasformatori di prodotti biologici (8%). In relazione ai suddetti dati il PSR mira sia ad accrescere ulteriormente il numero di aziende impegnate in produzioni biologiche sia a consolidare nel tempo le posizioni già raggiunte.

Quanto alla debolezza della commercializzazione dei prodotti "biologici" – evidenziata dal Valutatore *ex ante* - il citato Aggiornamento segnala che la Regione Puglia, ha promosso una procedura di selezione e finanziamento d'iniziative per la valorizzazione dei prodotti agricoli pugliesi (Avviso pubblico "Sostegno alla commercializzazione e vendita dei prodotti biologici" pubblicato nel BURP n. 190 del 26.11.2009).

Inoltre, con l'obiettivo in questione si intende impedire il degrado e rafforzare il valore naturalistico delle aree e degli ecosistemi semi-naturali, inclusa la loro funzione di collegamento tra habitat naturali e sub-naturali. Per questo è necessario il sostegno dei sistemi produttivi agricoli e forestali a "elevata valenza naturale" che caratterizzano tali ecosistemi e da cui dipendono numerose specie animali e vegetali.

c) Concentrazione territoriale

Rispetto alla concentrazione territoriale degli interventi appare utile evidenziare che:

- l'Azione 1 della Misura 214 può essere attivata su tutto il territorio regionale, con priorità per le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, le aree rurali intermedie e le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Ulteriore priorità è assegnata alle Zone di Protezione Speciale e ai Siti di Importanza Comunitaria;

- l'Azione 3 della citata Misura può essere attivata nelle aree interessate dalle specifiche colture/varietà interessate;
- l'Azione 6 della Misura 214 e l'Azione 2 della Misura 216 interesseranno le aree della Rete Natura 2000 e le aree protette;
- l'Azione 1 della Misura 216 riguarda le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, le aree rurali intermedie e le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo con priorità alle aree della Rete Natura 2000 e alle aree protette;
- le Azioni 1, 2 e 3 della Misura 226 possono essere attivate su tutto il territorio regionale, con priorità alle aree della Rete Natura 2000;
- le Azioni 1 e 3 della Misura 227 possono essere attivate su tutto il territorio regionale, con priorità alle aree della Rete Natura 2000;
- l'Azione 2 della Misura 227 interessa esclusivamente i boschi da seme.

In definitiva principio di concentrazione territoriale sembra trovare adeguata applicazione nelle Misure correlate all'obiettivo prioritario in questione.

Nella seguente tabella sono riportati in maniera sintetica alcuni tra gli elementi principali che caratterizzano la relazione che intercorre tra l'obiettivo prioritario, obiettivi specifici e Misure che hanno concorso a determinare il giudizio sintetico circa la rispondenza tra le finalità indicate dal PSR per i diversi obiettivi, riportato nell'ultima colonna della tabella.

TABELLA 33: OBIETTIVI PRIORITARIO "CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ E PRESERVAZIONE DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA E DI SISTEMI FORESTALI AD ALTO VALORE NATURALE"

Obiettivo prioritario PSN	Obiettivi specifici PSR Puglia	Misure correlate	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico(***)
Conservazione della biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale	Conservazione della diversità delle specie e degli habitat, tra cui i pascoli steppici attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad "alto valore naturale"	214 az. 1	A	D	↑
		214 az. 3	M	D	↗
		214 az. 6	M	D	↗
		214 az. 7	M	D	↗
		216	M	D	↗
		227	A	D	↑
	Conservazione della diversità genetica vegetale promuovendo la coltivazione di specie/varietà a rischio di estinzione e la creazione di un sistema di mantenimento della	214 az. 1	A	D	↑
		214 az. 3	M	D	↗
		214 az. 6	M	D	↗
		214 az. 7	M	D	↗

TABELLA 33: OBIETTIVI PRIORITARIO "CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ E PRESERVAZIONE DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA E DI SISTEMI FORESTALI AD ALTO VALORE NATURALE"

Obiettivo prioritario PSN	Obiettivi specifici PSR Puglia	Misure correlate	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico(***)
	biodiversità.	216	M	D	↗
		226	A	D	↑
		227	A	D	↑

Legenda:
(*) A= alta M= media B= bassa; (**) D= Diretto IN= Indiretto; (***)
↑= forte rispondenza ↗= media rispondenza →= bassa rispondenza

Conclusioni rispetto all'Obiettivo Prioritario 1 "Conservazione della biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale"

Nel complesso il Programma risponde in maniera efficace a molti dei fabbisogni evidenziati dall'analisi di contesto, in particolar modo in relazione alla promozione di sistemi sostenibili di produzione agricola.

La principale Misura che si ritiene possa avere un effetto significativo sull'aumento o mantenimento della biodiversità a livello regionale è la 214, che contribuisce sia interessando una porzione di territorio notevole, sia sostenendo interventi specifici su specie vegetali in via di estinzione.

Un contributo significativo viene assicurato anche dalla Misura 216 creando una serie di infrastrutture ecologiche tese a conservare la biodiversità vegetale e floristica, a realizzare aree rifugio per la flora selvatica e per i nemici naturali dei parassiti delle colture, a svolgere una funzione di filtro di potenziali inquinanti e barriera nei confronti dei fenomeno erosivi.

Inoltre la Misura 227 può concorrere al raggiungimento dell'obiettivo favorendo il rinfittimento degli impianti con specie forestali autoctone a minore produttività ma a vantaggio della biodiversità compositiva vegetazionale, oltreché della stabilità e funzionalità dell'ecosistema, mentre la Misura 226, intervenendo sui boschi esistenti anche per opere di prevenzione da danni di vario tipo, ha l'importante compito di preservare la biodiversità già presente.

Obiettivo prioritario 2: Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde

L'obiettivo prioritario in oggetto nel PSR Puglia viene declinato attraverso il seguente obiettivo specifico:

- Mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione dei carichi inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione.

a) Adeguatezza risorse finanziarie a disposizione e pertinenza rispetto ai fabbisogni individuati

Al conseguimento di questo obiettivo prioritario concorre direttamente la Misura 214 – *Pagamenti agroambientali* con l'Azione 1 – *Agricoltura biologica* e l'Azione 2 – *Miglioramento della qualità dei suoli*. La prima azione sostiene tecniche di produzione basate sulla riduzione dell'impiego di fertilizzanti di sintesi, sul superamento del diserbo chimico, sulla diminuzione dei potenziali inquinanti; la seconda tende ad aumentare la dotazione di sostanza organica dei terreni e, indirettamente, ad accrescerne la capacità di ritenzione idrica.

Alla tutela qualitativa della risorsa idrica concorrono indirettamente concorrono anche la Misura 216 – *Sostegno agli investimenti non produttivi* e l'Azione 4 – *Fasce protettive e corridoi ecologici* della Misura 221 – *Primo imboschimento di terreni agricoli*.

La dotazione finanziaria complessiva della Misura 214 risulta particolarmente elevata, pari a oltre 354 milioni di euro; di essa 28,23 milioni di euro risultano finanziati dalle nuove priorità *Health Check*, in particolare per le Azioni 2, 4, 5 e 6. E' utile considerare che oltre 90 milioni di euro della Misura sono stati impegnati per effetto dei trascinamenti dal precedente periodo di programmazione.

Si può ritenere che la maggior parte del *budget* della Misura 214 sia finalizzato al miglioramento qualitativo delle risorse idriche, limitando l'inquinamento delle falde, attraverso la riduzione dei prodotti di sintesi utilizzati in agricoltura, su un'area di intervento apprezzabile.

b) Concentrazione territoriale

Rispetto alla concentrazione territoriale degli interventi appare utile evidenziare che:

- l'Azione 1 della Misura 214 può essere attivata su tutto il territorio regionale, con priorità per le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, le aree rurali intermedie e le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Ulteriore priorità è assegnata alle Zone di Protezione Speciale e ai Siti di Importanza Comunitaria;
- l'Azione 2 della Misura 214 interessa tutto il territorio regionale con priorità all'area del Subappennino Dauno e della fossa Bradanica e lungo tutta le Murgia.

In definitiva il grado di concentrazione territoriale effettivo degli interventi non appare particolarmente definito e dipenderà, in larga misura, dal grado di priorità che verrà concesso alle domande presentate.

Nella seguente tabella sono riportati in maniera sintetica alcuni tra gli elementi principali

che caratterizzano la relazione tra l'obiettivo prioritario e le Misure, che hanno determinato il giudizio sintetico riportato nell'ultima colonna della tabella.

TABELLA 34: OBIETTIVI PRIORITARIO "TUTELA QUALITATIVA E QUANTITATIVA DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E PROFONDE"

Obiettivo prioritario PSN	Obiettivi specifici PSR Puglia	Misure correlate	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico(***)
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione dei carichi inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione	214 az. 1	A	D	↑
		214 az. 2	A	D	↑
		216	A	IN	↗
		221 az. 4	M	IN	↗

(*) A= alta M= media B= bassa; (**) D= Diretto IN= Indiretto; (***) ↑= forte rispondenza ↗= media rispondenza →= bassa rispondenza

Conclusioni rispetto all'Obiettivo Prioritario 2 "Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde

Si può in definitiva ritenere che il Programma abbia concepito gli interventi – in termini di risorse a disposizione e di tipologie di investimento - in maniera tale da poter perseguire efficacemente l'obiettivo indicato. Il grado di concentrazione degli interventi sul territorio risulta essere solo parziale.

Obiettivo prioritario 3: Riduzione dei gas serra

L'obiettivo prioritario in oggetto nel PSR Puglia viene declinato attraverso il seguente obiettivo specifico:

- Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivante dalle attività di coltivazione e di copertura erbacea delle superfici agricole, e incremento della fissazione di CO2.

a) Adeguatezza risorse finanziarie a disposizione e pertinenza rispetto ai fabbisogni individuati

Al conseguimento di questo obiettivo prioritario concorre direttamente la Misura 214 – *Pagamenti agroambientali* con l'Azione 1 – *Agricoltura biologica* e l'Azione 5 – *Inerbimento superfici arboree*. La prima azione sostiene tecniche di produzione basate

sulla riduzione dell'impiego di fertilizzanti di sintesi in particolare azotati, causa di emissioni di protossido di azoto e di ammoniaca; la seconda è orientata a mantenere una copertura erbacea permanente sulle superfici arboree che aumenti il grado di fissazione di CO2 nel suolo, in coerenza con la sfida *Health Check* sui cambiamenti climatici.

Concorrono indirettamente al conseguimento dell'obiettivo le Misure relative alle indennità compensative per gli agricoltori delle aree svantaggiate e quelle relative all'imboschimento di terreni agricoli e non.

In particolare la Misura 211 – Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane e la Misura 212 - Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate diverse dalle zone montane in considerazione della riduzione delle deiezioni zootecniche determinata dalla limitazione degli UBA per ettaro, come effetto indiretto producono una riduzione delle emissioni di metano, protossido di azoto e di ammoniaca.

Le Misure 221 e 223, rispettivamente *Primo imboschimento di terreni agricoli* e *Primo imboschimento di superfici non agricole,* riducendo le superfici coltivate ed estendendo la copertura boschiva contribuiscono al riequilibrio dell'aria e del clima e contrastano le emissioni di gas ad effetto serra e, contestualmente, fissando quantità di CO2.

Le Misure 226 e 227, rispettivamente "*Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi"* e *"Sostegno agli investimenti non produttivi",* che operando al miglioramento dei boschi esistenti, inducono, per una maggiore efficienza degli stessi, una migliore fissazione della CO2.

La dotazione finanziaria complessiva della Misura 214 risulta particolarmente elevata, pari a oltre 354 milioni di euro; di essa 28,23 MEuro risultano finanziati dalle nuove priorità *Health Check*, in particolare per le Azioni 2, 4, 5 e 6.

Non trascurabile neppure la dotazione finanziaria delle Misure a correlazione indiretta. Infatti le due Misure relative alle indennità compensative dispongono complessivamente di circa 11,5 milioni di euro mentre quelle relative all'imboschimento di terreni agricoli e non di oltre 45,5 milioni di euro.

L'analisi realizzata permette di giungere alle seguenti considerazioni:

- *Sostegno al miglioramento delle risorse forestali*
  - Le Misure 221 e 223 intervengono a riguardo dell'aumento quantitativo delle superfici forestali. Il valore obiettivo relativo al numero di ettari imboschiti per la prima è pari a 2.505 (di cui 1.596 di nuove superfici) e per la seconda di 3.077, per un valore complessivo di 5.582 ha. Si deve altresì considerare che la Misura 226 – *Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi*, dovrebbe interessare 8.000 ha di superficie forestale danneggiata, mentre la Misura 227 Sostegno agli investimenti non produttivi – foreste dovrebbe interessare 3.000 ha.
  - Se si considera che la superficie forestale pugliese è composta complessivamente da 179.040 ha di cui 145.889 di bosco e 33.151 di altre

terre boscate si può immediatamente verificare che l'intervento programmato con le Misure 221 e 223 riguarda poco più del 3,1% della superficie forestale e circa il 3,83 del bosco. Si tratta di valori significativi in assoluto ma non risolutivi nel contesto pugliese che vede una coefficiente di boscosità estremamente basso (8% rispetto al 34,7% della media nazionale). Naturalmente, se si prendono in considerazioni anche i valori obiettivo delle Misure 226 e 227 la superficie forestale interessata a vario titolo da interventi raggiunge le circa 16.600 ettari, pari al 9,26% della superficie forestale pugliese..

- *Riduzione dei gas responsabili del cambiamento climatico*
  - Il raggiungimento dell'obiettivo può essere conseguito in buona parte attraverso l'aumento della capacità di fissazione del carbonio (Misure forestali dell'Asse 2 e Misura 214).
  - Il contributo all'allargamento delle superfici forestali (Misure 221 e 223) e del loro miglioramento (Misure 226 e 227) è stato discusso nel paragrafo precedente. L'effetto positivo in termini di aumento dell'assorbimento complessivo di CO2 è fissato – quale valore obiettivo – al 5%.
  - Analogamente il contributo della Misura 214 Azione 1 alla riduzione delle emissioni di CO2 equivalente dal settore agricolo viene determinato nell'1,1% mentre l'aumento della quantità di sostanza organica dei suoli è stimato nell'11%.
  - Il contributo della Misura 214 Azione 5 alla riduzione delle emissioni di CO2 equivalente dal settore agricolo viene determinato in 0,1%; anche l'aumento della quantità di sostanza organica dei suoli è stimato nella medesima percentuale.

b) Concentrazione territoriale degli interventi

Non si reputa pertinente una valutazione sulla concentrazione a livello territoriale degli interventi, in quanto le finalità generali perseguite riguardano ambiti a livello almeno regionale.

Nella seguente tabella sono riportati in maniera sintetica alcuni tra gli elementi principali che caratterizzano la relazione tra l'obiettivo prioritario e le Misure, che hanno determinato il giudizio sintetico riportato nell'ultima colonna della tabella.

TABELLA 35: OBIETTIVI PRIORITARIO "RIDUZIONE DEI GAS SERRA"

Obiettivo prioritario PSN	Obiettivi specifici PSR Puglia	Misure correlate	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico(***)
Riduzione dei gas serra	Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti	214 az. 1	A	D	↗
		214 az. 5	M	D	↗

TABELLA 35: OBIETTIVI PRIORITARIO "RIDUZIONE DEI GAS SERRA"

Obiettivo prioritario PSN	Obiettivi specifici PSR Puglia	Misure correlate	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico(***)
	dalle attività di coltivazione e di copertura erbacea delle superfici agricole, e incremento della fissazione di CO2	211	B	IN	➔
		212	B	IN	➔
		221	A	D	↑
		223	A	D	↑
		226	A	D	↑
		227	A	D	↑

(*) A= alta M= media B= bassa; (**) D= Diretto IN= Indiretto; (***) ↑= forte rispondenza ↗= media rispondenza ➔= bassa rispondenza

Conclusioni rispetto all'Obiettivo Prioritario 3 "Riduzione dei gas serra"

Esistono potenzialmente importanti risorse finanziarie a disposizione per il perseguimento dell'obiettivo in questione, tuttavia gli interventi previsti possono contribuire in maniera solo indiretta (e quantitativamente in misura difficilmente determinabile a priori) alla diminuzione dei gas climalteranti.

Obiettivo prioritario: Tutela del territorio

L'obiettivo prioritario in oggetto nel PSR Puglia viene declinato attraverso 3 obiettivi specifici:

- tutela degli elementi caratteristici del paesaggio rurale;
- promozione della permanenza di attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate;
- promozione di sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare i fenomeno di desertificazione ed i fenomeni di erosione.

a) Adeguatezza risorse finanziarie a disposizione e pertinenza rispetto ai fabbisogni individuati

Al perseguimento del primo obiettivo specifico concorrono direttamente:

- la Misura 214 "Pagamento agroambientali attraverso quattro linee di attività (Azione 1 – *Agricoltura biologica*, Azione - 3 *Tutela della biodiversità*, Azione 5 – *Inerbimento superfici con colture arboree* nuova priorità *HC "Cambiamenti climatici"*, Azione 6 – *Conversione dei seminativi in pascoli permanenti* - nuova priorità *HC "Declino della biodiversità"*);
- la Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi" (Azione 1 – *Ripristino muretti a secco* e Azione 2 – *Fasce tampone e aree umide* nuova priorità *HC "Declino della biodiversità"*);
- la Misura 223 "Primo imboschimento di superfici non agricole" (Azione 1 – *Bosco periurbano*, Azione 2 – *Bosco extraurbano*);
- la Misura 227 "Sostegno agli investimenti non produttivi – foreste" (Azione 1 – Supporto alla rinaturalizzazione di boschi per finalità non produttive, Azione 2 – Valorizzazione dei popolamenti da seme, Azione 3 – Valorizzazione turistico-ricreativa dei boschi).

In modo indiretto concorrono anche:

- la Misura 211 – "Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane";
- la Misura 212 – "Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate diverse dalle zone montane".

In considerazione del carattere molto generale dell'obiettivo l'intero *budget* di molte Misure correlate si può ritenere finalizzato alla tutela degli elementi caratteristici del paesaggio rurale, con una conseguente elevata disponibilità di risorse finanziarie.

Circa il secondo obiettivo specifico le Misure correlate sono la 211 "Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane" e la 212 "Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate diverse dalle zone montane". In entrambi i casi le indennità previste sono finalizzate a compensare i minori redditi ricavabili dall'esercizio dell'attività agricola in dette zone favorendo il presidio di un importante spazio naturale. In considerazione della numerosità del *target* dei beneficiari potenziali si può ritenere che la dotazione finanziaria complessiva di circa 11,5 milioni di euro possa risultare adeguata.

Il terzo obiettivo specifico è correlato all'Azione 1 – *Agricoltura biologica* e all'Azione 2 *Miglioramento della qualità dei suoli* nuova priorità *HC "Cambiamenti climatici"* della Misura 214 "Pagamenti agroambientali", nonché alla Misura 226 "Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi (Azione 1 - *Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi*, Azione 2 - *Interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi attraverso la lotta alle fitopatie*, Azione 3 – *Ricostituzioni boschive dopo passaggio incendio,* Azione 4 - *Microinterventi idraulico-forestali*).

L'obiettivo nel suo complesso intende affrontare la progressiva perdita di sostanza organica dei suoli e il rischio di desertificazione. Anche in questo caso la dotazione finanziaria, nel suo complesso, appare adeguata al conseguimento dell'obiettivo. L'analisi realizzata

permette di giungere alle seguenti considerazioni:

Tutela del paesaggio e promozione della permanenza di attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate

- Tutte le Misure dell'Asse 2 possono considerarsi a vario titolo in grado di fornire un contributo più o meno significativo al mantenimento ed al miglioramento del paesaggio rurale regionale. Le risorse finanziarie previste dalle singole Misure possono essere considerate in generale in grado di contribuire positivamente. Anche se non paragonabili in termini di rilevanza delle dotazioni rispetto alla Misura 214, si reputa che le Misure 216 e 227 possano determinare effetti molto positivi ancorché limitati nell'estensione, in quanto il paesaggio rurale abbisogna anche di "particolari" paesaggistici (muretti a secco, stagni, ecc.) in grado di caratterizzare il territorio.
- Da ricordare, inoltre, che per ottemperare alle direttive comunitarie nelle aree Natura 2000 sono poste in essere diverse normative che hanno influenza diretta sulle caratteristiche paesaggistiche di queste zone: divieto di eliminazione di muretti a secco, stagni, maceri, fosse, risorgive, divieto di eseguire livellamenti non autorizzati, ecc. Infine il presidio delle zone montane e di altre zone svantaggiate con attività agricole sostenibili, nella quasi totalità dei casi, oltre a garantire la continuità della presenza di intere comunità locali, contribuisce in modo determinate alla conservazione del paesaggio.

Tutela della risorsa suolo

- Come anticipato nell'analisi di contesto la maggior parte dei comuni a rischio di frana risultano localizzati nella provincia di Foggia (in particolare nel Sub-Appennino Dauno e sul versante occidentale del Promontorio del Gargano) mentre il livello di pericolosità per inondazione è particolarmente elevato nell'area del Tavoliere, nella Valle dell'Ofanto e nell'arco Jonico Tarantino
- Tuttavia gli aspetti più critici sono essenzialmente legati alla perdita di sostanza organica e di desertificazione; meno critica risulta l'erosione del suolo che è limitata a poche aree collinari del territorio pugliese. Si rende quindi indispensabile intervenire su alcuni fattori che favoriscono il decadimento della qualità "fisica" del suolo e i processi di erosione e/o desertificazione.
- I meccanismi attraverso i quali le singole Misure possono intervenire mirano a limitare la lavorazione profonda e/o la "messa a nudo" del terreno, la messa a coltura, con seminativi, di terreni non idonei e la monosuccessione, in particolare di cereali.
- Le attività del Programma riconducibili alla lotta all'erosione del suolo riguardano buona parte delle Misure dell'Asse 2 previste, anche considerando che molte delle direttive sulla condizionalità (che sono vincolanti per i beneficiari di diverse delle Misure dell'Asse 2) già prevedono opere di sistemazione idraulica finalizzate proprio a questo scopo.
- Le Misure che per le loro caratteristiche sono in grado di coprire una porzione di territorio significativa sono la 211, la 212 e la 214. In quest'ultimo caso le attività che

maggiormente potrebbero ridurre i fenomeni erosivi sono quelli dell'Azione 2 della Misura 214.

- Le Misure di carattere forestale, che prevedono l'imboschimento di superfici agricole e non, e il miglioramento dei boschi esistenti, determinano una maggiore copertura del suolo e una conseguente diminuzione dell'impatto erosivo delle piogge.
- Naturalmente anche la dotazione finanziaria aggiuntiva prevista dai fondi sulle "nuove sfide" attribuita alla Misura 214, può contribuire alla tutela della risorsa suolo.

a) Concentrazione territoriale degli interventi

La localizzazione delle Misure 211 e 212, così come quelle delle Misure forestali, riguarda la porzione di territorio più vulnerabile, vale a dire quella montana e le altre aree svantaggiate.

L'Azione 1 della Misura 214 interviene sull'intero territorio regionale ma ha priorità con priorità per le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, le aree rurali intermedie e le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Ulteriore priorità è assegnata alle Zone di Protezione Speciale e ai Siti di Importanza Comunitaria;

L'Azione 2 della Misura 214 interessa tutto il territorio regionale con priorità all'area del Subappennino Dauno e della fossa Bradanica e lungo tutta le Murgia.

Quindi per Misure "specifiche" (zone svantaggiate e aree forestali) si può evidenziare una efficace concentrazione territoriale delle risorse, nel caso della Misura 214 questo tipo di verifica potrà essere effettuato solo in sede di attuazione del Programma.

Nella seguente tabella sono riportati in maniera sintetica alcuni tra gli elementi principali che caratterizzano la relazione tra l'obiettivo prioritario e le Misure, che hanno determinato il giudizio sintetico riportato nell'ultima colonna della tabella.

TABELLA 36: OBIETTIVI PRIORITARIO "TUTELA DEL TERRITORIO"

Obiettivo prioritario PSN	Obiettivi specifici PSR Puglia	Misure correlate	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico(***)
Tutela del territorio	Tutela degli elementi caratteristici del paesaggio rurale	214 az. 1	A	D	↗
		214 az. 3	M	D	↗
		214 az. 5	M	D	↗
		214 az. 6	M	D	↗
		216	A	D	↑
		223	A	D	↑

TABELLA 36: OBIETTIVI PRIORITARIO "TUTELA DEL TERRITORIO"

Obiettivo prioritario PSN	Obiettivi specifici PSR Puglia	Misure correlate	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico(***)
		226	A	D	↑
		227	A	D	↑
		211	A	IN	↗
		212	B	IN	↗
	Promozione della permanenza di attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate	211	M	D	↑
		212	M	D	↑
	Promozione di sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare i fenomeni di desertificazione e di fenomeni di erosione	214 az. 1	A	D	↗
		214 az. 2	M	D	↗
		221	A	D	↑
		223	A	D	↑
		226	A	D	↑
		227	A	D	↑

Legenda: (*) A= alta M= media B= bassa; (**) D= Diretto IN= Indiretto; (***)
↑= forte rispondenza ↗= media rispondenza →= bassa rispondenza
Misure in corsivo = indirettamente correlate (PSR Puglia)

Conclusioni rispetto all'Obiettivo Prioritario 3 "Tutela del territorio"

Il Programma si ritiene possa determinare effetti positivi anche se non particolarmente specifici rispetto all'intero complesso degli obiettivi enunciati.

5.3.3 Ricostruzione ed attualizzazione della logica di intervento dell'Asse 3

La logica di intervento dell'Asse 3 concorre al raggiungimento dell'obiettivo generale definito dall'articolo 52 del Reg. (CE) n. 1698/2005 volto a "migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell'economia rurale", attraverso l'attivazione di interventi volti a:

- diversificare l'economia rurale;
- migliorare la qualità della vita nelle zone rurali;

- sostenere la formazione e l'informazione degli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'Asse 3;
- sostenere l'animazione e l'acquisizione di competenze in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale.

Declinando tale obiettivo generale nei due obiettivi prioritari del PSN ("*migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione" favorendo la diversificazione dell'economia rurale verso settori quali il turismo, l'artigianato e l'offerta di attività ricreative, nonché lo sviluppo di microimprese, secondo le nove azioni chiave raccomandate dalla Commissione Europea (OSC)* e "*mantenere e/o creare opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali" con particolare attenzione alle esigenze delle donne e dei giovani*") il PSR Puglia persegue il primo di questi obiettivi attraverso la realizzazione di interventi di natura infrastrutturale, lo sviluppo e il miglioramento di servizi alla popolazione e al sistema delle imprese nonché e attraverso azioni di tutela e riqualificazione del patrimonio rurale; il secondo obiettivo prioritario è raggiungibile, invece, con l'incentivazione di investimenti in attività economiche già esistenti e/o la creazione di nuove, attraverso azioni di diversificazione delle attività agricole, in materia didattico-sociale o di produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili.

Entrambi gli obiettivi rappresentano la modalità con cui viene declinata la priorità comunitaria "Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita".

L'Asse, inoltre, anche se di fatto risponde alla esigenza di pluriattività che in questi contesti si rendono necessari per il mantenimento di un tessuto produttivo agricolo autosostenuto e realizzatore di importanti esternalità positive di interesse collettivo, fornisce al contempo la possibilità di creare nuove filiere agroenergetiche e di avviare esperienze educative e/o a valenza sociale nelle imprese agricole.

Un aspetto non secondario dell'Asse è, poi, il riconoscimento della funzione sociale dell'agricoltura, in accordo con la definizione di agricoltura multifunzionale introdotta dalle recenti modifiche della PAC. Più in particolare, il *set* di Misure programmate vengono attuate compatibilmente con le strategie europee di Lisbona e Goteborg relative all'occupazione ed alla crescita economica, e con il "Programma di Lavoro, Istruzione e Formazione 2010" basato sull'apprendimento permanente in tutti i settori, compreso quello agricolo, agroalimentare e forestale.

Priorità viene, inoltre, attribuita alle esigenze di tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, per interventi di manutenzione e valorizzazione delle considerevoli risorse culturali, artistiche e paesaggistiche del territorio rurale pugliese.

La strategia si basa sul considerare, dunque, l'agricoltura e le altre attività economiche insistenti sul territorio rurale come elementi indissolubili al fine, non solo, di meglio valutare le criticità locali e le risorse necessarie per farvi fronte, ma anche di favorire un effetto moltiplicatore tipico degli interventi integrati.

La quota relativamente più contenuta di risorse assegnate all'Asse 3 (che ha una dotazione finanziaria pari al 3,52% delle risorse pubbliche del PSR rispetto agli altri Assi) è motivata innanzitutto dal fatto che una strategia di sviluppo sostenibile nelle aree rurali non può prescindere dal sostegno agli interventi strutturali del settore agricolo e forestale e

dall'incentivazione di pratiche agricole e forestali eco-compatibili, che assegnino un ruolo centrale alle risorse endogene delle aree stesse. L'efficacia degli interventi dell'Asse 3 dipende anche dalla strategia adottata negli altri due Assi: tale circostanza, da un lato, rafforza le scelte effettuate con riferimento all'assegnazione di risorse agli Assi 1 e 2, dall'altro richiede che l'intervento dell'Asse 3 non prescinda dall'integrazione degli altri Assi. Va anche considerato, inoltre, che l'ambito di intervento del FEASR è, dal punto di vista generale, limitato ad interventi di piccole dimensioni, per le caratteristiche dei potenziali beneficiari (aziende agricole con necessità di diversificare reddito agricolo e micro-imprese), per il regime *de minimis* a essi applicabile e per le caratteristiche locali dell'intervento. Nono va dimenticato, per ultimo, che al presente Asse sono state assegnate risorse aggiuntive pari a 16,9 MEuro, di cui 10,548 MEuro di quota FEASR, correlati all'Azione 2 (priorità HC "Infrastrutture per Internet a banda larga nelle zone rurali") della misura 321.

L'Asse 3 del PSR Puglia viene attuato, nell'intento di definire una maggiore corrispondenza tra i fabbisogni emersi con l'analisi di contesto e due degli obiettivi prioritari del PSN nonché di rafforzare l'impianto strategico della politica di sviluppo rurale, attraverso i Gruppi di Azione Locale (GAL) nelle aree LEADER: in tali aree i GAL sono responsabili dell'attuazione delle Misure, mentre nelle aree no LEADER la responsabilità dell'attuazione delle stesse è della Regione Puglia.

Il perseguimento degli obiettivi prioritari avviene puntando sulla concentrazione degli interventi a livello territoriale esclusivamente nelle aree rurali intermedie ed in quelle con complessivi problemi di sviluppo e, marginalmente, in alcuni territori compresi nelle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" risultate beneficiarie nell'ambito dell'Asse 4, fatte salve le deroghe indicare nell'azione 5 della Misura 311.

Le misure attivate all'interno dell'Asse sono la 311, 312, 313, 321, 323 e 331.

Obiettivo prioritario n. 1: Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione

a) Adeguatezza risorse finanziarie a disposizione

Contribuiscono al raggiungimento del primo obiettivo prioritario le Misure 321 - *Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale*, 323 - *Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale* e 331- *Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'Asse 3*. In particolare, le Misure 321 e 323 sono destinate a produrre effetti diretti.

L'assegnazione finanziaria per gli interventi previsti dalle tre Misure è complessivamente pari a 33,5 MEuro (di cui il 70,9% a valere sulla Misura 321), cifra equivalente all' 1,5% circa della dotazione finanziaria totale del PSR Puglia. Una tale dotazione appare essere mediamente sufficiente alla realizzazione degli interventi programmati necessari al raggiungimento dell'obiettivo prioritario considerato.

L'obiettivo prioritario in oggetto del PSR Puglia viene declinato in quattro obiettivi specifici:

- migliorare l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione, soprattutto alle fasce deboli, e al sistema produttivo anche attraverso l'adozione e la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (ICT);
- riqualificare i villaggi ed elementi antropici e paesaggistici del patrimonio rurale;
- promuovere interventi per la cura e il mantenimento del territorio, la salvaguardia del paesaggio, la valorizzazione del patrimonio culturale;
- migliorare il livello di conocenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali.

In particolare, il primo obiettivo viene perseguito con la Misura 321 che prevede, con l'Azione 1, la concessione di aiuti per l'avviamento di servizi di natura didattica, culturale, ricreativa e sociale a favore soprattutto dei giovani in età scolare, le persone anziane e disabili, e servizi di trasporto per il raggiungimento delle strutture educative e didattiche; con l'Azione 2 – *Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)* sono previsti interventi rivolti all'abbattimento del *digital divide* e, diversamente da quanto stabilito per tutte le altre misure dell'Asse, la gestione e l'attuazione della stessa è demandata esclusivamente alla Regione e non ai GAL.

Inoltre, nell'ambito delle nuove sfide dell'*Health Check* e del Piano di Rilancio Economico UE, il PSR prevede un intervento finalizzato all'estensione della copertura con banda larga in coerenza con le indicazioni contenute nella Comunicazione della Commissione europea al Consiglio e al Parlamento Europeo C(2009)103 – "*Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali*".

Il secondo e il terzo obiettivo sono invece perseguiti dalla Misura 323; questa sostiene interventi di restauro e di valorizzazione del patrimonio culturale regionale (rappresentato principalmente dai borghi rurali) in stretto rispetto delle specifiche caratteristiche archiettoniche, al fine di garantire la sua conservazione e di favorire una sua fruizione pubblica, nonché opere di manutenzione straordinaria degli olivi monumentali censiti e classificati nel rispetto della normativa regionale.

Infine, Il legame tra i suddetti interventi e il conseguimento del quarto obiettivo può essere considerato solo indiretto, dal momento che ad essi si accompagnano le azioni di qualificazione del capitale umano e della *governance* attraverso cui sostenere l'attuazione delle misure dell'Asse 3 nell'ambito di strategie di sviluppo locale nelle aree LEADER.

b) Pertinenza rispetto ai fabbisogni individuati

L'analisi sulla logica di intervento delle due Misure, alla luce della strategia di fondo perseguita dall'Asse, porta ad affermare che gli interventi materiali ed immateriali, cosi come previsti dal Programmatore, appaiono essere in linea con la finalità della promozione dell'attrattività dei territori pugliesi. Tuttavia, analogamente a quanto sopra riportato, si evidenzia come lo stato di attuazione del Programma non consenta un'analisi più dettagliata.

In particolare, nell'ambito della Misura 321, rilevante è il sostegno per la dotazione di infrastrutture di reti a banda larga soprattutto nelle aree classificate come "aree rurali intermedie" e come "aree rurali con complessivi problemi di sviluppo", per la presenza di

diverse criticità di natura principalmente economica, anche senza un ritorno dell'investimento. La scelta di rispondere a questa sfida, ponendola tra le priorità del PSR, costituisce un'importante opportunità per il territorio, laddove ci si propone di raggiungere l'obiettivo strategico dell'abbattimento del cosiddetto "digital divide" esistente in alcune aree rurali, al fine di migliorare la competitività del sistema delle imprese e lo sviluppo delle aree rurali più marginali.

Inoltre, coerentemente con gli interventi finanziati nell'ambito della Misura 323, è da rilevare come i borghi rurali pugliesi, pur estremamente lontani dalle caratteristiche proprie dei villaggi mittel e nord-europei, rappresentano l'ossatura della presenza umana nelle aree rurali in quanto punto di aggregazione sociale e di fornitura di primi servizi. Essi, inoltre, nella maggior parte dei casi presentano importanti elementi architettonici o storico-culturali di riferimento, quali chiese rupestri, icone, musei della civiltà contadina, ecc.., non sempre conosciuti e adeguatamente apprezzati, la cui tutela e valorizzazione può costituire ulteriore motore di sviluppo di queste realtà, insieme al sostegno di iniziative agroartigianali e alla creazione di centri di servizio per l'aggregazione e l'animazione delle popolazioni locali.

Inoltre, sempre in chiave di diversificazione delle attività agricole, si deve registrare negli ultimi anni una maggiore attenzione degli operatori economici regionali verso la creazione delle cosiddette fattorie didattiche e sociali.

Nella seguente tabella sono riportati in maniera sintetica alcuni tra gli elementi principali che caratterizzano la relazione che intercorre tra l'obiettivo prioritario, gli obiettivi specifici e la Misura, determinando in tal modo il giudizio sintetico circa la rispondenza con le finalità indicate dal PSR Puglia.

TABELLA 37: OBIETTIVO PRIORITARIO "*MIGLIORAMENTO DELL'ATTRATTIVITÀ DEI TERRITORI RURALI PER LE IMPRESE E LA POPOLAZIONE*"

Obiettivo prioritario PSN/PSR Puglia	Obiettivi specifici PSR Puglia	Misure correlate	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico (***)
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Migliorare l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione, soprattutto alle fasce deboli, e al sistema produttivo anche attraverso l'adozione e la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (ICT)	321	A	D	↑
	Riqualificare i villaggi ed elementi antropici e paesaggistici del patrimonio rurale	323	M	D	↑
	Promuovere interventi per la cura e il mantenimento del territorio, la salvaguardia del paesaggio, la valorizzazione del patrimonio culturale		M	D	↑
	Migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali	331	M	IN	→

Legenda:
(*) A= alta, M= media, B= bassa;
(**) D= Diretto, IN= Indiretto;
(***) ↑= forte rispondenza ↗= media rispondenza →= normale rispondenza.

Conclusioni rispetto all'Obiettivo Prioritario n. 1: Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione

L'analisi di contesto evidenzia come molte risorse che caratterizzano il territorio pugliese stentino ad essere valorizzate a causa della mancanza di adeguate attività economiche di supporto. I quattro obiettivi specifici del PSR Puglia, collegati all'obiettivo prioritario "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione", appaiono in grado di soddisfare i bisogni delle popolazioni rurali pugliesi facendo leva sul riconoscimento di iniziative *bottom-up* intraprese congiuntamente dai GAL, istituzioni pubbliche, economiche ed associative, volte a trovare le soluzioni migliori per rendere maggiormente attrattivi e fruibili i territori su cui insistono. Nel complesso, il

perseguimento dell'obiettivo risulta essere opportunamente sostenuto sia dal punto di vista programmatico sia dal punto di vista finanziario.

Obiettivo prioritario n. 2: Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali

L'obiettivo prioritario in oggetto del PSR Puglia viene declinato in cinque obiettivi specifici:

- incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse fisiche, naturali e agricole disponibili, con particolare attenzione all'uso di biomasse per la produzione di energia, con vantaggio indiretto per le collettività rurali;
- sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la formazione di microcircuiti locali;
- introdurre servizi al turismo rurale e promuovere sistemi di rete di supporto;
- favorire l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro;
- migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali.

a) Adeguatezza risorse finanziarie a disposizione

Il primo obiettivo è perseguito da un insieme di Misure che intervengono in forma più o meno diretta al fine di ampliare le possibilità di reddito e occupazione per le collettività rurali.

In particolare le Misure coinvolte nel raggiungimento dell'obiettivo sono la 311 - *Diversificazione in attività non agricole*, la 312 - *Sostegno alla creazione di microimprese,* la 313 - *Incentivazione di attività turistiche* e la 331 - *Formazione e Informazione*. Escludendo la Misura 312, che viene attuata unicamente nelle aree LEADER e, pertanto, il relativo stanziamento è incluso nella dotazione dell'Asse 4, tali Misure dispongono di una copertura finanziaria pari a 52,3 MEuro che corrisponde a più della metà (63%) delle risorse finanziarie dell'Asse ed al 9,2% della dotazione finanziaria del PSR.

Particolare significatività, rispetto alla logica dell'obiettivo, riveste la Misura 311 che, nell'ottica di evitare la dipendenza dalla sola attività agricola e per rendere i territori delle aree rurali maggiormente attrattivi, fa leva sulla diversificazione delle aziende agricole e del tessuto economico più in generale. In considerazione di ciò, a tale Misura è stata destinata la dotazione più consistente dell'Asse (52, 41 MEuro), a cui si aggiungono ulteriori 7,058 MEuro provenienti dalla recente rimodulazione del piano finanziario del PSR Puglia (priorità HC "Energie rinnovabili" Azione 5 – Produzione e vendita energia da biomasse).

Nello specifico, la Misura 311 mira alla realizzazione di attività correlate al turismo, ai servizi educativi e didattici alla popolazione e socio-sanitari a vantaggio delle fasce deboli, alla produzione e commercializzazione di prodotti artigianali nonchè di energia da fonti rinnovabili provenienti da biomasse, colture, residui colturali e dall'attività zootecnica.

Concorrono alla realizzazione dell'obiettivo, sostenendo indirettamente la diversificazione, anche la Misura 313 per le azioni relative a promuovere l'offerta turistica territoriale e a rafforzare la competitività e l'attrattività delle strutture agrituristiche e la Misura 321 – *Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale* in quanto sostiene servizi socio-assistenziali e didattici.

Il secondo obiettivo si concretizza con il sostegno della Misura 312 e lo sviluppo competitivo di quelle esistenti per prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato (artigianato tipico locale, commercio di prodotti tradizionali e tipici del territorio, servizi alla popolazione locale per la prima infanzia, gli anziani e il tempo libero) al fine di mantenere vitale e dinamico il tessuto imprenditoriale dei territori rurali.

Il terzo obiettivo è perseguito mediante l'attuazione della Misura 313, in quanto si propone di sostenere la creazione di itinerari naturalistici ed enogastronomici (es. strade del gusto e delle tradizioni, della transumanza, ippovie e cicloturismo), la creazione di centri di informazione di accoglienza tutistica, la realizzazione di sentieristica compatibile con l'ambiente naturale, la commercializzazione e promozione dell'offerta di turismo rurale, nonché la creazione di strutture di piccola ricettività, in sinergia con le imprese del settore agricolo, commerciale, artigianale, Enti pubblici, associazioni e altri soggetti. All'obiettivo contribuiscono indirettamente anche la Misura 311 e la Misura 323 che prevede il recupero di aree e siti di interesse storico culturale.

Al quarto Obiettivo concorrono tutte le Misure dell'Asse 3, in quanto si sostengono le imprese agricole e non.

Infine, il quinto obiettivo è perseguito attraverso l'attuazione della Misura 331 con la finalità di migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali delle aree rurali, al fine di aumentare l'efficacia delle iniziative di sviluppo e rivitalizzazione promosse nell'Asse 3.

In particolare, nall'ambito dell'Azione 1 – *Formazione*, è possibile finanziare l'organizzazione di corsi, *stage*, seminari incontri formativi e *workshop*, esplicitamente funzionali con il perseguimento degli obiettivi dell'Asse 3 e a supporto delle imprese e dei territori rurali; relativamente all'Azione 2 – *Informazione*, invece, questa viene realizzata attraverso i mezzi di informazione editoriale, a supporto delle imprese e dei territori rurali, anche mediante supporti informatici e multimediali, comprese le tecnologie ICT.

b) Pertinenza rispetto ai fabbisogni individuati

L'analisi sulla logica di intervento delle due Misure, alla luce della strategia di fondo perseguita dall'Asse, porta ad affermare che gli interventi materiali ed immateriali, cosi come previsti dal Programmatore, appaiono essere in linea con la finalità della promozione dell'attrattività dei territori pugliesi.

In particolare, relativamente alla pertinenza dei fabbisogni, è da rilevare come nell'ambito della Misura 311, le attività di diversificazione delle attività produttive agricole rappresentano sicuramente una strategia fondamentale per le imprese agricole per integrare le fonti e, conseguentemente, i livelli di reddito e, in una scala più ampia, per arginare i fenomeni di abbandono delle zone rurali. A questo proposito, rivestono un ruolo

di grande importanza tutte quelle attività turistiche avviate in ambito rurale e in grado di competere e/o integrarsi con l'offerta tradizionale a carattere alberghiero.

Relativamente all'attuazione della Misura 312, è utile evidenziare che gli ostacoli allo sviluppo di attività alternative e alla creazione di microimprese sono ricollegabili ad una molteplicità di fattori, quali la dotazione di infrastrutture, le capacità imprenditoriali, l'assenza di esperienze evidenti su questi argomenti, la struttura demografica, la limitata conoscenza delle opportunità offerte da strumenti finanziari e normativi, la modesta propensione alla creazione di reti tra soggetti e istituzioni, soprattutto a scala locale, la non adeguatezza di servizi alla persona, in particolar modo per le fasce deboli.

Per il perseguimento dell'obiettivo specifico riguardante l'introduzione di servizi al turismo rurale e la promozione di sistemi di rete di supporto, occorre considerare che la caratteristica prevalente del sistema turistico regionale è rappresentata dalla marcata stagionalità delle presenze, generalmente riconducibili ad una domanda che individua nella Puglia una meta prevalentemente balneare. A questo proposito si rileva come la presenza su tutto il territorio e, in particolare, nelle aree designate rurali, di numerose e importanti risorse storico - artistiche e architettoniche (la Valle d'Itria, ad esempio), rappresenta sicuramente un elemento da valorizzare per promuovere forme di turismo sostenibili verso queste ultime aree.

Infine, nell'ambito dell'attuazione della Misura 331, è da rilevare che la Puglia ha accumulato nel corso degli anni una sempre crescente esperienza nella creazione e sviluppo di azioni e iniziative incentrate nella collaborazione tra i diversi attori locali e *stakeholder* presenti sul territorio, siano essi soggetti pubblici o privati o appartenenti al cosiddetto "privato-sociale", e nell'attivazione di percorsi di lavoro condivisi e concertati. Questo è avvenuto anche in ambito rurale, laddove su gran parte del territorio regionale sono stati avviati, con successo, iniziative come i Patti territoriali, iniziative Leader, Agenda 21, ecc... Indubbiamente, tali iniziative di "gestione partecipata" del territorio dovranno nel futuro consolidarsi e integrarsi maggiormente tra di loro, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse umane e finanziare, disponibili sul territorio, e al fine di realizzare (o di contribuire a realizzare) una precisa e chiara strategia programmatoria regionale e con riferimento al livello territoriale d'intervento.

Tuttavia, analogamente a quanto sopra riportato, si evidenzia come lo stato di attuazione del Programma non consenta un'analisi più dettagliata.

Nella seguente tabella sono riportati in maniera sintetica alcuni tra gli elementi principali che caratterizzano la relazione che intercorre tra l'obiettivo prioritario, gli obiettivi specifici e la Misura, determiann do in tal modo il giudizio sintetico circa la rispondenza con le finalità indicate nel PSR Puglia.

TABELLA 38: OBIETTIVO PRIORITARIO "*MANTENIMENTO E/O CREAZIONE DI OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI E DI REDDITO IN AREE RURALI*"

Obiettivo prioritario PSN/PSR Puglia	Obiettivi specifici PSR Puglia	Misure correlate	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico (***)
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse fisiche, naturali e agricole disponibili, con particolare attenzione all'uso di biomasse per la produzione di energia, con vantaggio indiretto per le collettività rurali	311	A	D	↑
		313	M	IN	↗
		321	A	IN	↗
	Sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la formazione di microcircuiti locali	312	-	D	↑
	Introdurre servizi al turismo rurale e promuovere sistemi di rete di supporto	311	A	IN	→
		313	M	D	↑
		323	M	IN	→
	Favorire l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro	311	M	IN	↗
		312	M	IN	↗
		313	M	IN	↗
		321	M	IN	→
		323	M	IN	→
		331	M	IN	↑
	Migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali	331		D	↑

Legenda:
(*) A= alta, M= media, B= bassa;
(**) D= Diretto, IN= Indiretto;
(***) ↑= forte rispondenza ↗= media rispondenza →= normale rispondenza.

Conclusioni rispetto all'Obiettivo Prioritario n. 2: Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali

I cinque obiettivi specifici del PSR Puglia che concorrono al conseguimento dell'obiettivo prioritario "Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali" appaiono in grado di soddisfare i fabbisogni emersi dall'analisi di contesto, manifestando al contempo un significativo grado di efficacia potenziale rispetto alle criticità delle aree rurali pugliesi.

Il ruolo centrale rispetto alla strategia generale dell'Obiettivo Prioritario in oggetto è identificabile nell'attuazione della Misura 311, sia dal punto di vista della strategia generale dell'Asse sia in relazione alla dotazione finanziaria della stessa, cui è destinato il 52,41% della dotazione finanziaria complessiva dell'Asse.

Particolarmente interessanti, in termini di completamento della strategia generale, risultano la Misura 313 che fa leva sul miglioramento della qualità dell'offerta di turismo rurale e sul potenziamento delle infrastrutture e dei servizi, e la Misura 323 che prevede il recupero di aree e siti di interesse storico culturale. Le due Misure congiuntamente intercettano il 15,38% delle risorse finanziarie dell'Asse 3.

5.3.4 Ricostruzione ed attualizzazione della logica di intervento dell'Asse 4

Il PSR Puglia recepisce e valorizza la passata esperienza della Programmazione Leader (Leader I, Leader II e Leader +), ampliandone la potenziale valenza e le ricadute territoriali, al fine di innescare significativi e duraturi effetti di processo e, più in generale, di sistema.

In particolare, nel rispetto della coerenza con gli OSC, gli obiettivi prioritari dell'Asse 4 del PSR che vengono perseguiti attraverso l'attivazione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL) - elaborati e gestiti dai Gruppi di Azione Locale (GAL) sono i seguenti:

- rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale;
- valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

Questi due obiettivi, che coincidono con quelli del PSN, sono una declinazione delle priorità comunitarie relative al "Miglioramento della *governance*" e "Mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno" al fine di favorire lo sviluppo endogeno delle zone rurali fondandosi sul partenariato e sulle capacità delle comunità locali di tradurre in programmi di sviluppo le esigenze territoriali.

Pertanto, tale approccio ha l'obiettivo di migliorare le competenze nelle aree rurali nella fase di analisi programmatica, di organizzazione e gestione di iniziative complesse di sviluppo territoriale, favorendo la partecipazione ai processi decisionali degli attori locali che dovranno essere incoraggiati a costruire strategie di sviluppo locale orientate al soddisfacimento dei fabbisogni locali e basate sulla piattaforma di risorse endogene.

Gli obiettivi prioritari trovano concreta azione nel PSR Puglia attraverso l'attuazione della Misura 413 – *Strategie di sviluppo locale,* indirizzata al conseguimento delle priorità dell'Asse 3 in modo integrato e trasversale.

A questa si aggiungono la Misura 421 – *Sviluppo di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale coerenti con gli obiettivi previsti dalle strategie di sviluppo locale* e la Misura 431 – *Gestione, animazione e acquisizione delle competenze dei Gruppi di Azione Locale* mirate a supportare l'attuazione del metodo LEADER con azioni di natura più trasversale.

In questo contesto, i GAL selezionati all'interno dell'Asse LEADER attuano i PSL, i cui contenuti sono fortemente ancorati alle priorità individuate per le Misure ed ai bisogni dei territori, secondo tre modalità: a bando, a regia diretta da parte del GAL o, infine, in convenzione.

Relativamente all'area eleggibile, l'Asse IV è applicato alle macroaree classificate come "aree rurali intermedie" e come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", coerentemente con la zonizzazione complessiva del PSR e con la filosofia dell'approccio LEADER e in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del PSN. In deroga ai suddetti criteri, l'approccio LEADER è applicato anche alle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" risultate beneficiarie nell'ambito della programmazione LEADER II e LEADER + o che hanno già dato vita ad un Gruppo di azione locale organizzato secondo il modello LEADER.

Infine, per evitare che una stessa operazione, nella medesima zona, possa essere finanziata nell'ambito degli Assi 3 e 4, è stato attivato un unico sportello, che nelle aree LEADER viene gestito dal GAL, mentre nelle aree non LEADER dalla Regione Puglia.

Di seguito, applicando il modello descritto in precedenza, si analizza il grado di congruità della logica di intervento dell'Asse LEADER del PSR rispetto all'efficace perseguimento degli obiettivi prioritari dell'Asse, tenuto conto delle variabili che sono state individuate come vincolanti per l'attuazione del PSR.

Occorre evidenziare che, dato lo stato di avanzamento attuale del PSR, la significatività dell'analisi sarà limitata, soprattutto per effetto dell'indisponibilità di dati relativi all'attivazione dei PSL.

Obiettivo prioritario n. 1: Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale

a) Adeguatezza risorse finanziarie a disposizione e pertinenza rispetto ai fabbisogni individuati

Nonostante l'adeguatezza delle risorse finanziarie attivabili, l'unica Misura che presenta un legame diretto e specifico con l'obiettivo di riferimento è la 431 che, in via esclusiva, risulta dedicata a sostenere direttamente l'efficace funzionamento delle attività di gestione in capo al GAL. La Misura, infatti, sostiene la progettazione e la gestione dei PSL, nonchè la partecipazione alla progettazione dal basso, contribuendo, in maniera significativa, al perseguimento dell'Obiettivo Prioritario.

Più in particolare, l'Azione 3 - Attività connesse al funzionamento del GAL finalizzato alla predisposizione e implementazione della strategia, presenta un legame diretto e specifico con l'obiettivo di riferimento, in quanto si tratta di un'Azione che in maniera esclusiva risulta dedicata a sostenere direttamente l'efficace funzionamento delle attività di gestione in capo al GAL.

Le Azioni 1 - *Interventi riservati alla definizione della strategia di sviluppi locale*, 2 - *Interventi di animazione sul territorio, successivi alla elaborazione del PSL, finalizzati alla*

divulgazione delle iniziative di sviluppo locale attuate dal GAL, al rafforzamento del grado di consapevolezza comune e al consolidamento del partenariato, 4 - *Formazione del personale del GAL* e 5 – *Eventi promozionali,* sono invece caratterizzate da una relazione diretta con il potenziamento della capacità di progettazione a livello locale e da una bassa specificità, in relazione al contributo trasversale che le azioni finanziate forniscono all'attivazione di tutte le Misure del PSR e, quindi, all'efficace perseguimento di tutti i suoi obiettivi specifici.

Una relazione significativa si rileva anche rispetto al contributo della Misura 421 che, finanziando progetti che prevedono lo scambio di esperienze tra GAL finalizzato alla costruzione di azioni comuni, appare in grado di favorire in maniera diretta il rafforzamento della capacità gestionale, locale e un miglioramento delle pratiche di progettazione su temi specifici e rilevanti per il sostegno ai percorsi di sviluppo endogeno dei territori rurali.

La Misura presenta, poi, una specificità media rispetto al conseguimento dell'obiettivo prioritario in analisi. La natura degli scambi di esperienze e gli ambiti di cooperazione possono infatti riguardare sia aspetti legati alla progettazione e gestione di interventi da parte dei soggetti locali che operano nei territori rurali, sia elementi più indirettamente attinenti ai contenuti dei progetti finanziati su temi specifici e rilevanti per il sostegno ai percorsi di sviluppo endogeno dei territori rurali.

La Misura 413 – *Strategie di sviluppo locale* presenta, invece, un legame indiretto e una bassa specificità rispetto al conseguimento dell'obiettivo qui considerato.

Sebbene sia plausibile ritenere che un rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale possa scaturire – in via indiretta – anche dall'attuazione dei progetti attivati dai PSL a valere sulle diverse Misure dell'Asse 3, per effetto di un processo di *learning by doing*, si ritiene comunque che il contributo specifico di tali Misure rispetto a tale obiettivo sia più basso rispetto a quello delle altre Misure dell'Asse.

Nella tabella che segue sono descritte in maniera schematica le relazioni intercorrenti tra l'obiettivo prioritario PSN, il corrispondente obiettivo specifico del PSR Puglia e le Misure dell'Asse 4, con l'indicazione, nell'ultima colonna, del giudizio sintetico di rispondenza della logica di intervento del PSR.

TABELLA 39: OBIETTIVI PRIORITARIO "RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ PROGETTUALE E GESTIONALE LOCALE"

Obiettivo prioritario PSN/PSR Puglia	Obiettivi specifici PSR Puglia	Misure/Azioni correlate	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico (***)
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	-	413	A	IN	↑
		421	A	D	↑
		431 az. 1	M	IN	↑
		431 az. 2	M	IN	↑
		431 az. 3	M	D	↑

TABELLA 39: OBIETTIVI PRIORITARIO "RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ PROGETTUALE E GESTIONALE LOCALE"

Obiettivo prioritario PSN/PSR Puglia	Obiettivi specifici PSR Puglia	Misure/Azioni correlate	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico (***)
		431 az. 4	M	IN	↗
		431 az. 5	M	IN	↗

Legenda:
(*) A= alta, M= media, B= bassa;
(**) D= Diretto, IN= Indiretto;
(***) ↑= forte rispondenza ↗= media rispondenza →= normale rispondenza.

Obiettivo prioritario n. 2: Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

a) Adeguatezza risorse finanziarie a disposizione e pertinenza rispetto ai fabbisogni individuati

L'obiettivo prioritario è perseguito da tutte le Misure dell'Asse 4, seppure in maniera differenziata.

In particolare, la Misura 413, che intercetta l'85% della dotazione finanziaria dell'Asse 4. presenta un legame diretto con l'obiettivo prioritario in oggetto ma gradi diversi di specificità, in funzione delle diverse modalità di attuazione previste dall'Asse 3.

Più in particolare, è evidente che il sostegno per la diversificazione in attività non agricole (Misura 311), lo sviluppo e la creazione delle imprese (Misura 312), l'incentivazione di attività turistiche (Misura 313), la promozione di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (Misura 321), la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (Misura 323), sono da considerarsi mirati direttamente a realizzare l'obiettivo di una maggiore valorizzazione delle risorse endogene delle aree rurali pugliesi.

Se si analizza anche il grado di specificità delle risorse finanziarie assegnate alle Misure rispetto all'obiettivo prioritario in esame, si osserva che le risorse aggiuntive dell'Azione 5 – Produzione e vendita energia da biomasse (priorità HC "Energie rinnovabili") della Misura 311 e l'intera dotazione finanziaria della Misura 312, sono esclusivamente dedicate all'attuazione dei Piani di Sviluppo Locale. Inoltre, relativamente all'Azione 5 della Misura 311, svolta dai GAL all'interno della Misura 413, essa persegue l'obiettivo specifico di incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e dell'occupazione della famiglia agricola, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse fisiche, naturali e agricole disponibili, con particolare attenzione all'uso di biomasse per la produzione di energie.

La nuova sfida individuata dall'*Health Check* relativa alle energie alternative, si inserisce all'interno di una già articolata strategia di intervento a favore delle energie rinnovanili, in coerenza con il PSN e con la nuova strategia comunitaria, presente nel PSR Puglia.

Considerazioni a parte merita invece l'attuazione della Misura 331. Gli interventi di

formazione e informazione da essa previsti, infatti, risultano mirati esclusivamente a supportare gli operatori economici attivi nella promozione della qualità della vita e nella diversificazione delle attività economiche delle aree rurali e, come tale, presentano un elevato grado di specificità rispetto al perseguimento dell'obiettivo della valorizzazione dei percorsi di sviluppo endogeno delle aree Leader. Il legame tra tali interventi e il conseguimento dello stesso obiettivo, d'altra parte, può essere considerato solo indiretto, dal momento che esso è mosso dalla logica di fornire un supporto alla migliore attuazione delle Misure dell'Asse 3, in grado di incidere direttamente sulla valorizzazione delle aree Leader.

Analoghe considerazioni accomunano, poi, la Misura 421 e la 431. In tutti i due casi si può ravvisare un'elevata specificità dell'intervento dell'Asse 4 e un legame indiretto con l'obiettivo prioritario. Le azioni di cooperazione e il sostegno alla gestione dei GAL e alla loro capacità di progettazione e animazione può infatti produrre, indirettamente, risultati positivi, in termini di maggiore efficienza nell'attuazione della Misura 413 e, di conseguenza, di maggiore efficacia nel conseguimento dell'obiettivo della piena valorizzazione delle risorse endogene dei territori Leader pugliesi.

TABELLA 40: OBIETTIVI PRIORITARIO "VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ENDOGENE DEI TERRITORI"

Obiettivo prioritario PSN/PSR Puglia	Obiettivi specifici PSR Puglia	Sottomisure correlate	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico (***)
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	-	413	A	D	↑
		413 / 311	M	D	↑
		413 / 312	M	D	↑
		413 / 313	M	D	↑
		413 / 321	A	D	↑
		413 / 323	M	D	↑
		413 / 331	M	IN	↗
		421	A	IN	↑
		431	A	IN	↗

(*) A= alta M= media B= bassa; (**) D= Diretto IN= Indiretto;

(***) ↑= forte rispondenza ↗= media rispondenza →= bassa rispondenza

Conclusioni rispetto agli Obiettivi Prioritari n. 1 Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale e n. 2: Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Nel periodo delle precedenti programnmazioni LEADER I (1989-1993), LEADER II (1994-1999) e LEADER + (2000-2006) hanno giocato il ruolo di laboratori di sperimentazione dello sviluppo integrato e sostenibie dimostrando che, laddove il metodo LEADER è stato correttamente interpretato ed attuato, è riuscito a raggiungere risultati di rilievo mediante:

- il rafforzamento delle competenze nelle aree rurali;
- l'avvicinamento di territori periferici ai centri decisionali;
- la messa in valore di risorse spesso poco conosciute;
- il coinvolgimento di enti e strutture radicate su scala locale.

Superati tali periodi di sperimentazione, è emerso il grado di conoscenza e di maturità conseguito e, quindi, l'opportunità di inserire nella programmazione 2007-2013, un quarto Asse riguardante "l'Attuazione dell'impostazione LEADER" ricompreso nella programmazione dello sviluppo rurale come componente imprescindibile, differenziandosi dagli altri tre Assi non tanto per i contenuti e le azioni previste, quanto per il modo in cui queste vengono implementate.

Il PSR Puglia conferisce all'Asse 4 una dotazione finanziaria significativa e congrua ad una reale efficacia dell'azione dei GAL consentendo loro di pianificare e dare attuazione alle misure dell'Asse 3 nei territori di operatività mediante l'attuazione dei Piani di Sviluppo locale.

Infatti, destinando all'Asse 4 il 18,84% delle risorse, una percentuale ben al di sopra della soglia del 5% fissata dal Reg. CE n. 1698/2005, pone i GAL pugliesi di fronte ad una complessa ma ambiziosa prova di reinterpretazione del proprio ruolo, di riposizionamento rispetto alle filiere di *policy* in cui hanno operato fino ad oggi favorendo processi di sviluppo endogeno in grado di rendere maggiormente dinamico il tessuto economico-produttivo delle aree rurali.

5.4. ANZAMENTO PROCEDURALE, FINANZIARIO E FISICO

5.4.1 *Dotazione finanziaria programmata*

Le risorse a titolo di spesa pubblica programmate per il PSR Puglia in relazione all'intero periodo 2007-2013 comprendono le risorse relative agli impegni derivanti dal precedente periodo di programmazione (c.d. trascinamenti), nonché le risorse aggiuntive approvate[13]

[13] Con Decisione (2010) 1311 del 05/03/2010 la Commissione europea ha approvato la revisione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia per il periodo di programmazione 2007- 2013.

per l'implementazione nel Programma delle sfide dell'*Health Check* della PAC e quelle del *Recovery Plan,* così come previsto dal Reg. CE n. 74/2009 (modificativo del Reg. CE n. 1698/2005) e dalla Decisione 2009/61/CE del Consiglio.

A tal proposito si ricorda che nell'ambito dei 465,5 MEuro assegnati all'Italia, con la Decisione 2009/545/CE, da destinarsi alle "nuove sfide", per la Puglia l' incremento di risorse è stato pari a 73.434.132 euro di spesa pubblica.

Tale importo è stato destinato all'incremento del sostegno alle Misure 121, 125, 214, 216, 321 e 413, nell'ambito delle priorità "Misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero", "Gestione delle risorse idriche", "Biodiversità", "Cambiamenti climatici", "Miglioramento della qualità di vita nelle aree rurali - infrastrutture per Internet e banda larga nelle aree rurali", "Energie rinnovabili".

Le tabelle che seguono riportano, rispettivamente, la spesa pubblica totale programmata e le risorse supplementari per i 4 Assi del Programma (oltre la Misura "Assistenza tecnica), per l'intero periodo 2007-2013 con la distinzione della quota FEASR, da cui si evince il rispetto del limite di cofinanziamento comunitario di cui all'articolo 70 del Regolamento CE 1698/2005.

TABELLA 41: PIANO FINANZIARIO PER ASSE E PER INTERO PERIODO 2007-2013 (IN EURO)

Partecipazione pubblica			
Asse	**Totale settore pubblico**	**Tasso di partecipazione FEASR (%)**	**Importo FEASR**
Asse 1	617.893.913	*57,5%*	355.289.000
Asse 2	554.977.957	*57,5%*	319.112.325
Asse 3	40.000.000	*57,5%*	23.000.000
Asse 4	286.956.522	*57,5%*	165.000.000
Assistenza tecnica	44.397.696	*57,5%*	25.528.675
TOTALE	**1.544.226.088**	***57,5%***	**887.930.000**

Fonte: Piano finanziario PSR approvato con DGR n. 1105 del 26/4/2010 (modificato post HC e RP).

TABELLA 42: STANZIAMENTI SUPPLEMENTARI IN VIRTÙ DELL'ART. 69, PAR. 5 BIS DEL REG. CE 1698/2005 (IN EURO)

Partecipazione pubblica			
Asse	**Totale settore pubblico**	**Tasso di partecipazione FEASR (%)**	**Importo FEASR**
Asse 1	17.645.166	*62,17%*	10.970.000
Asse 2	31.764.517	*62,17%*	19.748.000
Asse 3	16.966.382	*62,17%*	10.548.000
Asse 4	7.058.067	*62,17%*	4.388.000
Assistenza tecnica	0	_	0

TABELLA 42: STANZIAMENTI SUPPLEMENTARI IN VIRTÙ DELL'ART. 69, PAR. 5 BIS DEL REG. CE 1698/2005 (IN EURO)

Partecipazione pubblica			
Asse	Totale settore pubblico	Tasso di partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR
TOTALE	73.434.132	62,17%	45.654.000

La spesa pubblica complessivamente disponibile per il periodo 2007-2013 è, dunque, pari a 1.617.660.219 Euro, di cui 1.544.226.088 Euro rappresentano le risorse ordinarie e 73.434.132 Euro sono le risorse aggiuntive complessive.

Le risorse finanziabili dal FEASR sono complessivamente 933.584 Euro. Degli stanziamenti FEASR aggiuntivi 35.106.000 Euro provengono dall'*Health Check* (HC) mentre 10.548.00 Euro sono a titolo di *Recovery Plan* (RP). La tabella seguente mostra la partecipazione annua del FEASR (ventilazione finanziaria per anno) con l'indicazione dei diversi impegni sul bilancio comunitario.

TABELLA 43: PARTECIPAZIONE ANNUA DEL FEASR (IN EURO)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	TOTALE
Stanziamenti ordinari	121.998.000	121.280.000	121.808.000	125.538.000	132.990.000	132.546.000	131.770.000	**887.930.000**
Stanziamenti supplementari	0	0	6.205.000	10.169.000	7.432.000	9.694.000	12.154.000	**45.654.000**
di cui HC	0	0	0	5.826.000	7.432.000	9.694.000	12.154.000	**35.106.000**
di cui RP	0	0	6.205.000	4.343.000	0	0	0	**10.548.000**
TOTALE	121.998.000	121.280.000	128.013.000	135.707.000	140.422.000	142.240.000	143.924.000	933.584.000

La tabella che segue riporta, invece la ripartizione per Misura della spesa pubblica totale (dotazione) con separata indicazione dei trascinamenti e delle risorse supplementari (HC e RP).

TABELLA 44: RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE PER L'INTERO PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2007-2013 (IN EURO)

ASSE 1 – MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE			
Misura	Spesa Pubblica Totale	Di cui Trascinamenti(*)	di cui Risorse HC e RP *(**)*
111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	23.000.000	0,00	0,00
112 Insediamento di giovani agricoltori	75.000.000	0,00	0,00

TABELLA 44: RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE PER L'INTERO PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2007-2013 (IN EURO)

113 Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	12.000.000	12.000.000	0,00
114 Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	35.000.000	0	0,00
121 Ammodernamento delle aziende agricole	237.524.491,19	8.000.000	10.558.000
122 Accrescimento del valore economico delle foreste	13.000.000	0,00	0,00
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	185.000.000	8.000.000	0,00
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore alimentare	15.000.000	0,00	0,00
125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	20.014.588,33	0,00	7.087.166
132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	10.000.000	0,00	0,00
133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	10.000.000	0,00	0,00
TOTALE ASSE I	635.539.080	28.000.000	**17.645.166**
ASSE 2 – MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE			
211 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	3.500.000,00	1.710.000	0,00
212 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate, diverse dalle zone montane	8.000.000,00	2.540.000	0,00
214 Pagamenti agro ambientali	354.686.048,57	163.676.500	28.235.517
216 Sostegno agli investimenti non produttivi in campo agricolo	97.006.424,60	0,00	3.529.000
221 Imboschimento di terreni agricoli	23.550.000,00	8.550.000	0,00
223 Imboschimento di superfici non agricole	20.000.000,00	0,00	0,00
226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	40.000.000,00	0,00	0,00
227 Sostegno agli investimenti non produttivi foreste	40.000.000,00	0,00	0,00
TOTALE ASSE 2	586.742.473	176.476.500	31.764.517
ASSE 3 – QUALITA' DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE			
311 Diversificazione verso attività non agricole	22.000.000	1.000.000	0,00
312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	0,00	0,00	0,00
313 Incentivazione di attività turistiche	3.000.000	0,00	0,00
321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	21.966.382,50	0,00	16.966.382
323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	7.000.000	0,00	0,00
331 Formazione e informazione rivolte agli operatori	3.000.000	0,00	0,00

TABELLA 44: RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE PER L'INTERO PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2007-2013 (IN EURO)

economici impegnati nei settori che rientrano nell'Asse 3			
TOTALE ASSE 3	56.966.382	1.000.000	16.966.382
ASSE 4 – ATTUAZIONE DELL'APPROCCIO LEADER			
413 Qualità della vita/diversificazione	228.014.588,33	0,00	7.058.067
421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale	12.000.000,00	0,00	0,00
431 Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	54.000.000	0,00	0,00
TOTALE ASSE 4	294.014.588	0	7.058.067
511 Assistenza Tecnica	44.397.695,65	0,00	0,00
	Spesa Pubblica Totale	**Di cui Trascinamenti(*)**	**di cui Risorse HC e RP *(**)***
TOTALE GENERALE	**1.617.660.219**	**205.476.500**	**73.434.132**

(*) Fonte PSR (versione aprile 2010) par. 5.2 Disposizioni comuni a tutte le Misure – Misure in transizione ai sensi del Reg. CE 1320/2006
(**) Fonte RAE 2009

Dalla tabella sopra riportata si evince l'entità dei c.d. trascinamenti, ossia delle risorse derivanti da impegni (pluriennali e non pluriennali) assunti nel precedente periodo di programmazione pari ad Euro 205.476.500, che rappresentano il 12,70% della spesa pubblica totale, mentre le risorse supplementari sono pari al 4,54% della stessa dotazione complessiva.

5.4.2 *Avanzamento Procedurale*

Nella tabella che segue viene riportata l'articolazione del Programma in termini di Misure e Azioni classificate a seconda dello stato di avanzamento procedurale raggiunto. Sono inoltre indicati, per ciascuna di esse, i bandi attivati e le relative proroghe.

Si specifica che all'inizio della tabella è descritto l'avanzamento procedurale riguardante il *Pacchetto Multimisura Giovani* e i *PIF*; pertanto per le Misure attivate tramite le medesime modalità, l'elencazione dei provvedimenti attuativi (Determinazioni dirigenziali) non verrà ripetuta, ma ci si limiterà ad indicare soltanto le modalità di attivazione che le riguardano.

Sono state individuate le seguenti categorie:

◗ **MISURE ATTIVATE**
◗ **MISURE NON ATTIVATE**

TABELLA 45

Cod. Misura	Misure e Azioni	Bandi e proroghe
PACCHETTO MULTIMISURA GIOVANI	1.1.1 - 1.1.2 - 1.1.4 - 1.2.1 - 1.3.2 – 3.1.1.	D.D.S.A. n. 2461 del 09/10/2009 Bando Pacchetto multimisura giovani D.D.S.A. n. 54 del 28/01/2010 Proroga D.D.S.A. n. 629 del 29/07/2010 Ulteriore proroga
PIF	1.1.1 - 1.1.4 - 1.2.1 - 1.2.2 - 1.2.3 - 1.2.4 - 1.3.2 - 1.3.3	D.D.S.A. n. 2462 del 09/10/2009 Bando PIF D.D.S.A. n. 134 del 22/02/2010 Proroga D.D.S.A. n. 448 del 07/06/2010 Bando per la seconda fase di selezione PIF
1.1.1.	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	Attivata tramite: ■ Bando Pacchetto Multimisura giovani ■ Bando PIF
1.1.2.	Insediamento di giovani agricoltori	Attivata tramite: ■ Bando Pacchetto Multimisura giovani
1.1.4.	Utilizzo servizi di consulenza	Attivata tramite: ■ Bando Pacchetto Multimisura giovani ■ Bando PIF ■ D.D.S.A. n. 231 del 26/03/2010 Bando Misura 1.1.4.
1.2.1.	Ammodernamento delle aziende agricole	Attivata tramite: ■ Bando Pacchetto Multimisura giovani ■ Bando PIF
1.2.2.	Accrescimento del valore economico delle foreste	Attivata tramite: ■ Bando PIF ■ D.D.S. F. n. 103 del 30/03/2010 Bando Misura 1.2.2. ■ D.D.S.F. n. 199 del 30/06/2010 Proroga
1.2.3.	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Attivata tramite: ■ Bando PIF
1.2.4.	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale	Attivata tramite: ■ Bando PIF
1.2.5.	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	
1.3.2.	Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare	Attivata tramite: ■ Bando Pacchetto Multimisura giovani ■ Bando PIF
1.3.3.	Attività di informazione e promozione	Attivata tramite: ■ Bando PIF
2.1.1.	Indennità aree montane e aree	D.D.S.A. n. 592 del 02/04/2009 Bando Misure 2.1.1. -2.1.2.

TABELLA 45

Cod. Misura	Misure e Azioni	Bandi e proroghe
2.1.2.	svantaggiate	D.D.S.A. n. 1129 del 21/05/2009 Proroga D.D.S.A. n. 1563 del 15/06/2009 Ulteriore proroga D.D.S.A n. 1932 del 02/07/2009 Ulteriore proroga D.D.S.A. n. 276 del 09/04/2010 Bando presentazione domande di aiuto.
2.1.4.	Pagamenti agroambientali Azione 1 *Agricoltura Biologica*	D.D.S. Alimentazione n. 240 del 10/04/2009 Bando Misura 2.1.4. D.D.S. Alimentazione n. 314 del 15/05/2009 Proroga D.D.S. Alimentazione n. 361 del 16/06/2009 Ulteriore proroga D.D.S.A. n. 257 del 02/04/2010 Bando per presentazione delle domande di aiuto. D.D.S.A. n. 490 del 14/06/2010 Proroga D.D.S.A. n. 589 del 14/07/2010 Proroga
2.1.4.	Pagamenti agroambientali Azione 3 *Tutela della Biodiversità*	D.G.R. n. 2036 del 27/10/2009 L.R. 8 febbraio 1994, n.8. D.G.R. n. 584 del 06/05/03. Approvazione schema di Convenzione
2.1.6.	Sostegno agli investimenti non produttivi in campo agricolo	D.D.S. Alimentazione n. 286 del 11/05/2009 Bando Misura 2.1.6. (*Azione 1*) D.D.S. Alimentazione n. 407 del 29/06/2009 Proroga D.D.S. Alimentazione n. 424 del 23/07/2009 Ulteriore proroga
2.2.1.	Imboschimento di terreni agricoli	D.D.S.F. n. 104 del 30/03/2010 Bando Misura 2.2.1. (*Azioni 1-2-3-4*) D.D.S.F. n. 160 del 19/05/2010 Proroga D.D.S. F. n. 200 del 30/06/2010 Ulteriore proroga
2.2.3.	Primo imboschimento di superfici non agricole	D.D.S. F. n. 117 del 14/04/2010 Bando Misura 2.2.3. (*Azioni 1 – 2*) D.D.S.F. n. 205 del 15/07/2010 Proroga
2.2.6.	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	
2.2.7.	Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale	D.D.S. F. n. 105 del 30/03/2010 Bando Misura 2.2.7. (*Azioni 1- 2 -3*) D.D.S. F. n. 201 del 30/06/2010 Proroga D.D.S. F. n. 194 del 15/06/2010 (*Azione 3*) Bando "Invito alla presentazione di offerta tecnica"- Demanio regionale in agro di Cassano delle Murge (Ba) "Foresta Mercadante"
3.1.1.	Diversificazione in attività non agricole	Attivata tramite: ■ Bando Pacchetto Multimisura giovani

TABELLA 45

Cod. Misura	Misure e Azioni	Bandi e proroghe
3.1.2.	Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese	
3.1.3.	Incentivazione di attività turistiche	
3.2.1.	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	
3.2.3.	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	
3.3.1.	Formazione ed informazione	
4.1.3.	Strategie di sviluppo locale	D.D.S.A. n. 2021 del 07/10/2008 Bando per selezione dei Documenti Strategici Territoriali (DST) D.D.S.A. n. 2907 del 17/12/2008 Proroga dei termini per la presentazione dei DST D.D.S.A. n. 2854 del 03/12/2009 Proroga termini per presentazione dei PSL e rettifica all'All. n. 1 "Avviso ai GAL/C.P. risultati ammessi alla seconda fase di selezione" D.D.S.A. n. 1 del 07/01/ 2010 Ulteriore proroga termini per presentazione dei PSL
4.2.1.	Sviluppo di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale coerenti con gli obiettivi previsti dalla strategie di sviluppo locale	
4.3.1.	Gestione, animazione e acquisizione delle competenze dei Gruppi di Azione Locale	

Viene di seguito riportato il dettaglio relativo al numero di domande pervenute, ricevibili e ammissibili a finanziamento.

TABELLA 46

Misure ASSE 1	Domande pervenute	Domande ricevibili	Domande ammissibili
1.1.1	2186	2022	2015
1.1.2	2568	2359	2351
1.1.4	1771	1645	1641
1.2.1	2280	2161	2156
1.2.2			

TABELLA 46

Misure ASSE 1	Domande pervenute	Domande ricevibili	Domande ammissibili
1.2.3			
1.2.4			
1.2.5			
1.3.2	449	419	419
1.3.3			
PIF (Mis.111-114-121-122-123-124-132-133)	Istruttoria conclusa per la prima fase: selezionati n.67 PIF		
Misure ASSE 2	**Domande pervenute**	**Domande ricevibili**	**Domande ammissibili**
2.1.1	495	450	
2.1.2	995	954	
2.1.4 (*Azione 1*) Bando del 10/04/2009	1171	1133	
2.1.4 (*Azione 1*) Bando del 02/04/2010	3130		
2.1.6	3887	3887	553
2.2.1			
2.2.3			
2.2.6			
2.2.7			
Misure ASSE 3	**Domande pervenute**	**Domande ricevibili**	**Domande ammissibili**
3.1.1.	208	192	189
3.1.2.			
3.1.3.			
3.2.1.			
3.2.3.			
3.3.1.			
Misure ASSE 4	**Domande pervenute**	**Domande ricevibili**	**Domande ammissibili**

TABELLA 46

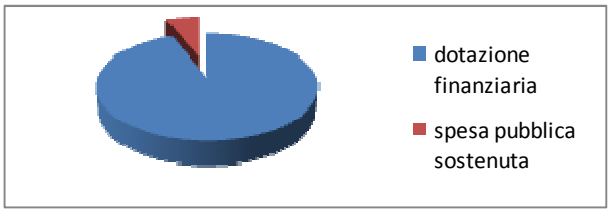
Misure ASSE 1	Domande pervenute	Domande ricevibili	Domande ammissibili
4.1.3.		25	8
4.2.1.			
4.3.1.			

Fonte: dati elaborati dall'Assistenza Tecnica in fase istruttoria - Aggiornamento al 30 Giugno 2010.

5.4.3 *Avanzamento Finanziario*

Alla data del 30 giugno 2010 la Regione Puglia ha rendicontato il 6,20% delle risorse programmate per l'intero periodo di programmazione 2007-2013 (1.617.660.219 Euro), percentuale corrispondente ad un ammontare complessivo di 100.312.385,87 Euro di quota pubblica e 57.679.523,72 Euro relativi alla quota FEASR.

GRAFICO 2: AVANZAMENTO DEL PROGRAMMA AL 30 GIUGNO 2010 – PAGATO SU PROGRAMMATO (VALORI %)



Fonte: elaborazioni Ecosfera VIC su dati RRN aggiornati al 30 giugno 2010.

Più nel dettaglio, i pagamenti a valere sul bilancio comunitario al 30 giugno 2010 evidenziano un ammontare totale FEASR pari a 117.272.413,72 Euro, di cui 59.592.890,00 Euro erogati a titolo di anticipazione (ai sensi dell'art. 25 del Reg. CE 1290/05) e 57.679.523,72 Euro a titolo di pagamento intermedio; se, quindi, alla spesa sostenuta si sommano gli acconti, si raggiunge quasi il 10% del programmato 2007-2013.

La tabella seguente mostra l'avanzamento finanziario per Asse: la spesa effettiva, pari al 6,20% della dotazione programmata per l'intero periodo, è imputabile ai soli Assi 1 e 2, rispettivamente per lo 0,59% ed il 16,46% della spesa pubblica programmata per ciascun Asse.

TABELLA 47: AVANZAMENTO FINANZIARIO PER ASSE AL 30 GIUGNO 2010 (VALORI IN EURO)

TABELLA 47: AVANZAMENTO FINANZIARIO PER ASSE AL 30 GIUGNO 2010 (VALORI IN EURO)

	Programmato 2007-2013 (a)	Pagato (b)	% (b)/(a)
ASSE 1	635.539.079,52	3.741.949,12	*0,59%*
ASSE 2	586.742.473,17	96.570.436,75	*16,46%*
ASSE 3	56.966.382,50	0,00	*0%*
ASSE 4	294.014.588,33	0,00	*0%*
ASSISTENZA TECNICA	44.397.695,65	0,00	*0%*
TOTALE	**1.617.660.219,17**	**100.312.385,87**	**6,20%**

Fonte: elaborazioni Ecosfera VIC su dati RRN aggiornati al 30 giugno 2010.

Si riporta di seguito, per un dettaglio maggiore, la Tabella relativa agli importi cumulati al 30 giugno 2010 relativi ai pagamenti per la sola parte ordinaria, non riportando la parte delle risorse HC poiché ancora non sono state eseguite operazioni connesse alle nuove sfide.

TABELLA 48: AVANZAMENTO FINANZIARIO PER MISURA AL 30 GIUGNO 2010 (VALORI IN EURO)

Asse/ Misura	Dotazione Finanziaria (spesa pubblica programmata 2007-2013)	Spesa Pubblica cumulata dal 2007 al 30 giugno 2010	Pagamenti FEASR	%
111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	23.000.000,00	0,00		
112 Insediamento di giovani agricoltori	75.000.000,00	0,00		
113 Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	12.000.000,00	3.741.949,12	2.151.620,74	*31%*
114 Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	35.000.000,00	0,00		
121 Ammodernamento delle aziende agricole	237.524.491,19	0,00		
di cui spese transitorie ai sensi del Reg. CE 1320/2006				
122 Accrescimento del valore economico delle foreste	13.000.000,00	0,00		
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	185.000.000,00	0,00		
di cui spese transitorie ai sensi del Reg. CE 1320/2006				

TABELLA 48: AVANZAMENTO FINANZIARIO PER MISURA AL 30 GIUGNO 2010 (VALORI IN EURO)

Asse/ Misura	Dotazione Finanziaria (spesa pubblica programmata 2007-2013)	Spesa Pubblica cumulata dal 2007 al 30 giugno 2010	Pagamenti FEASR	%
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore alimentare	15.000.000,00	0,00		
125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	20.014.588,33	0,00		
132 Sistemi di qualità alimentare	10.000.000,00	0,00		
133 Informazione e promozione prodotti di qualità	10.000.000,00	0,00		
TOTALE ASSE I	**635.539.079,52**	**3.741.949,12**		
211 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	3.500.000,00	1.434.363,34	824.758,92	*41%*
(*) di cui spese transitorie ai sensi del Reg. CE 1320/2006		*951.994,91*		
212 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree caratterizzate da svantaggi naturali	8.000.000,00	2.125.405,26	1.222.108,03	*27%*
(*) di cui spese transitorie ai sensi del Reg. CE 1320/2006		*2.184.312,75*		
214 Pagamenti agro ambientali	354.686.048,57	90.719.004,90	52.163.329,66	*26%*
(*) di cui spese transitorie ai sensi del Reg. CE 1320/2006		*78.721.227,73*		
216 Sostegno agli investimenti non produttivi in campo agricolo	97.006.424,60	0,00		
221 Imboschimento di terreni agricoli	23.550.000,00	2.291.663,25	1.317.706,37	*10%*
(*) di cui spese transitorie ai sensi del Reg. CE 1320/2006		*1.996.017,01*		
223 Imboschimento di superfici non agricole	20.000.000,00	0,00		
226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	40.000.000,00	0,00		
227 Sostegno agli investimenti non produttivi – foreste	40.000.000,00	0,00		
TOTALE ASSE II	**586.742.473,17**	**96.570.436,75**		
311 Diversificazione verso attività non agricole	22.000.000,00	0,00		
di cui spese transitorie ai sensi del Reg. CE 1320/2006	0,00	0,00		
312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di	3.000.000,00	0,00		

TABELLA 48: AVANZAMENTO FINANZIARIO PER MISURA AL 30 GIUGNO 2010 (VALORI IN EURO)

Asse/ Misura	Dotazione Finanziaria (spesa pubblica programmata 2007-2013)	Spesa Pubblica cumulata dal 2007 al 30 giugno 2010	Pagamenti FEASR	%
microimprese				
313 Incentivazione di attività turistiche	21.966.382,50	0,00		
321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	7.000.000,00	0,00		
323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	3.000.000,00	0,00		
331 Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'Asse 3	22.000.000,00	0,00		
TOTALE ASSE III	**56.966.382,50**	**0,00**		
413 Strategie di sviluppo locale	228.014.588,33	0,00		
421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale	12.000.000,00	0,00		
431 Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	54.000.000,00	0,00		
TOTALE ASSE IV	**294.014.588,33**	**0,00**		
511 Assistenza Tecnica	44.397.695,65	0,00		
TOTALE COMPLESSIVO	**1.617.660.219,17**	**100.312.385,87**	**57.679.523,72**	***6,20%***

(*) Gli importi relativi alle spese in trascinamento riportati per le Misure 211, 212, 214 e 221 sono aggiornati alla data del 31 dicembre 2009. DATI RAE 2009

Dalla tabella emerge che le spese rendicontate al 30 giugno 2010 si sono concentrate esclusivamente sulle Misure in trascinamento; per le indennità nelle zone svantaggiate (Misura 211) l'avanzamento della spesa ha raggiunto il 41% della dotazione finanziaria ad essa assegnata, mentre per le indennità nelle zone montane (Misura 212) si registrano pagamenti per il 27% circa della spesa programmata.

I pagamenti agro ambientali (Misura 214), invece, hanno raggiunto complessivamente una percentuale di avanzamento di spesa del 26% della dotazione attribuita, con più di 90 MEuro. Anche per la Misura "Prepensionamento" (113) spesa cumulata effettuata ha raggiunto un livello di esecuzione finanziaria pari al 31% della spesa programmata per l'intero periodo 2007-2013 che, si ricorda, è tutta imputabile ai trascinamenti. Infine, per l'imboschimento dei terreni agricoli (Misura 221) l'incidenza dei pagamenti sul totale programmato ha raggiunto il 10% circa.

Va sottolineato che per tutte queste Misure la maggior parte della spesa sostenuta deriva

da impegni assunti nella programmazione 2000-2006 (trascinamenti).

Nella tabella seguente si mette in evidenza l'andamento della spesa dall'avvio del Programma alla data del 30 giugno 2010, con il dettaglio dei pagamenti sostenuti anno per anno. Si evidenzia che, fino al 2009 l'intero ammontare dei pagamenti si riferiva ad istanze inerenti il precedente periodo di programmazione, mentre nel primo semestre del 2010 gli importi complessivamente pagati derivano anche da progetti della "nuova programmazione", ossia da progetti selezionati nell'ambito di procedure relative al PSR 2007-2013; ciononostante l'incidenza dei pagamenti derivanti dai trascinamenti resta comunque ancora molto sostenuta alla del 30/6/2010.

TABELLA 49: AVANZAMENTO FINANZIARIO PER ANNO E MISURA

Misura	Rendicontato 2007	Rendicontato 2008	Rendicontato 2009	Rendicontato 1/1/2010-30/06/2010	Totale 2007-2013
111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione					
112 Insediamento di giovani agricoltori					
113 Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	2.646.568,40	174.964,70	548.265,21	372.150,81	3.741.949,12
114 Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali					
121 Ammodernamento delle aziende agricole					
122 Accrescimento del valore economico delle foreste					
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali					
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore alimentare					
125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura					
132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare					
133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare					
211 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	510.000	424.970,85	17.024,06	482.368,43	1.434.363,34

TABELLA 49: AVANZAMENTO FINANZIARIO PER ANNO E MISURA

Misura	Rendicontato 2007	Rendicontato 2008	Rendicontato 2009	Rendicontato 1/1/2010-30/06/2010	Totale 2007-2013
212 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate, diverse dalle zone montane	1.385.989,42	796.932,03	1.391,30	-58.907,49	2.125.405,26
214 Pagamenti agro ambientali	35.798.774,86	23.817.418,15	20.611.059,71	10.491.752,18	90.719.004,90
216 Sostegno agli investimenti non produttivi in campo agricolo					
221 Imboschimento di terreni agricoli	404.065,92	1.123.000,73	468.950,36	295.646,24	2.291.663,25
223 Imboschimento di superfici non agricole					
226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi					
227 Sostegno agli investimenti non produttivi					
311 Diversificazione verso attività non agricole					
312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese					
313 Incentivazione di attività turistiche					
321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale					
323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale					
331 Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'Asse 3					
413 Strategie di sviluppo locale					
421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale					
431 Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione					
511 Assistenza Tecnica					
TOTALE	**40.745.398,60**	**26.337.286,46**	**21.646.690,64**	**11.583.010,17**	**100.312.385,87**

L'orizzonte di analisi del presente Rapporto considera tutte le attività realizzate (bandi, graduatorie, ecc.) e i risultati raggiunti in termini di avanzamento alla data del 30 giugno 2010, allo scopo di assicurare un quadro univoco degli effetti del Programma nel suo insieme. Tuttavia è opportuno segnalare che nel periodo tra luglio e fine novembre (data di

redazione del presente Rapporto), l'attuazione del Programma ha avuto una notevole accelerazione, registrando significativi avanzamenti sia dal punto di vista delle procedure amministrative (con la conclusione di numerose istruttorie e la conseguente approvazione delle graduatorie di ammissibilità) che da quello della spesa (con la liquidazione dei primi contributi a valere sui bandi relativi alla "nuova programmazione" oltre alla prosecuzione dei pagamenti derivanti dai trascinamenti).

Di tale evoluzione attuativa si darà compiuta esposizione nell'**Allegato 3** "Aggiornamento dello stato di attuazione procedurale e finanziario del Programma al 23 novembre 2010".

5.4.4 Avanzamento fisico

In considerazione dello stato di attuazione del Programma il Valutatore ritiene non apprezzabili gli avanzamenti fisici fin qui conseguiti e, pertanto, rinvia il loro esame all'Aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia, previsto per il 2012.

6. RISPOSTE AI QUESITI VALUTATIVI

6.1 RISPOSTE AI QUESITI VALUTATIVI DELLE MISURE 211, 212, 214 E 221

Il presente paragrafo intende prendere in esame i quesiti valutativi comunitari per le Misure dell'Asse 2 che presentano un avanzamento finanziario: 211 "Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane", 212 "Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate, diverse dalle zone montane", 214 Azione 1 "Agricoltura biologica" e 221 "Imboschimento di terreni agricoli".

Tuttavia, data l'indisponibilità di adeguati dati di monitoraggio e la conseguente impossibilità di quantificare la gran parte degli indicatori previsti per la risposta ai quesiti valutativi, le analisi previste dal Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità, in coerenza con l'Allegato B del QCMV, non sono allo stato applicabili. Il Valutatore, pertanto, deve limitarsi ad elaborare una prima riflessione di sintesi sulle Misure citate in relazione alle tematiche proposte dai relativi quesiti valutativi.

I quesiti valutativi relativi alle Misure 211 e 212 mirano ad appurare se ed in quale misura le indennità previste siano in grado di contrastare il fenomeno dell'abbandono delle aree marginali da parte della popolazione residente e di contribuire alla tutela del territorio e dell'ambiente più in generale.

Il primo quesito (*in che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna/ nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone di montagna*) indaga la possibilità di mantenere[14] un'attività di tipo agricolo in aree con una produttività limitata consentendo di contrastare i fenomeni di spopolamento. In particolare le questioni poste sono due: la prima legata alle variazioni dell'uso del suolo che si sono verificate a seguito della assegnazione delle indennità nelle aree montane e svantaggiate e la seconda attinente la redditività dell'attività agricola nelle zone svantaggiate.

Allo stato attuale non è possibile fornire un'informazione attendibile sull'effettivo contributo della Misura sull'utilizzo del suolo nelle aree montane e svantaggiate e sulla redditività dell'attività agricola. L'unica considerazione possibile attiene il dato sulla variazione in negativo della SAU regionale che conferma il trend, in atto non solo a livello regionale, di contrazione della SAU e del numero delle aziende agricole, collegabile al processo di orientamento al mercato promosso dalla PAC già evidenziato nell'aggiornamento dell'analisi di contesto del presente documento.

Il secondo quesito (*in che misura le indennità compensative hanno contribuito a mantenere una comunità rurale sostenibile nelle zone di montagna/ nelle zone caratterizzate da*

[14] in quanto ancora capace di produrre un reddito (anche complementare ad altre fonti di reddito).

svantaggi naturali, diverse dalle zone di montagna) intende verificare se le indennità hanno contribuito a dare la possibilità agli agricoltori di avere un reddito, anche complementare, che permetta di continuare a presidiare il territorio.
In particolare il Valutatore ha potuto quantificare l'indicatore "numero aziende beneficiarie per la nuova programmazione" pari a 1.419 con riferimento al bando pubblicato nel 2009.

Con la pubblicazione del nuovo bando il programmatore ha inteso concedere un sostegno esclusivamente alle superfici destinate a prati, pascoli e foraggere nelle aree svantaggiate, a cui si aggiungono anche la vite e gli agrumi nelle aree montane. Le tipologie di colture individuate nelle aree svantaggiate, oltre a rappresentare quelle meno remunerative, sono direttamente collegate all'attività zootecnica che meglio di tutte le altre attività agricole è indice di presenza sul territorio. Tale aspetto, infatti, ha rappresentato un punto dolente della vecchia programmazione in quanto in alcuni casi chi otteneva il premio poteva essere anche un imprenditore poco interessato a rimanere successivamente nella zona in cui aveva sede l'azienda.

Ulteriore indicatore quantificato è il "numero di aziende a livello regionale" che dal 2000 al 2007 si è ridotto del 14,8% e dal 2005 al 2007 dell'1,6%.

In generale, è possibile rispondere solo parzialmente alla questione posta dal quesito relativa alle variazioni demografiche nelle aree considerate. Il Valutatore ha osservato una riduzione del numero di aziende agricole. Relativamente a quest'ultimo aspetto l'attuale configurazione dei bandi rispetto al passato, con nuovi criteri più stringenti che rispondono maggiormente allo spirito del premio di contribuire a evitare l'abbandono delle terre, sembra concorrere a rendere gli effetti delle indennità più sostenibili nel tempo in termini di numero di aziende che permarranno nelle aree interessate dal premio.

Tuttavia i dati sopra evidenziati sono indice di uno stato di sofferenza del comparto e costituiscono un campanello d'allarme per l'agricoltura, soprattutto delle aree svantaggiate e si innestano su una tendenza piuttosto marcata di progressiva perdita di importanza di queste nel complessivo quadro socio-economico della regione. Tale tendenza, peraltro, già evidenziata in sede di Valutazione ex post del PSR 2000-2006, è aggravata anche dal dato sulla riduzione della popolazione residente, particolarmente evidente in provincia di Foggia (-7% nel periodo 2001-2007), provincia che detiene la maggiore superficie di zone svantaggiate. Inoltre, anche il dato sui lavoratori occupati nel settore agricolo nelle aree svantaggiate, nel periodo 2001-2006, ha subito un crollo del 51,8% rispetto al 49% delle altre zone agricole della regione, passando da 26.597 occupati a 12.822: le aree più colpite sono la provincia di Lecce (- 64,1%), di Taranto (- 63,5 %) e di Foggia (- 56%).

Il Valutatore ritiene che ulteriore elemento di incoraggiamento all'adesione e permanenza delle aziende agricole nelle aree svantaggiate potrebbe essere costituito dalla previsione di premi di entità maggiore. Tali premi risultano inalterati dalla precedente Programmazione; già allora, secondo il Valutatore ex post, coprivano solo dal 7% al 19% dei costi di produzione delle colture interessate.

Il terzo quesito (*in che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili*) attiene la capacità di promuovere sistemi produttivi a basso impatto ambientale, come produzioni biologiche, integrate o estensive. Nel caso delle Misure in questione l'eventuale supporto riguarda sostanzialmente i metodi di produzione estensiva. I dati a disposizione non consentono ad oggi di dare un giudizio sull'importanza che i sistemi di qualità hanno assunto nelle aree montane/svantaggiate.

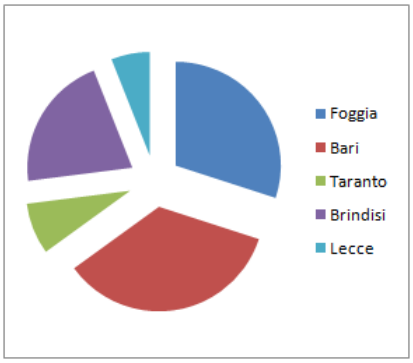
Infine il quarto quesito (*in che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente*) verifica il contributo delle Misure alla salvaguardia del suolo e alla riduzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico del territorio e allo stato non risulta misurabile.

Per quanto attiene la Misura 214 "Pagamenti agroambientali" sono previste 7 domande valutative, relative all'introduzione/rafforzamento di metodi di produzione sostenibili e al mantenimento/miglioramento degli habitat, della biodiversità, della qualità delle acque e del suolo, del paesaggio rurale. Dato lo stato di attuazione della Misura è possibile iniziare a rispondere soltanto alla prima domanda valutativa relativamente all'Azione 1 "agricoltura biologica".

La prima domanda valutativa (*in che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento e alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili*) indaga sulla capacità dell'azione di sostenere il mantenimento delle superfici gestite con metodo biologico e la promozione di questo sistema di produzione sostenibile con il connesso aumento delle superfici gestite con metodo biologico. I criteri individuati per la risposta alla domanda valutativa attengono sia l'incidenza degli impegni agroambientali attinenti proprio l'agricoltura biologica sia quelli riguardanti la gestione dei pascoli/prati stabili.

Con riferimento al primo aspetto, risultano realizzati 5 mila contratti, per un totale di quasi 89 mila ettari riferiti agli importi in trascinamento dalla vecchia programmazione che, confrontati con l'obiettivo della nuova programmazione (n. agricoltori 43.382 Ha 75.918), superano già il target previsto. Quanto al dato da programmazione precedente: dal Rapporto di Valutazione ex post risulta che la superficie ad agricoltura biologica nel 2006 era pari a 143.792 ha, coltivata principalmente a oliveti e seminativi e il numero di beneficiari era pari a 5.486, localizzati per il 35% in provincia di Bari. Seguono, in ordine decrescente, la provincia di Foggia, Brindisi, Taranto ed infine la provincia di Lecce (solo il 6% delle superfici sul totale).

GRAFICO 3: DISTRIBUZIONE TERRITORIALE E DOMANDE



Questi numeri confrontati con i valori rilevati a livello regionale nel 2008 (5.371 operatori e 118.898 ha) mostrano una riduzione degli ettari coltivati con il metodo biologico e, soprattutto, una sostanziale corrispondenza dei beneficiari di aiuto con il totale degli operatori presenti in Puglia (l'ordine è del 90-95%).

In generale la SAU in Puglia investita in agricoltura biologica nel 2008 rappresenta l'8% di quella dell'intero settore agricolo pugliese, mentre gli allevamenti bio sono circa lo 0,6% del numero totale delle aziende bio regionali, mantenendo quindi un ruolo marginale. Ovini, bovini da latte e da carne e caprini sono le principali specie allevate. Significativa è anche l'apicoltura.

Relativamente ai dati contenuti nell'annuario APAT in tema di agricoltura biologica a livello nazionale, si rileva come nel 2008 sia diminuito il numero degli operatori del settore attualmente pari a 49.654 aziende, distribuite prevalentemente nel Sud Italia che vede al primo posto la Sicilia (14%), seguita dalla Calabria (13%) e dalla Puglia (10%).

Circa il 67% della superficie nazionale coltivata con metodo biologico riguarda i cereali, i prati e pascoli e i foraggi; seguono le coltivazioni arboree in particolare: olivo, vite, agrumi e frutta (22%). I dati a disposizione del Valutatore non consentono di stimare l'effettivo contributo della Misura al mantenimento e alla diffusione di sistemi di produzione agricola sostenibili, ma sicuramente il PSR ha rappresentato un importante strumento per sostenere il reddito dell'agricoltore biologico.

Relativamente alla Misura 221 (*Imboschimento terreni agricoli*) i quesiti valutativi mirano ad appurare se ed in quale misura le attività sovvenzionate hanno permesso di contribuire alla protezione ambientale, al mantenimento dello spazio rurale e a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste.

Relativamente alla prima domanda valutativa (*in che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente*) la protezione dell'ambiente e, quindi, l'attenuazione dei cambiamenti climatici, la difesa del suolo e la creazione di ecosistemi forestali naturaliformi sono garantiti dagli obiettivi della Misura stessa che esclude quelle attività forestale di tipo

"intensivo" come l'impianto di alberi natalizi o di specie a rapido accrescimento. Gli impianti devono impiegare specie autoctone, in aree che prevedono l'eliminazione di fasce ecotonali o altre aree di pregio e in aree Natura 2000 devono essere compatibili con gli obiettivi di gestione del sito interessato. In linea di massima, quindi, tutte le superfici che beneficiano del supporto del Programma possono essere considerate come caratterizzate da "gestione sostenibile".

Nell'ambito della precedente programmazione la Misura 4 del PSR Puglia 2000-2006 mirava ad ampliare la superficie forestale regionale e migliorare i boschi esistenti (la Puglia è l'ultima regione italiana per coefficiente di boscosità), continuando la politica iniziata con l'attuazione del Reg 2080/92. In particolare la Misura "Imboschimento delle superfici agricole" (finanziata al 100% con fondi pubblici) prevedeva un premio ventennale e il finanziamento delle spese di manutenzione. Essa era destinata quasi esclusivamente ai privati, al fine di finanziare al meglio i nuovi impianti. Il miglioramento delle superfici boschive esistenti, destinato a privati ed Enti pubblici, era invece inserito nell'ambito del POR, con tre Misure forestali (interventi di sistemazione idraulico – forestali per la difesa del suolo, gestione dei popolamenti forestali nelle aree protette, interventi finalizzati alla tutela della biodiversità e alla valorizzazione dei prodotti del bosco e del sottobosco, misure protettive contro gli incendi).

Relativamente al PSR 2000-2006 il numero dei beneficiari è pari a 65 per 507 ha di superficie imboschita. Si tratta di un risultato modesto dovuto all'esiguo numero di domande pervenute a cui risulta correlato un modesto valore di superfici oggetto di imboschimento.

Allo stato attuale risultano 389 domande approvate per 204 beneficiari e 2.243 ettari imboschiti, riferite a domande in regime di trascinamento dalla programmazione 2000-2006, ma non è in possesso del Valutatore il dato relativo alla ripartizione delle superfici boschive in boschi permanenti, fustaie a ciclo medio-lungo, impianti a rapido accrescimento e fasce protettive, corridoi ecologici.

Quanto al secondo quesito (*in che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi*), la Misura in esame è finalizzata principalmente a intervenire per prevenire il dissesto idrogeologico riducendo le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti dalle attività di coltivazione e di copertura erbacea delle superfici agricole, a incrementare la fissazione di CO_2. Lo stato di attuazione della Misura non consente di fornire dati utili a verificare se tali obiettivi siano stati conseguiti e, quindi, a valutare l'effettivo contributo alla gestione sostenibile delle zone forestali create.

La superficie forestale pugliese, censita dall'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio (INFC) e riferita all'anno 2005, è stimata in 179.040 ettari, di cui 145.889 ettari classificati "bosco" e 33.151 come "altre terre boscate". Sulla base delle informazioni contenute all'interno dell'Inventario risulta, tra l'altro, che il coefficiente di boscosità regionale è decisamente basso (8% in Puglia rispetto al 34,7% della media nazionale) e che la superficie forestale di proprietà privata è di 93.572 ha.

Infine relativamente all'ultimo quesito (*in che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente*), il PSR attraverso la Misura 221 e le altre Misure forestali ha inteso realizzare azioni di "miglioramento strutturale" del patrimonio forestale esistente, soprattutto con riferimento alle superfici private con boschi di latifoglie autoctone, spesso eccessivamente sfruttate e prive di ogni tipo di manutenzione. A tal proposito si è previsto un incremento qualitativo delle produzioni (soprattutto con riferimento ai boschi di latifoglie di origine naturale di proprietà privata) funzionale alle esigenze manifestate dal territorio e inserito in un contesto di filiera.

6.2 RISPOSTE AI QUESITI TRASVERSALI

Premessa

La trattazione delle problematiche inerenti i quesiti trasversali verrà suddivisa in due parti distinte. La prima darà contro dei criteri di giudizio e delle metodologie che verranno adottate per rispondere ai quesiti valutativi trasversali comuni, nonché a quelli aggiuntivi proposti dalla Regione e dallo stesso Valutatore. La seconda proporrà le risultanze dell'indagine compiuta dal Valutatore, attraverso una specifica attività di ascolto del partenariato, finalizzata a conoscere il punto di vista dei principali *stakeholder* sulla validità delle previsioni del PSR Puglia e sul suo stato di attuazione. L'indagine in questione è stata realizzata attraverso interviste semistrutturate che hanno assunto a riferimento le questioni affrontate nei quesiti valutativi trasversali.

Criteri di giudizio e metodologia

Nel QCMV alla Nota di orientamento B – Linee guida per la valutazione, punto 8 Questionario di Valutazione - Obiettivi trasversali e priorità comunitarie, sono riportate le Domande di Valutazione Trasversali. Si tratta di 19 quesiti a carattere trasversale che puntano a valutare l'efficacia del PSR su delle questioni orizzontali particolarmente rilevanti.

La risposta a tali quesiti essendo riferita, da un lato, a risultati di lungo termine e comunque a carattere generale e, dall'altro, agli esiti ultimi del PSR, vale a dire gli impatti, potrà essere opportunamente elaborata soltanto verso la conclusione del Programma, se non addirittura quando ci sarà stato il tempo per dispiegare a pieno gli effetti attesi, pertanto successivamente alla conclusione del PSR nell'ambito della Valutazione *ex-post*.

Inoltre, i quesiti trasversali fanno riferimento agli esiti congiunti di più Misure attivate all'interno del PSR, come è tipico delle domande valutative relative agli impatti.

La corrispondenza tra Domande Trasversali e Misure che possono concorrere a fornire risposte pertinenti non è scontata, in quanto non si riscontra una corrispondenza uno a uno, né una correlazione diretta e univoca tra Domanda e Misure correlate. Si tratta di individuare quelle Misure che si ritiene possano meglio fornire indicazioni per rispondere al

quesito trasversale considerato. Si tratta, in altri termini, di definire quanto ciascun quesito sia "sensibile" rispetto a determinate Misure. E' evidente che tutte le Misure impattano, anche se in maniera debole o indiretta, su quasi tutti i quesiti trasversali. E' tuttavia utile individuare quelle Misure che si ritengono più pertinenti rispetto a ciascuna domanda, in modo da restringere la cornice di riferimento all'interno della quale provare a fornire risposte valutative efficaci e pertinenti.

Per questa tipologia di quesiti si intende adottare quindi una metodologia che differisce leggermente rispetto a quella adottata a livello di singola Misura:

- **Step 1 -** Individuazione degli indicatori baseline correlati
- **Step 2 -** Analisi complessiva delle relazioni esistenti con le varie Misure del PSR
- **Step 3 -** Interpretazione e comprensione dei termini chiave delle domande di valutazione
- **Step 4 -** Definizione dei criteri di giudizio
- **Step 5 -** Individuazione degli indicatori di prodotto, risultato ed impatto correlati, insieme ai livello obiettivo che devono essere raggiunti
- **Step 6 -** Individuazione di eventuali indicatori aggiuntivi
- **Step 7 -** Individuazione ed acquisizione di altri fonti informative come parametri di confronto (fonti secondarie)
- **Step 8 -** Individuazione ed acquisizione di fonti primarie
- **Step 9 -** Verifica affidabilità delle fonti informative
- **Step 10 -** Definizione dei criteri di raffronto e di analisi
- **Step 11 -** Descrizione delle analisi effettuate e definizione della risposta al quesito valutativo.

T1: In che misura il programma ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione per quanto riguarda:

- la creazione di opportunità di lavoro?
- il miglioramento delle condizioni della crescita?

TABELLA 50

Sottodomanda	Criterio	Misure
Opportunità di lavoro	▪ Posti di lavoro m/c	▪ 111, 112,114,121,123, 133, 311, 331
	▪ Destagionalizzazione	▪ 111, 114, 311, 313
Condizioni di Crescita	▪ Innovazione di prodotto e di processo	▪ 111,112, 114, 121, 123, 124
	▪ Qualità	▪ Progetti di filiera
	▪ Energia e cambiamento climatico	▪ 311

T2: In che misura il programma ha contribuito a promuovere lo sviluppo sostenibile nelle

zone rurali?

In particolare, in che misura il programma ha contribuito ai tre settori prioritari per la protezione e il miglioramento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone rurali:

- la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dei sistemi agricoli e forestali di elevato pregio naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali?
- le acque?
- i cambiamenti climatici?

TABELLA 51

Sottodomanda	Criterio	Misure
La biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dei sistemi agricoli e forestali di elevato pregio naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali?	▪ Mantenimento/miglioramento della biodiversità e dei paesaggi agrari tradizionali	▪ 111, 114,121,122, 123,125, 211, 212, 214, 221, 226, 311 ▪ 311 ▪ 111, 114, 311, 313
Le acque?	▪ Incidenza delle attività finanziate sul mantenimento/miglioramento della qualità delle acque	▪ 111,112, 114, 121, 123, 124 ▪ Progetti di filiera
I cambiamenti climatici?	▪ Incidenza delle attività finanziate sul contenimento del fenomeno dei cambiamenti climatici	▪ 311

T3: In che misura il programma ha integrato gli obiettivi ambientali e ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie per quanto riguarda:

TABELLA 52

Sottodomanda	Criterio	Misure
L'impegno assunto a Göteborg di invertire il declino della biodiversità?	▪ Mantenimento/miglioramento della biodiversità	▪ 111, 114, 122, 125, 214, 221, 226
Gli obiettivi stabiliti dalla direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque?	▪ Incidenza delle attività finanziate sul mantenimento/miglioramento della qualità delle acque	▪ 111, 114, 214, 221, 226
Gli obiettivi del protocollo di Kyoto di mitigazione dei cambiamenti climatici?	▪ Incidenza delle attività finanziate sul contenimento del fenomeno dei cambiamenti climatici	▪ 111, 114, 121, 123, 213, 221, 226, 311.

T4: In che misura il programma ha contribuito a conseguire gli obiettivi della coesione economica e sociale per quanto riguarda:

TABELLA 53

Sottodomanda	Criterio	Misure
La riduzione delle disparità tra i cittadini dell'UE?	▪ Realizzazione di azioni di cooperazione per riduzione disparità economiche e sociali tra Paesi UE	▪ 421
La riduzione degli squilibri territoriali?	▪ Attivazione GAL per mobilitare risorse per ridurre squilibri all'interno dei propri territori	▪ 431

T5: In che misura il programma ha centrato le peculiarità dell'attività agricola nella zona di programmazione per quanto riguarda:

TABELLA 54

Sottodomanda	Criterio	Misure
La struttura sociale della zona di programmazione?	▪ Realizzazione di progetti di Filiera (filiere locali e filiere corte)	▪ Misure attivabili attraverso Progetti di Filiera
Le condizioni strutturali e naturali della zona di programmazione?	▪ Appropriata zonizzazione del territorio regionale da parte del PSR	▪ Tutte

T6: In che misura il programma ha centrato le peculiarità della zona del programma, ad esempio l'esodo rurale o la pressione esercitata dai centri urbani?

TABELLA 55

Sottodomanda	Criterio	Misure
n/a	▪ Riduzione della marginalizzazione dei territori	▪ 211, 212, 214, 216, 221, 222, 226, 227.
n/a	▪ Presenza di criteri di priorità territoriale nella selezione delle istanze per accedere alle Misure	

T7: In che misura il programma ha contribuito alla ristrutturazione e alla modernizzazione del settore agricolo?

TABELLA 56

Sottodomanda	Criterio	Misure
n/a	▪ Investimenti per interventi di ristrutturazione e modernizzazione prodotti	▪ 111, 114,121, 123, 124, 311, Misure per Progetti di Filiera
n/a	▪ Azioni che prevedono innovazioni di processo e di prodotto	▪ 111, 114,121, 123, 124, 311,Misure per Progetti di Filiera

T8: In che misura il programma ha contribuito a sviluppare ulteriormente i prodotti di alta qualità e ad elevato valore aggiunto?

TABELLA 57

Sottodomanda	Criterio	Misure
n/a	▪ Realizzazione di progetti di Filiera (filiere di qualità)	▪ Misure attivabili attraverso Filiere di Qualità e Misure individuali (121, 123, 124, 311)

T9: In che misura il programma ha contribuito a promuovere un settore agroalimentare europeo forte e dinamico?

TABELLA 58

Sottodomanda	Criterio	Misure
n/a	▪ Realizzazione di progetti di Filiera	▪ 123 e tutte Misure aderenti Progetti Filiera

T10: In che misura il programma ha contribuito a promuovere l'innovazione nel settore agroalimentare europeo?

TABELLA 59

Sottodomanda	Criterio	Misure
n/a	▪ Realizzazione di progetti di Filiera	▪ 123 e tutte Misure aderenti Progetti Filiera

T 11: In che misura il programma ha rafforzato i legami di partenariato a livello regionale, nazionale ed europeo?

TABELLA 60

Sottodomanda	Criterio	Misure
n/a	▪ Realizzazione di azioni di cooperazione per riduzione disparità economiche e sociali tra Paesi UE	▪ 421

T 12: In che misura il programma ha contribuito alla promozione della parità uomo-donna?

TABELLA 61

Sottodomanda	Criterio	Misure
n/a	▪ Misure con priorità imprenditoria femminile	▪ Verificare Tutte le Misure

T 13: In che misura il programma ha garantito la complementarità e la coerenza tra le misure di programma e le azioni finanziate dal Fondo di coesione, dal Fondo sociale europeo, dal Fondo europeo per la pesca e dal FEASR?

TABELLA 62

Sottodomanda	Criterio	Misure
n/a	▪ Presenza nel PSR di direttive per la demarcazione tra attività FEASR e quella degli altri fondi	▪ Non pertinente
n/a	▪ Presenza nei PSL di demarcazione tra attività GAL e interventi a finanziamento FEP coordinati dai GAC	▪ Non pertinente

T 14: In che misura il programma ha ottimizzato le sinergie tra assi?

TABELLA 63

Sottodomanda	Criterio	Misure
n/a	▪ Analisi interventi pluriasse (es. approccio Leader, pacchetti integrati)	▪ Misure attivabili mediante modalità indicate

T 15: In che misura il programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale?

TABELLA 64

Sottodomanda	Criterio	Misure
n/a	▪ Esternalità positive di investimenti aziendali sulle caratteristiche ambientali del territorio	▪ Misure strutturali con valenza ambientale (111, 114, 121, 311)

T 16: In che misura l'assistenza tecnica ha aumentato le capacità delle autorità di gestione e di altri partner coinvolti nell'attuazione, nella gestione, nel controllo e nella valutazione dei programmi di sviluppo rurale?

TABELLA 65

Sottodomanda	Criterio	Misure
n/a	▪ n/a	▪ Non pertinente

T 17: In che misura la rete europea per lo sviluppo rurale ha contribuito alla creazione di buone pratiche per lo sviluppo rurale?

TABELLA 66

Sottodomanda	Criterio	Misure
n/a	▪ Utilità di documenti metodologici sulle buone pratiche prodotti dalla RESR	▪ Non pertinente

T 18: In che misura la concezione del programma ha permesso di evitare effetti inerziali e di dislocazione?

TABELLA 67

Sottodomanda	Criterio	Misure
n/a	▪ Misurazione dell'importanza degli effetti inerziali e di dislocazione sulla realizzazione degli interventi	▪ Non pertinente

T 19: In che misura la concezione del programma ha permesso di incoraggiare gli effetti moltiplicatori?

TABELLA 68

Sottodomanda	Criterio	Misure
n/a	▪ Misurazione dell'importanza degli effetti moltiplicatori sulla realizzazione degli interventi	▪ Non pertinente

Esempio di risposta al Quesito Trasversale T2

Quesito Trasversale T2 - In che misura il programma ha contribuito a promuovere lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali? In particolare, in che misura il programma ha contribuito ai tre settori prioritari per la protezione e il miglioramento delle risorse naturali

e dei paesaggi nelle zone rurali:

- la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dei sistemi agricoli e forestali di elevato pregio naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali?
- le acque?
- i cambiamenti climatici?

TABELLA 69: STEP 1 – DOMANDA VALUTATIVA TRASVERSALE T2

	Mantenimento / miglioramento /promozione			
	Sviluppo sostenibile zone rurali	Habitat e biodiversità	Qualità delle acque	Mitigazione cambiamenti climatici
INDICATORI BASELINE DI OBIETTIVO QCMV CORRELATI				
17. Variazione dell'indicatore relativo alla popolazione di uccelli nelle aziende agricole		✖		
18. Aree agricole e forestali ad elevato valore naturale	✖	✖	✖	
20. Qualità dell'acqua: Surplus di N e P per ha		✖	✖	
21. Qualità dell'acqua: concentrazione dei nitrati e pesticidi		✖	✖	
22. Erosione media di suolo in aree a rischio erosione (t/ha/anno)	✖	✖		
23. Superficie Agricola Utilizzata per coltivazioni biologiche (ha)	✖	✖	✖	✖
24. Cambiamenti climatici:Produzione di energia rinnovabile (in ktoe)	✖			✖
25. Cambiamenti climatici: SAU regionale destinato a produzioni no food (ha)	✖	✖		✖
26 Cambiamenti climatici:Emissione di CH4, NOx, N2O (t/anno)	✖			✖
INDICATORI BASELINE DI CONTESTO QCMV CORRELATI				
7. Percentuale di superficie regionale ricadente in classi di copertura del suolo	✖	✖	✖	✖
8. Percentuale di SAU in comuni non ricadenti in aree classificate come svantaggiate	✖	✖	✖	✖
9. Percentuale SAU in zone ad agricoltura estensiva	✖	✖	✖	
10. Percentuale territorio regionale in RETE Natura 2000	✖	✖	✖	
11. Biodiversità: Percentuale di territorio forestale regionale ricadente in aree protette	✖	✖		

TABELLA 69: STEP 1 – DOMANDA VALUTATIVA TRASVERSALE T2

	Mantenimento / miglioramento /promozione			
	Sviluppo sostenibile zone rurali	Habitat e biodiversità	Qualità delle acque	Mitigazione cambiamenti climatici
12. Evoluzione della superficie forestale. Variazione media annuale delle aree forestali (ha/anno)	✖	✖	✖	✖
13. Stato di salute dell'ecosistema forestale: % di alberi per classi di defoliazione		✖		✖
14. Qualità dell'acqua: Percentuale di territorio regionale ricadente in Zone Vulnerabili da Nitrati	✖	✖	✖	
15. Percentuale di Superficie Agricola Utilizzata irrigua	✖			
16. Percentuale area forestale interessata da interventi di protezione risorse naturali (suolo e acqua)	✖	✖	✖	✖

Step 2 - Analisi complessiva delle relazioni esistenti con le varie Misure del PSR

Vengono quindi individuate le principali tipologie di attività finanziate dalle varie Misure del PSR che possono avere influenza sui parametri considerati (sia in senso positivo ma anche in quello negativo).

TABELLA 70

Misura	Tipologia di attività con valenza ambientale	Parametro influenzato
■ 111 e 114 servizi di informazione/consulenza	■ Formazione /consulenza agli agricoltori su temi della condizionalità e di sistemi produttivi agricoli e forestali a basso impatto ambientale. Consulenza su misure di prevenzione dell'erosione del suolo, sulla preservazione del paesaggio rurale e sull'introduzione di tecnologie innovative (risparmio energetico)	■ Biodiversità ■ Conservazione habitat ■ Qualità delle acque ■ Cambiamenti climatici
■ 121 Ammodernamento aziende agricole	■ Interventi per il risparmio energetico ■ Interventi per il risparmio delle risorse idriche ■ Impianti per il trattamento dei reflui aziandali ■ Realizzazione di impianti da fonti energetiche rinnovabili ■ Investimenti per adeguamento alle ZVN ■ Regimazione delle acque/ Sistemazioni idrauliche	■ Cambiamenti climatici ■ Conservazione habitat ■ Qualità delle acque
■ 122 valorizzazione economica delle	■ Conversione dei cedui in alto fusto	■ Cambiamenti climatici Biodiversità

TABELLA 70

Misura	Tipologia di attività con valenza ambientale	Parametro influenzato
foreste e interventi sul patrimonio forestale	■ Interventi per la viabilità interna e infrastrutture forestali ■ Attività silvocolturali varie (diradamenti, conversioni, ecc.) ■ Interventi per la certificazione della gestione forestale sostenibile	
■ 123 Valorizzazione prodotti agricoli e forestali	■ valorizzazione energetica dei sottoprodotti forestali ■ investimenti necessari per l'adesione a sistemi di qualità certificata	■ Cambiamenti climatici
■ 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	■ valorizzazione del patrimonio genetico autoctono o mediterraneo ■ risparmio energetico e introduzione di fonti energetiche alternative, in particolare per le colture da serra; ■ recupero, trattamento e riutilizzo delle risorse idriche disponibili a fini agricoli	■ Biodiversità ■ Cambiamenti climatici ■ Qualità delle acque
■ 125 Infrastrutturazione delle aree forestali	■ Opere di viabilità di servizio agricolo e forestale ■ gestione delle risorse idriche per il settore agricolo e zootecnico ■ elettrodotti per l'approvvigionamento energetico di zone isolate	■ Biodiversità ■ Qualità delle acque
■ 211 e 212 zone svantaggiate	■ Conservazione del lo spazio naturale ed del paesaggio attraverso l'adozione di attività produttive rispettose dell'ambiente, con particolare riferimento all'attività zootecnica, alla viticoltura e alla olivicoltura	■ Conservazione habitat
■ 214 Pagamenti agroambientali	■ Sistemi di produzione sostenibili (agricoltura biologica e integrata), tutela risorse genetiche vegetali e animali, interventi su prati e pascoli, interventi comprensoriali per biodiversità	■ Biodiversità ■ Conservazione habitat ■ Qualità delle acque
■ 216 Investimenti non produttivi in terreni agricoli	■ Ripristino muri a secco, realizzazione siepi e filari, tutela piccoli invasi	■ Biodiversità ■ Conservazione habitat
■ 223 impianti forestali su terreni non agricoli	■ Impianto di specie forestali in incolti, per ridurre rischio idrogeologico, aumentare fruibilità, migliorare l'habitat e ridurre rischio di incendio	■ Biodiversità ■ Conservazione habitat ■
■ 226 ricostituzione aree forestali/prevenzione incendi	■ Ricostituzione patrimonio forestale distrutto da incendi e realizzazione opere di prevenzione	■ Biodiversità ■ Conservazione habitat ■ Qualità delle acque ■ Cambiamenti climatici
■ 227 Investimenti non produttivi forestali	■ interventi per riequilibrio strutturale e specifico dei boschi ■ sstrade, sentieri e percorsi didattico educativi in ambiente forestale ■ realizzazione recinzioni a protezione di boschi a funzione naturalistico-	■ Biodiversità ■ Conservazione habitat

TABELLA 70

Misura	Tipologia di attività con valenza ambientale	Parametro influenzato
	ambientale e paesaggistica	
■ 311 Diversificazione in attività non agricole	■ realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica o termica, attraverso lo sfruttamento di biomasse agricole o forestali ;	■ Cambiamenti climatici

In rosso sono riportati i parametri per i quali si stima ci possa essere un effetto negativo.

Step 3 – Definizione dei termini chiave del Quesito Valutativo

Si richiede di valutare il contributo che il Programma è riuscito a fornire in termini di promozione dello sviluppo sostenibile delle zone rurali, in grado cioè di contribuire a:

- Preservare e migliorare habitat agricolo-forestali di pregio e di conseguenza la loro ricchezza in termini di biodiversità;
- Preservare e migliorare la qualità delle acque superficiali (per le acque profonde vedi quanto detto per Quesito f della Misura 214);
- Contribuire nella lotta ai cambiamenti climatici in termini di diminuzione nella produzione di gas clima alteranti (in primo luogo CO2) e produzione di energia da fonti rinnovabili

Il concetto di **sviluppo sostenibile** appare più ampio di quello di **sistemi di produzione agricola sostenibile** considerati in alcune delle domande specifiche per Misura. Viene quindi considerata una gamma più ampia di interventi finanziati dal PSR, non solo di carattere prettamente agricolo, ma riguardanti anche altre forme di intervento (ad es. la produzione di energia da fonti rinnovabili).

Definizione di habitat e biodiversità: i due concetti sono strettamente legati in quanto il mantenimento della biodiversità passa attraverso la presenza di habitat con caratteristiche tali da permettere l'esistenza di varie specie vegetali ed animali. In linea di massima si può considerare che la biodiversità aumenti andando da un agro-sistema gestito secondo criteri di agricoltura intensiva ad un altro gestito secondo metodiche di agricoltura sostenibile (ad es. agricoltura biologica), per arrivare ad ecosistemi dove l'influenza antropica risulta essere molto limitata o assente (ad es. boschi naturaliformi). Per la verifica del mantenimento/miglioramento degli habitat occorre quindi pervenire innanzitutto ad una quantificazione di quanta superficie interessata dalle diverse Misure abbia effettivamente subito un miglioramento, a seguito ad esempio del passaggio da un agro ecosistema di tipo intensivo ad uno migliorato (come ad es. zona coperta da colture biologiche o integrate). Un ulteriore affinamento dell'analisi potrà derivare dall'individuazione di sistemi agricoli e forestali regionali omogenei, per poi verificare le variazioni nel tempo delle loro estensioni relative.

Il mantenimento e miglioramento della qualità delle acque passa attraverso interventi finalizzati a ridurre quanto più possibile l'uso di fertilizzanti chimici e prodotti fitosanitari. Si tratta quindi di valutare l'incidenza di simili iniziative in termini di risparmio sulle quantità

di prodotti normalmente distribuite, che dovrebbe poi riflettersi sulla qualità delle acque superficiali e di falda.

Per quanto riguarda la **lotta ai cambiamenti climatici** la verifica sulla capacità del Programma di incidere su questo parametro può essere svolta attraverso la quantificazione di tutte quelle attività che permettono o di risparmiare rispetto all'uso di energia provenienti da fonti non rinnovabili (impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili), oppure di limitare la produzione di gas climalteranti (immobilizzazione della CO2 sotto forma di massa legnosa).

Step 4 - Individuazione dei criteri di giudizio

Vengono individuati tre criteri di giudizio, corrispondenti alle tre tematiche principali indicate:

- *Criterio di giudizio 1 – Incidenza delle attività finanziate sul mantenimento/miglioramento degli habitat, della biodiversità e dei paesaggi agrari tradizionali*
- *Criterio di giudizio 2 – Incidenza delle attività finanziate sul mantenimento/miglioramento della qualità delle acque*
- *Criterio di giudizio 3 – Incidenza delle attività finanziate sul contenimento del fenomeno dei cambiamenti climatici.*

Step 5 – Individuazione indicatori prodotto, risultato, impatto

Vengono presi in considerazione anche i vari set di indicatori di prodotto, risultato ed impatto, che permettono di allargare la base informativa quantitativa alle analisi valutative che vengono proposte. Gli indicatori di prodotto fanno riferimento a quelle Misure (vedi Step 2) che permettono di avere influenza sui parametri considerati. Per le specifiche modalità di rilevazione, fonte disaggregazione, ecc. si fa riferimento alle singole Misure.

Step 6 – Individuazione eventuali quesiti ed indicatori aggiuntivi

Oltre agli eventuali indicatori aggiuntivi identificati in sede di singola Misura potranno essere individuati anche altri Quesiti ed indicatori aggiuntivi, anche derivanti dal confronto con l'AdG, riguardanti problematiche prioritarie:

- Grado di efficienza nell'uso della risorsa acqua

Step 7 - Individuazione ed acquisizione di altri fonti informative come parametri di confronto

La prima fonte sarà costituita naturalmente dalle varie schede di Misura che riportano le analisi effettuate concernenti gli stessi parametri. Si tratta quindi di accorpare le analisi fatte a livello di singole Misure per arrivare ad una valutazione complessiva degli effetti del Programma relativamente ai parametri considerati (biodiversità, habitat HNV, paesaggi tradizionali, qualità delle acque, cambiamenti climatici).

Si integrerà laddove necessario i dati con riferimenti a quelle Misure che, pur avendo un ruolo attivo in termini di impatto ambientale, non sono oggetto di QV di tipo ambientale.

Verranno inoltre presi in considerazione le fonti informative in grado di fornire elementi conoscitivi relativi a:

- Conservazione zone umide
- Introduzione/rafforzamento rotazione colturali
- Variazioni della superfici protette a vario titolo (parchi, Natura 2000, ecc.)
- Distruzione/ Frammentazione degli habitat rurali
- Inquinamento
- Allevamento intensivo
- Ampliamento delle reti stradali (anche forestali) e delle relative infrastrutture

Sarà cura del Valutatore attingere periodicamente dalle indicazioni e informazioni provenienti dalla Rete Rurale Nazionale. Verranno quindi consultati anche le pubblicazioni, studi e ricerche, esperienze anche a livello sovra regionale che possano fornire indicazioni utili.

Relativamente al parametro mantenimento e miglioramento degli habitat può essere calcolato un Indice di frammentazione degli habitat (rapporto tra le aree tampone e la superficie totale dell'area vincolata), che potrebbe aiutare ad ottenere un indice oggettivo che descrive l'incidenza delle fasce perimetrali rispetto all'estensione totale dell'area.

Le fonti di informazione di tipo primario sono in linea di massima quelle definite a livello di Misura, anche se in qualche caso potrà essere utile integrare con interviste agli enti che a vario titolo si occupano dello studio di tematiche ambientali, come ad es. l'Autorità Ambientale.

Quesiti Trasversali Aggiuntivi

La Regione Puglia ha introdotto alcune integrazioni ai Quesiti Valutativi Comuni ed ha proposto ulteriori Quesiti. Di seguito vengono evidenziate in corsivo le integrazioni apportate mentre i quesiti aggiuntivi sono contenuti nella specifica tabella. Al fine di non modificare la numerazione dei quesiti trasversali comuni, e allo stesso tempo di rispettare l'ordine in cui i quesiti aggiuntivi sono stati proposti in sede di Offerta Tecnica nel Bando di gara, questi ultimi vengono riportati come articolazioni del quesito trasversale comune di riferimento con una subnumerazione di identificazione.

T2: In che misura il programma ha contribuito a promuovere lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali?

In particolare, in che misura il programma ha contribuito ai tre settori prioritari per la protezione e il miglioramento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone rurali:

- la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dei sistemi agricoli e forestali di elevato pregio naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali?
- le acque *da un punto di vista qualitativo e quantitativo*?
- i cambiamenti climatici?

T6: In che misura il programma ha centrato le peculiarità della zona del programma, ad esempio l'esodo rurale o la pressione esercitata dai centri urbani? *In che misura il programma ha favorito la crescita delle esportazioni regionali?*

T15: In che misura il programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale? *In particolare per ciò che riguarda:*

- i progetti integrati di filiera,
- i progetti collettiviti,
- i pacchetti multimisura,
- gli accordi agroambientali,
- i progetti integrati di area rurale – pilota,
- il contributo dell'approccio LEADER.

TABELLA 71: QUESITI TRASVERSALI AGGIUNTIVI REGIONALI

T2 bis In che misura il programma ha contribuito alla tutela dei suoli in termini di: ▪ *protezione dall'erosione idrica?* ▪ *mantenimento della sostanza organica?*
T2 ter In che misura il programma ha contribuito al miglioramento del benessere animale?
T2 quater In che misura il programma ha contribuito a salvaguardare la differenza genetica di specie animali e vegetali di interesse agricolo?
T2 quinquies In che misura il programma ha contribuito a mantenere le attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate montane e collinari?
T15 bis In che misura l'approccio territoriale ha contribuito a migliorare l'efficacia del programma e qual è stata la ricaduta territoriale degli interventi? In particolare per ciò che riguarda: ▪ *l'applicazione e gli effetti nelle aree rurali,* ▪ *l'approccio territoriale utilizzato nell'asse I,* ▪ *la ricaduta sulle aree con problemi complessivi di sviluppo,* ▪ *gli effetti nelle aree ad elevata sensibilità ambientale.*
T15 ter In che misura il perseguimento di priorità trasversali del programma ha dato effetti positivi? In particolare per ciò che riguarda: ▪ *il sostegno e l'incentivazione dei giovani imprenditori,* ▪ *la valorizzazione dell'agricoltura di qualità,* ▪ *la promozione dello sviluppo delle filiere bioenergetiche di limitato impatto ambientale.*
T15 quater In che misura gli interventi previsti dal programma hanno contribuito al miglioramento dell'esportazione dei prodotti agroalimentari?

In considerazione del breve tempo a disposizione per la predisposizione del **Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità** e del **Rapporto di Valutazione Intermedia** l'analisi dei quesiti trasversali aggiuntivi regionali, l'identificazione delle parole chiave, la determinazione dei relativi indicatori, la messa a punto dei metodi di rilevazione e delle modalità di elaborazione degli indicatori medesimi vengono rinviati ad una successiva fase di aggiornamento.

E' necessario segnalare che anche il Valutatore, in sede di Offerta Tecnica, ha ritenuto di dover integrare il pacchetto dei quesiti trasversali come precisato nella seguente tabella.

TABELLA 72: UTERIORI QUESITI TRASVERSALI AGGIUNTIVI

Misura/Obiettivo trasversale/Aree tematiche	Domanda valutativa	Indicatore	Fonte
Obiettivo trasversale	▪ In che misura il Sistema della conoscenza ha contribuito al miglioramento delle performance del PSR in termini di consapevolezza e cognizione dei fabbisogni del territorio e delle condizioni di contesto?	▪ N° analisi/ studi/ricerche settoriali sul sistema agroalimentari e sulle aree rurali regionali realizzati	▪ Elaborazione del Valutatore su dati di monitoraggio
	▪ In che misura la Struttura regionale preposta all'attuazione del PSR ha contribuito a migliorare il sistema di *governance* dell'AdG PSR 2007-2013?	▪ Riduzione dei tempi di espletamento elle procedure relative ai bandi di attuazione	

Infine il Valutatore ritiene che in sede di aggiornamento del Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità possano essere concordati con l'AdG eventuali approfondimenti di aspetti o temi specifici con riferimento a:

- l'impatto del PSR a livello settoriale e di filiera in relazione ai principali comparti produttivi agricoli regionali;
- il livello di integrazione della componente ambientale nella fase attuativa degli interventi previsti dal PSR e l'impatto sul territorio in termini di aree rurali e forestali, aree a rischio di erosione e a vulnerabilità nitrati, ecc.;
- l'impatto del PSR sul ricambio generazionale in agricoltura;
- la capacità di *governace*, programmazione locale (Piani di Sviluppo Locale – PSL) e programmazione integrata (Progetti Integrati di Filiera - PIF, Pacchetti Multimisura);
- le strategie tematiche trasversali (fonti energetiche rinnovabili, innovazione, qualità, risorse idriche);
- le misure di cooperazione che trovano attuazione nell'ambito dell'Asse Leader.

Potranno inoltre essere approfonditi alcuni temi che è opportuno affrontare con un'ottica "unitaria" e più precisamente con riferimento agli ambiti di complementarità e integrazione tra le politiche di sviluppo rurale e di coesione (infrastrutture territoriali, ricerca,

formazione, logistica, tutela e valorizzazione dell'ambiente, in particolare delle aree Natura 2000, qualità della vita nelle aree rurali, turismo e risorse culturali, interventi a favore delle economie locali), così come gli effetti sul territorio dei diversi interventi della Politica regionale unitaria e cofinanziati dal FEASR, dai Fondi strutturali, dal FEP, dal FAS e dai finanziamenti nazionali. Gli oggetti di tali analisi andranno definiti nell'ambito del piano di valutazione e di concerto con lo *Steering Committee*.

Verrà inoltre tenuta in grande considerazione l'evoluzione del contesto normativo e programmatico di riferimento, con particolare attenzione alle modifiche al PSR in recepimento delle modifiche regolamentari seguite alla conclusione del processo di Health Check (introduzione di nuove misure legate alle "nuove sfide" o il rafforzamento di quelle esistenti) e al Piano "anticrisi" predisposto dalla Regione Puglia al fine di mitigare gli effetti del ciclo congiunturale negativo in corso. Con riferimento a tali tematiche, il Valutatore è disponibile a fornire contributi conoscitivi da definire di concerto con l'Amministrazione.
Sia per quel che riguarda gli approfondimenti degli aspetti e dei temi di interesse, sia per gli studi sui temi relativi alla complementarietà e integrazione con le altre politiche, dovrà valutarsi quanto potrà essere elaborato dal Valutatore, nell'ambito delle attività previste, quanto si potranno utilizzare i contributi conoscitivi forniti dall'Assistenza Tecnica e dall'INEA e lo IAMB, nell'ambito del cosiddetto Sistema della Conoscenza, e quanto invece richiederà risorse aggiuntive per potere essere opportunamente implementato.

Indagine di campo – ascolto del partenariato

Lo stato di avanzamento del PSR Puglia 2007/2013 e il limitato tempo a disposizione non hanno consentito una trattazione sistematica e compiuta dei quesiti valutativi trasversali e delle relative integrazioni proposte dalla Regione e dallo stesso Valutatore. Tuttavia si è ritenuto necessario promuovere una prima **fase di ascolto del partenariato** per comprendere, a tre anni dall'avvio delle attività del PSR, quali siano le percezioni e i giudizi dei principali *stakeholder* in ordine alla validità delle scelte programmatiche e alla loro concreta attuazione. Lo strumento a tal fine prescelto è stato quello dell'**intervista in profondità**.

L'intervista in questione (Tab. 73) è stata organizzata in due distinte sezioni: la prima ha inteso stimolare gli interlocutori ad una riflessione sulle principali criticità che il PSR si propone di avviare a soluzione (tematiche sociali, ambientali, economiche); la seconda ha proposto interrogativi relativi all'attuazione del Programma (il partenariato, le procedure, l'organizzazione, l'approccio integrato, la comunicazione). Le domande sono state formulate tenendo in attenta considerazione i 19 quesiti valutativi traversali comunitari, le integrazioni e i nuovi quesiti suggeriti dalla Regione e quelli aggiuntivi del Valutatore (Tab. 74). La metodologia utilizzata è stata quella dell'**intervista semistrutturata**, per cui sono state poste domande, sempre le stesse e nello stesso ordine, lasciando libero l'intervistato di rispondere come ha ritenuto più opportuno. In ogni caso l'intervistatore ha avuto cura di stimolare gli interlocutori anche aggregando più domande omogenee, per facilitare la

formulazione delle risposte. Inoltre, a fronte di valutazioni critiche, gli intervistati sono stati invitati a formulare proposte e suggerimenti su ciascuna questione presa in esame. Infine, poiché si è ritenuto estremamente utile poter dare un valore quantitativo alle risposte fornite, una volta acquisito il parere dell'intervistato gli è stato chiesto di "tradurre" quanto illustrato in un giudizio di sintesi costituito da un'espressione numerica da 0 a 5.

Il gruppo di intervistati è stato costituito da rappresentanti delle principali organizzazioni di categoria del mondo agricolo, della cooperazione, del movimento sindacale, dell'ambientalismo e delle professioni (Tab. 75). Nella quasi totalità dei casi gli enti in questione hanno provveduto a delegare persone che avevano già partecipato alle attività di concertazione in fase di programmazione e che attualmente forniscono il proprio contributo nell'ambito del Comitato di Sorveglianza. I colloqui hanno avuto luogo dal 23 novembre al 6 dicembre 2010, presso le sedi delle organizzazioni interessate o presso locali dell'Assessorato regionale. Tutte le interviste sono state curate dal personale di Ecosfera VIC. L'elaborazione dei dati è stata effettuata dal 7 al 13 dicembre 2010. A corredo dell'illustrazione delle risultanze dell'indagine viene presentata una tabella riassuntiva dei punteggi per singola domanda e per gruppi di domande (Tabb. 76 e 77).

Naturalmente, considerata la natura dello strumento d'indagine prescelto (intervista in profondità), le valutazioni presentate vanno considerate nella loro qualità di elementi di riflessioni e di approfondimento, meritevoli della massima attenzione ma, al contempo, frutto delle percezioni degli *stakeholder*. Pertanto si ribadisce il valore "tendenziale" delle indicazioni fornite e si invita alla massima cautela nell'esame delle singole affermazioni degli intervistati, tratte da un contesto colloquiale. Resta inteso che ogni eventuale imprecisione o fraintendimento nella restituzione del pensiero degli intervistati è esclusiva responsabilità dell'intervistatore.

TABELLA 73: TRACCIA DI INTERVISTA

N.	DOMANDA
SEZIONE A - IL PROGRAMMA	
IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE PUGLIA HA INIZIATO IL SUO ITER DI APPROVAZIONE NEL CORSO DEL 2007 ED HA TROVATO UNA SUA COMPIUTA DEFINIZIONE, DOPO L'IMPLEMENTAZIONE DELLE RISORSE E DELLE SFIDE DELL'*HEALTH CHECK* E DEL *RECOVERY PLANE*, NEL 2010 (BURP 26 MAGGIO 2010). A SUO AVVISO, AD UN TRIENNIO DALL'AVVIO DELLE ATTIVITA', IL PSR E' IN GRADO DI:	
TEMATICHE SOCIALI	
1.	CONTRIBUIRE ALLO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO NELLE ZONE RURALI E ALLA RIDUZIONE DEGLI SQUILIBRI TERRITORIALI?
2.	CONTRIBUIRE ALLA CREAZIONE DI NUOVA OCCUPAZIONE E AL MIGLIORAMENTO DELLE ATTUALI CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO, CONTRASTANDO IL FENOMENO DELLO SPOPOLAMENTO NELLE ZONE RURALI?

TABELLA 73: TRACCIA DI INTERVISTA

N.	DOMANDA
3.	CONTRIBUIRE A MANTENERE LE ATTIVITA' AGRICOLE NELLE AREE SVANTAGGIATE MONTANE E COLLINARI?
4.	CONTRIBUIRE ALLA PROMOZIONE DELLA PARITA' UOMO-DONNA ATTRAVERSO SPECIFICI INTERVENTI O CRITERI DI PRIORITA'?
TEMATICHE AMBIENTALI	
5.	CONTRIBUIRE AL MANTENIMENTO E AL MIGLIORAMENTO DELLE RISORSE AMBIENTALI (ACQUA, SUOLO …) E A UN EFFICACE CONTRASTO CONTRO LE CAUSE DEL LORO IMPOVERIMENTO O DANNEGGIAMENTO?
6.	CONTRIBUIRE A CONSERVARE O MIGLIORARE LA BIODIVERSITA' ANIMALE E VEGETALE?
7.	CONTRIBUIRE ALLA TUTELA E ALLA RICOSTRUZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO, ELEMENTO FONDAMENTALE PER LA CONSERVAZIONE DELLE CARATTERISTICHE IDENTIFICATIVE TERRITORIALI E SOCIALI DELLE AREE RURALI?
TEMATICHE ECONOMICHE	
8.	CONTRIBUIRE A CREARE COMPLESSIVE CONDIZIONI DI CRESCITA DEL SETTORE AGRICOLO, ATTRAVERSO LA SUA RISTRUTTURAZIONE E MODERNIZZAZIONE?
9.	CONTRIBUIRE A PROMUOVERE L'INNOVAZIONE E A SVILUPPARE PRODOTTI DI ALTA QUALITA' E AD ELEVATO VALORE AGGIUNTO?
10.	CONTRIBUIRE AL RAFFORZAMENTO DEL SETTORE AGROALIMENTARE FORTE E DINAMICO, PONENDOLO IN CONDIZIONE DI COMPETERE SUI MERCATI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI?
TEMATICHE RELATIVE ALLA STRUTTURA DEL PROGRAMMA	
11.	CONTRIBUIRE AD UN APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO RURALE, ATTRAVERSO INTERVENTI COORDINATI E COERENTI DI PIU' MISURE, IN PARTICOLARE PER QUANTO RIGUARDA I PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA, I PROGETTI COLLETTIVI, I PACCHETTI MULTIMISURA,GLI ACCORDI AGROAMBIENTALI, L'APPROCCIO LEADER?
12.	GARANTIRE LA COMPLEMENTARIETA' E LA COERENZA TRA LE AZIONI PROGRAMMATE E LE AZIONI FINANZIATE DAL FONDO DI COESIONE, FSE, FEP E FEASR? IN ALTRI TERMINI A SUO AVVISO GLI ALTRI FONDI COMUNITARI CONCORRONO UTILMENTE A COMPLETARE L'INTERVENTO DEL PSR NEL QUADRO DI UNA VISIONE UNITARIA ED EQUILIBRATA DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE?
SEZIONE B - L' ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	
IL PARTENARIATO	
13.	NEL CORSO DELL'ELABORAZIONE DEL PSR IL PARTENARIATO E' STATO COINVOLTO CON TEMPESTIVITA' E CON MODALITA' ADEGUATE? LE INDICAZIONI FORNITE SONO STATE PRESE IN ADEGUATA CONSIDERAZIONE?

TABELLA 73: TRACCIA DI INTERVISTA

N.	DOMANDA
14.	IN CHE MISURA IL PARTENARIATO E' STATO COINVOLTO NELLA PRIMA FASE DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA? IN PARTICOLARE CON QUALI MODALITA', SU QUALI TEMI E CON QUALE FREQUENZA?
LE PROCEDURE	
15.	I CRITERI DI SELEZIONE ADOTTATI NEI BANDI RISULTANO COERENTI CON GLI OBIETTIVI DEL PSR E COMUNQUE ADEGUATI ALLA EFFICACE ED EFFICIENTE GESTIONE DELLE MISURE? (SEGNALARE LE EVENTUALI INADEGUATEZZE RISCONTRATE)
16.	LE PROCEDURE INDICATE NEI BANDI RISULTANO ADEGUATE – IN TERMINI DI CHIAREZZA, SEMPLICITA', TRASPARENZA – A GARANTIRE UN'EFFICIENTE GESTIONE DEL PROGRAMMA? (SEGNALARE LE EVENTUALI INADEGUATEZZE RISCONTRATE E LE RICADUTE NEGATIVE DETERMINATE, OVVERO EVENTUALI BUONE PRASSI)
L'ORGANIZZAZIONE	
17.	LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA REGIONALE RISULTA ADEGUATA ALLA GESTIONE DEL PSR (TEMPESTIVITA' E PRECISIONE DELLE PROCEDURE, QUALITA' DEL RAPPORTO CON I BENEFICIARI, INTERLOCUZIONE CON LE ASSOCIAZION I DI RAPPRESENTANZA ECC.)?
18.	PER QUANTO E' A SUA CONOSCENZA IL SISTEMA DI MONITORAGGIO E' IN GRADO DI GESTIRE IN MODO INTEGRATO I DATI FINANZIARI E FISICI DI ATTUAZIONE E METTERE A DISPOSIZIONE LE RELATIVE INFORMAZIONI?
L'APPROCCIO INTEGRATO	
19.	IN CHE MISURA LA SCELTA DI PRIVILEGIARE UN APPROCCIO INTEGRATO (PIF – PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA, PACCHETTI MULTIMISURA, APPROCCIO LEADER) CONTRIBUISCE A MIGLIORARE LA QUALITA' DEGLI INTERVENTI E L'EFFICACIA DELLA SPESA PUBBLICA NONCHE' A RENDERE PIU' RAPIDE ED EFFICIENTI LE RELATIVE PROCEDURE?
20.	COME VALUTA LA SCELTA DI ESTENDERE LA COPERTURA TERRITORIALE DELL'ASSE 4 (E DI CONSEGUENZA DELL'ASSE 3) ALL'INTERO TERRITORIO REGIONALE, CON L'ECCEZIONE DEI POLI URBANI?
LA COMUNICAZIONE	
21.	IN CHE MISURA L'ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE FIN QUI SVOLTA HA CONTRIBUITO A FAR CONOSCERE LE OPPORTUNITA' PREVISTE DAL PSR E A FORNIRE INDICAZIONI CHIARE SU CRITERI DI SELEZIONE E MODALITA' DI ACCESSO ALLE MISURE?
22.	IN CHE MISURA NELL'ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE CI SI E' AVVALSI DELLA COLLABORAZIONE DEL PARTENARIATO (ORGANISMI INTERMEDIARI E ORGANIZZAZIONI RAPPRESENTATIVE DELLE IMPRESE) PER LA TRASMISSIONE DELLE INFORMAZIONI?
IN CONCLUSIONE	
23.	COME VALUTA NEL SUO COMPLESSO L'ATTUALE STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA (STATO DELLE PROCEDURE, LIVELLO DI SPESA, BANDI IN CORSO DI DEFINIZIONE, ECC.)? QUALI

TABELLA 73: TRACCIA DI INTERVISTA

N.	DOMANDA
	PROBLEMATICHE RILEVA IN MERITO E COME RITIENE CHE SI DEBBA INTERVENIRE PER LA LORO SOLUZIONE?

TABELLA 74: TRACCIA DI INTERVISTA CON RIFERIMENTI AI QUESITI TRASVERSALI

N.	DOMANDA	RIFERIMENTI
SEZIONE A - IL PROGRAMMA		
	IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE PUGLIA HA INIZIATO IL SUO ITER DI APPROVAZIONE NEL CORSO DEL 2007 ED HA TROVATO UNA SUA COMPIUTA DEFINIZIONE, DOPO L'IMPLEMENTAZIONE DELLE RISORSE E DELLE SFIDE DELL'*HEALTH CHECK* E DEL *RECOVERY PLANE*, NEL 2010 (BURP 26 MAGGIO 2010). A SUO AVVISO, AD UN TRIENNIO DALL'AVVIO DELLE ATTIVITA', IL PSR E' IN GRADO DI:	
TEMATICHE SOCIALI		
1.	CONTRIBUIRE ALLO **SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO NELLE ZONE RURALI** (migliorare le condizioni sociali delle popolazioni) E ALLA **RIDUZIONE DEGLI SQUILIBRI TERRITORIALI** (anche validità delle zonizzazioni adottate dal PSR)?	T4/T5 T15bis (AR)
2.	CONTRIBUIRE ALLA **CREAZIONE DI NUOVA OCCUPAZIONE** (anche parziale, aumento ore lavorate, destagionalizzazione) E AL **MIGLIORAMENTO DELLE ATTUALI CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO**, CONTRASTANDO IL FENOMENO DELLO **SPOPOLAMENTO NELLE ZONE RURALI** (anche limitando l'attrattività dei poli urbani)?	T1/T6
3.	CONTRIBUIRE A MANTENERE LE ATTIVITA' AGRICOLE NELLE **AREE SVANTAGGIATE** MONTANE E COLLINARI?	T2quinquies (AR)
4.	CONTRIBUIRE ALLA PROMOZIONE DELLA **PARITA' UOMO-DONNA** ATTRAVERSO SPECIFICI INTERVENTI O CRITERI DI PRIORITA'?	T12
TEMATICHE AMBIENTALI		
5.	CONTRIBUIRE AL **MANTENIMENTO E AL MIGLIORAMENTO DELLE RISORSE AMBIENTALI** (ACQUA, SUOLO …) [qualità dell'acqua, erosione idrica, sostanza organica] E A UN EFFICACE CONTRASTO CONTRO LE CAUSE DEL LORO IMPOVERIMENTO O DANNEGGIAMENTO?	T2/T3 T2ir T2bis (AR)
6.	CONTRIBUIRE A CONSERVARE O MIGLIORARE LA **BIODIVERSITA' ANIMALE E VEGETALE**?	T2/T3 T2quater (AR)
7.	CONTRIBUIRE ALLA **TUTELA E ALLA RICOSTRUZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO**, ELEMENTO FONDAMENTALE PER LA CONSERVAZIONE DELLE CARATTERISTICHE IDENTIFICATIVE TERRITORIALI E SOCIALI DELLE AREE RURALI?	T2/T3 T2quater (AR)
TEMATICHE ECONOMICHE		
8.	CONTRIBUIRE A CREARE COMPLESSIVE **CONDIZIONI DI CRESCITA DEL SETTORE AGRICOLO** (innovazione di processo e di prodotto, qualità delle produzioni, razionalizzazione dei consumi energetici…) , ATTRAVERSO LA SUA **RISTRUTTURAZIONE E**	T1/ T7

TABELLA 74: TRACCIA DI INTERVISTA CON RIFERIMENTI AI QUESITI TRASVERSALI

N.	DOMANDA	RIFERIMENTI
	MODERNIZZAZIONE (investimenti su prodotti e processi produttivi)?	
9.	CONTRIBUIRE A PROMUOVERE **L'INNOVAZIONE** E A SVILUPPARE **PRODOTTI DI ALTA QUALITA'** E AD **ELEVATO VALORE AGGIUNTO**?	T8/T10
10.	CONTRIBUIRE AL **RAFFORZAMENTO DEL SETTORE AGROALIMENTARE** REGIONALE, PONENDOLO IN CONDIZIONE DI **COMPETERE SUI MERCATI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI (** (anche attraverso l'esportazione dei prodotti regionali)?	T9/T6ir T15 quinquies (AR)
TEMATICHE RELATIVE ALLA STRUTTURA DEL PROGRAMMA		
11.	CONTRIBUIRE AD UN **APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO RURALE**, ATTRAVERSO **INTERVENTI COORDINATI E COERENTI DI PIU' MISURE**, IN PARTICOLARE PER QUANTO RIGUARDA I **PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA, I PROGETTI COLLETTIVI, I PACCHETTI MULTIMISURA,GLI ACCORDI AGROAMBIENTALI, L'APPROCCIO LEADER**?	T14/T15 T15ir T15ter (AR)
12.	GARANTIRE **LA COMPLEMENTARIETA' E LA COERENZA** TRA LE AZIONI PROGRAMMATE E LE AZIONI FINANZIATE DAL FONDO DI COESIONE, FSE, FEP E FEASR? IN ALTRI TERMINI A SUO AVVISO GLI ALTRI FONDI COMUNITARI CONCORRONO UTILMENTE A COMPLETARE L'INTERVENTO DEL PSR NEL QUADRO DI UNA **VISIONE UNITARIA ED EQUILIBRATA DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE**?	T13
SEZIONE B - L' ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA **IL PARTENARIATO**		
13.	**NEL CORSO DELL'ELABORAZIONE DEL PSR** IL PARTENARIATO E' STATO COINVOLTO CON TEMPESTIVITA' E CON MODALITA' ADEGUATE? **LE INDICAZIONI FORNITE SONO STATE PRESE IN ADEGUATA CONSIDERAZIONE**?	T11
14.	IN CHE MISURA IL PARTENARIATO E' STATO COINVOLTO **NELLA PRIMA FASE DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA**? IN PARTICOLARE **CON QUALI MODALITA', SU QUALI TEMI E CON QUALE FREQUENZA**?	T11
LE PROCEDURE		
15.	I **CRITERI DI SELEZIONE** ADOTTATI NEI BANDI RISULTANO **COERENTI CON GLI OBIETTIVI** DEL PSR E COMUNQUE **ADEGUATI ALLA EFFICACE ED EFFICIENTE GESTIONE DELLE MISURE**? (SEGNALARE LE EVENTUALI INADEGUATEZZE RISCONTRATE)	G
16.	LE **PROCEDURE INDICATE NEI BANDI RISULTANO ADEGUATE** – IN TERMINI DI CHIAREZZA, SEMPLICITA', TRASPARENZA – A GARANTIRE UN'EFFICIENTE GESTIONE DEL PROGRAMMA? (SEGNALARE LE EVENTUALI INADEGUATEZZE RISCONTRATE E LE RICADUTE NEGATIVE DETERMINATE, OVVERO EVENTUALI BUONE PRASSI)	G
L'ORGANIZZAZIONE		
17.	**LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA REGIONALE** (comprese le strutture di supporto che affiancano l'AdG) RISULTA ADEGUATA ALLA GESTIONE DEL PSR (TEMPESTIVITA' E PRECISIONE DELLE PROCEDURE, QUALITA' DEL RAPPORTO CON I BENEFICIARI, INTERLOCUZIONE CON LE ASSOCIAZION I DI RAPPRESENTANZA ECC.)?	G/TAV

TABELLA 74: TRACCIA DI INTERVISTA CON RIFERIMENTI AI QUESITI TRASVERSALI

N.	DOMANDA	RIFERIMENTI
18.	PER QUANTO E' A SUA CONOSCENZA **IL SISTEMA DI MONITORAGGIO** E' IN GRADO DI GESTIRE IN MODO INTEGRATO I DATI FINANZIARI E FISICI DI ATTUAZIONE E METTERE A DISPOSIZIONE LE RELATIVE INFORMAZIONI?	
L'APPROCCIO INTEGRATO		
19.	IN CHE MISURA LA SCELTA DI PRIVILEGIARE UN **APPROCCIO INTEGRATO** (PIF – PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA, PACCHETTI MULTIMISURA, APPROCCIO LEADER) CONTRIBUISCE A MIGLIORARE **LA QUALITA' DEGLI INTERVENTI E L'EFFICACIA DELLA SPESA PUBBLICA** NONCHE' A RENDERE **PIU' RAPIDE ED EFFICIENTI LE RELATIVE PROCEDURE**?	G
20.	COME VALUTA LA SCELTA DI ESTENDERE **LA COPERTURA TERRITORIALE DELL'ASSE 4** (E DI CONSEGUENZA DELL'ASSE 3) ALL'INTERO TERRITORIO REGIONALE, CON L'ECCEZIONE DEI POLI URBANI?	G
LA COMUNICAZIONE		
21.	IN CHE MISURA **L'ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE** FIN QUI SVOLTA HA CONTRIBUITO A FAR **CONOSCERE LE OPPORTUNITA'** PREVISTE DAL PSR E A **FORNIRE INDICAZIONI CHIARE SU CRITERI DI SELEZIONE E MODALITA' DI ACCESSO ALLE MISURE**?	
22.	IN CHE MISURA NELL'ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE CI SI E' AVVALSI DELLA **COLLABORAZIONE DEL PARTENARIATO** (ORGANISMI INTERMEDIARI E ORGANIZZAZIONI RAPPRESENTATIVE DELLE IMPRESE) **PER LA TRASMISSIONE DELLE INFORMAZIONI**?	
IN CONCLUSIONE		
23.	COME VALUTA NEL SUO COMPLESSO L'ATTUALE STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA (STATO DELLE PROCEDURE, LIVELLO DI SPESA, BANDI IN CORSO DI DEFINIZIONE, ECC.)? QUALI PROBLEMATICHE RILEVA IN MERITO E COME RITIENE CHE SI DEBBA INTERVENIRE PER LA LORO SOLUZIONE?	G

LEGENDA - NELLA COLONNA **RIFERIMENTI** VENGONO INDICATI:

- CON LA LETTERA "T" SEGUITA DA UN NUMERO I QUESITI TRASVERSALI COLLEGATI;
- CON LE LETTERE MINUSCOLE "ir" LE INTEGRAZIONI REGIONALI AI QUESITI VALUTATIVI COMUNI;
- CON LA SIGLA (AR) I QUESITI REGIONALI AGGIUNTIVI;
- CON LA SIGLA TAV I QUESITI TRAVERSALI AGGIUNTIVI PROPOSTI DAL VALUTATORE;
- CON LA LETTERA "G" LE DOMANDA A CARATTERE GENERALE SULLA GESTIONE DEL PROGRAMMA.

TABELLA 75: ELENCO INTERVISTATI

STAKEHOLDER	NOMINATIVO E RUOLO	DATA INTERVISTA
ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA		
COLDIRETTI	Dr. Antonio De Concilio – Direttore Regionale Assistito dal Dr. Spagnoletti	1.12.2010

TABELLA 75: ELENCO INTERVISTATI

CIA	Dr. Francesco Catalano – Direttore Regionale	2.12.2010
COPAGRI	Dr. Tommaso Battista – Presidente Regionale Assistito dal Dr. Tunzi	1.12.2010
MOVIMENTO COOPERATIVO		
LEGACOOP	Dr. Angelo Petruzzella – Responsabile Regionale dei Settori Agricoltura e Pesca	23.11.2010
CONFCOOPERATIVE	Dr. Santo Ingrosso – Presidente Regionale Fedagri Confcooperative	2.12.2010
ORGANIZZAZIONI SINDACALI		
CGIL	Dr. Giuseppe De Leonardis – Segretario Generale FLAI Puglia	6.12.2010
CISL	Dr. Paolo Frascella – Segretario Generale Cisl Puglia Federazione Agroalimentare	6.12.2010
ALTRE RAPPRESENTANZE		
ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI BIOLOGICI (AIAB)	Dr. Adolfo Piangevano – Presidente Regionale	30.11.2010
ORDINI REGIONALI DEGLI AGRONOMI, AGROTECNICI E PERITI AGRARI	Dr. Oronzo Milillo – Presidente Regionale dell'Ordine degli Agronomi	6.12.2010
LIPU/ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE	Dr. Filomena Petruzzi – Responsabile Lipu Puglia	2.12.2010

TABELLA 76

MATRICE INTERVISTA IN PROFONDITA' - RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA 2010																
SEZIONE A - IL PROGRAMMA																
INTERVISTATI	**sociale**					**ambiente**				**economia**				**struttura**			
	1	**2**	**3**	**4**	**TP**	**5**	**6**	**7**	**TP**	**8**	**9**	**10**	**TP**	**11**	**12**	**TP**	**TSA**
Intervistato 1	3	3	4	4	14	3	4	4	11	4	4	4	12	3	0	3	40
Intervistato 2	3	2	0	4	9	3	3	3	9	3	2	4	9	5	1	6	33
Intervistato 3	2	2	4	3	11	4	4	4	12	5	4	4	13	4	2	6	42
Intervistato 4	2	2	3	2	9	3	3	2	8	2	2	2	6	2	1	3	26
Intervistato 5	3	3	3	4	13	3	3	3	9	4	4	3	11	3	3	6	39
Intervistato 6	4	2	4	2	12	4	4	4	12	4	4	4	12	5	2	7	43
Intervistato 7	5	5	5	3	18	3	3	3	9	4	4	4	12	5	2	7	46
Intervistato 8	4	3	2	4	13	3	3	3	9	4	4	4	12	4		4	38
Intervistato 9	2	2	2	2	8	4	4	4	12	4	3	2	9	2	2	4	33
Intervistato 10	3	2	2	3	10	3	3	3	9	3	3	2	8	2		2	29
Punteggi medi Associazioni di categoria	2,67	2,33	2,7	3,67	2,83	3,33	3,67	3,67	3,56	4	3,33	4	3,78	4	1	2,5	3,19
Punteggi medi Movimento cooperativo	2,5	2,5	3	3	2,75	3	3	2,5	2,83	3	3	2,5	2,83	2,5	2	2,25	2,71
Punteggi medi Organizzazioni sindacali	4,5	3,5	4,5	2,5	3,75	3,5	3,5	3,5	3,5	4	4	4	4	5	2	3,5	3,71
Punteggi medi Altre rappresentanze	3	2,33	2	3	2,58	3,33	3,33	3,33	3,33	3,67	3,33	2,67	3,22	2,67	2	3,33	2,94
Punteggi medi per domanda	**3,1**	**2,6**	**3,2**	**3,1**		**3,3**	**3,4**	**3,3**		**3,7**	**3,4**	**3,3**		**3,5**	**1,6**		
Punteggi medi per area					**2,93**				**3,33**				**3,47**			**2,67**	
Punteggi medi per sezione																	**3,13**

TABELLA 77

MATRICE INTERVISTA IN PROFONDITA' - RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA 2010																		
	SEZIONE B - L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA																	
INTERVISTATI	**partner**			**procedure**			**organizz.**			**approccio**			**comunic.**					
	13	**14**	**TP**	**15**	**16**	**TP**	**17**	**18**	**TP**	**19**	**20**	**TP**	**21**	**22**	**TP**	**TSB**	**23**	**TG**
Intervistato 1	2	4	6	3	4	7	3	3	6	5	2	7	4	3	7	33	3	76
Intervistato 2	2	2	4	4	2	6	3	2	5	2	3	5	3	2	5	25	3	61
Intervistato 3	2	2	4	2	2	4	4		4	3	4	7	3	2	5	24	3	69
Intervistato 4	2	2	4	3	2	5	1		1	2	1	3	2	2	4	17	2	45
Intervistato 5	3	3	6	4	3	7	4		4	3	2	5	4	3	7	29	3	71
Intervistato 6	1	1	2	4	4	8	3		3	5	4	9	2	1	3	25	3	71
Intervistato 7	3	3	6	4	4	8	3		3	5	5	10	3	3	6	33	3	82
Intervistato 8	3	3	6	4	3	7	2	2	4	3	3	6	2	2	4	27	3	68
Intervistato 9	0	0	0	3	2	5	2	2	4	2	2	4	1	1	2	15	2	50
Intervistato 10	3	2	5	3	2	5	3		3	2	1	3	3	0	3	19	2	50
Punteggi medi Associazioni di categoria	2	2,67	2,33	3	2,67	2,83	3,33	2,5	2,5	3,33	3	3,17	3,33	2,33	2,83	2,73	3	3
Punteggi medi Movimento cooperativo	2,5	2,5	2,5	3,5	2,5	3	2,5		2,5	2,5	1,5	2	3	2,5	2,75	2,56	2,5	2,6
Punteggi medi Organizzazioni sindacali	2	2	2	4	4	4	3		3	5	4,5	4,75	2,5	2	2,25	3,22	3	3,5
Punteggi medi Altre rappresentanze	2	1,67	1,83	3,33	2,33	2,83	2,33	2	2,2	2,33	2	2,17	2	1	1,5	2,1	2,33	2,5
Punteggi medi per domanda	**2,1**	**2,2**		**3,4**	**2,8**		**2,8**	**2,3**		**3,2**	**2,7**		**2,7**	**2**			**2,7**	
Punteggi medi per area			**2,15**			**3,1**			**2,64**			**3**			**2,3**			
Punteggi medi per sezione																**2,63**		**2,9**

Come in precedenza accennato l'intervista è stata articolata in due parti distinte. La prima ha preso in esame le valutazioni del partenariato sul contributo che il Programma di Sviluppo Rurale è in grado di fornire per la soluzione delle principali problematiche sociali, ambientali ed economiche delle aree rurali pugliesi. La seconda ha analizzato il suo stato di attuazione mediante l'approfondimento di questioni-chiave relative alla gestione del PSR. Ciascun ambito tematico è stato indagato attraverso alcune domande. Tuttavia, al fine di facilitare l'andamento della conversazione, l'intervistato ha potuto rispondere separatamente alle singole domande ovvero pronunciarsi sul complesso delle questioni in esame. In un secondo momento l'intervistatore ha richiesto di fornire una risposta di sintesi attraverso l'attribuzione di un punteggio da 0 (giudizio negativo) a 5 (valutazione estremamente positiva). Di seguito vengono riportati i punteggi medi per ciascuna domanda, corredati da una valutazione di sintesi.

SEZIONE A - IL PROGRAMMA		
IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE PUGLIA HA INIZIATO IL SUO ITER DI APPROVAZIONE NEL CORSO DEL 2007 ED HA TROVATO UNA SUA COMPIUTA DEFINIZIONE, DOPO L'IMPLEMENTAZIONE DELLE RISORSE E DELLE SFIDE DELL'*HEALTH CHECK* E DEL *RECOVERY PLANE*, NEL 2010 (BURP 26 MAGGIO 2010). A SUO AVVISO, AD UN TRIENNIO DALL'AVVIO DELLE ATTIVITA', IL PSR E' IN GRADO DI:		
NUMERO	**TEMATICHE SOCIALI**	**PUNTEGGIO**
1.	CONTRIBUIRE ALLO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO NELLE ZONE RURALI E ALLA RIDUZIONE DEGLI SQUILIBRI TERRITORIALI?	**3,1**
2.	CONTRIBUIRE ALLA CREAZIONE DI NUOVA OCCUPAZIONE E AL MIGLIORAMENTO DELLE ATTUALI CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO, CONTRASTANDO IL FENOMENO DELLO SPOPOLAMENTO NELLE ZONE RURALI?	**2,6**
3.	CONTRIBUIRE A MANTENERE LE ATTIVITA' AGRICOLE NELLE AREE SVANTAGGIATE MONTANE E COLLINARI?	**3,2**
4.	CONTRIBUIRE ALLA PROMOZIONE DELLA PARITA' UOMO-DONNA ATTRAVERSO SPECIFICI INTERVENTI O CRITERI DI PRIORITA'?	**3,1**
1./4.	**PUNTEGGIO MEDIO ATTRIBUITO DAGLI INTERVISTATI AL COMPLESSO DELLE DOMANDE INERENTI LE TEMATICHE SOCIALI**	**2,93**

La valutazione media degli intervistati sul contributo del PSR alla positiva soluzione delle questioni sociali nelle aree rurali si attesta poco al di sotto di 3 a testimonianza di un giudizio prudentemente positivo. Quasi tutti gli intervistati concordano sulla validità degli obiettivi indicati dal PSR, come peraltro evidenziato in alcuni casi dall'attribuzione di punteggi decisamente elevati; tuttavia numerosi intervistati, entrando maggiormente nel merito delle questioni trattate, mostrano perplessità sulla possibilità concreta di conseguire i risultati sperati. Non a caso le maggiori preoccupazioni riguardano aspetti concreti quali la possibilità di creare nuove occasioni di lavoro e l'esito del contrasto allo spopolamento

delle zone rurali (2,6).

Nel merito delle questioni prese in esame si ritiene utile riportare, solo per brevi cenni, alcune considerazioni registrate nel corso delle interviste.

Circa lo sviluppo socio-economico nelle zone rurali più intervistati hanno evidenziato che le aspettative nei confronti del PSR inizialmente sono state molto elevate, considerando la programmazione 2007/2013 l'ultima vera occasione per disporre di risorse adeguate finalizzate ad una strategia di sviluppo e di riequilibrio territoriale. Tuttavia, pur persistendo un buon livello di fiducia, viene segnalato il rischio che nella concreta gestione degli interventi programmati nell'ambito degli Assi 3 e 4, anche in considerazione dell'elevato numero di GAL ammessi a finanziamento, possano prevalere i localismi ("piccole opere pubbliche che nulla hanno a che fare con l'agricoltura") a discapito di una più complessiva visione regionale. Da segnalare, infine, l'opinione di chi paventa che, in assenza di precise scelte strategiche, il contributo allo sviluppo delle zone rurali si limiti al solo periodo della spesa, non lasciando tracce significative nel medio-lungo periodo.

Sul tema dell'occupazione è opinione prevalente che l'obiettivo prioritario consista non tanto nell'incremento quanto nel mantenimento degli attuali livelli occupazionali. Tuttavia, in particolare da parte sindacale, si sottolinea la sottovalutazione del contributo del lavoro dipendente. Mancherebbero, infatti, sia politiche di stimolo e sostegno alle nuove assunzioni sia un'adeguata attenzione all'emersione del lavoro sommerso e al contrasto al lavoro irregolare. "Nei criteri di selezione non c'è, infatti, alcun punteggio attribuito all'incremento dell'occupazione dipendente, né al miglioramento della qualità del lavoro. In altri termini, nel PSR manca una correlazione tra qualità dello sviluppo e qualità dei diritti collegati al lavoro", in contraddizione con le aspettative suscitate dall'approvazione della L.R. 28/2006. Altri intervistati invitano a considerare che per facilitare le assunzioni di lavoratori dipendenti è necessario adottare procedure snelle, compatibili con l'organizzazione reale del lavoro agricolo.

In merito all'efficacia del contributo del PSR per mantenere le attività agricole nelle aree svantaggiate prevale un moderato ottimismo. Tuttavia è utile sottolineare che diversi intervistati non hanno mancato di sottolineare come la situazione di marginalità di dette aree negli ultimi anni tenda ulteriormente ad aggravarsi e come, pertanto, indennità compensative e lievi incrementi delle percentuali di aiuto non saranno in grado di invertire la tendenza.

Infine, sul tema della parità uomo-donna, nel quadro di un giudizio sostanzialmente positivo sia sulle scelte compiute dal PSR sia sulla tendenza alla crescita della presenza femminile in agricoltura, vanno registrate valutazioni critiche che, alternativamente, segnalano il carattere "formale" di detta presenza ("si tratta prevalentemente di intestazioni") oppure un presunto eccesso di sostegno nei bandi che finirebbe per "privilegiare una donna anziana rispetto ad un giovane".

NUMERO	TEMATICHE AMBIENTALI	PUNTEGGIO
5.	CONTRIBUIRE AL MANTENIMENTO E AL MIGLIORAMENTO DELLE RISORSE AMBIENTALI (ACQUA, SUOLO, ECC.) E A UN EFFICACE CONTRASTO CONTRO LE CAUSE DEL LORO IMPOVERIMENTO O DANNEGGIAMENTO?	**3,3**
6.	CONTRIBUIRE A CONSERVARE O MIGLIORARE LA BIODIVERSITA' ANIMALE E VEGETALE?	**3,4**
7.	CONTRIBUIRE ALLA TUTELA E ALLA RICOSTRUZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO, ELEMENTO FONDAMENTALE PER LA CONSERVAZIONE DELLE CARATTERISTICHE IDENTIFICATIVE TERRITORIALI E SOCIALI DELLE AREE RURALI?	**3,3**
5./7.	**PUNTEGGIO MEDIO ATTRIBUITO DAGLI INTERVISTATI AL COMPLESSO DELLE DOMANDE INERENTI LE TEMATICHE AMBIENTALI**	**3,33**

La valutazione media degli intervistati sul contributo del PSR alla positiva soluzione delle questioni ambientali si attesta decisamente al di sopra del 3 a testimonianza di un giudizio nettamente positivo. Il punteggio attribuito a ciascuna domanda, ad eccezione di un solo caso su trenta, è sempre pari o superiore a 3. Tutti gli intervistati hanno rilevato la novità e la validità delle scelte compiute. Tuttavia non vanno trascurate le preoccupazioni espresse in alcune interviste sull'efficacia degli interventi previsti.

Circa il contributo al mantenimento e al miglioramento delle risorse ambientali non ci sono stati pronunciamenti specifici se si eccettua qualche perplessità sul rapporto tra la vastità del problema e la limitatezza dei possibili interventi in materia del PSR. In linea generale, alcuni intervistati hanno sottolineato come le tematiche ambientali, anche sulla scorta degli indirizzi comunitari, dovrebbero assumere una centralità sempre crescente e rappresentare una sorta di "punto di vista" attraverso il quale interpretare tutte le questioni settoriali.

In merito alla conservazione delle biodiversità, concetto confuso e spesso impropriamente sovrapposto a quello di agricoltura biologica, l'attenzione si è focalizzata sull'Azione 1 della Misura 214 in merito alla quale sono stati segnalati requisiti di superficie minima troppo elevati, divieti di cumulabilità con i benefici di altre Misure non opportuni, carenze nel sostegno delle politiche di commercializzazione dei prodotti biologici. Per altro verso c'è stato chi ha espresso la preoccupazione che le produzioni biologiche continueranno ad affermarsi solo finché saranno disponibili i premi agroambientali. Inoltre va riportata la sollecitazione di un intervistato a riproporre una linea di sostegno dedicata all'agricoltura integrata. Più in generale un intervistato ha rilevato che "non si può segmentare il concetto di biodiversità (animale, vegetale) ma va mantenuto nel suo contenuto unitario di contesto ambientale".

Sulla tutela e ricostruzione del paesaggio agrario è opinione diffusa che il tema sia collegato con la tutela della biodiversità e con il contrasto allo spopolamento. Pertanto, "l'agricoltore svolge la funzione di presidio territoriale, attua un servizio per la collettività mantenendo un ambiente sano, curato, ricco di biodiversità e, per questo, deve essere sostenuto"; inoltre, la tutela del paesaggio è possibile "solo attraverso la persistenza dell'attività agricola nel territorio; dove si verificano abbandoni si determina automaticamente un degrado del paesaggio agrario, fatto ancor più importante in una regione dove sono

presenti colture fortemente caratterizzanti". Per quanto riguarda il ripristino dei muretti a secco qualcuno teme che gli interventi si concentrino soli in pochissimi comuni, mentre altri segnalano una scarsa "visibilità" dell'iniziativa e, di conseguenza, una scarsa incidenza sul paesaggio agrario "percepito".

NUMERO	TEMATICHE ECONOMICHE	PUNTEGGIO
8.	CONTRIBUIRE A CREARE COMPLESSIVE CONDIZIONI DI CRESCITA DEL SETTORE AGRICOLO, ATTRAVERSO LA SUA RISTRUTTURAZIONE E MODERNIZZAZIONE?	**3,7**
9.	CONTRIBUIRE A PROMUOVERE L'INNOVAZIONE E A SVILUPPARE PRODOTTI DI ALTA QUALITA' E AD ELEVATO VALORE AGGIUNTO?	**3,4**
10.	CONTRIBUIRE AL RAFFORZAMENTO DEL SETTORE AGROALIMENTARE REGIONALE, PONENDOLO IN CONDIZIONE DI COMPETERE SUI MERCATI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI?	**3,3**
8./10.	**PUNTEGGIO MEDIO ATTRIBUITO DAGLI INTERVISTATI AL COMPLESSO DELLE DOMANDE INERENTI LE TEMATICHE ECONOMICHE**	**3,47**

La valutazione media degli intervistati sul contributo del PSR alla positiva soluzione delle questioni economiche si attesta decisamente al di sopra del 3 a testimonianza di un giudizio nettamente positivo. In ben diciannove casi su trenta il punteggio è pari o superiore a 4, a riprova di un'aspettativa estremamente elevata circa i risultati da conseguire nonché di una forte condivisione delle scelte operate dal PSR.

Tutti gli intervistati hanno concentrato la propria attenzione sui Progetti Integrati di Filiera, tralasciando l'esame di altri interventi che pure sono connessi alle domande poste. In merito, pur ribadendo un'adesione unanime allo strumento identificato nel PSR, le posizioni si sono differenziate in modo significativo.

Numerosi intervistati hanno sostenuto che è stato stabilito un tetto di spesa per investimenti estremamente elevato, inducendo di fatto una "aggregazione forzosa". Alla base della costituzione delle singole filiere non c'è stata una scelta centrata sulla valorizzazione dei prodotti, sulla costruzione della rete, della filiera in senso proprio, orientata alla commercializzazione. Spesso i progetti hanno corrisposto alla somma delle "tradizionali" esigenze delle singole aziende, quali ad esempio la ristrutturazione degli opifici e il rinnovo del parco macchine. Per i sostenitori di questa tesi sarebbe stato molto meglio realizzare filiere più piccole, omogenee, con una aggregazione reale di imprese sulla base dei prodotti e delle strategie di trasformazione e commercializzazione.

All'opposto un intervistato ha sostenuto che il numero dei PIF è eccessivo e il loro frazionamento rischia di non produrre risultati. Sarebbe stato meglio promuovere uno o due PIF per ciascuna filiera con un monte investimenti attorno ai 10 milioni di euro, come peraltro ipotizzato nella fase iniziale di elaborazione del PSR. Meno progetti di filiera avrebbero stimolato aggregazioni tra soggetti di maggiori dimensioni; molti piccoli progetti, invece, rischiano di produrre uno scarso impatto. I PIF, nell'attuale strutturazione, non si

configurano più come un interventi strutturali.

Infine, alcuni intervistati segnalano come nei progetti integrati di filiera non venga posta adeguata attenzione agli accordi commerciali e, comunque, alle strategie di commercializzazione dei prodotti agroalimentari sui mercati nazionali ed internazionali. Si tratta, a loro avviso, di una contraddizione evidente rispetto alle stesse finalità dei PIF e rispetto all'obiettivo di accrescere la remunerazione dei prodotti agricoli.

NUMERO	TEMATICHE RELATIVE ALLA STRUTTURA DEL PROGRAMMA	PUNTEGGIO
11.	CONTRIBUIRE AD UN APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO RURALE, ATTRAVERSO INTERVENTI COORDINATI E COERENTI DI PIU' MISURE, IN PARTICOLARE PER QUANTO RIGUARDA I PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA, I PROGETTI COLLETTIVI, I PACCHETTI MULTIMISURA,GLI ACCORDI AGROAMBIENTALI, L'APPROCCIO LEADER?	**3,5**
12.	GARANTIRE LA COMPLEMENTARIETA' E LA COERENZA TRA LE AZIONI PROGRAMMATE E LE AZIONI FINANZIATE DAL FONDO DI COESIONE, FSE, FEP E FEASR? IN ALTRI TERMINI A SUO AVVISO GLI ALTRI FONDI COMUNITARI CONCORRONO UTILMENTE A COMPLETARE L'INTERVENTO DEL PSR NEL QUADRO DI UNA VISIONE UNITARIA ED EQUILIBRATA DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE?	**1,63**
11./12.	**PUNTEGGIO MEDIO ATTRIBUITO DAGLI INTERVISTATI AL COMPLESSO DELLE DOMANDE INERENTI LA STRUTTURA DEL PROGRAMMA**	**2,67**

In questo caso il punteggio medio sulle tematiche relative alla struttura del programma (2,67) non appare significativo in quanto le risposte alle due domande risultano fortemente polarizzate in direzione opposta.

Il quesito sul contributo dell'approccio integrato allo sviluppo rurale ottiene una risposta media decisamente positiva (3,5), in coerenza con i pronunciamenti in merito alle tematiche economiche. Non va trascurato, tuttavia, che il dato medio è il risultato di una forte polarizzazione del giudizio: cinque intervistati su dieci esprimono un giudizio assolutamente positivo (4 o 5) mentre tre intervistati si pronunciano in modo fortemente critico (2).

Nell'ambito di tale riflessione un intervistato sottolinea come sia necessario mantenere al centro delle filiere la produzione agricola senza consentire immotivati "sbilanciamenti" a favore della grande distribuzione o dell'industria di trasformazione, valorizzando al contrario i canali di vendita diretta in forma organizzata. Circa la composizione e la *governance* dei GAL si lamenta l'eccessiva enfasi posta sulla rappresentanza delle componenti non agricole.

Il punteggio attribuito al livello di complementarietà e di coerenza tra le azioni programmate e finanziate dai Fondi comunitari è decisamente negativo. La media è di 1,63 punti, a testimonianza di un giudizio unanimemente critico. In particolare gli intervistati sottolineano l'inadeguatezza del dialogo e del confronto tra i diversi Assessorati e la conseguente ricaduta negativa sulla qualità della programmazione ("si continua ad operare per compartimenti stagni, ognuno va per i fatti suoi e così permane una situazione di

frammentazione e di scollegamento"). Si tratta della più significativa criticità rilevata dall'indagine. Per completezza di informazione va segnalato che due intervistati hanno preferito non rispondere per carenza di elementi diretti di conoscenza.

Il punteggio medio attribuito dagli intervistati al complesso delle domande inerenti la Sezione A – Il programma - dell'intervista è pari a **3,13**. Tale valore di sintesi, costituito dalla media delle risposte alle domande proposte nella prima parte dell'intervista, testimonia un giudizio sostanzialmente positivo che sembra risultare dalla ponderazione di due diversi elementi: la condivisione degli obiettivi e la preoccupazione per il concreto conseguimento dei risultati attesi.

SEZIONE B - L' ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA		
NUMERO	**IL PARTENARIATO**	**PUNTEGGIO**
13.	NEL CORSO DELL'ELABORAZIONE DEL PSR IL PARTENARIATO E' STATO COINVOLTO CON TEMPESTIVITA' E CON MODALITA' ADEGUATE? LE INDICAZIONI FORNITE SONO STATE PRESE IN ADEGUATA CONSIDERAZIONE?	**2,1**
14.	IN CHE MISURA IL PARTENARIATO E' STATO COINVOLTO NELLA PRIMA FASE DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA? IN PARTICOLARE CON QUALI MODALITA', SU QUALI TEMI E CON QUALE FREQUENZA?	**2,2**
13./14.	**PUNTEGGIO MEDIO ATTRIBUITO DAGLI INTERVISTATI AL COMPLESSO DELLE DOMANDE INERENTI IL PARTENARIATO**	**2,2**

La valutazione sul livello di coinvolgimento del partenariato è decisamente critica. Sui venti quesiti proposti ben dodici ottengono valori negativi (da 0 a 2). Non si rilevano significativi scostamenti nella valutazione del livello di coinvolgimento nella fase di elaborazione e in quella di prima attuazione. Molti intervistati danno atto delle consultazioni avvenute ma lamentano la scarsa considerazione dei suggerimenti avanzati e, quindi, il carattere sostanzialmente "formale" del rapporto con il partenariato.

A giudizio di alcuni intervistati vi è stato un vistoso deficit di concertazione nell'elaborazione del Programma che ha determinato la necessità di numerose successive modifiche per "sanare" errori anche piuttosto gravi. Secondo altri ci sono stati molti interventi "diretti" dei singoli partner; è mancato, al contrario, il rapporto con l'insieme del partenariato. In proposito viene segnalata una difficoltà di carattere culturale a comprendere fino in fondo l'importanza di un rapporto strutturato e continuativo. Qualche intervistato ha evidenziato limiti anche nello stesso partenariato in termini di elaborazione e di capacità negoziale. Sembra prevalere l'aspetto rivendicativo mentre manca un corretto approccio programmatorio, una visione d'insieme dei problemi, l'assunzione di una responsabilità generale.

Per altro verso emerge dalle interviste una contrapposta preoccupazione. Da un lato si segnala la presenza di un partenariato "inutilmente esteso, troppo diluito". Viene così

posto un problema di rappresentatività delle singole organizzazioni: in mancanza di una verifica rigorosa in tal senso si auspica l'istituzione di due distinti livelli di partenariato, in ragione del reale insediamento di ciascuna organizzazione nel mondo agricolo. D'altro canto altri intervistati lamentano il peso preponderante delle Associazioni di categoria che, sia nelle sedi formali che in quelle informali, "oscurano" il contributo offerto da altre componenti.

Inoltre alcuni intervistati chiedono di intensificare e migliorare l'attività del Comitato di Sorveglianza, promuovendo riunioni periodiche più ravvicinate - meglio preparate (adeguato preavviso e preliminare conoscenza dei temi da trattare) -, assicurando una più efficace circolazione delle informazioni sull'attuazione del Programma (relazione trimestrale sull'avanzamento del programma e sul raggiungimento degli obiettivi).

NUMERO	LE PROCEDURE	PUNTEGGIO
15.	I CRITERI DI SELEZIONE ADOTTATI NEI BANDI RISULTANO COERENTI CON GLI OBIETTIVI DEL PSR E COMUNQUE ADEGUATI ALLA EFFICACE ED EFFICIENTE GESTIONE DELLE MISURE? (SEGNALARE LE EVENTUALI INADEGUATEZZE RISCONTRATE)	**3,4**
16.	LE PROCEDURE INDICATE NEI BANDI RISULTANO ADEGUATE – IN TERMINI DI CHIAREZZA, SEMPLICITA', TRASPARENZA – A GARANTIRE UN'EFFICIENTE GESTIONE DEL PROGRAMMA? (SEGNALARE LE EVENTUALI INADEGUATEZZE RISCONTRATE E LE RICADUTE NEGATIVE DETERMINATE, OVVERO EVENTUALI BUONE PRASSI)	**2,8**
15./16.	**PUNTEGGIO MEDIO ATTRIBUITO DAGLI INTERVISTATI AL COMPLESSO DELLE DOMANDE INERENTI LE PROCEDURE**	**3,1**

La valutazione media degli intervistati in merito ai criteri di selezione e alle procedure si attesta poco al di sopra del 3 a testimonianza di un giudizio sostanzialmente positivo. Va tuttavia segnalato che le due domande ottengono valutazioni tra loro difformi. Tutti gli intervistati, ad eccezione di un solo caso, attribuiscono un punteggio positivo (3 o 4) alla coerenza tra gli obiettivi del PSR e i criteri di selezione adottati, sottolineando come l'identificazione di questi ultimi sia frutto di un paziente lavoro di confronto con i partner. Al contrario la maggioranza degli intervistati si esprime criticamente sulla chiarezza, semplicità e trasparenza delle procedure indicate nei bandi, giudicate "inutilmente" complesse e comprensibili solo "agli addetti ai lavori". Vale la pena evidenziare che un intervistato ha sostenuto: "Quanto ai criteri si creano progetti funzionali al bando e, quindi, l'esito non può che essere instabile e non duraturo. Si fa finta di adeguare la realtà alle esigenze "cartacee" del bando mentre dovrebbe essere esattamente il contrario: il bando deve adattarsi alle esigenze delle imprese, al contesto reale. Le procedure, per altro verso, sono state fortemente condizionate dalla fretta di attivare la spesa e, quindi, hanno portato al proliferare di deroghe".

NUMERO	L'ORGANIZZAZIONE	PUNTEGGIO
17.	LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA REGIONALE RISULTA ADEGUATA ALLA GESTIONE DEL PSR (TEMPESTIVITA' E PRECISIONE DELLE PROCEDURE, QUALITA' DEL RAPPORTO CON I BENEFICIARI, INTERLOCUZIONE CON LE ASSOCIAZION I DI RAPPRESENTANZA ECC.)?	**2,8**
18.	PER QUANTO E' A SUA CONOSCENZA IL SISTEMA DI MONITORAGGIO E' IN GRADO DI GESTIRE IN MODO INTEGRATO I DATI FINANZIARI E FISICI DI ATTUAZIONE E METTERE A DISPOSIZIONE LE RELATIVE INFORMAZIONI?	**2,25**
17./18.	**PUNTEGGIO MEDIO ATTRIBUITO DAGLI INTERVISTATI AL COMPLESSO DELLE DOMANDE INERENTI L'ORGANIZZAZIONE**	**2,64**

In questo caso il punteggio medio sulle tematiche relative alla struttura organizzativa regionale (2,64) non risulta particolarmente significativo; appare più appropriato prendere in considerazione singolarmente le risposte fornite ai due quesiti.

La valutazione media sull'adeguatezza della struttura organizzativa regionale è di poco inferiore a 3 e, quindi, tende verso un valore positivo. Tuttavia nel corso dell'intervista, nella quasi totalità dei casi, sono stati segnalati:

- un avvio delle attività in forte ritardo, con una struttura organizzativa del tutto inadeguata "sia in termini quantitativi sia in termini di specifiche competenze professionali";
- una fase più recente nella quale è stata impressa una forte accelerazione ed è stata migliorata l'organizzazione interna degli uffici;
- la disponibilità e la dedizione dei dipendenti chiamati ad operare in una condizione obiettivamente difficile.

Sul sistema di monitoraggio solo quattro intervistati su dieci hanno di dichiarato di avere sufficienti informazioni in merito per potersi pronunciare. La loro comune valutazione è risultata decisamente critica.

NUMERO	L'APPROCCIO INTEGRATO	PUNTEGGIO
19.	IN CHE MISURA LA SCELTA DI PRIVILEGIARE UN APPROCCIO INTEGRATO (PIF – PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA, PACCHETTI MULTIMISURA, APPROCCIO LEADER) CONTRIBUISCE A MIGLIORARE LA QUALITA' DEGLI INTERVENTI E L'EFFICACIA DELLA SPESA PUBBLICA NONCHE' A RENDERE PIU' RAPIDE ED EFFICIENTI LE RELATIVE PROCEDURE?	**3,2**
20.	COME VALUTA LA SCELTA DI ESTENDERE LA COPERTURA TERRITORIALE DELL'ASSE 4 (E DI CONSEGUENZA DELL'ASSE 3) ALL'INTERO TERRITORIO REGIONALE, CON L'ECCEZIONE DEI POLI URBANI?	**2,7**
19./20.	**PUNTEGGIO MEDIO ATTRIBUITO DAGLI INTERVISTATI AL COMPLESSO DELLE DOMANDE INERENTI L'APPROCCIO INTEGRATO**	**2,95**

La valutazione media degli intervistati in merito all'approccio integrato si attesta poco al di sotto del 3 a testimonianza di un giudizio quasi positivo. Circa la scelta di privilegiare l'approccio integrato (PIF – Progetti Integrati di Filiera, pacchetti multimisura, approccio Leader) si riscontra un'adesione abbastanza netta da parte degli intervistati, talora sulla base di una condivisione del metodo di intervento piuttosto che in ragione della previsione di risultati positivi. Inoltre non sono mancati rilievi e preoccupazioni in merito alla concreta attuazione del suddetto approccio e alla sua capacità di produrre cambiamenti profondi e duraturi.

Più controverso il responso sulla scelta di estendere la copertura dell'Asse 4 alla quasi totalità del territorio regionale. Da un lato alcuni intervistati aderiscono senza riserve a tale impostazione affermando che in tal modo si tenta di "aderire alle specificità territoriali"; dall'altro la maggioranza si mostra critica sulla validità di tale scelta ravvisando il rischio di dispersione delle risorse e di scarsa incidenza sul territorio ("si creano inutili sovrastrutture, moltiplicando l'incapacità gestionale e incentivando diffusi localismi"). Tuttavia, la quasi totalità degli intervistati esprime qualche preoccupazione sulla prossima fase di entrata a regime dei GAL, nella quale in poco tempo si dovranno spendere cospicue risorse.

NUMERO	LA COMUNICAZIONE	PUNTEGGIO
21.	IN CHE MISURA L'ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE FIN QUI SVOLTA HA CONTRIBUITO A FAR CONOSCERE LE OPPORTUNITA' PREVISTE DAL PSR E A FORNIRE INDICAZIONI CHIARE SU CRITERI DI SELEZIONE E MODALITA' DI ACCESSO ALLE MISURE?	**2,7**
22.	IN CHE MISURA NELL'ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE CI SI E' AVVALSI DELLA COLLABORAZIONE DEL PARTENARIATO (ORGANISMI INTERMEDIARI E ORGANIZZAZIONI RAPPRESENTATIVE DELLE IMPRESE) PER LA TRASMISSIONE DELLE INFORMAZIONI?	**2**
21./22.	**PUNTEGGIO MEDIO ATTRIBUITO DAGLI INTERVISTATI AL COMPLESSO DELLE DOMANDE INERENTI LA COMUNICAZIONE**	**2,3**

Anche in questo caso il punteggio medio sulle tematiche relative alla comunicazione (2,7) non appare particolarmente significativo; appare più appropriato prendere in considerazione singolarmente le risposte fornite ai due quesiti.

La valutazione sul primo quesito tiene conto dell'elevato numero di domande relative ai bandi fin qui pubblicati e, quindi, della constatazione che, di fatto, si è avuta una sufficiente circolazione delle informazioni. Tuttavia nessuno ha segnalato particolari elementi positivi né sulla qualità del messaggio né sui mezzi utilizzati. Tale valutazione è confermata dall'assenza di punteggi particolarmente elevati e dalla presenza di ben quattro giudizi negativi (da 1 a 2).

Largamente convergente, al contrario, la valutazione negativa (2) sul livello di impegno richiesto al partenariato nell'attività di comunicazione. In piena coerenza con quanto sostenuto in merito al coinvolgimento del partenariato nell'elaborazione e gestione del PSR quasi tutti gli intervistati hanno segnalato l'assenza di qualsiasi forma di collaborazione.

Da segnalare che un intervistato suggerisce "la costituzione di un sito o di una sezione di un

sito in cui i beneficiari, le associazioni e quanti siano interessati possano presentare liberamente all'AdG suggerimenti e osservazioni sull'andamento del PSR e più in generale porre quesiti e domande su problematiche inerenti l'agricoltura, ricevendone risposte, anche a carattere tecnico".

Il punteggio medio attribuito dagli intervistati al complesso delle domande inerenti la Sezione B – L'attuazione del programma - dell'intervista è pari a **2,63**. Tale valutazione media testimonia un significativo livello di preoccupazione appena temperato dalla persistente fiducia nella bontà dell'impostazione originaria del PSR e dalla recente accelerazione impressa alle procedure attuative.

NUMERO	IN CONCLUSIONE	PUNTEGGIO
23.	COME VALUTA NEL SUO COMPLESSO L'ATTUALE STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA (STATO DELLE PROCEDURE, LIVELLO DI SPESA, BANDI IN CORSO DI DEFINIZIONE, ECC.)? QUALI PROBLEMATICHE RILEVA IN MERITO E COME RITIENE CHE SI DEBBA INTERVENIRE PER LA LORO SOLUZIONE?	**2,7**

Anche in questo caso la valutazione media degli intervistati sull'attuale stato di attuazione del Programma (2,7) testimonia un significativo livello di preoccupazione appena temperato dalla persistente fiducia nella bontà dell'impostazione originaria del PSR e dalla recente accelerazione impressa alle procedure attuative.

A conclusione del colloquio solo alcuni intervistati hanno ritenuto di fornire specifici suggerimenti. Tra questi ricordiamo la proposta di promuovere una riflessione pubblica, a conclusione della prima fase di attività, nella quale compiere un'analisi dettagliata delle principali criticità e identificare le soluzioni opportune per migliorare l'organizzazione dell'AdG, le procedure di concertazione e il rapporto con il partenariato.
Alcuni intervistati auspicano che la rimodulazione del PSR introduca modifiche tra cui la semplificazione delle procedure burocratiche, l'introduzione della compatibilità tra i premi per l'agricoltura biologica e altri incentivi, il recupero di settori finora esclusi come gli agrumi, gli OCM tabacco ecc., la previsione di "filiere biologiche", la migliore messa a punto dell'apporto di tutti gli organismi di assistenza tecnica.

Infine viene suggerito:

- di colmare il deficit di concertazione riscontrato nell'elaborazione dei PSL e restituire centralità al partenariato nella gestione dei GAL recuperando l'impostazione metodologica dei patti territoriali;
- di tornare a focalizzare l'attenzione sul tema del lavoro dipendente, superando i limiti fin qui riscontrati con una scelta netta a favore della qualità del lavoro e dei diritti.

Il punteggio medio attribuito dagli intervistati al complesso delle domande dell'intervista è pari a **2,9**. La valutazione media degli intervistati evidenzia con chiarezza da un lato la prevalente fiducia nell'impostazione e nelle scelte del Programma (Sezione A – 3,13) e dall'altro le consistenti preoccupazioni per alcune modalità gestionali ed i ritardi accumulati nella prima fase di attuazione (Sezione B – 2,63).

Considerazioni conclusive

Il Valutatore intende sottolineare l'utilità della fase di ascolto realizzata e, nell'occasione, ringraziare sentitamente tutti i soggetti intervistati che hanno dimostrato disponibilità e pazienza, oltre ad aver fornito valutazioni e suggerimenti di grande interesse. In proposito si invita l'AdG a tenere in debito conto ciascuna indicazione pervenuta, che merita attenta riflessione e considerazione da parte di chi è chiamato a definire le scelte programmatiche e a curare la gestione del PSR. Si dichiara altresì la propria disponibilità ad ulteriori approfondimenti sugli esiti della fase di indagine.

Nel merito il Valutatore evidenzia l'esigenza di affrontare con tempestività le principali criticità rilevate dall'indagine di campo che riguardano la prima fase di attuazione del Programma.

In primo luogo sembra opportuno migliorare la qualità del rapporto con il partenariato. E' evidente che, seppure non sono mancate utili occasioni di confronto e di collaborazione tra la struttura regionale e alcune organizzazioni del settore, le relazioni intrattenute con il partenariato nel suo complesso risultano talvolta insufficienti. Si tratta di assicurare adeguata periodicità agli incontri, sedi pubbliche e collettive, circolazione delle informazioni relative sia alle decisioni da assumere sia allo stato di attuazione del Programma. La sede istituzionale di confronto sembra essere il Comitato di Sorveglianza, il cui ruolo potrebbe essere ulteriormente valorizzato. Naturalmente non va sottovalutata la possibilità di organizzare incontri tematici nei quali approfondire singoli aspetti, anche "utilizzando" il patrimonio di relazioni e di competenze di cui ciascun partner è portatore.

In secondo luogo è necessario completare la messa a punto della macchina organizzativa. I riconoscimenti ottenuti sul miglioramento delle *performance* nel secondo semestre 2010 e sulla disponibilità e sull'impegno dei dipendenti della struttura regionale non debbono distogliere l'attenzione dalla necessità di realizzare un assetto organizzativo adeguato e stabile, in grado di superare l'attuale carenza di personale – sia in termini quantitativi che di specifiche competenze professionali -, andando oltre una persistente logica emergenziale. Allo stesso modo sembra indispensabile accelerare la compiuta realizzazione del sistema di monitoraggio. Come evidenziato nella specifica sezione, al momento sono stati attivati singoli *database* con finalità diverse, ma si è ancora lontani dal disporre di un sistema integrato per la gestione delle informazioni. Anche l'esperienza diretta del Valutatore evidenzia difficoltà e ostacoli nella raccolta dei dati, dispersi in più sedi, talora disponibili in modalità tra loro non compatibili; tale circostanza condiziona l'attendibilità di qualsiasi ricostruzione sull'andamento del Programma e, quindi, rende problematica l'assunzione delle conseguenti decisioni in occasione di rimodulazioni e/o adeguamenti.

In terzo luogo sembra opportuno avviare una riflessione sulla strategia di comunicazione del PSR. Da un lato non emerge un tratto distintivo della comunicazione sul Programma, un

elemento forte di identità; dall'altro risulterebbe utile incrementare ulteriormente la diffusione delle informazioni – sia sulle opportunità sia sui risultati conseguiti – utilizzando al meglio la capillarità delle strutture organizzative del partenariato. Inoltre sembra opportuno raccogliere il suggerimento di un intervistato sull'utilità di un sito "dedicato" in grado di assicurare la necessaria interattività con tutti i protagonisti del mondo rurale.

In quarto luogo, alla luce delle riflessioni proposte dall'indagine, potrebbe risultare utile una riflessione sulle procedure indicate dai bandi per verificare se è possibile assicurare più elevati livelli di chiarezza, semplicità e trasparenza.

Ulteriore questione interessa la gestione dei PSL da parte dei Gruppi di Azione Locale. Tali organismi sono chiamati al difficile compito di gestire, in un arco di tempo molto limitato, l'attuazione di programmi complessi, dotati di risorse considerevoli. Si tratta, quindi, di verificare con continuità e tempestività le capacità gestionali dei GAL, anche attraverso l'intervento di una struttura tecnica regionale in grado di svolgere un'efficace attività di stimolo, coordinamento e controllo dell'attuazione di questa parte del PSR.

Infine, tornando alle questioni programmatiche, sembra utile dedicare un approfondimento ai temi della complementarietà e della coerenza tra le azioni sostenute dal PSR e le azioni finanziate dagli altri Fondi comunitari. Anche in altre Regioni il Valutatore ha potuto constatare la difficoltà di "mettere a sistema" l'utilizzo dei Fondi: regole, procedure, controlli diversi rappresentano ostacoli difficilmente superabili. Tuttavia è comunque auspicabile che si compia uno sforzo per affermare, nei limiti del possibile, una visione unitaria della programmazione regionale e per tentare di assicurare interventi coordinati dei Fondi comunitari su alcune delle più rilevanti problematiche affrontate dal PSR.

7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Come più volte sottolineato il PSR Puglia 2007/2013 presenta un'impostazione programmatica coerente, articolata e, per alcuni aspetti, innovativa. In linea generale, le scelte compiute risultano argomentate e ben correlate all'analisi del contesto e dei fabbisogni, finalizzate ad affrontare le criticità strutturali del settore agroambientale. Il particolare rilievo assegnato al Pacchetto Multimisura Giovani Imprenditori, ai Progetti Integrati di Filiera e all'Asse 4 testimonia la precisa opzione a favore di un *approccio integrato e di sistema* sia sul versante settoriale sia su quello territoriale e la convinzione che siano necessari *interventi articolati* affinché l'impresa agricola pugliese migliori la propria competitività. Le notevoli risorse finanziarie a disposizione sono in grado di sostenere un Programma ad un tempo coraggioso e ambizioso. Inoltre il Programmatore si mostra consapevole che per conseguire i risultati auspicati è indispensabile assicurare un elevato livello di efficienza in fase di attuazione e, di conseguenza, ha progettato un assetto organizzativo articolato e ben strutturato.

Tuttavia, alla data del 30 giugno 2010, il Valutatore deve constatare un livello di attuazione del Programma inadeguato rispetto al tempo trascorso dal suo avvio. I motivi che hanno determinato tale condizione sono stati presi in esame nel corso del Rapporto ma possono comunque essere ricondotti, prevalentemente, a problematiche di carattere organizzativo. In proposito è necessario ricordare la mancata attivazione della struttura di supporto all'Autorità di Gestione, il ritardo con il quale sono divenute operative le figure dei Responsabili di Asse e di Misura, l'incerto avvio del sistema regionale di monitoraggio. Lo stesso affidamento del servizio di valutazione in itinere intermedia e ex post del PSR è giunto a definizione solo nel mese di ottobre 2010. Le difficoltà organizzative incontrate dall'AdG hanno determinato che il livello di spesa risulti inadeguato nel suo volume complessivo e sia costituito per la massima parte da spese per "trascinamenti" relative al precedente periodo di programmazione. Allo stesso tempo è necessario segnalare che nella seconda parte dell'anno – come dettagliatamente evidenziato nell'allegato 3 - tutti gli interventi più rilevanti hanno ricevuto un forte impulso e si può quindi ritenere che nei prossimi mesi il Programma nel suo insieme migliorerà in modo significativo il proprio livello di avanzamento.

Per i motivi fin qui brevemente richiamati il Valutatore ha dovuto limitare la propria analisi esclusivamente all'avanzamento procedurale e finanziario delle Misure, non avendo a disposizione elementi concreti circa l'avanzamento fisico degli interventi finanziati. In relazione ai quesiti valutativi è stato possibile svolgere solo qualche primo approfondimento in merito ad alcune Misure dell'Asse 2 che hanno dato luogo a spesa. Al contrario per quanto riguarda i quesiti trasversali comuni e aggiuntivi indicazioni interessanti sono venute dall'indagine di campo consistita in una fase di ascolto del partenariato attraverso interviste semistrutturate ai principali *stakeholder*. Pertanto, in considerazione dello stato di avanzamento del Programma, le valutazioni in merito al conseguimento degli obiettivi dichiarati e, ancor più, quelle relative ai risultati e agli

impatti, sono necessariamente rinviate all'Aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia, previsto per il 2012.

Sembra opportuno sottolineare la centralità dell'attuale fase di attuazione del Programma al fine del conseguimento degli obiettivi dichiarati. Le procedure relative al Pacchetto Multimisura Giovani Imprenditori, ai Progetti Integrati di Filiera e ai Gruppi di Azione Locale, ormai avviate dal 2009, stanno giungendo a conclusione. Si può affermare, con ragionevole attendibilità, che il successo del PSR Puglia dipenderà in larga parte dalla snellezza, dalla fluidità e dall'efficienza delle procedure amministrative e finanziarie delle Misure coinvolte nei suddetti programmi. Per questo motivo il Valutatore raccomanda di porre la massima attenzione all'efficienza della struttura incaricata della gestione e del controllo del PSR, superando ogni residua difficoltà, arrivando ad una sua definitiva strutturazione, in grado di assicurare la necessaria continuità di azione anche nei prossimi anni.

In questo quadro è certamente auspicabile che si porti a compimento l'organizzazione della Struttura di supporto all'AdG descritta nel PSR ma è ancor più importante che, senza ulteriori esitazioni, sia dia concreta attuazione ad una configurazione stabile di ruoli e responsabilità operativi. Allo stesso modo si ribadisce la centralità dei Responsabili di Asse e di Misura, figure assolutamente centrali nella gestione del Programma, che quindi meritano la massima considerazione da parte dell'AdG, anche per migliorare le loro condizioni operative (logistica, attrezzature, personale). Si suggerisce, altresì, di puntualizzare le rispettive competenze dei Responsabili di Asse e di Misura, evitando sovrapposizioni, incertezze interpretative o possibili aree di conflitto, e di valutare - in termini di efficienza e di efficacia – il miglior modo di coordinare le problematiche attinenti più Misure (interventi multimisura), così rilevanti nel PSR Puglia. In altri termini si tratta di realizzare un assetto organizzativo adeguato e stabile, in grado di colmare l'attuale carenza di personale – sia in termini quantitativi che di specifiche competenze professionali -, superando definitivamente ogni approccio emergenziale.

Ulteriore questione di assoluto rilievo interessa i Gruppi di Azione Locale impegnati nella gestione dei PSL. Tali organismi sono chiamati al difficile compito di gestire, in un arco di tempo ormai molto limitato, l'attuazione di programmi complessi, dotati di risorse considerevoli. Alla scelta del Programmatore di organizzare la *governance* del territorio con un approccio *bottom up* devono corrispondere elevate capacità gestionali. Per altro verso la struttura tecnica della Regione deve essere in grado di svolgere un'efficace attività di stimolo, coordinamento e controllo dell'attuazione di questa parte del PSR.

Nello sforzo per migliorare l'efficienza complessiva del sistema di gestione un ruolo significativo può essere svolto dai Manuali delle procedure, nella cui definizione si auspica il massimo livello possibile di semplicità, a garanzia della trasparenza, del rigore e della tempestività delle procedure amministrative. Analogamente potrebbe risultare utile una

riflessione sulle procedure indicate dai bandi per verificare se è possibile assicurare più elevati livelli di chiarezza, semplicità e trasparenza.

Da non trascurare la tempestiva messa a regime del sistema di monitoraggio; al momento sono stati attivati singoli *database* con finalità diverse, ma si è ancora lontani dal disporre di un sistema integrato per la gestione delle informazioni. La disponibilità di informazioni e dati sull'andamento del Programma costituisce una pre-condizione per la capacità di governo del processo da parte dell'AdG, per l'assunzione delle opportune decisioni in occasione di rimodulazioni e/o adeguamenti e, naturalmente, per la migliore attivazione e attuazione degli stessi servizi di valutazione.

Sembra opportuno migliorare la qualità del rapporto con il partenariato, assicurando adeguata periodicità agli incontri, sedi pubbliche e collettive, circolazione delle informazioni relative sia alle decisioni da assumere sia allo stato di attuazione del Programma. La sede istituzionale di confronto sembra essere il Comitato di Sorveglianza, il cui ruolo potrebbe essere ulteriormente valorizzato. In parallelo, nel quadro di una riflessione sulla strategia di comunicazione, potrebbe essere utilizzata al meglio la capillare presenza territoriale delle strutture organizzative del partenariato per incrementare ulteriormente la diffusione delle informazioni. Inoltre dovrebbe essere rafforzata e qualificata la presenza sul web delle informazioni relative al PSR.

Infine, tornando alle questioni programmatiche, si suggerisce di dedicare un approfondimento ai temi della complementarietà e della coerenza tra le azioni sostenute dal PSR e le azioni finanziate dagli altri Fondi comunitari. Anche in altre Regioni il Valutatore ha potuto constatare la difficoltà di "mettere a sistema" l'utilizzo dei Fondi: regole, procedure, controlli diversi rappresentano ostacoli difficilmente superabili. Tuttavia è comunque auspicabile che si compia uno sforzo per affermare, nei limiti del possibile, una visione unitaria della programmazione regionale e per tentare di assicurare interventi coordinati dei Fondi comunitari su alcune delle più rilevanti problematiche affrontate dal PSR.